SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500

90 PAGINE

GUERIN SPORTIVO

20

ANNO LXIV - N. 20 (83) - 12-18 MAGGIO 1976 - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

- SCUDETTO: IL TORINO NON HA ANCORA VINTO, LA JUVE NON HA ANCORA PERSO
- RETROCESSIONE: IL GIALLO CONTINUA. SOSPETTATA ANCHE LA ROMA
- NAZIONALE: UN GRANDE SERVIZIO A COLORI SUL TORNEO AMERICANO
- UN DOCUMENTO ESCLUSIVO: ANASTASI RACCONTA LA SUA VITA

GUERIN SPORTIVO

IN FRIULI MUORE ANCHE LO SPORT

(INCHIESTA DEL NOSTRO INVIATO A PAGINA 27)

NELL'INTERNO

VOGLIAMO RICOSTRUIRE GLI IMPIANTI SPORTIVI DEL FRIULI: PARTECIPATE ALLA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE

IL CAMPO SPORTIVO DI BUIA TRASFORMATO IN TENDOPOLI PER I TERREMOTATI (Foto di Luciano Baraldi - Fotopress)

IN REGALO Il poster story di Chiarugi

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Dick, ricevuto un microfilm dalla figlia di uno scienziato ucciso, entra involontariamente in un giro di spie che, tra le altre cose rapiscono la figlia del professore proprio davanti alla casa del campione. Dick, nel tentativo di salvarla, viene a sua volta catturato: i banditi vogliono sapere dove egli ha nascosto i microfilms. Jeff però, l'amico intimo del nostro campione, insospettito di fronte allo strano comportamento di Dinamite, decide di intraprendere delle indagini che lo portano al covo dove i banditi tengono prigionieri i due giovani. Nel frattempo Dick, per evitare che la ragazza venga torturata, promette ai gangster di accompagnarli nel luogo dove ha nascosto i preziosi documenti. Mentre escono interviene Jeff che stende un malvivente, il secondo rapitore, però, ha visto tutto dalla finestra della casa e si prepara a sparare. Miriam urla e Dick risponde al fuoco, poi insieme a Jeff irrompe nella casa e trova la ragazza cadavere. Un solo pensiero ora è nella sua mente: vendicare la morte di Miriam.

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI
Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli,
Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini,
Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri
Filippo Grassia, Vincenzo La Mole
Bruno Monticone, Orietta Moretti, Carlo Nesti,
Paolo Pasini, Alberto Peretti,
Enrico Pini, Guido Prestisimone,
Michele Principe, Giorgio Rivelli,
Adalberto Scemma, Gianni Spinelli,
Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA
Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO
New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel Martin De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Barcellona: **settimanale « Don Balon »**

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura,
Claudio Onesti, Gino Pallotti,
Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli,
José Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi,
Fotopress, Amedeo Giuliani,
Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli,
Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

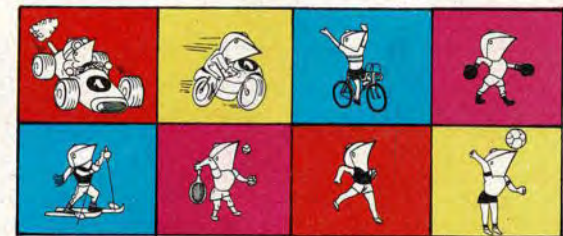
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna

IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 20 (83) - Anno LXIV - **12-18 maggio 1976**

IL CONCORSO **« TOTOMOTO »** DI APRILE
è stato vinto da
GIAMPAOLA GALLO
via Margherita di Savoia, 40 - Molfetta (Bari)

A sinistra
il **Motorik**

Malaguti

vinto
dalla lettrice
Giampaola Gallo

A destra
la scheda vincente

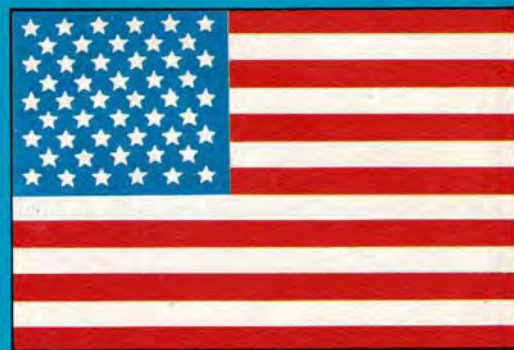
Questa scheda è valida per il concorso di aprile e va inviata entro il 24 aprile 1976 a questo indirizzo: Totomoto(3) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

3 TOTOMOTO
PIAZZAMENTO DOPO LA 12.a DI RITORNO

1 TORINO	9 FIORENTINA
2 JUVENTUS	10 ROMA
3 MILAN	11 VERONA
4 NAPOLI	12 ASCOLI
5 INTERN.	13 LAZIO
6 BOLOGNA	14 SAMPD.
7 CESENA	15 COMO
8 PERUGIA	16 CAGLIARI

NOME GALLO GIAMPAOLA
INDIRIZZO VIA M. DI SAVOIA 40
70056 MOLFETTA

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

Per festeggiare il bicentenario dell'Indipendenza, gli USA si sono affidati ad uno sport giovane ma ormai affermato: il calcio. E hanno invitato al «quadrangolare» le scuole calcistiche più famose l'italiana, l'inglese, la brasiliana. Ora dicono che noi siamo favoriti

INCONTRI USA

Domenica 23 maggio a Washington - ore 19 italiane
STATI UNITI - ITALIA

Venerdì 28 maggio a Seattle - ore 2 di notte italiane
STATI UNITI - BRASILE

Lunedì 31 maggio a Filadelfia - ore 2 di notte italiane
STATI UNITI - INGHILTERRA

Andiamo al bicentenario

L'operazione-Mondiali per Italia, Inghilterra, Brasile e Stati Uniti scatta proprio adesso col « Torneo calcistico del Bicentenario » che si gioca negli USA dal 23 al 31 maggio e che servirà ai tecnici per mettere a punto le formazioni in vista dell'imminente inizio dele partite di qualificazione.

L'Inghilterra, infatti, esordirà il 13 giugno ad Helsinki con la Finlandia, l'Italia il 16 ottobre in Lussemburgo, gli Stati Uniti in ottobre incontreranno due volte Messico e Canada, mentre il Brasile dovrà vedersela con Paraguay e Colombia.

La manifestazione statunitense, quindi, assume il valore di anteprima mondiale e per questo desta un interesse che forse giustifica l'impegnativa spesa di un miliardo e trecentocinquanta milioni: tale è la cifra preventivata dagli organizzatori, che tuttavia sperano di guadagnarci. Questo festival del calcio negli Stati Uniti assumerà le dimensioni di un « kolossal » così da far concorrenza al baseball e al basket.

ITALIA - Il duo Bearzot-Bernardini cercherà di trovare un assetto stabile per la formazione azzurra, ma soprattutto vorrà dare alla squadra schemi fissi, da interpretare automaticamente pur con giocatori diversi.

INGHILTERRA - Don Revie tira a fare il furbo e dice di non volere scoprire le carte. Ha già selezionato 30 uomini per confondere le idee e che in parte sperimenta nel torneo interbrittanico. Contro il Galles, la Scozia e l'Irlanda del Nord sceglierà quei giocatori che negli Stati Uniti poi costituiranno un'impalcatura fissa. I maggiori problemi sono quelli di amalgamare atleti provenienti da squadre molto diverse e di far sfociare le azioni in gol. Infatti la carenza offensiva è stato il motivo principale dell'eliminazione dell'Inghilterra dagli Europei.

BRASILE - Oswald Brandao ha una serie di quiz da risolvere. Innanzitutto la difesa, che spesso viene lasciata scoperta perché i due terzini hanno entrambi la tendenza ad avanzare. Poi c'è lo schema offensivo da sistemare. Due sono le soluzioni ipotizzate. La prima, più prudente, prevede due centrocampisti di spola con Rivelino semipunta e Zico centravanti arretrato e due ali di punta, il secondo, più spinto, prevede un mediano di spola con Rivelino e Zico come interni avanzati e tre punte. Restano poi da scegliere le due ali, in quanto per questi ruoli non vi sono giocatori che eccellono in modo particolare.

FULVIO BERNARDINI

STATI UNITI - Arrivato nemmeno da tre mesi negli USA, Ken Furphy, allenatore dei Cosmos, è stato messo alla guida della nazionale. Per lui si tratta di conoscere innanzitutto i giocatori e per questo ne ha convocati 31 all'Hofstra University Hempstead dove si allenano quotidianamente. Da questa selezione ne sceglierà 18 da impegnare nel Torneo. Deve impostare ex novo la squadra intorno ai nomi prestigiosi di Pelè e Best, due ricchi di classe ma ormai lenti e che dovranno essere sostenuti da giovanotti con tanto fiato, in grado di correre per due.

di **Lino Manocchia**

NEW YORK - E' difficile definire lo sport quando le sue espressioni vanno oltre i confini della normalità. E' spettacolo, si dice, ma il termine deforma e svilisce il significato profondo di un avvenimento sul quale si butta, con eccezionale avidità, l'opinione pubblica. Ecco perché questo quadrangolare internazionale non è soltanto « calcio », non può essere soltanto spettacolo; è qualcosa che simboleggia un'epoca.

Gli americani lo chiamano « minicampionato mondiale », ma la definizione esprime soltanto tutta l'ingenuità paradossale del « battage » americano. Quattro squadre, tre delle quali tra le migliori dei nostri tempi, scendono in campo per contendersi non la palma della gloria quotidiana, ma per creare qualcosa su cui basare le direttive future in vista dei « mondiali » argentini.

Questa, dunque, non è soltanto una lotta sul campo erboso dello Yankee stadium, o quello della Yale University, o del Kennedy di Washington; è una partita grossa che, soprattutto l'Italia e l'Inghilterra, giocano sul rettangolo delle polemiche, spesso mal represse. A nostro avviso, in ogni caso, sarà l'incontro del secolo principalmente perché, a prescindere dai risultati finanziari — che non ci interessano — tutti, o quasi tutti gli interessati ne trarranno preziose indicazioni; Italia e Inghilterra potranno misurare il livello di febbre che le ha prese in vista dei mondiali 1978, gli Stati Uniti vorranno setacciare le chances in vista della futura attività internazionale che sta molto a cuore agli americani. Essi hanno speso milioni a profusione, senza badare al centesimo, vogliono il meglio e nulla lascia credere che molleranno sino a quando avranno raggiunto la perfezione.

Mancano pochi giorni agli incontri, le squadre giocheranno cariche di speranze, decise a dare tutto pur di ottenere il risultato positivo. L'Italia parte favorita sulla carta. Gli americani, amanti delle statistiche e dei pronostici ad alto livello, hanno messo

Pensate un po', in America credono ancora all'Italia

INCONTRI ITALIA

Domenica 23 maggio a Washington - ore 19 italiane
ITALIA - STATI UNITI

Venerdì 28 maggio a New York - ore 2 di notte italiane
ITALIA - INGHILTERRA

Lunedì 31 maggio a New Haven - ore 21 italiane
ITALIA - BRASILE

INCONTRI INGHILTERRA

Domenica 23 maggio a Los Angeles - ore 23,30 italiane
INGHILTERRA - BRASILE

Venerdì 28 maggio a New York - ore 2 di notte italiane
INGHILTERRA - ITALIA

Lunedì 31 maggio a Filadelfia - ore 21 italiane
INGHILTERRA - STATI UNITI

INCONTRI BRASILE

Domenica 23 maggio a Los Angeles - ore 22,30 italiane
BRASILE - INGHILTERRA

Venerdì 28 maggio a Seattle - ore 2 di notte italiane
BRASILE - STATI UNITI

Lunedì 31 maggio a New Hawen - ore 21 italiane
BRASILE - ITALIA

E' l'anno 1975: il mitico giocatore di colore Edson Arantes do Noscimiento, detto « Pelè » decide di essere il protagonista del nuovo « soccer americano ». Debutta nei Cosmos di New York e, adesso, sarà un pericoloso avversario del suo Brasile nel « quadrangolare »

in azione il « computer » che, esaminati i dati ed i passaporti, ha messo il verdetto: Italia 6, Inghilterra 4, Stati Uniti 2, Brasile 1. Quasi non bastasse l'atmosfera incandescente creata dall'annuncio della visita azzurra in USA, ci si è messo anche il computer che ha fatto scatenare i « paisà ». Purtroppo nell'animo degli italiani d'America sono rimaste le tristi immagini di partite vergognose, effettuate da squadre italiane venute in America per trascorrere 15 giorni visitando Broadway e Brooklyn. Ma la Nazionale di Fuffo Bernardini non può permettersi questo lusso. New York è ai loro piedi ed attende il miracolo.

Migliaia di « oriundi » hanno organizzato feste nonostante il preciso ordine della FIGC: « Niente serate, niente cene e pranzi. Il breve soggiorno dovrà essere un " buon ritiro " per gli atleti italiani sui cui piedi poggia il prestigio nazionale troppe volte mandato allo sbaraglio ». Saltano così cene e discorsi, abbracci e autografi, foto e visite di cortesia.

Delusione, dunque per i nostri oriundi, adusi ormai a simili spettacoli chiassosi, strappacuore, per far posto alla serietà di intenti da parte degli undici azzurri. La stampa americana del resto ha fatto capire che questa volta « non si scherza », che sul fuoco c'è troppa carne, che il futuro è troppo impegnativo, per cui bando al melodramma. Lo show andrà avanti egualmente, ma sotto un altro aspetto, con diversa regia. E' imperativo, quindi per i nostri rappresentanti, vincere. La loro vittoria sarà il capitolo principale della storia del calcio USA che inizia col suo libro d'oro in questa occasione. Si vogliono dimenticare le varie sconfitte, i fallimenti del passato, e gli americani stavolta, sia pure con una squadra di « traditori » — come benevolmente l'ha battezzata Cucci — tenterà la grande avventura.

Gli occhi di 200 e passa milioni di « yankee » saranno fissi sull'Italia, la « tartassata, maldiretta penisola » la quale, non fosse altro, potrà riconquistare il decoro, proprio con la sfera di cuoio. Sarà un compito arduo per Bernardini, non lo nascondiamo, soprattutto per lo scoglio inglese. Dal Brasile giungerà una formazione « giovanissima » capitanata da Edu che, al termine del « quadrangolare », potrebbe passare nelle file dei Cosmos, affiancando, insieme a Pelè, Giorgio Chinaglia.

E se è vero quanto abbiamo appreso, nel 1977 la compagine newyorkese dovrebbe avere nelle sue file, almeno 5 italiani. Forse in onore di Cristoforo Colombo, o forse perché, tuttora, il calcio italiano è tenuto in primo piano, al di sopra delle nazioni.

Ci illude e confonde questo senso di rispetto americano, ma ci fa sperare perché, almeno sulla carta, e psicologicamente l'undici di Fuffo nostro, parte favorito.

Lasciamo a voi, lettori del « Guerin Sportivo », immaginare cosa accadrà nel grandioso stadio della Yale University, quando il 31 maggio l'Italia affronterà i « carioca » brasiliani, presenti oltre 50 mila italiani. Forse, al cospetto del tifo di quel giorno, il calore di Napoli, sportiva e canora, impallidirà. □

Fuori dagli aspetti folkloristici, per la nostra Nazionale il torneo assume un significato tecnico preciso, perchè l'Inghilterra ce la ritroveremo tra i piedi per la qualificazione in vista dei prossimi Campionati mondiali d'Argentina Sentiamo cosa ne pensa il dottor Fulvio Bernardini

FOTOPRESS

Questa è l'ultima formazione della Nazionale italiana, quella che a Torino ha sconfitto il Portogallo per 3 a 1. In piedi da sinistra: **Bellugi, Zoff, Tardelli, Rocca, Graziani, Benetti**; accosciati, sempre da sinistra: **Causio, Facchetti, Pecci, Antognoni e Pulici**

Inghilterra, l'assaggio di maggio

Dottor Bernardini: che significato ha, secondo lei, la prossima tournée della Nazionale italiana negli Stati Uniti?

« Un significato duplice: sul piano tecnico ci permetterà di continuare nella verifica delle forze che il nostro calcio mette a disposizione della rappresentativa azzurra mentre su quello morale consentirà agli "oriundi", ai molti "paisà" d'oltre Atlantico di entrare in contatto diretto con i loro beniamini ».

— Tecnicamente, pensa che dagli Stati Uniti la Nazionale potrà tornare con qualche insegnamento?

« Di insegnamenti penso non sia il caso di parlare. Metterei piuttosto l'accento su determinate verifiche che potranno essere fatte negli USA dove saremo chiamati ad affrontare avversari diversi come i brasiliani e gli inglesi. I primi, anche se non hanno più in squadre le stelle tipo Pelè, Gerson, Tostao, Carlos Alberto, possono sempre contare su di un vivaio inesauribile o quasi di "danzatori" di calcio. Nella formazione che incontreremo, accanto ai nuovi, ci sarà ancora qualcuno che ha giocato a Monaco: la più larga parte, però, saranno giovanissimi. Per quanto riguarda l'Inghilterra, poi, ogni confronto con rappresentanti del calcio atletico è occasione da non perdere ».

— Pensa che Don Revie mischierà le carte o che l'affronterà l'Italia con una formazione simile a quella che se la dovrà vedere con gli azzurri a livello ufficiale?

« Noi incontreremo l'Inghilterra in maggio mentre l'incontro tra noi e loro per l'eliminatoria dei prossimi mondiali avrà luogo in novembre. E di qui ad allora, è poco meno che impossibile prevedere se ci saranno dei cambiamenti e quali saranno. Certo è, ad ogni modo, che tanto noi quanto loro faremo tesoro di questa esperienza ».

— Da qualche anno a questa parte, gli Stati Uniti stanno impegnandosi al massimo per lanciare il calcio: perchè secondo lei?

« Sarebbe facile rispondere facendo appello ai ricordi degli emigrati ed alla necessità di dar loro una parte di quello che hanno lasciato. Più realisticamente, direi invece che gli Stati Uniti stanno lanciando il calcio perchè hanno capito che può essere fonte di guadagno. E poi perchè evidentemente, dei loro sport nazionali non si accontentano più ».

— E così, hanno fatto una Nazionale in cui gli americani, praticamente sono... assenti.

« Sì, però ci sono fior di giocatori come Pelè, Best, Moore, e tanti altri ».

— Secondo lei, ci sarà anche Chinaglia?

« Non sono la Federazione per cui non posso rispondere. Se ci sarà lo saluteremo e cercheremo di fermarlo. Come tutti gli altri d'altro canto ».

— Lei, prima, ha accennato alla Federazione. A proposito: è vero quello che si sente in giro e cioè che, dopo il quadrangolare, sarà sostituito?

« Per abitudine non mi pongo mai dei problemi prima che mi si presentino. Sino al 30 giugno sono in rapporti di dipendenza con la Federcalcio: se lo sarò anche dopo, lo sapremo tutti il primo luglio ».

— Ma se lei non fosse Bernardini, uno come Bernardini lo confermerebbe?

« Ma perchè non mi chiedi cosa farei col milione di Bonaventura se fossi Bonaventura? Fossi Franchi o Carraro, potrei darti una risposta: ma siccome sono Bernardini... ».

— ??

« Aspetto. Come tutti, d'altro canto ».

Stefano Germano

Gli Stati Uniti, calcisticamente parlando, sono poco più di una ...espressione geografica. E tuttavia c'è chi dice che con Pelè, Best, Clements, Simoes, Moore (e magari con l'ex nostro chiacchieratissimo Giorgione Chinaglia) la squadra cocktail potrebbe costituire la grande sorpresa di questo torneo « quadrangolare »

Attenti! Questa è una multinazionale

NEW YORK - I prossimi giorni saranno decisivi per la futura Nazionale americana che dovrà affrontare a fine maggio l'Italia, Inghilterra e Brasile.

Lo hanno capito tutti ed è per questo che Ken Furphy, allenatore federale, insieme a Firmani del Tampa e Schellscheidt dell'Hartford ha deciso di stringere i tempi.

I più smaliziati sanno che il quadrangolare più che uno spettacolo sarà un « test » per ciascuna squadra impegnata in suolo americano, e che i padroni di casa sono quelli che ne potrebbero uscire nel modo peggiore soprattutto perchè inesperti in questo campo e perchè privi di una Nazionale provata e ricca di elementi di valore. I faciloni, invece sparano addirittura l'ipotesi che gli USA potrebbero essere i veri trionfatori della rassegna perchè, essendo appunto i diseredati, si impegneranno a fondo e, faranno uso di tutti i mezzi a loro disposizione pur di battere le blasonate europee e sud americane. Le congetture e i pronostici si accavallano a ritmo accelerato mentre la stampa ha già aperto un « battage » eccezionale. La NASL, frattanto, ha diramato la lista dei convocati per il quadrangolare: tra i 31 convocati, manca Chinaglia e di essi solo 13 sono americani al cento per cento. Di questi cinque hanno giocato contro l'Italia a Roma. I restanti sono « internazionali » di altri paesi (quattro inglesi, due dell'Irlanda del Nord, uno del Brasile, del Perù, del Portogallo, di Trinidad, della Polonia). Tra questi, vanno ricordati in particolare oltre a Pelè, Best (32 volte nazionale con l'Irlanda del Nord), Dave Clements (45 con l'Irlanda del Nord), Mifflin (in campo nei quarti di finale degli ultimi mondiali con il Perù), Simoes (terzo ai mondiali del '66 col Portogallo). Il tedesco Wolfgang Sunholz è stato compagno di squadra nel Bayern di Beckenbauer. Steve David, attaccante dei « Miami Toros », è stato il capocannoniere dello scorso campionato.

Come detto, dell'attuale rosa di convocati soltanto cinque hanno fatto parte della Nazionale che giocò lo scorso anno contro l'Italia allo Stadio Olimpico di Roma, amichevole che precedette l'incontro con la Polonia nell'ambito delle eliminatorie della Coppa Europea. Sono tutti e cinque i giocatori dei Cosmos (il sesto è Pelè). C'è inoltre un solo atleta di origine italiana, Tom Galati: comunque è uno degli otto (gli altri sono Liotart, Masser, Rigby, Rote Jr., Skotaek, Smith, e Trost), che hanno già giocato nella Nazionale USA.

Sulla mancata convocazione di Chinaglia, decisione che ha sollevato non poco scalpore tra gli appassionati, Furphy ha detto:

« Il giocatore è troppo noto per aver bisogno di superare esami preliminari. E poi, siccome la sua posizione non è ancora del tutto chiarita, non ho voluto, convocandolo, complicare ancor di più la situazione. E' pacifico, ad ogni modo, che se Chinaglia riceverà l'okay dalla sua Federazione, farà parte senz'altro della Nazionale ».

— Come sarà, quindi, l'attacco della Nazionale USA nel quadrangolare?

« E' prematuro dirlo, — ha precisato Furphy — **comunque, in base alle ultime prove dei giocatori ed alle loro capacità, dovrebbe essere: David, Marsh, Chinaglia, Pelè, Best, con Simoes di riserva. Un attacco da tener d'occhio che può essere considerato mercenario quanto si vuole, ma che attualmente appartiene agli americani ».**

— Resta però il fatto che una volta composta la Nazionale, questa non potrà svolgere nemmeno una partita d'allenamento in quanto i rispettivi giocatori devono tornare in sede per continuare a giocare con la propria squadra.

« E' un handicap bello e buono — dice Furphy — **ma siccome abbiamo elementi che hanno esperienza internazionale, son sicuro che non faticheranno molto a svolgere un gioco d'assieme e redditizio ».**

Ai newyorkesi farebbe piacere vedere in squadra anche il loro concittadino Kyle Rote, ora col Dallas, ma il giovane attaccante, pur avendo giocato in Nazionale, a Roma, contro l'Italia, non possiede l'esperienza degli uomini citati da Furphy, ma non è escluso che lo si possa vedere brevemente in campo in una delle partite.

La Nazionale USA, ad ogni modo, ha nel portiere il suo dubbio maggiore: Furphy, per amor di patria, predilige Bob Rigby, un portiere dalla presa leggera, per niente scattante, come gli altri due convocati e sarebbe un errore insistere su di lui conoscendo la forza delle punte d'attacco delle avversarie.

La Nazionale, osservando i nominativi, secondo noi esiste già: basterebbe prendere gli undici ex nazionali « mercenari » per formare una squadra che potrebbe, comunque, offrire sorprese alle migliaia di spettatori, agli 86 giornalisti italiani, ai 67 brasiliani, ed ai 74 inglesi. E questo sarebbe davvero il colmo.

l. m.

I 31 « AMERICANI »

Ecco l'elenco completo dei 31 convocati USA ed i relativi club:

PORTIERI: **Eric Martin** (Washington Diplomats), **Arnold Mausser** (Tampa Bay Rowdies), **Bob Rigby** (New York Cosmos).

DIFENSORI: **Josè Berico** (San Antonio Thunder), **Peter Chandler** (Hartford Bicentennials), **Keith Eddy** (New York Cosmos), **Tom Galati** (Philadelphia Atomos), **Stewart Jump** (Tampa Bay Rowdies), **Chris Lawler** (Miami Toros), **Bob McNab** (San Antonio Thunder), **Bobby Moore** (San Antonio Thunder), **Telmo Pires** (Hartford Bicentennials), **Bobby Smith** (New York Cosmos).

CENTROCAMPISTI: **Dave Clements** (New York Cosmos), **Hank Liotart** (Seattle Sounders), **John Mason** (Los Angeles Aztecs), **Ramon Mifflin** (New York Cosmos), **John Pedro** (Rochester Lancers), **Stewart Scullion** (Tampa Bay Rowdies), **Alex Skotarek** (Chicago Sting), **Wolfgang Sunholza** (Boston Minutemen), **Al Trost** (St. Louis Stars), **Julie Veee** (San Josè Earthquakes).

ATTACCANTI: **George Best** (Los Angeles Aztecs), **Steve David** (Miami Toros), **Mike Flater** (Minnesota Kicks), **John Kowalik** (Chicago Sting), **Rodney Marsh** (Tampa Bay Rowdies), **Pelè** (New York Cosmos), **Kyle Rote Jr.** (Dallas Tornado), **Antonio Simoes** (Boston Minutemen).

PELE' la perla nera

Fino a quando ha giocato in Brasile, ha battuto tutti i record ed ha praticamente dato il suo nome a un'epoca. Sfilata la « camiseta » del Santos, è stato acquistato dai Cosmos come « stella » di prima grandezza. Anche nella Nazionale USA, tutti si attendono da lui i « numeri » che gli sono congeniali.

SIMOES la stella del Benfica

C'è stato un periodo in cui il calcio europeo — e quindi quello mondiale — era dominato, a livello di club, dalle squadre di Spagna e Portogallo: Real e Benfica, infatti, non avevano praticamente avversari. E del Benfica di allora, Simoes è stato uno dei più rappresentativi. Adesso, è star negli USA.

BEST il « pazzo » del nord

Noto sia per la sua abilità calcistica sia per la sua sregolatezza nella vita privata, George Best appartiene a quel ristretto novero di personaggi che passano alla storia. « Pazzo » come sanno esserlo soltanto gli irlandesi, dopo aver entusiasmato i suoi « fans » in Inghilterra, ora ci riprova in USA.

MOORE il dandy di Londra

In una mediana che annoverava anche Charlton e Stiles, l'eleganza di Bobby Moore non poteva non risaltare: la caratteristica principale del biondo atleta, infatti, era la pulizia di tocco. Quando si è accorto di non reggere più il ritmo del calcio europeo, Moore è andato negli USA per una nuova carriera.

L'Inghilterra parte da Liverpool

di **Carlo Ricono**

LONDRA - Con una straordinaria « suspense » protrattasi fino all'ultima riga dell'ultima pagina s'è chiusa la storia del 77. campionato inglese e già sta per aprirsi quella del campionato mondiale. Dopo nove mesi e quasi 900 incontri, titolo e retrocessione sono stati decisi negli ultimi minuti di una partita di recupero, a calendario già esaurito. Il titolo è andato al Liverpool che, con un arrivo al « fotofinish » ha bruciato sul traguardo il Queen's Park Rangers di Londra, la compagine rivelazione dell'annata che ha nelle sue file il capitano della Nazionale Gerry Francis. Il Liverpool, forte di Keegan (uno dei fuoriclasse su cui può contare con certezza il D.T. inglese) e del portiere Clemence (che ha finora indossato 16 volte la maglia nazionale) ha conquistato il titolo per la quarta volta negli ultimi dodici anni. In quel periodo ha partecipato regolarmente ogni anno alle coppe europee e spera ora di ripetere l'exploit del 1973 allorché vinse il campionato e Coppa Uefa (le tre squadre che sono retrocesse hanno tutte avuto un passato illustre: Wolverhampton, Burnley e Sheffield United).

Se la Nazionale è lo specchio del campionato, gli inglesi raccoglieranno molte emozioni e forse anche soddisfazioni al quadrangolare americano, importante collaudo e preludio del « mondiale ». La stagione che sta per chiudersi in Inghilterra è stata indubbiamente una delle più appassionanti nell'andamento ed avvincenti nel gioco. Si è visto persino qualcosa di nuovo nell'impostazione tecnico-tattica del gioco. Il patrimonio calcistico è sempre enorme, ma caratterizzato da un maggiore livellamento nei valori. Scarseggiano i fuoriclasse, abbondano i buoni lavoratori del pallone.

Giocando fra loro, le squadre inglesi danno spettacolo: gran vigore, molti gol, contagioso entusiasmo. Contro le compagini straniere, la tematica talvolta cambia: la forza di penetrazione si affievolisce, i gol stentano ad arrivare. Sono i due volti del calcio inglese.

In campo internazionale, il calcio « made in Britain » ha avuto un disastroso avvio di stagione facendosi estromettere, come l'Italia, dal campionato europeo. Con la Under 23, l'Inghilterra è andata un poco più in là dell'Italia, forse soltanto di un passo se non recupererà nei quarti di finale il terreno perso a Budapest nell'andata con l'Ungheria.

La recente partita amichevole con il Galles, ha detto ben poco sulle condizioni della nuova formazione di Don Revie, imbottita com'era di rincalzi. Più incoraggianti invece i risultati ottenuti dall'Inghilterra nelle competizioni europee di società con il volitivo, ma discontinuo, West Ham e con il Liverpool, squadra tradizionale dell'establishment.

Con quali speranze gli inglesi andranno ora in America? Nonostante la batosta ricevuta nel campionato europeo, le speranze sono risorte grazie soprattutto alla freschezza e vitalità di gioco dimostrate in questo campionato dalle giovani squadre come il Queens' Park Rangers ed il rinnovato Manchester United, e grazie anche ai positivi risultati ottenuti nelle coppe europee dal West Ham e dal Liverpool.

Per il torneo del bicentenario, Don Revie, dispone di una rosa di venticinque giocatori. Più che per gli inclusi, la lista sorprende per il defenestramento di sette nazionali che avevano giocato nel campionato europeo. Dall'esame degli attuali componenti si può desumere con certa chiarezza come il D.T. abbia deciso di cambiare la tattica di squadra. Perciò Don Revie ha sacrificato un centravanti ortodosso come McDonald del Newcastle con tredici presenze in nazionale, il

Roy McFarland, stopper del Derby County

Tony Currie, centrocampista dello Sheffield United

Malcolm McDonald il pericoloso attaccante del Newcastle

Gerry Francis del Queen's Park Rangers: il suo ruolo è centrocampista e spesso è tra i migliori

Tra i più validi attaccanti dell'Ipswich è senza dubbio anche David Johnson

Kevin Keegan, velocissima punta del Liverpool e beniamino del pubblico britannico

Centrocampista di assoluto affidamento è Trevor Brooking, struttura portante del West Ham

Mike Channon del Southampton è attaccante pericolosissimo. Ha già giocato contro l'Italia

Per la nazionale diretta da Don Revie, il « quadrangolare » statunitense si pone come favorevolissima occasione per cercare un'inquadratura che le consenta di accedere alla fase finale dei Campionati del mondo. Ed anche per studiare i punti deboli dell'Italia, sua concorrente per Baires '78

Negli « States » non ci sarà Charly George: il « goleador sorridente » si è infortunato ad una spalla, ma Don Revie lo potrà schierare di nuovo in Nazionale contro la Finlandia

Ecco proposti, uno in fila all'altro, cinque su cui Don Revie può sempre contare: Dave Thomas del Queen's Park Rangers; Steve Whitworth del Leicester; Colin Bell e Dennis Tueart del Manchester City; Colin Todd del Derby County. Dovremmo vederli tutti negli Stati Uniti

Dave Watson, difensore del Manchester City, con il suo 1,81 di altezza è una torre dell'area

Alan Hudson, centrocampista dello Stoke City, è un vero e proprio motore della squadra

Nel centrocampo dell'Ipswich Town, l'uomo che maggiormente si fa notare è Kevin Beattie, un giocatore che spesso alla fine è il migliore

grintoso estroso Johnson dell'Ipswich, nonché uno specialista dei cross alti sottoporta come Dale Thomas.

Don Revie sembra ora intenzionato a seguire la via già intrapresa in questo campionato dal Manchester United e dal Queen's Park Rangers. E' un ritorno agli schemi tradizionali inglesi prima dell'avvento di Ramsey, il quale fu il primo a sopprimere le ali di tipo « puro ». Aggiornando gli schemi di un tempo, Don Revie spera di poter aggirare con maggiore agilità e velocità le difese avversarie, piuttosto che comprimerle con un modulo a due punte a pressione continua. Ecco perché nel secondo tempo dal recente incontro con il Galles, Don Revie decise di operare sperimentalmente con due ali pure in raccordo con un centravanti volante. Dopo tanti anni l'attacco bianco aveva finalmente rinunciato ai soliti traversoni alti, ostinatamente alla ricerca della testa del numero nove.

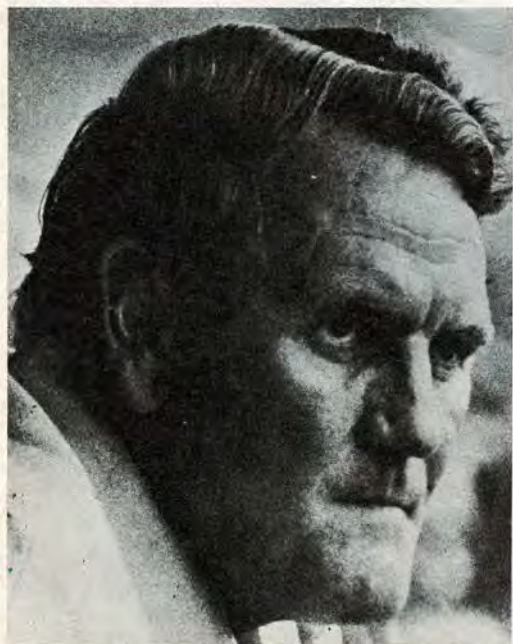
Che Don Revie sia intenzionato a cambiare rotta, lo dimostra pure il ritorno all'impiego dei « blocchi di squadra ». Ben cinque sono i giocatori prelevati da lui dal neo-campione Liverpool: il portiere Clemence, i difensori Neal e Thompson, il centrocampista Kennedy e la punta Keegan; tre

dal Manchester United: il difensore Grrenhoff, il centravanti Pearson e l'ala Hill (il trio che ha rilanciato quest'anno i « Diavoli rossi »); e tre pure dal Queens' Park Ranger: il rincalzo Parkes nel ruolo di portiere, il terzino Clement e il centrocampista Francis.

Il tecnico inglese ha dovuto purtroppo rinunciare per le partite dell'attuale torneo interbritannico e per la spedizione in America a Charlie George, l'uomo nuovo che segna ridendo, purtroppo infortunatosi gravemente ad una spalla. L'estrosa punta del Derby spera però di potersi riprendere in tempo per la partita con la Finlandia, il primo degli incontri di qualificazione per i mondiali.

Anche il centrocampo presenta qualche novità, giacchè Don Revie ha preferito omettere elementi già della nazionale come Hudson e Currie, giocatori di livello tecnico piuttosto elevato, ma alquanto fragili, per servirsi invece di tipi grintosi ed accaparratori come lo fu il « mondiale » Nobby Stiles.

Il problema maggiore per il tecnico della nazionale bianca deriva dal fatto che attualmente l'Inghilterra non abbonda affatto, anzi scarseggia di giocatori d'alto livello internazionale e al tempo stesso dotati del giusto temperamento. Se potrà aspirare alla Coppa del Mondo, l'Inghilterra dovrà almeno disporre di sei giocatori di classe mondiale, così sostengono i tecnici britannici. Al momento l'Inghilterra ne ha probabilmente cinque: il portiere Clemence, il « jolly » Madeley (probabilmente sarà però nella parabola discedente prima del 1978), il centrosostegno McFarland e le due punte Keegan (eletto « calciatore dell'anno » dalla Associazione dei Giornalisti sportivi inglesi) e Channon (« footballer of year » secondo il sondaggio del quotidiano Daily Express fra i tifosi). Channon è l'unico attaccante che Don Revie ha voluto regolarmente in squadra da quando ne prese le redini due anni fa. E' anche il giocatore che ha portato il Southampton in seconda divisione alla vittoria nella coppa di Iinghilterra contro il favoritissimo Manchester United.

Carlo Ricono

Con ogni probabilità, Don Revie utilizzerà il torneo americano per provare la sua squadra in vista dei più impegnativi confronti nella fase eliminatoria dei prossimi Mondiali

Uscito dalla ribalta il grande Gordon Banks, il calcio britannico si trova alle prese con un grosso problema: trovarne il sostituto

Clemence, Shilton e Parkes: tre per l'... uno

Ray Clemence: il doppio incontro Bruges-Liverpool lo ha reso notissimo

Peter Shilton dello Stoke City: sarà lui il nuovo portiere di Revie?

Gordon Banks, il grande « keeper » degli inglesi che ha lasciato

Se esisteva qualche dubbio su chi dovesse raccogliere l'eredità lasciata da Gordon Banks, grande numero uno calcio inglese, ebbene la risposta l'ha fornita proprio l'interessato, Ray Clemence: la promozione gliel'hanno data milioni di telespettatori che hanno seguito sul piccolo schermo le appassionanti vicende di Barcellona-Liverpool prima e la ripetizione della gara poi.

Clemence esordì in Nazionale nel 1972 contro il Galles, senza troppo impressionare. Shilton lo sostituì subito dopo confermando i suoi buoni mezzi grazie alla notevole agilità e a una non comune forza di volontà. Nell'estate del 1974 peraltro tornava a galla Clemence con ottime prestazioni contro Polonia e Scozia che non bastarono comunque ad accentrare su di lui l'attenzione in quanto, poco dopo, Shilton passava dal Leicester City allo Stoke per una somma eccezionale, 325mila sterline, pari a mezzo miliardo di lire. Parliamo di lire del 1974, una cifra notevole specialmente per un portiere inglese a conferma appunto della scarsa disponibilità di ottimi elementi in questo difficile ruolo. Il duello, dunque, continua e si ripropone oggi più che mai anche se Clemence, appunto grazie alle prestazioni internazionali col Liverpool in coppa Uefa (la stessa che ha visto il Milan uscire di scena dopo le sfortunate prove coi belgi del Bruges) appare avvantaggiato.

Clemence fra i pali è spettacolare quanto appare sicuro e tranquillo Shilton: il portiere del Liverpool domina addirittura l'intera area, ricordando in questo Yashin e a volte, per gli improvvisi scatti da... libero anche l'olandese Jongbloed. Al giorno d'oggi se il calcio è aperto e spettacolare come quello inglese e olandese è inevitabile che un portiere sia un pochino avventuroso, rischi cioè più del dovuto. E in questo Clemence è superiore a Shilton che preferisce restare fra i pali se non è proprio chiamato in causa nel'area piccola. I due estremi, naturalmente, fanno a gare nel tessere elogi l'un per l'altro: **« Ha dei riflessi eccezionali** — afferma Shilton parlando di Clemence — **segnare contro di lui non è facile; certe sue uscite sono degli atti di autentico coraggio »**. Clemence risponde di rimando: **« Peter è un grande portiere, capisco perché sir Alf lo preferiva a me in Nazionale. Naturalmente la mia ambizione è di poterlo sostituire fra i pali dell'Inghilterra e conto di farcela ora soprattutto che non è più Ramsey alla guida della squadra bensì Don Reevie dal quale sono tenuto in buona considerazione »**.

Fra i due litiganti, peraltro, c'è il rischio che un terzo finisca per godere. Mancano oltre due anni ai prossimi mondiali argentini ed alcuni giovani stanno avanzando la loro candidatura per la maglia contesa da Peter e Ray. Phil Parkes, ad esempio, portiere del Queen's Park Rangers, la squadra che sta dominando il campionato inglese, ha fatto della difesa londinese il reparto migliore del torneo. Parkes vanta la stessa esperienza dei due colleghi (oltre 250 partite in serie A) e anche in Nazionale, il giorno del suo esordio a Lisbona contro il Portogallo, confermò il suo intero valore con una prova maiuscola; **« himself magnificently »** scrissero i giornali inglesi.

Senza dimenticare il giovane Mervyn Day che ha appena 19 anni ma che difende con rara bravura la porta del West Ham United a metà classifica proprio in virtù delle prodezze del suo giovanissimo portiere. Giocare in serie A a 19 anni non è cosa di tutti i giorni, eppure Mervyn ha già all'attivo un centinaio di presenze avendo debuttato addiritura a 17 anni. In fatto di agilità, Mervyn supera addirittura Shilton che in proposito si considera un « maestro ».

L'elenco dei portieri candidati alla Nazionale va aggiornato con altri nomi (Dai Davies, Jimmy Rimmer, dell'Arsenal con la sua caratteritsica maglia verde, Pat Jenning, David Harvey, Gerry Stewart) ma a nostro avviso il ballottaggio riguarda soltanto Shilton, Clemence, Parkes e in sottordine il giovane Day.

Gianni Garolfi

Dopo il « vergognoso » quarto posto ai Mondiali di Monaco, il Brasile ha deciso di fare pianta nuova: via Zagalo dalla guida della Nazionale e dentro Brandao al suo posto. Il nuovo tecnico della formazione gialloverde è un « gaucho » che odia il difensivismo ed è tutto per il calcio spettacolo

Bra-Bra: Brandão Brasil

di Renato C. Rotta

Renato C. Rotta anche conosciuto in Brasile come « Renato » o « Renato Carlos », corrispondente dal Brasile di vari giornali italiani, collaboratore di vari canali t.v. brasiliani per il calcio, carosellista, e attore di televisione in Brasile, collaboratore del « Serviço Divulgaçao C.B.D. », conferenziere ai corsi allenatori, presidente dell'A.M.A.F (Associaçao Mundial Amigos do Futebol: un milione di simpatizzanti) inizia la collaborazione al Guerin Sportivo.

FOTOPRESS

Jairzinho, Nelinho, Rivelino e Francisco Marinho: su di loro, a Monaco, erano riposte molte delle speranze — tradite — di Zagalo. Nella sua nuova formazione, Brandao per ora li ha confermati tutti: quanti di loro, arriveranno alla fase finale dei Mondiali?

Un superstite (Jairzinho, qui sopra) e due « nuovi » (Falcao e Lula, sotto da sinistra) per il Brasile di Brandao

RIO DE JANEIRO - « Futebol è bola na rede ». Questa frase che Osvaldo Brandao ripete da più di trent'anni qualifica subito il « personaggio »; le sue idee sul calcio; la sua riconosciuta autorità di capo indiscusso dei tecnici « offensivisti » (ma ormai i « difensivisti », tecnici, e critici, sono letteralmente spariti in Brasile dopo il « vergognoso quarto posto » ai mondiali di Germania ottenuto dall'odiatissimo « difensivista » Merio Jorge Lobo detto « Zagàlo »); il suo amore per il gol, ma soprattutto per il gioco spettacolare.

E' davvero strano, ma in Europa pochi conoscono Osvaldo Brandao che vari anni or sono fu in predicato, in tutta segretezza, di assumere la guida del Napoli; il suo « curriculum » ormai trentennale di tecnico affermatissimo in Sudamerica; l'immenso prestigio che gode fra le masse delle « torcidas » — di qualsiasi colore — in tutto il Brasile.

Per i lettori del Guerin Sportivo, che è divenuto ormai un settimanale di alto prestigio anche oltre Atlantico per i suoi servizi sul calcio internazionale sempre documentatissimi, qualificati e penso apprezzatissimi anche dai lettori italiani, tracciamo quindi un profilo del tecnico che dal 1. febbraio dello scorso anno ha preso il posto di Zagàlo al comando della « seleçao brasileira ».

Osvaldo Brandao è stato scelto — fra i consensi di quasi tutti — alla guida della seleçao con decisione personale del nuovo presidente della C.B.D. ammiraglio Heléno Nùnes: qualche timida ed isolata voce avrebbe voluto un tecnico giovane di anni e di esperienza (lo stesso **Zagàlo** quando era stato scelto nel 1969 dall'allora presidente della C.B.D. Joao Havelange non aveva ancora 38 anni...), qualcuno aveva anche « portato » la candidatura di **Dino Sani** (allora al Goiàs) e di **Mario Travaglini** (allora al Vasco de Gama), qualche altro pensava a **Waldir Pereira** detto **Didi** che mai aveva diretto una squadra brasiliana, ma che sempre aveva lavorato all'estero (allora era in Turchia, al Fenerbahce).

Intanto, per **Osvaldo Brandao** la guida della seleçao ha rappresentato un ritorno visto che, come abbiamo detto più sopra, aveva già diretto la Nazionale e precisamente nel campionato sudamericano 1957 effettuato a Lima, quindi negli incontri col Perù per la qualificazione ai mondiali del 1958 e successivamente era stato membro della cosiddetta Co.Se.Na (Comissao Selecionadora Nacional) assieme a **Zagalo** ed **Evaristo** ed alle dipendenze di **Aymoré Moreira** negli ultimi mesi del 1968: un quartetto poco affiatato e di brevissimo sodalizio...

Osvaldo Brandao, capelli ancora nerissimi (se li tinge forse come **Joao Saldanha o Helenio Herrera?)** sottili baffetti tipicamente alla sudamericana, alto e diritto (una curiosa tradizione, ormai provata, vuole, come da tempo accade anche per la successione dei Papi, che ad C.T. piccolo — **Zagalo** che aveva sostituito un tecnico alto **Saldanha** — ne segua uno alto, appunto **Brandao)** è nato a Taquara (quindi « gaucho » di Rio Grande do Sul, lo stato più meridionale del Brasile ai confini con l'Uruguay) il 18 settembre 1916, ultimo dei nove figli di Heitor Furtado Brandao, macchinista ferroviario in servizio alla stazione di Porto Alegre.

Vittorio Pozzo, in ferie in Brasile, ebbe occasione di vederlo giocare nel 1933 appena diciassettenne e gli affibbiò subito un soprannome: « allemandinho », soprannome che però presto fu sostituito da « Caçamba », abbreviazione di « caça-gamba » ossia caccia alla gamba (dell'avversario, naturalmente).

Nel 1935 **Brandao** diviene, con la sua squadra, campione di Rio Grande do Sul: ha diciannove anni e lascia il suo poco promettente soprannome per divenire, secondo un'usanza brasiliana, semplicemente **Osvaldo.** L'anno dopo passa al Gremio di Porto Alegre dove conquista un altro titolo di campione di Rio Grande do Sul e nel 1941, quando ha venticinque anni ed è ormai un difensore affermato, l'allora tecnico del Palestra Italia **Armando Del Debbio,** ex terzino che ha giocato anche in Italia, lo fa acquistare dalla sua squadra che presto muterà il nome in Palmeiras.

Nel club « italiano » di San Paulo, il giocatore rimane **Osvaldo** per distinguersi dal

più quotato difensore del Corinthians, **Brandao**, ma riesce anch'egli ad arrivare alla Nazionale e nel 1942 partecipa in Uruguay al campionato Sudamericano di quell'anno giocando cinque incontri in coppia con l'allora famosissimo **Domingos da Guia** e portando via il posto al celeberrimo **Begliomini.** Però la sfortuna è in agguato: quando **Osvaldo** stava divenendo una sicurezza per il Palmeiras e per la Nazionale, nel marzo del 1943 allo stadio di Pecaembù di San Paulo un calcione di **Peracio** (incontro per il Torneo Rio-S. Paulo fra Flamengo e Palmeiras) gli «distrugge» il ginocchio sinistro. **Osvaldo Brandao** ha soltanto ventisette anni, ma deve chiudere la carriera di calciatore. Il ragazzo ha una gravissima crisi morale, ma la fidanzata napoletana Lucia Barone gli infonde coraggio e lo sprona. I due si sposano nel 1944 e l'anno successivo **Brandao** accetta dal Palmeiras l'incarico di tecnico della squadra giovanile. Nel 1946 e nel 1947 il Palmeiras giovani è per due volte campione paulista: i dirigenti del club pensano subito di silurare **Del Debbio** e di affidare la prima squadra a **Brandao** che, appena trentunenne (in quel momento è il tecnico più giovane del Brasile) riesce a portare la squadra alla conquista del titolo «paulista».

L'anno dopo **Brandao** passa al Santos sostituendo **Abel Picabea**, e subito imposta una squadra tutta d'attacco con quattro centravanti: **Alemaozinho, Paulo, Odair, Pinhegas!** lanciati da due centrocampisti d'attacco **Telesca** e **Nenè (Nenè de Carvalho** padre del **Nenè** ben conosciuto in Italia).

Dopo un anno, un mese ed un giorno dalla sua assunzione, nel 1949 **Brandao** lascia anche il Santos: ha bisogno di un periodo di tranquillità e va ad allenare il Linense, una piccola squadra di Lins, per ritornare poi subito nel 1951 nel giro grosso: diviene infatti tecnico della Portuguesa de Desportes dove lancia tre assi: **Djalma Santos**, che impiega stabilmente da mediano laterale d'attacco (e ricordando l'esperienza con **Brandao** il «negrone» diverrà poi un magnifico terzino che imposta e attacca), **Antenor Lucas** detto «**Brandaozinho**» (cioè «piccolo Brandao») ed infine un giovane dal viso sempre triste, capelli lisci imbrillantinati e baffetti, un certo **Julio Botelho** detto «**Julinho**».

La Portuguesa de Desportes è vicecampione paulista alle spalle del Corinthians, ma **Brandao**, con decisione sorprendente, non continua e apre a Santos una pensione, la «Biarritz»!

Affari però pochi e **Brandao** non si afferma come «albergatore». Nel 1953, quindi, ritorna al calcio: tecnico della Portuguesa Santista dove però il tecnico ha l'amarezza di toccare il punto più basso della sua carriera. La sua squadra, infatti, si classifica ultima nel campionato paulista. Tutti però riconoscono a **Brandao** il lancio di un ottimo portiere, **Laercio**, che si imporrà per lunghi anni nel Santos e del terzino **Wilson** che arriverà anche alla Nazionale.

Nello stesso anno, **Brandao** lascia di nuovo il calcio per aprire due cinema a San Paulo. Ma nel 1954, il tecnico assume la guida della squadra più «difficile» del Brasile, il Carinthians, stabilendo un primato ancor oggi imbattuto al vertice della squadra bianconera: sarà tecnico della squadra per ben quattro anni e cioè dal 1954 (quando sostituisce **Josè Castelli**, detto **Rato**, che ha giocato in Italia nella Lazio «brasileira») al 1958 quando sarà sostituito da **Silvio Pirilo.** Per inciso, occorre dire che dal 1954 ad oggi (tecnico **Milton Bozzetto**) il Corinthians ha «mangiato» ben 32 allenatori! Ed è proprio dal 1954, da quando cioè era diretto da **Brandao**, che il Corinthians non vince più un campionato «paulista»!

Nel campionato paulista del 1954 vinto per le «goleadas» di una prima linea favolosa (**Claudio, Luisinho, Baltazar, Nono, Simoes**) — ed il Corinthians è «bicampione» perché vince anche il «Torneo Rio-San Paulo» — **Brandao** «costruisce» due formidabili giocatori che in crisi di sconforto stavano lasciando il calcio: il portiere di riserva (il titolare è **Cabeçao**) **Gilmar** ed il centravanti **Osvaldo da Silva** detto **Baltazar** che diverrà il più forte marcatore di testa della storia calcistica brasiliana (**Baltazar**, ancor oggi ottavo nella classifica generale dei marcatori brasiliani di tutti i tempi dopo **Friendereich, Pelé, Flavio, Pepe, Coutinho, Claudio, Ademir, Tostao,** ha segnato in tutta la sua carriera ben 176 reti di testa sulle 285 realizzate).

Nel 1957 mentre è tecnico del Corinthians ed ha ormai 41 anni, **Osvaldo Brandao** riceve l'investitura più gradita: prende il posto di **Flavio Costa**, ed assume il comando della Nazionale brasiliana che va a Lima a disputare il Campionato Sudamericano. E' una squadra difficile da governare (e dopo **Brandao** se ne renderanno ben conto **Aymorè Moreira** e **Feola**) perché in essa sta per instaurarsi la dittatura (che dovrà durare sino al 1962) di due personaggi-base **Waldir Pereira** detto **Didi** e **Nilton Santos** i due «santoni» del Botafogo.

FOTOPRESS

Osvaldo Brandao, nuovo tecnico della Nazionale brasiliana, è un offensivista convinto: per lui, il calcio è solo gol

A PAG. 50-51-52 ALTRE NOTIZIE E SERVIZI SUL CALCIO INTERNAZIONALE

Questi i convocati: **Gilmar** (Corinthians); **Castilho** (Fluminense), **Djalma Santos** (Portuguesa), **Edson** (Fluminense), **N. Santos** (Botafogo); **Zozimo** (Bangu), **Roberto** (Corinthians), **Zito** (Santos), **Joel** (Flamengo), **Didi** (Botafogo), **Zizinho** (S. Paulo), **Pepe** (Santos), **Claudio** (Corinthians), **Sani** (S. Paulo), **Indio** (Flamengo), **Garrincha** (Botafogo), **Evaristo** (Flamengo).

Questi i risultati: **Brasile-Equador 7-1; Brasile-Colombia 9-0; Brasile-Uruguay 2-3** (esordio di **Dino Sani**); **Brasile-Perù** 1-0, e poi mentre la seleçao, nonostante la sconfitta con gli «uruguayos», ha ancora la possibilità di vincere il titolo, viene travolta per 0-3 contro l'Argentina dalla prima linea terrificante: **Corbatta, Maschio, Angelillo, Sivori, Cruz.**

E' l'incontro dell'addio del vecchio **Thomas Soares da Silva** detto **Zizinho**, dopo 52 presenze; il «vecchio», nel secondo tempo, viene rilevato da **Dino Sani** e non riapparirà mai più nella seleçao. E' anche l'incontro nel quale **Brandao** ha tenuto fuori **Nilton Santos** per far giocare il suo pupillo **Olavo.**

Pochi giorni dopo, il 13 aprile, il Brasile deve incontrare nuovamente il Perù per qualificarsi ai mondiali: quello stesso Perù che il 31 marzo al Sudamericano ha fatto soffrire la seleçao vittoriosa per 1-0 con un gol di **Didi** a «foglia secca».

Brandao praticamente riconferma la Nazionale del Sudamericano con due varianti: utilizza **Garrincha** all'ala sinistra al posto di **Pepe**, e fa esordire **Luis Ilderando Bellini** in difesa. 1-1 a Lima (gol di **Indio**) e 1-0 il 21 aprile al Maracanà col solito gol a «folha seca» di **Didi** ed il Brasile si qualifica per i mondiali di Svezia!

Osvaldo Brandao lascia però la Nazionale a **Silvio Pirilo** (allora tecnico sulla cresta dell'onda perché il suo Fluminense ha vinto il torneo Rio-S. Paulo): l'incomprensione con **Didi** e **Nilton Santos** è troppo forte. Nel 1959, poco dopo aver lasciato il Corinthians, **Osvaldo Brandao** passa al Palmeiras sostituendo **Aymorè Moreira** che da almeno un anno «piangeva» calde lacrime per la vendita al Milan di **Altafini.** Con **Brandao**, che ben presto in seno alla squadra «esmeraldina» troverà un suo vecchio pupillo, **Julinho**, «retour d'Italie», il Palmeiras vince il titolo «paulista» rientrando nel giro delle grandi dopo anni di crisi.

Due anni al Palmeiras poi **Brandao** emigra: all'Independiente per due anni per ritornare nel 1963 in Brasile ed assumere la guida del San Paulo. Il biennio '63-'64 passa senza infamia e senza lode (ormai il mattatore dei campionati «paulistas» è il Santos), poi una brevissima parentesi al Botafogo di Riberao Preto dove **Pelé**, il 21 novembre gli dà un grossissimo dispiacere segnando 8 delle undici reti e stabilendo un primato che doveva resistere sino all'8 aprile di quest'anno quando, in Sport Club Recife-Santo Amaro 14-0 Dario ha segnato dieci reti.

Nel 1965, **Brandao** ritorna al Corinthians dove lancia un giovanissimo che fa esordire a Torino in una amichevole: **Roberto Rivelino.** Nel 1966, **Brandao** è di nuovo all'Independiente dove l'anno successivo conquista il titolo argentino. Nel 1968 torna al Corinthians in coppia con **Aymorè Moreira** e nel 1969 chi mette d'accordo i due è **Dino Sani** che fa le scarpe ad entrambi e, da capitano della squadra, ne diviene il tecnico.

Nel 1970, **Osvaldo Brandao** emigra nuovamente andando in Uruguay a dirigere il Penarol che conquista il titolo uruguayano, ma che soccombe nella finale della Libertadores dinanzi all'Estudiantes: 0-0 e 0-1. Nel 1971, **Brandao** guida il San Paulo alla conquista del titolo paulista, ma resta alla guida della squadra solo pochi mesi perché viene sostituito da **Josè Poy** per correre alla guida del Palmeiras dove il silurato è **Mario Travaglini.**

Bisogna dire, ad onore di **Brandao**, che nel campionato nazionale del 1974, il suo Palmeiras ha dovuto cedere ben sei elementi alla Nazionale di **Zagalo**, impegnata nei mondiali in Germania: il portiere **Leao**, i difensori centrali **Luis Pereira** e **Alfredo**, il centrocampista **Ademir da Guia** e le due punte **Leivinha** e **Cesar!** Con sei uomini in Nazionale, **Brandao** aveva chiesto alla C.B.D. di affiancare nella spedizione **Zagalo**, ma la C.B.D. aveva fatto orecchie di mercante...

La rivincita di **Brandao** arriva però il primo febbraio dello scorso anno: **Zagalo** è da un semestre «contestato e dimissionato» e la poltrona della Nazionale diviene proprietà di **Osvaldo Brandao.**

Contrariamente a quanto aveva fatto il suo predecessore **Zagalo** che, tecnico della

Zico, l'erede di Pelè

Ventitrè anni da poco compiuti, Zico ha già posto, in Brasile, la sua candidatura a successore di Pelè nel cuore degli sportivi e sui campi di calcio. Nato a Rio de Janeiro, Arthur Antunas Coimbra — in arte Zico — più che un « figlio d'arte », deve essere considerato un « fratello d'arte »: in quanto dei suoi quattro fratelli, se due non sono mai usciti dal sottobosco dei dilettanti, altri due hanno ottenuto una più che discreta quotazione.

Il primo è Edu, omonimo del « colored » che giocò anche in Nazionale ma di lui parecchio più sfortunato, tanto è vero che non gli riuscì mai di vestire la maglia verdeoro. Dopo aver iniziato a giocare nell'America, negli anni in cui questa squadra toccò i suoi più alti livelli di rendimento, Edu passò nel Vasco de Gama e di qui al Flamengo. L'altro è Antunes che, pur se brevemente, giocò a fianco di Edu nell'America.

Come i suoi due fratelli, Zico indossa la maglia numero dieci: che è poi quella di Pelé, ma contrariamente a quanto faceva « O'Rey » che era soprattutto una scolta avanzata, Zico ama partire da più indietro, da centrocampo per iniziare l'azione e dettare il passaggio in profondità che gli serve per continuarla e, possibilmente, concluderla in rete grazie ad un uno-due che difficilmente perdona. Naturalmente felino nei movimenti Zico è da tempo nell'agenda di Osvaldo Brandao, selezionatore della Nazionale brasiliana per i prossimi mondiali. Con la maglia verdeoro della CéBéDé, Zico ha giocato due partite: a Montevideo e a Buenos Aires.

In quest'ultimo incontro, ad un primo tempo disputato da attaccante puro, ha fatto seguito una ripresa in cui il ragazzo si è mosso da mezzapunta: nel ruolo, cioè, che più gli è confacente tanto è vero che alla fine è stato indicato come il migliore in campo. E tutto per merito suo e non per colpa di Boschini, che lo marcava.

Recordman del campionato brasiliano con 30 gol nel '74 (Ademir e Quarentinha, nei loro anni migliori, non erano andati al di là di 25), che il gol sia il suo mestiere lo dimostrano un paio di altre cifre: nelle file del Flamengo, nel '74, tra campionato e amichevoli, ha realizzato 49 gol e quest'anno, negli incontri disputati sino ad ora ne ha già messe a segno 22 per un totale complessivo, da professionista, di 224!

Anche se Brandao lo paragona a Tostao per la tecnica e a Gerson, Zico non si è montato la testa ed è rimasto quel ragazzo umile e sempre pronto a sacrificarsi che è sempre stato. Centosettantatré centimetri di altezza per 58 chili al suo debutto nelle squadre giovanili del Flamengo, oggi è sette centimetri più alto ed anche se non lo si può certamente considerare un gigante, è innegabile che si è rinforzato e non poco. Non è però con la forza che si impone sul campo, ma con l'agilità e l'intelligenza.

Il primo ad avere fiducia in lui fu l'allenatore del Flamengo, Fleitas Solich, che lo lanciò in prima squadra a vent'anni assieme a Jaime, Geraldo, Cantarelli e Rondinelli: gli stessi che ancora oggi formano l'ossatura portante della formazione brasiliana.

Sempre insoddisfatto di se stesso e delle sue prove **« Ogni volta — dice — che assistendo ad una partita vedo qualcuno che fa qualcosa che io non so fare, non mi stanco di provare e riprovare sino a quando anch'io non l'ho imparato. Ed è grazie a questo che ho potuto arricchire il mio bagaglio tecnico ».**

Tiratore tremendo sui calci di rigore e su quelli piazzati, Zico continua ad allenarsi per migliorare. E bisogna dire che la sua scelta è quella giusta se è vero che sino ad ora ne ha sbagliati soltanto due.

« E in ambedue i casi — ricorda — **solo perché ero deconcentrato. Ma la lezione mi è indubbiamente servita se è vero che adesso, ogni volta che debbo tirare un rigore, riesco ad isolarmi completamente da tutto ciò che mi circonda ».** Ma non è solo come rigorista che Zico è valido: anche su punizione, infatti, le sue « cannonate » o i suoi tiri ad effetto non perdonano ed ultimamente, dei quattro gol che ha realizzato contro la Fluminense, l'ultimo l'ha ottenuto da 25 metri su punizione.

Sposato da poco più di tre mesi, Zico ha trovato nel matrimonio quell'equilibrio umano e psicologico che forse ancora gli mancava: **«Sandra** — dice parlando della moglie — **mi comprende e mi aiuta e questo mi dimostra che sono nato sotto una buona stella e che, per me, tutto viene al momento giusto».**

Che in quest'ultima frase ci sia un auspicio per un titolo mondiale? Il ragazzo — anche se non lo dice — ci spera. E nel frattempo si... accontenta del calore che gli riservano le sue migliaia di tifosi personali ai quali deve in parte il successo; un successo che gli rende nove milioni al mese. Che è poi lo stipendio che il Flamengo gli passa ogni 30 giorni.

Stefano Germano

Nazionale dal 17 marzo del 1969 aveva continuato a dirigere anche squadre di club (via via Botafogo, Fluminense, Flamengo, ancora Botafogo), **Brandao** lascia il Palmeiras a **Dino Sani** per « concentrarsi sul nuovo incarico, fare un ampio studio orientativo » ed imporsi tre mesi esatti di silenzio e di isolamento. Soltanto una frase esce dalla sua bocca: **« Futebol è bola na rede ».**

Lo scorso anno, intanto, la Confederazione Calcistica Sudamericana (C.S.F.) riorganizza una vecchia, prestigiosa competizione: il « Campeonato Sudamericano » che, iniziatosi nel 1916, aveva visto la sua ultima edizione nel 1967 con la vittoria in Uruguay della Nazionale di casa (su 29 edizioni, ci sono state 12 vittorie dell'Argentina, 11 dell' Uruguay, 3 del Brasile, 1 ciascuna di Perù, Bolivia, Paraguay). Il nuovo campionato sudamericano viene strutturato diversamente che in passato con non più tutte le partite nel paese organizzatore, ma, sul tipo del campionato europeo per nazioni, con vari gironi e relativi incontri di andata e ritorno (Brasile, Argentina, Venezuela; Cile, Perù, Bolivia; Paraguay, Colombia, Equador) e con l'Uruguay, passato sotto la guida di **Juan Alberto Schiaffino**, ammesso di diritto alle semifinali perché detentore del titolo.

La C.B.D. decide che il Brasile sarà rappresentato dalla « seleçao mineira », a tutti gli effetti « Brasil », con relativa casacca gialloverde (e non con quella rossa di Minas Gerais) e scudetto della C.B.D.: già nel passato il Brasile si era fatto rappresentare al sudamericano, non dalla squadra nazionale vera e propria, ma da una « seleçao » regionale. Nel 1956 era stata la « seleçao paulista », nel 1959 la « seleçao pernambucana », nel 1960 la « seleçao gaucha » ossia di Rio Grande do Sul. Spetta quindi alle squadre di Minas Gerais con in testa naturalmente le « grandi » di Belo Horizonte, Cruzeiro e Atletico Mineiro, di formare la « seleçao » per il sudamericano. I tecnici saranno **Hilton Chaves** del Cruzeiro e **Telé Santana** dell'Atletico Mineiro mentre **Osvaldo Brandao**, come tecnico della vera Nazionale, si limiterà a fare da attento osservatore per vedere se nella « seleçao mineira » potrà in seguito pescare qualche elemento per la Nazionale.

Ben presto però scoppiano le liti e **Wilson Piazza**, capitano del Cruzeiro e nazionale « vero » (58 presenze dal 1969 al 1974 sino a quando cioè **Zagalo**, dopo l'incontro con lo Zaire ai mondiali lo sbattè fuori per sostituirlo con **Paulo Cèsar Carpeggiani**) pianta gli allenamenti e chiede di essere esonerato. I tecnici **Hilton Chaves** e **Telé Santana** litigano ogni giorno; la C.B.D. teme lo sfasciamento della squadra ed invita **Osvaldo Brandao** ad assumerne il comando. Il tecnico tergiversa, chiede di poter fare una vera e propria « seleçao nazional », ma ormai la C.B.D. aveva deciso per la « mineira » quindi si arriva al compromesso: **Brandao** potrà rinforzare la squadra con tre elementi extra. Per questo arrivano **Luis Pereira** difensore centrale del Palmeiras, **Amaral**, rivelazione del Guarani ed anch'egli difensore centrale e **Ivo** centravanti dell'America di Rio. La formazione base viene stabilita così: **Raul** (Cruzeiro); **Nelinho** (Cruzeiro), **Luis Pereira** (Palmeiras), **Amaral** (Guarani), **Getulio** (Atletico M.); **Wanderley Paica** (Atletico M.), **Danival** (Atletico M.), **Roberto Batata** (Cruzeiro), **Marcelo** (Atletico), **Campos** (Atletico M.), **Romeu** (Atletico).

Il Brasile vince facilmente il suo girone (4-0 e 6-0 al Venezuela, 2-1 e 1-0 all'Argentina) e si classifica per le semifinali dove dovrà incontrare la Nazionale peruviana che ha vinto il proprio girone mentre il restante girone è vinto dalla Colombia che addirittura si supera eliminando nelle semifinali anche l'Uruguay di **Schiaffino** e qualificandosi per la finalissima!

Per gli incontri col Perù (in casa a Belo Horizonte e a Lima) **Brandao** deve sostituire **Luis Pereira** ormai dell'Atletico Madrid ed **Amaral** infortunato. Arriva **Miguel** del Vasco de Gama e ritorna **Wilson Piazza**. **Brandao** vorrebbe utilizzare in attacco anche la coppia del Flamengo, **Zico** e **Geraldo**, le due rivelazioni brasiliane del 1975, ma deve accontentarsi di **Geraldo** perché **Zico** è tenuto in naftalina: si parla della riapertura delle frontiere calcistiche italiane e le voci dicono che da una fabbrica automobilistica di Belo Horizonte si « raccomanda » di risparmiare il ragazzo...

La «seleçao» cade in casa a Belo Horizonte per 1-3 poi, con un lampo di orgoglio, riesce ad espugnare il campo di Lima: 2-0. Non vi sarà un terzo incontro — peccato davvero! — ma il passaggio alla finale con la Colombia sarà deciso da una pallina con su scritto « Perù » che la figlia del presidente della C.S.F., **Teofilo Salinas**, estrarrà sullo stesso campo di Lima da un vecchio cilindro tirato fuori chissà da dove. Ed il Perù, diretto da **Marcos Calderòn**, rivince il titolo sudamericano che già aveva fatto suo nel 1939.

Dopo il Sudamericano, **Brandao** ricomincia il suo lavoro: a gennaio del 1976 fa una prima lista di giocatori da utilizzare per la « Taça Atlantico » per gli incontri con Argentina, Uruguay, Paraguay (la competizione è attualmente in corso con il Brasile che guida la classifica con sette punti dopo aver espugnato Buenos Aires 2-1 e Montevideo 2-1). Per l'occasione **Brandao** convoca i seguenti giocatori: **Valdir Peres** (S. Paulo, **Jairo** (Coritiba), portieri; **Nelinho** (Cruzeiro), **Amaral** (Guarani), **Miguel** (Corinthians), **Marinho** (Botafogo), **Getulio** (Atletico), **Beto Fuscao** (Gremio), difensori; **Rivelino** (Fluminense), **Paulo Cèsar Carpeggiani** (Internacional), **Falçao** (Internacional), **Chicao** (S. Paulo), **Genivaldo** (Santa Cruz), centrocampisti; **Flecha** (Guarani), **Edu** (Palmeiras), **Palinha** (Cruzeiro), **Zico** (Flamengo), **Lula** (Internacional), **Geraldo** (Flamengo), punte.

Quanti ne ritroveremo nella « seleçao » per gli Stati Uniti?

Renato C. Rotta

Per gli italiani che si recheranno negli Stati Uniti in occasione del quadrangolare, pubblichiamo un articolo che può guidarli, durante la permanenza a New York a uno shopping divertente e intelligente: dollari permettendo

Un giorno a New York

Il prossimo 4 luglio gli Stati Uniti festeggieranno il bicentenario della loro nascita come Nazione. Che festa. Un editore di New York ha già pubblicato un volume di oltre 300 pagine per raccontare come il grande avvenimento sarà ricordato e celebrato in ogni città, paese, villaggio e frazione.

Tra tutte le città americane ve n'è una che non può essere dimenticata: New York. Ovunque uno vada, o prima o poi a New York finisce per arrivarci. E chi ci capita, a meno che non sia del tutto insensibile, non riesce a sottrarsi al suo fascino. New York « è un paradiso per chi vuol fare acquisti ». O un inferno a piacere, personalmente, ogni volta che mi capita di andare laggiù, ci lascio la camicia. Come mai E chi lo sa. I negozianti newyorkesi sono così abili nel mettere nelle vetrine oggetti tentatori, che resistere è difficile.

Vediamo: sapreste resistere, voi, all'acquisto di un telefono che costa 138 dollari (da **J&S Electronics,** Lexington Avenue 660)? La risposta potrebbe essere affermativa. ma bisogna dire di che telefono si tratta. E' un apparecchio senza microfono. Pensateci: attaccate alla parete una scatolina piatta con 12 sensori da sfiorare, senza rotelline bucate da far girare o tasti da premere. Quando sfiorate il sensore in basso a sinistra e poi quelli corrispondenti al numero che volete chiamare, è fatta: l'interlocutore dice « pronto » e voi, stando seduti in poltrona o camminando per la stanza, parlate senza dover tenere un microfono all'orecchio. Se invece siete stati chiamati, e suona il segnale, toccate il sensore in basso a destra e rispondete. Sempre andando su e giù, scrivendo, o facendo quello che preferite con tutte e due le mani. Non è bello?

Di giocattoli come questi è piena New York. Inoltre da J&S, si potrebbe acquistare microfoni a forma di orologio, fermacravatte trasmittenti, occhiali da sole con radio incorporata, microfoni da piazzare in un'oliva o in un acino d'uva. Nei negozi di New York si possono spendere molto meglio i dollari che si hanno in tasca (e sono sempre meno) e quelli « consentiti » dalla carta Diners. A proposito, gli uffici del Diners Club a New York si trovano proprio nella zona centrale della città, al n. 10 di Columbus Circle, telefono 245-1500.

Come organizzarsi per uno **shopping safari?** I modi per affrontare il problema sono diversi e dipendono dal tempo che si ha a disposizione. Ci si potrebbe, ad esempio, chiudere in uno dei tanti grandi magazzini — ce ne sono di immensi — e vagare di settore in settore e di piano in piano alla scoperta dell'oggetto desiderato. Sarebbe un grosso rischio. Nei grandi magazzini — in tutti i grandi magazzini, dal più lussuoso al più popolare — la merce è esposta alla rinfusa e bisogna scavare, indagare, ricercare confrontare. Spesso si arriva all'ora di chiusura con le gambe rotte, le estremità gonfie e le mani vuote. Si potrebbero percorrere le strade segrete, giù verso il Village, ma non è detto che, laggiù, la qualità sia adeguata ai prezzi che i venditori sparano.

Infine si può passeggiare su e giù lungo le due strade più famose di New York, la Quinta Avenue e la Madison, con qualche puntata verso la Lexington e in alcune traverse della zona alta.

Ci farebbe piacere accompagnare i fututri visitatori lungo queste due Avenues per indicare loro i negozi migliori, tutti affiliati al Diners, naturalmente. Per cavalleria verso le signore cominceremmo dalla Quinta, partendo dalla 58. Strada. O meglio: immaginando che l'appuntamento sia nel **Cocktail Lounge del Plaza** per un aperitivo. Pronte? Andiamo.

Il primo colpo viene dal marciapiede di destra, dove si aprono le vetrine del gioielliere **Van Cleef & Arples** (n. 744). Chi non lo conosce? Se non potete sottrarvi alla tentazione di entrare subito, senza nemmeno guardare i prezzi delle collane e dei diademi, voltate la testa verso il marciapiede di sinistra — numeri dispari — dove dominano le vetrine di **F.A.O. Schwarz,** negozio specializzato in straordinari giocattoli, più per i padri che per i figli.

Uno scorcio della Madison Avenue, la strada che ospita una gran quantità di negozi. La maggioranza sono « shops » in cui si vendono oggetti per uomini al contrario di quelli della 5.a Avenue ricca di famose oreficerie e boutiques: un paradiso per la donna, insomma

La prima traversa che si incontra, dopo questi negozi, è la 57. Andiamo a vederne un tratto? Voltando **a destra,** al n. 4, si trova la **boutique** di **Yves St. Tropez** rigurgitante di abiti pronti; al n. 24, quella di **Dinoffer,** specializzata in stupende borse e valigie di pelle e al n. 50 quella di **David Fur Couture,** famoso per le sue pellicce. Imboccando la 57. sulla sinistra, invece, al n. 124 si può andare a vedere la raccolta d'argenteria di **Fortunoff's** e, magari, ordinare un servizio da tavola per dodici persone.

Ritorniamo sulla Quinta. Il primo

Dan Peterson, l'allenatore yankee della Sinudyne-scudetto, spiega perché il calcio è destinato ad avere fortuna negli Stati Uniti

Uno sport per tutte le bandiere

E' innegabile che da alcuni anni a questa parte la popolarità del calcio, negli Stati Uniti, è in continuo aumento. E per molteplici ragioni come la possibilità, per scuole medie e colleges, di approntare squadre senza dover sopportare i costi necessari per il football o il baseball ed anche la possibilità di poter inserire negli sport agonistici gente fisicamente poco dotata per le attività già in grande sviluppo.

Il football americano, infatti, è in pratica riservato a supermen così come capita per il baseball o per il basket. Lo sport, però, deve essere alla portata di chiunque, anche di chi appartiene alla larghissima schiera della gente « normale »: e per questi che cosa si può desiderare di più e di meglio che il calcio? Ecco, a mio parere, il futuro del calcio negli Stati Uniti è proprio legato al fatto che ad esso si possono rivolgere tutti gli « emarginati » degli altri sport agonistici; la gente comune, quindi, e non solo i supermen.

In questa prospettiva non è che non veda l'enorme utilità del lancio in grande stile riservato al calcio. D'altro canto, nella storia... a stelle e strisce di questo sport figura quella vittoria conseguita dagli USA sull'Inghilterra nel '50; un risultato che ancor oggi fa gridare di meraviglia ma che è pur sempre valido sul piano storico oltre che... pubblicitario.

Ed a proposito di pubblicità, l'aver inserito anche un torneo quadrangolare di calcio nell'ambito dei festeggiamenti per il bicentenario della nascita degli Stati Uniti, è stata senza dubbio una scelta positiva: per l'occasione, in America si vivrà un'atmosfera assolutamente particolare ed anzi la possibilità di vedere assiepati, attorno ad un campo di calcio, gente di tutte le razze e di tutte le origini, sarà un modo senza dubbio valido per ricreare una determinata atmosfera.

Non dimentichiamo mai, infatti, che gli Stati Uniti sono un crogiolo di razze e di nazionalità: e proprio queste razze e queste nazionalità si riconosceranno nella Nazionale USA, una squadra in cui saranno italiani e inglesi, spagnoli e portoghesi e brasiliani. Ma non sono forse, gli Stati Uniti, una somma di spagnoli, irlandesi, portoghesi, italiani, inglesi e così via?

Non vorrei però si credesse che il quadrangolare di quest'anno sia stato organizzato soltanto per ragioni umanitarie o patriottiche. Al contrario, come in tutte le cose che si fanno negli Stati Uniti, alla base di questa scelta c'è il « business »: ed evidentemente chi ha a cuore le sorti del calcio, in esso ha visto la possibilità di far soldi.

Questa non è certamente la sede adatta per fare dei discorsi moraleggianti: a me, come ad ogni altro uomo di sport, interessa che ci siano sempre più praticanti e se per raggiungere questo scopo la strada migliore è vestire della maglia americana gente che in America non c'è nata, poco importa. Anche perché è certo che sulla scia del successo — e dei dollari — che vanno ai « nazionali » di oggi, altra gente potrà avvicinarsi al calcio. Altre persone « normali », altri americani negati a football, baseball e basket.

Per adesso, nel calcio, siamo ancora ai primordi: tra l'Europa e l'America, la differenza si può misurare in anni luce o quasi. L'inizio, però, è oggettivamente valido: nelle scuole, nei colleges e nelle università la gente che pratica il calcio è in continuo aumento e già adesso si vedono, con sempre maggior frequenza, nei parchi e negli spiazzi, gruppi sempre più numerosi di bambini giocare al calcio. E anche questo, credete, è segno di successo e di validità delle scelte effettuate.

Dan Peterson

negozio, sempre stando sul marciapiede di destra (numeri pari), è quello di **I. Miller,** all'angolo con la 57. L'interno è una cattedrale di legno, con un loggione in cima alle scale. Dappertutto sono esposti abiti, accessori, scarpe e borsette. La « merce » è abbandonata sulle sedie, sui divani, attaccata agli **abatjours.** Non rimane che scegliere, provare, acquistare e, purtroppo, pagare. Poco più avanti un altro gioielliere, **Bucherer,** e subito dopo, la libreria di **Doubleday.**

Traversata la 56., conviene passare sul marciapiede di sinistra e fermarsi prima al n. 717 per fare una visita al famoso **Ferragamo** (inutile ricordare che è un creatore di scarpe) e, poi, al n. 711, per entrare da **Ciro of Bond Street** e dare un'occhiata ai gioielli esposti nelle vetrinette e ai bellissimi abiti già confezionati e indossati da divertenti manichini. Gioielli anche da **Mark Cross,** al n. 707. Rimaniamo ancora sul lato sinitsro della Quinta, traversiamo la 55. e fermiamoci da **Buccellati,** un nome celebre in tutto il mondo per i suoi gioielli.

Anche se sul marciapiede opposto si scorge l'insegna di un altro illustre gioielliere, **Kassin Jewelers,** continuiamo a camminare sul lato sinistro per entrare, poco prima dell'angolo con la 54., nei negozi di **Gucci,** pelletterie e abbigliamenti. Anche chi conosce già questo nome, e i negozi di Milano e di Roma, non deve perdere l'occasione di ammirare quello che si vende a New York. Ancora un gioielliere sul marciapiede opposto — **Richters** — e, lungo quello che stiamo percorrendo, **H. Stern of Brasil** (ancora braccialetti, diamanti, collane), la **Boutique Valentino** e un'altra libreria **Doubleday,** nel caso ci fosse sfuggita la prima. Traversata la 53., però, conviene passare sul lato destro della Quinta per dare un'occhiata ai prodotti di bellezza che vende la **666 Fifth Av. Cosmetics.** Traversiamo in fretta la 52. e la 51., torniamo sul lato sinistro della strada, entriamo nella chiesa di St. Patrick e, uscendo dalla porta che si affaccia sulla 50., possiamo entrare da **Gibson Girl** (n. 150 E) per vedere o — perché no — acquistare un bell'abito sportivo.

Attraversata la 49. andiamo a vedere, sul marciapiede di destra, il grande **Mikimoto,** l'inventore giapponese delle perle coltivate. E' evidente che, qui, il prezzo di una collana è inferiore a quello praticato dai gioiellieri che usano perle naturali. Sul lato opposto, proprio di fronte, si possono scorgere le vetrine delle **Da Vinci Art Galleries** che vendono dipinti moderni, incisioni e opere grafiche e, accanto, quelle della **King Carol Records.** Se desiderate acquistare un disco, qualsiasi disco di qualsiasi genere, questa è la vostra Mecca. L'altro paradiso per i discofili è nei tre negozi **Sam Goody** che si trovano sulla Terza Avenue (n. 666), sulla 51. (n. 51W) e sulla 49. (n. 235W). Ancora un salto sul lato destro della strada per vedere le porcellane di **Rosenthal** e, superata la 47., i gioielli di **Aaron Faber** e di **Haberman Bros.** Di fronte si trovano le micidiali vetrine della **Toby's Electronics** con i telefoni senza filo.

Per due isolati si può passeggiare senza tenere troppo occupati gli occhi e la mente, ma, superata la 44., proprio chi ha problemi di vista deve sostare perché al n. 520 si trova il negozio di **E.B. Meyrowitz,** specialista in lenti a contatto, uno dei migliori di tutti gli Stati Uniti. Qui vicino, sulla 43. (n. 37W), per chi desiderasse acquistare una macchina fotografica, un obbiettivo, una cinepresa, o altri aggeggi del genere, ecco lo **United Camera Exchange.** Bisogna dire, però, che buoni obbiettivi a prezzi molto convenienti si trovano anche alla **Spiratone** (31. n. 130W) e, più avanti sulla Quinta Av., a **Le Grand Magasin.** Accanto a questo negozio un altro gioielliere di nome, **Jewels By Duboff.**

Sul lato opposto della strada, dopo il gioielliere **Geo A. Gary,** ancora due tentazioni, il **Takashimaya** e il **George Hair Stylist.** Il primo è la succursale americana di uno dei più grandi magazzini giapponesi, **George Stylist** è parrucchiere, acconciatore, massaggiatore, stilista e così via; uno di quei maghi che riescono a far apparire piacenti anche certe ricche vedove americane senza speranza. La 42. costituisce, in un certo senso, il confine elegante della Quinta Avenue. Tuttavia vale la pena di andare avanti per qualche metro per vedere gli abiti che sono in mostra da **Blackton** (n. 475) e per entrare nel magico negozio giapponese di **Azuma** (n. 415), dove si possono trovare gli oggettini più incredibili da regalare a Natale.

Riaccompagnate ai loro alberghi le gentili ospiti, eccoci pronti per un secondo **safari,** questa volta mascolino, lungo la Madison Avenue. Cominciamo sempre dalla 58. strada e, tanto per cambiare, percorrendo il marciapiede di sinistra, al quale corrispondono i numeri dispari? Il primo negozio che capita davanti agli occhi è quello del **Jaydee Camera Exchange** (apparecchi fotografici) al quale segue, al n. 601, quello del danese **Georg Jensen** che vende gioielli d'argento, statuette della manifattura « Royal » di Copenaghen, biancheria « Marghab » e accessori moderni di stile scandinavo. Giunti alla 57. sarebbe consigliabile fare una piccola deviazione sulla sinistra per arrivare da **Hammacher & Schlemmer** (n. 147E). Tornati di corsa sulla Madison — tra la 57. e la 56. — ecco tre negozi piacevoli: il **Leather & Tweed** (abiti da uomo e da donna in tessuto sportivo e in pelle), quello di **Apropos** (abiti solo per uomini e di buon taglio) e il **Pipe and Pouch** (pipe e tabacchi).

LA MAPPA DEI TESORI

Con questa piantina potrete rintracciare i negozi citati nel testo.

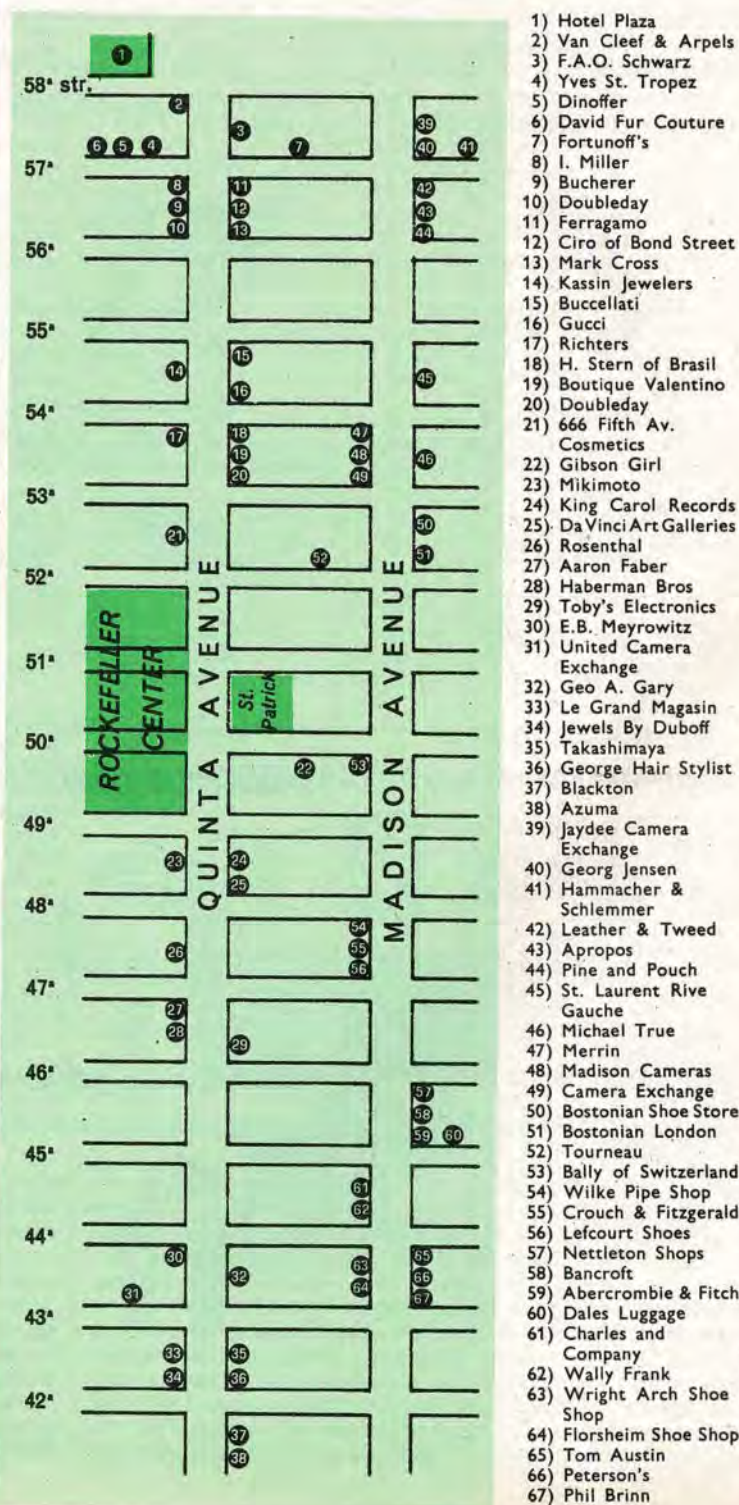
Tra la 55. e la 54., sempre sul lato sinistro, compare la **St. Laurent Rive Gauche** dove, accanto ad accessori squisitamente femminili — dato il temperamento del celebre creatore parigino — se ne trovano anche di maschili e tali da non sfigurare addosso ad un austero **manager** in vacanza ai Caraibi. Poco dopo, da **Michael True,** solo abiti maschili, la dirigente in servizio. A questo punto — tra la 54. e la 53. — bisognerebbe cambiare marciapiede perché su quello di destra si trovano i negozi del gioielliere **Merrin,** frequentato dai grandi della televisione che vi si recano immediatamente dopo aver incassato gli assegni, e di due importanti magazzini di materiale fotografico, il **Madison Cameras** e il **Camera Exchange.** Sempre sullo stesso lato, al n. 500, si può entrare da **Tourneau** per vedere i più avveniristici modelli d'orologio. Vi sono certi modelli elettronici ai quali manca solo un microscopico schermo televisivo per essere « completi di tutto ». Sul lato contrapposto della Madison, invece, spiccano due negozi raffinati di moda maschile, il **Bostonian Shoe Store** con le classiche scarpe di tipo inglese, fatte e lucidate a mano, e il **Bostonian London.**

Tra la 50. e la 49., sul lato destro della strada, ancora un negozio elegante di scarpe, quello di **Bally of Switzerland;** poi, oltre la 48., tutti al n. 400, tre magazzini famosi, il tabaccaio **Wilke Pipe Shop, Crouch & Fitzgerald,** stupendi soprabiti e giacche di pelle, e **Lefcourt Shoes,** con ottime calzature maschili. Superato un isolato senza soste, dopo la 46. è opportuno cambiare marciapiede per vedere, tutti in fila, altri quattro negozi maschili, il **Nettleton Shops** e il **Bancroft** (abiti e accessori), il **Dales Luggage** (borse, borsetti e valigie) e l'**Abercrombie & Fitch:** tutto per lo sport, la caccia, la pesca, lo sci.

Attraverisamo la strada e, dopo la 45., entriamo da **Charles and Company,** uno dei migliori pasticceri di New York, o da **Wally Frank,** specializzato in pipe di eccezionale fattura e in rare miscele di tabacco. Infine gli ultimi pericoli per i vostri dollari sono annidati tra la 44. e la 43.. Sul lato destro si trovano due bellissimi negozi di scarpe, il **Wright Arch Shoe Shop** e il **Florsheim Shoe Shop.** Sul marciapiede di sinistra si aprono il **Tom Austin,** il **Phil Brinn** (entrambi di moda maschile) e il **Peterson's,** altro eccellente creatore di pipe e miscele di tabacco.

La moda maschile, però, ha alcune oasi anche nella parte più alta della Madison (il negozio di **Jaeger,** ad esempio, al n. 818, tra la 73. e la 74., e vale la pena di entrarvi andando a visitare il **Museo Guggenheim** che è poco più avanti) e lungo la parallela Lexington Avenue. Qui, al n. 795, si trova un altro ottico specializzato in lenti a contatto, lo **Sterling Optical;** al n. 694 la **Bombay Boutique** (cotoni e sete dell'India); e, al n. 518, in caso di malessere, la farmacia **Caswell Massey.**

Roberto Damiani

di Italo Cucci

Libero sport in libero stato

Caro Cucci, sono un ragazzo di 17 anni che legge il Guerino da circa due anni. Ti risparmio i soliti complimenti sul giornale ed il racconto delle settimanali peripezie finanziarie cui devo sottopormi per acquistare il « Guerino », essendo studente, figlio di operai e considerando ancora, malgrado tutto, 500 lirette come un piccolo capitale.

Vorrei invece un tuo parere su quanto segue:

❶ quando riusciremo ad avere uno straniero per squadra nel nostro campionato di calcio? Servirebbe per calmierare le scandalose quotazioni dei nostri giocatori che vengono valutati fior di quattrini pur essendo così « meschini ». Aumenterebbe l'interesse del pubblico e incrementerebbe un'industria, quella del calcio, che è una delle poche a « tirare » in Italia. Senza parlare, poi, dei vantaggi che le nostre squadre di club ricaverebbero in campo internazionale e dell'ulteriore stimolo al turismo sportivo e no.

❷ Si va alle elezioni anticipate. Quali conseguenze avrebbe il tanto discusso governo delle sinistre per lo sport italiano? Riusciremo ad avere un serio Ministero dello Sport che pensi a costruire campi da gioco e strutture sportive anche nei centri minori e nelle desolate bidonvilles cittadine, un Ministero che non si limiti alla inutile e dispendiosa passerella dei Giochi della Gioventù per propagandare lo sport tra i più giovani, un Ministero che insieme a quello della pubblica Istruzione, organizzi una più incisiva propaganda partendo dalle scuole di ordine più basso (le infrastrutture sportive di cui è dotato il mio istituto commerciale presso il quale studio, sono attualmente molto scarse)? Insomma riusciremo ad avere un Ministero che non pensi solo ad incassare i soldi del Totocalcio?

❸ Sono solo i soldi ed il divismo i motivi del non esaltante livello di tutto lo sport italiano? E le carenze organizzative, la preparazione spesso affrettata ed insufficientemente seguita dove la mettiamo? A Montreal rimedieremo le solite figure barbine.

❹ Essendo un sostenitore dell'Ascoli ed avendo seri dubbi che quest'anno riesca a salvarsi, ti chiedo se ritieni giusto che la lotta per la permanenza in serie A o in serie B e nelle altre serie nazionali di calcio, si risolva con l'iniquo calcolo della differenza-reti. Costringendo le pericolanti a chiudersi in difesa per prendere meno gol possibili, non si impedisce loro di fare del gioco a tutto campo, aperto, di dare spettacolo ma soprattutto, a dispetto della loro posizione in classifica ed in qualunque partita? Perché in caso di parità gli scudetti e le promozioni si decidono in spareggi?

LUCIANO MANZOTTI - Camerano (Ancona)

Potrei risponderti, caro Luciano, distinguendo gli argomenti come fai tu: ma preferisco affrontare il discorso globalmente anche perché la tua prima domanda, relativa agli stranieri, è strettamente collegata alla seconda, di natura politico-sociale. Se è vero che sei un attento lettore del « Guerino », non ti saranno sfuggiti i miei interventi a favore della riapertura delle frontiere a calciatori e tecnici stranieri. Eppure, anche per quest'anno ci è stato detto no. Il motivo? Sempre lo stesso: demagogicamente si oppone a questa richiesta di liberalizzazione del mercato calcistico la precaria situazione del Paese. Sarebbe scandaloso — si dice — importare calciatori e tecnici stranieri mentre l'economia italiana è in dissesto. Naturalmente, un richiamo alla serietà vien fatto anche agli imprenditori milionari, i quali spesso se ne fregano e continuano a esportare capitali all'estero; e ai lavoratori, i quali insistono nel chiedere più denaro e meno lavoro, riducendo in condizioni pietose l'apparato produttivo del Paese; e ai consumatori, che continuano bellamente a spendere e spandere anche perché sono stati fregati come risparmiatori e non guardano al futuro perché non hanno fiducia di vederne uno migliore. Dunque, gli appelli dello Stato in disarmo pratico e morale cadono quotidianamente nel vuoto; soltanto il calcio risponde puntualmente con un « sì » che par sempre più segno di ebetismo. Le frontiere devono restare chiuse? Signorsì. Il Totocalcio deve continuare a sovvenzionare lo sport di Stato? Signorsì. Ecco, il calcio è l'unico settore in cui agisce gente pronta a credere, obbedire e combattere, anche se è evidente che gli inviti alla moralizzazione vengono da personaggi abituati a lanciare slogan tipo « armiamoci e partite ».

Tuttavia, non sono certo che l'obbedienza cieca, pronta, assoluta alle richieste che vengono dall'alto scaturisca da idiozia congenita. Ci sono fatti che mi inducono a pensare che il blocco agli stranieri — ad esempio — sia mantenuto per garantire a chi sta dentro il gioco la spartizione della torta. Sono di questi giorni le notizie sulle trattative per l'ingaggio di allenatori da parte di alcuni grandi club: si parla di centinaia di milioni offerti a Pesaola, Marchioro, Vinicio, Liedholm e via discorrendo; e cos'è, questa? Moralizzazione? Non è invece immorale che i presidenti si scannino e demoliscano i bilanci delle società per contendersi questi maghi e maghetti che forse impallidirebbero davanti a personaggi come Kovacs, Miljanic, come lo stesso Helenio Herrera di qualche tempo fa? Fu proprio Helenio, mago per antonomasia, a portare la follia dei superingaggi: ma una volta scomparso lui dal giro si poteva dire « adesso basta ». E invece oggi tutti sono — naturalmente solo a quotazione in vil moneta — supermaghi.

E parliamo adesso di quel che potrebbe capitare se le prossime elezioni dovessero portare le sinistre al governo. La svolta a sinistra pare oggi il toccasana per ogni guaio, la soluzione per ogni problema. Proprio come doveva esserlo la svolta del centrosinistra qualche tempo fa, quando Fanfani — tenendolo a battesimo — annunciò che avrebbe portato prosperità e giustizia sociale al Paese e invece si vede bene cosa ci ha portato. Non credo che un governo socialpopolare risolverebbe i problemi dello sport nel senso che intendiamo noi; voglio dire che il concetto di sport è inscindibile dal concetto di libertà; e se da una parte questo tanto invocato governo di sinistra potrebbe risolvere certi problemi relativi alla moralizzazione dello sport (ammesso che...) dall'altra mi lascia del tutto dubbioso sulla soluzione del problema della libertà, che oggi — in verità — abbiamo in larghissima misura. Non voglia sembrare, questa mia affermazione, una sortita propagandistica: io amo la mia e la vostra libertà, non vorrei mai coinvolgervi in un discorso elettorale perché è desiderio di noi tutti del « Guerino » tenere il giornale su una linea di rispetto di tutte le opinioni. Tu, caro Luciano, hai chiesto la mia e ti ho risposto spero con la neces-

LE MIE PRIGIONI di Frate Champagne — adattate da **Silvano Sacchetti**

SCRIVETE
A « LETTERE AL DIRETTORE »
GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO (BOLOGNA)

saria chiarezza. Quello che invece tutti dobbiamo invocare è una maggiore serietà ad ogni livello, anche sportivo: basta con il divismo, con gli sperperi, con gli intrallazzi. E ben venga — come dici tu — una collaborazione fra il ministero dello sport e quello della pubblica istruzione per offrire alla nostra gioventù una scuola più sana, quindi anche più « sportiva ».

Per concludere, guai a introdurre gli spareggi anche per la retrocessione: il campionato non finirebbe mai. Meglio, invece, ristrutturare i campionati in maniera tale da renderli agonisticamente più validi. Come? Per cominciare, portando la Serie A a diciotto squadre. Ma di questo ne riparleremo. Per ora ciao, e grazie della bella lettera.

Toro su, Juve giù

Egregio direttore, mi stupisco come da parte di certa stampa e di alcuni noti personaggi dell'ambiente calcistico, ci sia una specie di astio verso il fatto che il Torino (dopo 27 anni) stia cercando di vincere il suo 7. scudetto. Dopo la partita con la Lazio, valanghe di critiche sono state stampate contro il Toro. E come se non bastasse, quel personaggio ambiguo che è Rivera in una intervista ha dichiarato che il Torino non ha scoperto niente di nuovo nel gioco del calcio e che se vincerà il titolo lo dovrà unicamente a Pulici e Graziani. E questa lei la chiama obiettività? Io credo che nell'arco di un campionato possa capitare a tutti di non « girare » alla perfezione e tra l'altro, Pecci e Patrizio Sala (tra Nazionale, Nazionale militare e Società) non stanno mai fermi. Quindi se in una gara il centrocampo non gira, van bene le critiche ma è altrettanto doveroso dire anche il perché. Non dimentichiamo, inoltre, che nessuno ha mai detto che il Torino è la Polonia oppure l'Olanda: Radice ha fatto un buon lavoro e la sua serietà ha riscoperto giocatori prima criticati o non capiti. La mentalità, poi, è quella di una squadra che deve tirare tutto il campionato e non soltanto poche partite. Non vorrei diventare pedante, quindi ti ringrazio e ti saluto.

ANDREA BOZELLO - Torino

Caro Cucci, bravo per il Guerino che stai facendo e per le nuove rubriche che hai creato. Adesso però ti parlo della Juventus, la mia squadra. Ecco, io come tifoso non posso far altro che rammaricarmi della classifica della mia squadra: se avesse avuto la stessa concentrazione e determinazione degli scorsi anni (vedi lo scorso campionato quando resistette ad un Napoli in gran forma), forse il titolo non le sarebbe scappato. Per me, la sua crisi è iniziata a Cesena, poi è subentrata la polemica di Anastasi e si è finiti a due punti dal Torino. Ma forse è meglio così: perdendo il campionato, Boniperti è costretto a fare nuovi acquisti e forse la squadra riuscirà a rinnovarsi negli schemi ormai di troppo facile interpretazione.

Inoltre, suggerirei di cambiare Parola: ha fallito ed è giusto che al suo posto venga un altro, magari Castagner, oppure Marchioro. Fra i giocatori che apprezzo ci sono Savoldi, Bellugi e Antognoni. Ma questi son discorsi che forse non avranno seguito. Forse sono malinconie di tifoso deluso, oppure tu pensi che qualcosa cambierà nella Juve?

WILLIAM CASTELLARI - Bologna

Egregio direttore, perché la Juventus non riesce a diventare una grande squadra in campo internazionale? Due anni fa si disse che col ringiovanimento si sarebbe spaccato il mondo. Invece niente, i miliardi spesi vanno a farsi benedire e i risultati sono assai scarsi. Intanto Parola: tu cosa ne pensi? Io lo cambierei e così facendo rinnoverei la mentalità della squadra. Vorrei Marchioro: tu come lo giudichi? O meglio ancora ci starebbe benissimo il tedesco occidentale Hennes Weissweiler, espertissimo in campo internazionale. Per quanto riguarda le cessioni, Capello, Spinosi, Furino, Anastasi, Morini, Damiani, Savoldi II e Cuccureddu non lascerebbero alcun rimpianto. Bene, invece, l'arrivo di Viola, Re Cecconi, Antognoni, Conti e Magistrelli. Sei d'accordo?

ANTONIO RADICCHIO - Milano

Hai ragione tu, c'è chi spara sul Torino per il puro gusto di sparare. Ma non è operazione — io credo — fatta con malafede. E' un po' lo sport nazionale odiare chi vince, ma è anche desiderio di tutti avere un campionato sempre più avvincente, e allora si spia quasi con bramosia chi sta in testa, sperando inconsciamente di vederlo cadere da un momento all'altro. Non è forse stata questa voglia matta di novità a far cadere dal trono del primato la Juventus? Non è vero che tutti, domenica dopo domenica, quando la Juve vinceva dicevamo uffa che barba, verrà il giorno in cui perderà? Bene, quel giorno è venuto, a Cesena, e da quel giorno ai campioni bianconeri è andato tutto storto, così — tanto per ricompensarli dell'involontario malanimo nei loro confronti — oggi si aspetta (ma forse è tardi, no?) uno scivolone del Torino. Questo discorso vale anche per William Castellari e Antonio Radicchio, i tifosi della Juve che evidenziano la loro delusione distruggendo tutti gli uomini della Vecchia Signora, giocatori e allenatori. Ma abituiamoci a essere sportivi, prima che tifosi. Se la Juve avesse vinto lo scudetto con un punto di vantaggio sul Toro, che avreste fatto? Avreste esaltato Parola e compagni. E che motivo c'è, allora, per passare dall'esaltazione allo sconforto e alla rabbia se — per caso — la Juve perde lo scudetto per uno o due punti? Fate piuttosto analisi più serie, come dovranno farne i dirigenti se le cose dovessero andar male. Solo dopo avere studiato a mente fredda gli errori commessi e la situazione tecnica si potrà pensare a ristrutturare la squadra, guida tecnica compresa. Le teste non dovranno cadere — se mai cadranno — per far contento il popolo che strilla e chiede esemplari condanne.

Il libro-film del campionato

Egregio direttore, sono diventato da poco tempo (diciamo 12-13 numeri) un accanito lettore del Guerin Sportivo. E ti scrivo subito per esprimerti una mia idea. Questa: perché non creare una serie di poster-story (due, tre, quattro) che si possano unire, dando vita ad un poster-mosaico che avrebbe un effetto straordinario? Senza dubbio, più completo. Inoltre (ma penso che il trucco lo conosca anche lei) chi compra la sua rivista e trova un pezzo di poster è invogliato a proseguire per completarlo.

Altra domanda: è possibile avere « Il film del campionato » a fine torneo? Spero di sì, perché è una delle iniziative più valide. Scusi il tempo che le farò perdere, ma gradirei una risposta.

DANIELE LO PORTO - Catania

No, l'idea del « poster mosaico » non mi piace: mi sembra poco valida dal punto di vista pratico, ma soprattutto sarebbe contraria al rapporto che intendiamo avere con i nostri lettori, ai quali vogliamo sì offrire un giornale sempre più bello e quindi stringerli a noi, ma non ricorrendo a esche di questo tipo. Continueremo i « poster story » cercando di accontentare le richieste che ci giungono sempre più numerose: ne dedicheremo anche ai grandi campioni del calcio straniero. E a fine torneo pubblicheremo un superlibro che raccoglierà il film del campionato corredato di statistiche e commenti. Al momento opportuno lo vedrà pubblicizzato. Per ora, chi vuole prenotarlo si affretti a scrivere al nostro ufficio diffusione.

RISPOSTE IN BREVE

ANTONIO RADICCHIO - Milano — Non c'è un metro di maniera nel compilare le classifiche di calcio. Nel senso, cioè, che a parità di punti, qualcuno segue la differenza reti, qualcun'altro la media inglese. Per quella finale, invece, si segue questa graduatoria: media inglese, differenza reti, quoziente reti. Soddisfatto?

ALBERTO JACHINI - Pescara — « France football » è settimanale e il suo indirizzo è il seguente: 10, Fg. Montmartre 75441 - Paris Cedex 09.

ENRICO BROCCHETTA - Pavia — Caro amico, una rivista esclusivamente di baseball esiste ed è « Tuttobaseball », diretto da Giorgio Gandolfi. La redazione è presso La Stampa, piazza Cavour 2 - Milano. Per quanto riguarda la ripresa del baseball sul Guerino, con un poco più d'attenzione si sarebbe accorto che è già iniziata. Grazie degli auguri.

RENATO BOTTO, GIANFRANCO BRANDINO - Torino — Il calendario della serie D viene pubblicato per coprire (anche se parzialmente) un settore del calcio che altrimenti verrebbe ignorato completamente. Per quanto riguarda il vostro suggerimento, non è escluso che durante il prossimo campionato si faccia qualcosa in merito.

NICOLA ZIOTTI - Ferrara — Esiste, amico Nicola, esiste. E rasenta quasi la perfezione: si chiama « Rothmans Football Yearbook » ed è edito dalla Queen Anne Press Limited, 12 Vandy Street, London EC 2 A/2EN. Il costo (in lire italiane) s'aggira sulle 4 mila lire. Contento?

RICORDO DEL GRANDE TORINO

Un lettore di La Spezia — la cui firma purtroppo non sono riuscito a tradurre — mi ha inviato una foto del Grande Torino tragicamente scomparso nel disastro aereo di Superga il 4 maggio del 1949, pregando di pubblicarla per tutti i tifosi — nuovi e vecchi — della squadra granata. Eccolo accontentato. Nelle prossime settimane, comunque, faremo molto di più.

Lettera aperta all'Inquisitore

Esimio Dottor De Biase,
oso sperare che Ella vorrà condonare l'impudenza mia d'importunarLa con questa missiva, e di distoglierLa (sia pure per un attimo) dagli improbi affacendamenti che Le impongono le Sue nobili funzioni di Grande Inquisitore Calcistico.

Volentieri, ed umilmente, mi sarei presentato al Suo cospetto, per manifestarLe, a voce, il cruccio e l'inquietudine che tormentano l'animo mio, e di molti, a causa del malcostume che va dilagando, con progressione allarmante nella « Repubblica delle pedate ».

Se mi sono astenuto dal chiederLe udienza è perché mi è giunta notizia che, in questi giorni, Ella si trova lontano dalla Sua sede, impegnato in un importante « safari » calcistico: una partita di caccia grossa che le anime prave definiscono malignamente « caccia alle farfalle ».

Come Ella sa, la memoria di mio Padre, Magistrato integerrimo ed insigne, è un culto, che coltivo religiosamente. Il ricordo di Lui, appunto, m'induce a nutrire sentimenti di profonda deferenza verso tutti coloro che, come mio Padre e come Lei, hanno fatto della tutela della legge la nobile missione della loro vita. Non sono di certo io tra coloro (e sono in molti, di questi tempi) che celebrano processi agli « ermellini » e si erigono giudici dei giudici, al limite del vilipendio. Al contrario, io professo fiducia illimitata nei confronti della Magistratura ordinaria e dei suoi rappresentanti. Questo motivo si aggiunge, dunque, ai molti altri che m'inducono a nutrire per Lei stima incondizionata e profonda deferenza.

Codesti sentimenti, appunto, mi fanno persuaso che questa missiva sia opportuna e doverosa. La generosa e amichevole parzialità con cui Ella mi riguarda mi fa trovare il coraggio per ragguagliarLa sugli accadimenti (non tutti a Lei noti) che turbano il mondo calcistico e ne compromettono la credibilità.

Mi guarderò bene dal ricordarLe che (molti anni fa, ahimè) io svolsi, in seno alla Federcalcio, le funzioni medesime che, assai più degnamente, Ella oggi assolve. Peccherei di presunzione se dedicassi un rigo soltanto per rimembrare le rocambolesche imprese di quel temerario e imprevedibile « Torquemada » che io fui.

Erano altri tempi. Io ero un folle. Le mie esperienze non Le sarebbero per alcun verso utili. Lungi da me, dunque, l'immodesta tentazione di rivolgermi a Lei dal pulpito del predecessore. Le parlerò, viceversa, come l'uomo della strada, che ha soltanto in comune con Lei un profondo, sincero, inguaribile amore per lo sport.

Gli episodi di malcostume più comuni e che maggiormente preoccupano gli onesti sono questi:

1) la « tratta degli allenatori » viene impunemente praticata per tutto l'arco del campionato; alcune società « prenotano » i tecnici in forza alle consorelle con molti mesi d'anticipo; spesso i contratti per la stagione successiva vengono stipulati alla vigilia di incontri diretti; queste stipulazioni configurano, senz'ombra di dubbio, l'« illecito sportivo »;

2) il « mercato proibito » dei calciatori si svolge impunemente per dodici mesi all'anno; la regolarità di molte gare viene inficiata dai « trasferimenti prematuri » callidamente conclusi per condizionare « giocatori determinanti », negli incontri diretti e decisivi;

3) in occasione di « partite chiave » per la classifica, vengono spesso utilizzati, per condizionare la squadra avversaria, i giocatori « in prestito » o « in comproprietà »;

4) accade spesso che società senza interessi di classifica promettano vistosi ed inconsueti « premi di partita » ai loro giocatori, alla vigilia di gare contro squadre la cui sconfitta è molto utile a doviziose concorrenti; non è difficile immaginare donde provengano quei « super-premi »;

5) accade spesso che allenatori e « giocatori determinanti » si comportino con spirito deamicisiano quando incontrano le squadre nelle quali militavano in precedenza: « corruzione per amicizia », ma non sempre;

6) il pagamento relativo a « molti trasferimenti proibiti » avviene « sottobanco », con cambiali; non di rado vengono concessi provvidenziali rinnovi, quando le scadenze non sono lontane dall'incontro diretto, soprattutto se è un incontro decisivo per la società creditrice;

7) tra i contratti del « mercato proibito » ve ne sono alcuni stipulati (ad altissimo prezzo) alla vigilia di incontri diretti, con astute clausole come questa: « la validità del presente contratto è subordinata alla promozione (o alla salvezza) della società acquirente »;

8) i mediatori imperversano, come prima e più di prima: trattano l'acquisto e la vendita dei giocatori; collocano gli allenatori; finanziano persino le società acquirenti;

9) non di rado nel « mercato dei calciatori » si dispensano bustarelle: per far salire i prezzi; per ottenere il « placet » alle cessioni (o agli acquisti) di chi abbia voce in capitolo; per eliminare i concorrenti e per ottenere la complicità dei « boss » del mercato; spesso s'instaurano, tra chi elargisce le bustarelle e chi le riceve, solidi rapporti di « collaborazione » che vanno ben oltre le « operazioni del mercato »; nessuna meraviglia che tra di loro tutto sia possibile e che tutto si faccia;

10) le « giacche nere » (dopo la provvidenziale « epurazione » effettuata negli anni scorsi) sono onestissime; vi sono però troppi personaggi (anche antiche cariatidi dell'AIA) che ingombrano i corridoi degli stadi e s'infiltrano abusivamente anche negli spogliatoi degli arbitri; ne nasce così un pettegolezzo blasfemo, che trova credito (ingiustamente) quando i rapporti arbitrali denunciano gravi dimenticanze o appaiono particolarmente indulgenti.

Chi conosce il Suo fiuto non osa neppure dubitare che Ella non abbia individuato, leggendo tra le righe, tutti gli episodi e tutti i nomi ai quali, pur tacendoli, mi sono richiamato. E' noto, d'altra parte, che Ella sta già svolgendo numerose indagini; e siamo tutti in attesa che ad altre (assai più esplosive e altrettanto doverose) Ella dia l'avvio nei prossimi giorni.

Non si meravigli, Esimio Amico, per il grande interesse popolare che accompagna la sua opera nobilissima. Il nubifragio di scandali che si è abbattuto sul nostro sventurato Paese ha fatto diventare oggetti di moda le « Commissioni inquirenti ».

Ella non può non essere fiero che la « Commissione calcistica » goda di ben altra, e assai migliore, reputazione della « Commissione parlamentare », accusata di essere propensa al compromesso e all'insabbiamento. Ritengo tuttavia di offrirLe una prova ulteriore della mia devota amicizia rendendoLa edotta delle critiche che vengono mosse, dai più autorevoli esperti di cose calcistiche, all'operato della Sua Commissione e alle norme regolamentari. Si tratta, come vedrà, di censure molto benevoli, che non scalfiscono minimamente il Suo prestigio e la Sua illibatezza:

1) l'Ufficio d'Inchiesta interviene soltanto a seguito di denuncia o quando riceve ordini dall'alto;

2) le inchieste vengono svolte con una tecnica troppo elementare, che favorisce gli indiziati; senza fantasia, senza mordente e senza espedienti investigativi non si raccolgono prove decisive e non si supera la barriera dell'omertà che lega il corrotto al corruttore;

3) le indagini sono troppo affrettate: perciò superficiali, approssimative ed inefficaci;

4) i Collaboratori del dottor De Biase sono integerrimi ma poco perspicaci, volonterosi ma troppo ingenui, talvolta addirittura patetici;

5) il dottor De Biase e i suoi collaboratori vivono nell'empireo e non hanno neppure informatori validi; perciò non sanno nulla di quel che accade nel mondo del calcio ed ignorano anche i fatti che tutti conoscono;

6) l'Ufficio d'Inchiesta, pur di concludere in fretta l'indagine, s'accontenta di raccogliere indizi; rinuncia a cercare le prove, anche quando sarebbe compito facile trovarle;

7) gli « 007 » inviati a controllare le partite sono inesperti e sprovveduti; arrivano sempre troppo tardi e sempre nel luogo sbagliato;

8) gli « 007 » che controllano il « mercato calcistico » sono personaggi folcloristici che suscitano grande ilarità tra gli « operatori »; l'avvocato Porceddu è ormai passato alla storia del teatro comico;

9) l'Ufficio d'Inchiesta non dovrebbe motivare i rinvii a giudizio; dovrebbe limitarsi a trasmettere gli atti dell'inchiesta al competente Organo Giudicante, perché valuti le responsabilità e formuli gli addebiti specifici; il rinvio a giudizio ai sensi dell'articolo 1) (« condotta non conforme ai principi della lealtà... ») provoca spesso gravi errori giudiziari, anche perché impedisce il reclamo dei terzi interessati;

10) la giurisprudenza in materia di « illecito sportivo » è contraddittoria; troppi casi di illecito sono stati « insabbiati » con il comodo ricorso all'articolo 1); la « condotta non conforme ai principi della lealtà... » eccetera, quando riguardi, direttamente o indirettamente, lo svolgimento di una partita, deve sempre essere giudicata e punita come « illecito sportivo ».

Per amor di Dio, m'assicuri Ella che questa amichevole e devota missiva non mi provocherà la Sua scomunica.

E' a Lei, Esimio Amico, che il destino assegna l'arduo compito di salvare la « Repubblica delle pedate ». Non è neppure necessario che Le rammenti il profetico ammonimento del Leopardi (« La corruzione del costume è mortale alle repubbliche »); Le basterà, quale monito, il desolante spettacolo del nostro Paese.

Chiedo umilmente perdono di quanto ho ardito di significarLe e mi professo il devotissimo servitor Suo

Alberto Rognoni

ESCLUSIVO

Il centravanti « ripudiato » dalla Juventus racconta ai lettori del « Guerin Sportivo » la sua storia: dai primi calci sulla spiaggia della Plaja a Catania, dove era soprannominato « Petru 'u turcu », al Varese, dove iniziò la sua fortuna calcistica e dove conobbe Anna Maria, la donna della sua vita e, infine, alla corte della Vecchia Signora

La mia vita

di
Pietro Anastasi

PRIMA PUNTATA

Come mi chiamo lo sanno tutti, dove sono nato pure. Ma non sarà inutile rifare la mia storia dal giorno in cui sono venuto alla luce. Dunque, sono nato a Catania il 7 aprile 1948 — quindi ho da poco compiuto 28 anni — in un quartiere popolare, la zona del fortino, in via Ferlito 33. Una casa modesta; la mia, a piano terra, piccola ma ben tenuta da mia madre, che ha sempre avuto il culto dell'ordine e della pulizia. Poche comodità, scarsa luce, poco sole e poca aria, ma tanto affetto, tanta comprensione, tanto amore reciproco.

Sono stato l'ultimo di quattro fratelli (mi hanno preceduto Giacinto, Enzo e Carmelo) e forse per questo sono stato coccolato abbastanza, anche se mia madre, Carmela, desiderava una femmina e mi risulta che non poca fu la delusione nell'apprendere che era arrivato invece un quarto maschio. Capirete, ogni mamma, dopo tre maschi, s'aspetterebbe la femminuccia, anche per non deludere le aspettative dei tanti parenti, delle comari, delle amiche che sentenziavano: questa volta sarà femmina e la chiameremo così e così. Nonostante la presunta generale delusione, fui subito bene accolto in famiglia. Caso mai c'era qualche preoccupazione d'ordine numerico. Eravamo diventati in sei e con i tempi che correvano non era facile sfamare sei bocche. Ecco, io penso che un po' di rammarico ci fu, non nel conoscere il mio sesso, bensì nel preciso momento in cui mia madre annunciò il mio prossimo arrivo, quindi nove mesi prima. Immagino la faccia feroce e burbera di papà Silvestro, immagino il suo borbottare: come faremo, dove prenderemo i soldi per dar da mangiare anche a quest'altro, ecc. ecc.

Immagino pure, comunque, che dopo un po' tutti furono contenti del mio arrivo. In fondo papà era un modesto lavoratore del braccio, lavorava in una fabbrica di tralicci della zona della Plaja, ma aveva tanta volontà e tanto desiderio di guadagnare per cui finì per affermare: "dove trovano da sfamarsi in cinque, mangeranno in sei". Allora eran tempi non proprio brillanti, ma penso che un'affermazione del genere nonostante tutto si potesse fare. Quindi — tutto sommato — il mio arrivo fu subito sdrammatizzato, papà e mamma erano in fondo felici, come lo erano stati quando erano nati gli altri figli.

La storia della femmina però ha un precedente e un seguito. Mamma, in effetti, aveva avuto una bambina, secondogenita, cui era stato imposto il nome di Nuccia, che però è morta a sette anni di malaria. Il dolore era stato immenso addolcito solo dalla speranza — rivelatasi poi vana — che la femminuccia sarebbe arrivata in seguito. Fu così che mamma s'innammorò tanto di una bimbetta, figlia di una amica vicina di casa, che era nata quasi contemporaneamente a me. Poiché la madre non era in condizioni di allattarla perché sofferente, mia madre, in uno slancio di affetto e di carità (è stata sempre generosa e altruista) decise di prendersi l'incombenza. E così allattò contemporaneamente me e la bimba. Questa bimba, di nome Graziella La Rocca, quindi fu la mia sorella di latte e per parecchio tempo mi fu compagna di giochi. Mia madre non l'ha dimenticata e neppure lei ha dimenticato mia madre. Io invece l'ho rivista diversi anni fa: è sposata con un geometra, vive ad Adrano, un grosso centro non lontano da Catania, alle falde dell'Etna.

Pur tra qualche difficoltà, sono cresciuto abbastanza sano e forte. Ho sentito subito, a sei sette anni, il richiamo del pallone. Allora non esisteva niente a Catania. Non c'erano campi, si giocava nelle strade, prima con una palla di stoffa per passare poi a una di gomma. Cominciai a sgambettare per le strade del rione. Non ricordo di avere avuto molti giocattoli, ma a me la cosa era praticamente indifferente. Mi bastava avere una palla qualsiasi ed ero felice. Se poi a questo si aggiungeva una maglietta, la felicità era al colmo. Arrivò l'ora della scuola: il Circolo Caronda. Ero piuttosto taciturno, esplodevo soltanto a contatto con quella palla di stoffa che aggredivo con tutta la mia forza. Quella palla di stoffa che sarà la causa principale di diversi scappellotti presi da babbo e mamma, per via delle scarpe rotte che non potevo nascondere al mio rientro a casa; oppure di qualche vetro mandato in frantumi di cui il proprietario reclamava il rimborso. Ma è con quella palla che nasce la mia passione e si avvia la mia fortuna. Intanto mia madre fa di tutto perché mi presenti bene ovunque. Mi fa la mascherina per carnevale, mi compra la bicicletta che un giorno riporto a casa a pezzi e mi prendo la consueta razione di sberle. Quando già avevo conseguito la licenza elementare scopro però un'altra passione: il mare. Giovanotto, ero già un provetto nuotatore. Avevo imparato, tuffandomi con estrema incoscienza e sotto le sollecitazioni di compagni più grandi, dagli scogli del « Carabiniere » o di Acitrezza, due meravigliose zone della riviera catanese. Frequentavo però anche i lidi della Plaja e la zona di Ognina. Insomma, d'estate mare e palla non me li toglieva nessuno.

Rimanevo ore e ore al mare, e tra un tuffo e l'altro prendevo la tintarella. Fu proprio così che è nato il mio soprannome di «Petru 'u turcu» (Pietro il Turco). Io ero già di carnagione scura per natura, con tutto il sole che prendevo, d'estate diventavo veramente nero. Non so chi esattamente abbia coniato questo soprannome, ma credo che mio padre non sia estraneo al fatto. Non gliene voglio, naturalmente, come non ne voglio agli amici che mi chiamavano così: in fondo era un modo come un altro di essere affettuosi. Anzi, onestamente, debbo dire che rimpiango per certi versi, quei tempi. Io penso — a proposito del mare — che se non avessi intrapreso la carriera calcistica, sarei diventato un buon nuotatore.

« Petru 'u turcu », il giorno della sua Prima Comunione

Dopo le elementari ho intrapreso gli studi presso l'istituto di Avviamento Tecnico - Industriale di piazza Spedini, proprio di fronte allo stadio di Cibali, e nel 1964 ho conseguito la licenza nel ramo meccanica. Avrei voluto e dovuto continuare, ma intanto covava dentro di me il germe del calcio. Appunto nel 1964 giocai nella Trinacria, una squadra che a quel tempo era la regina dei campionati minori. Ricordo con estrema simpatia il presidente Finocchiaro e il povero allenatore Giovanni Ursino, morto qualche anno fa, il mio primo allenatore e forse il più affabile, il più affettuoso, il più comprensivo che abbia avuto. Un uomo mite che di calcio ne masticava parecchio. Non ebbe fortuna, purtroppo, nella vita. Oltre alle partite del campionato giovanile giocai molti incontri alla Plaja, sui campi di sabbia, in piena estate, tra un bagno e l'altro. Forse quelle corse sul terreno sabbioso hanno rafforzato le mie gambe, hanno reso d'acciaio i miei muscoli. Mio padre mi rimproverava spesso, non voleva che sprecassi tante energie, mi invitava a controllarmi, ma intanto seguiva i miei incontri, divertito e presto diventò il mio più accanito tifoso, il primo vero tifoso che io abbia avuto.

Nel frattempo qualche società cominciò ad interessarsi di me. Vedevo sempre più spesso dirigenti che seguivano le partite in cui giocavo io, ma nessuno accettò la richiesta della mia società: 200 mila lire. Si interessò di me pure il Catania ma non se ne fece niente, mi avrebbe voluto pure l'Acireale e feci anche una prova a Battipaglia. Un tentativo lo fece anche la Massiminiana il cui allenatore, Renzo Velluttini, era entusiasta di me. Alcuni dei fratelli Massimino vennero a vedermi alla Plaja, contattarono il presidente Finocchiaro e sborsarono finalmente quelle famose 200 mila lire.

Siamo nel '64-'65, la squadra giallorossa gioca in serie D. « Gli assi » della squadra mi guardano dall'alto, gioco solo sette partite e non di fila, segnando un gol. Non fu un esordio fulminante, ma dovete considerare che avevo 16 anni. La squadra, tra l'altro, era partita con un handicap di otto punti e tuttavia si piazzò a ridosso delle prime. Nasce così l'idea di puntare alla C. L'anno successivo, la squadra viene rafforzata, io nel frattempo ero maturato e quindi in pratica divento titolare. Ricevo 40 mila lire al mese, con l'obbligo di consumare i pasti in un ristorante vicino alla sede della società, che mi controlla. Gioco in quell'anno 31 partite e risulto il capocannoniere del girone con 17 gol. La Massiminiana vince il campionato e viene promossa in serie C. Qui comincia la storia della mia avventura nel mondo del calcio nazionale. Anche se la cosa ha un antefatto che voglio raccontare, un antefatto decisivo per il mio salto di qualità ».

L'antefatto cui accenna Pietro Anastasi si riferisce all'acquisto da parte del Varese, per mezzo

dell'allora dirigente Casati. Si era quasi alla conclusione del campionato '64-'65 e si giocava al Cibali la partita Catania-Varese, giorno di Pasqua, mentre l'indomani, pasquetta, era in programma Massiminiana-Paternò, che era molto importante ai fini del primato in serie D. Il Paternò era in testa con un punto di vantaggio sulla Massiminiana. Mentre per Catania-Varese c'erano cinquemila spettatori, Massiminiana-Paternò attirò al Cibali oltre 20 mila spettatori, una cosa incredibile, un record assoluto e difficilmente battibile per i campionati semiprofessionistici di tutti i gironi e di tutti i tempi.

Casati doveva partire con la propria squadra, invece rimase a Catania per... una cortesia che fece a una signora incinta che aveva necessità di prendere l'aereo e non aveva trovato posto. Il dirigente varesino le cedette il posto e rimase a Catania e fu convinto da qualcuno ad assistere alla partita della Massiminiana che si giocava appunto l'indomani. « Sai — gli disse un amico — in questa squadra catanese gioca un ragazzo di 17 anni che è già un campione. Vale la pena vederlo ». Casati, un po' scettico, si convinse e andò al Cibali. Dopo la partita — che finì 0-0 — Casati andò dai fratelli Missimino a contrattare l'acquisto di Anastasi. Non

Mamma Carmela ci teneva che i suoi figli, per carnevale, avessero sempre un costume nuovo da lei stessa confezionato. Ed eccolo il nostro Pietruzzo ❶ (a destra nella foto) e ❷ (al centro) posare felice con i costumi di mammà. ❸ Pietro ha nove anni. La sua grande passione — oltre il calcio — è il mare. Appena ha un po' di tempo, si reca sulla spiaggia della Plaja dove può giocare a pallone e tuffarsi nello splendido mare siciliano. Anastasi ❹ si reca al campo della Trinacria, la prima squadra della sua vita

si concluse subito ma si rinviò ogni cosa alla fine del campionato (che poi la Massiminiana vinse, dopo aver scavalcato il Paternò) quando l'allenatore Vellutini telefonò da Roma per comunicare che il Varese offriva 45 milioni. Una cifra favolosa per un giocatore di serie D. I Massimino accettarono e Anastasi passò al Varese, con grande scorno per il Catania soprattutto, che s'era lasciata sfuggire un'occasione d'oro.

« A 17 anni dunque passato a una società di serie B, saltando completamente la C. La mia carriera comincia a prendere corpo, andavo incontro al mondo, incontro all'avventura, al conto in banca. Avevo titubato un pochino, per la verità. Il Varese mi offriva un contratto ottimo (200 mila lire al mese, una sommetta iniziale, un premio finale) per me che avevo guadagnato prima 40 mila lire al mese. Ma c'era qualcosa che frenava il mio entusiasmo, che annacquava la felicità. Avevo paura. Paura di andare tanto lontano per un'avventura senza sbocchi. Paura di restare ai margini della prima squadra, paura di dover tornare indietro, senza aver sfondato e riprendere l'attività nei campionati minori. Comunque mi presentai a Varese accompagnato dai miei, che nel lasciarmi, piangevano. Io invece non piansi, cominciavo la grande avventura a Varese — per mia buona sorte — trovai un ambiente perfetto, una vera famiglia. C'era un allenatore, Arcari, che era un padre affettuoso e i miei compagni (Sogliano, Da Pozzo, Maroso, Cresci, Cucchi, Leonardi tanto per ricordarne qualcuno) erano dei veri amici. A Comerio mi trovai subito bene e, quel che fu più importante, giocai subito in prima squadra, segnando il mio primo gol rapina, contro il Savona, in cui giocava Furino che sarà poi mio compagno nella Juve.

Col Varese si andò in A e il mio gol d'esordio nella massima serie lo segnai a Firenze contro la Fiorentina. Fu un altro anno pieno di soddisfazioni e anche di premi e di gloria. Ma il mio periodo varesino va ricordato anche per un altro motivo molto importante, un motivo sentimentale. Tra le tante ragazze che conobbi in quei due anni una mi colpì in modo particolare, Anna Bianchi, una ragazza esile ma dagli occhi dolcissimi e dal sorriso accattivante. Me ne innamorai, trascurai tutte le altre occasioni e dedicai i miei pensieri — e anche i miei gol — a lei.

Accennerò più avanti al mio matrimonio con Anna, perché prima c'è da dire come passai alla Juve. Tutti parlavano dell'Inter, al punto che mi convinsi del fatto che sarei finito a Milano. Ne ero felice, perché giocando a Milano potevo più rapidamente e facilmente raggiungere Varese per andare a trovare Anna. Era il 1968 e avevo 20 anni. Alla fine del campionato l'Inter mi richiese per disputare una partita amichevole contro la Roma, a scopo di beneficienza. Ci andai felice appunto perché sapevo che l'Inter mi voleva acquistare. Arrivai a San Siro con due scarpe dello stesso piede e fui molto imbarazzato. Fu Sandro Mazzola a togliermi d'impaccio, prestandomi un paio di scarpe sue. Segnai due gol, ricevendo i complimenti di tutti, Sandro per primo che fu veramente molto affettuoso. Mi convinsi sempre più che avrei indossato quella maglia nerazzurra.

MATERIALE RACCOLTO
da **Orazio Francica Nava**
e **Mario Continella**

❶ CONTINUA

i fatti e i personaggi

a cura di **Roberto Guglielmi**

30 ANNI DI SCHEDINA. Il Totocalcio ha festeggiato, il 5 maggio scorso, il trentesimo anniversario della sua nascita. La prima schedina del concorso (che all'epoca si chiamava Sisal) fu giocata, infatti, il 5 maggio del 1946.

SCIABOLA A TRANSISTOR. Nella riunione della Federazione internazionale di scherma (svoltasi a Parigi la scorsa settimana), è stata avanzata una proposta franco-ungherese per l'introduzione della sciabola elettrica nelle manifestazioni internazionali. La delegazione italiana s'è dichiarata contraria constatando che molto spesso le apparecchiature elettriche presentano delle avarie.

FORD E OLIMPIA. Gerald Ford, presidente degli Stati Uniti, ha chiesto al Congresso di assegnare ventotto milioni di dollari per la costruzione delle installazioni dei Giochi Olimpici invernali in programma a Lake Placid nel 1980. Il presidente del comitato organizzatore dei Giochi, peraltro, ha assegnato al presidente USA il biglietto d'entrata numero uno a patto che egli inauguri la nuova pista di sci. Gerald, che in partenza per il West Virginia ha dato l'ennesima craniata salendo sull'elicottero, ha accettato di buon grado. Consiglio: per il 1980, si faccia prestare il casco da Klammer.

SCIOPERO A CENTROCAMPO. I giocatori dell'Alessandria, una squadra militante in serie C, si sono rifiutati di scendere in campo contro il Valenza in una amichevole per protestare contro il presidente Sacco che non pagava gli stipendi da circa due mesi. A seguito della protesta, Sacco ha saldato una mensilità.

SPORT... BORGHESE. Nimeir, presidente del Sudan, ha sciolto d'ufficio tutte le società sportive (comprese quelle di calcio) definendo l'attuale politica sportiva «non adeguata alla rivoluzione».

LA VENDETTA DI LENZINI. Su proposta della Lazio, la Commissione Disciplinare della Lega ha inflitto 950.000 lire di multa a Chinaglia. La motivazione è questa: « Per non essersi attenuto scrupolosamente alle disposizioni dell'allenatore in occasione della gara Cagliari-Lazio, determinando scarso rendimento in campo ». Domanda: e adesso chi andrà negli USA a notificargli la multa.

PRENDI IL FUCILE E VAI. Alessandro De Tomaso bellicosissimo, ha annunciato che farà sequestrare le Honda 125 che si apprestano a uscire dallo stabilimento di Atessa. Inoltre, ai concessionari Innocenti, pare intenda imporre la rappresentanza Benelli. Va bene, (si fa per dire), ma gli altri, quelli che rappresentano le moto giapponesi, che cosa si metteranno a fare?

CESENA CONTRO TUTTI. All'hotel Principe Savoia di Milano è stato inaugurato il primo club « Forza Cesena » in terra lombarda, presieduto dal signor Berteccini. Ospiti graditissimi i giocatori della compagine romagnola accompagnati da Pippo Marchioro, dal presidente Dino Manuzzi, nonché dal conte Alberto Rognoni che, tra l'altro ha dichiarato: « Siamo stanchi di giocare in serie A. Dobbiamo renderci conto che il campionato italiano non è per noi. Il Cesena, infatti, è destinato a incontrare formazioni nazionali, perché la Romagna non è una regione dell'Italia, è una nazione a sè ». (Nella foto, da sinistra, il presidente del neo-Club Berteccini, il presidente Manuzzi e il conte Rognoni).

PANE, AMORE E FANTASIA. Pierluigi Toniutto, 31enne centravanti della Puteolana, (Serie D), non essendo stato convocato, per la partita della domenica si chiude in un albergo con una bella bionda e vi rimane fino al lunedì. La società, già in cattivi rapporti con il giocatore, chiede alla Lega la sospensione fino alla fine del campionato del « Casanova pedatore ». Toniutto, fa ricorso presso la Commissione Disciplinare, la quale lo giudica innocente sentenziando: « Il giocatore che, libero da impegni sportivi, si intrattiene con una donna, non commette infrazione disciplinare ». Morale: chi l'ha dur... la vince.

LA METAMORFOSI DI ZECCHINI. Negli ultimi tempi Luciano Zecchini è molto cambiato. Appena arrivato alla Sampdoria dal Milan, l'ex stopper della Nazionale aveva preso alloggio nel miglior albergo della città che costava ai blucerchiati, più di 40 mila lire al giorno. Viveva assieme ai nababbi, ai capitani d'industria e alle dame della « jet society ». Poi si è convinto che non poteva vivere nella società borghese che contesta. I compagni di « Lotta continua » gli hanno fatto capire che l'avrebbero considerato un traditore se avesse continuato a navigare nel lusso. Così Zecchini ha chiesto ospitalità al conterraneo Maurizio Orlandi. Non solo: per dimostrare il suo attaccamento alla classe lavoratrice, va spesso ad aiutare il giornalaio dell'edicola sotto la sede della Sampdoria e, quasi tutti i giorni, si può notare anche dietro una bancarella nei pressi del Ponte Monumentale a vendere i biglietti della Lotteria. Forse nella Sampdoria, Zecchini non è riuscito a meritare gli elogi della critica, perché ha lasciato segnare troppi gol ai centravanti avversari, in compenso lo stopper barbuto si è conquistato le simpatie della classe lavoratrice. Potrebbe anche accettare di presentarsi alle elezioni, come gli hanno chiesto gli esponenti del « Manifesto ». Perché anche se guadagna 62 milioni l'anno, Zecchini si considera un semplice operaio.

COMPAGNO DI... SQUADRA. Lamberto Boranga, portiere del Cesena, impegnato politicamente nelle fila del PCI (dopo Roma-Cesena è uscito dal campo col pugno chiuso e gridando « fascisti » ai tifosi dell'Olimpico) è stato severamente redarguito dal suo partito per la sottoscrizione da lui indetta a favore del Centro Tumori di Cesena. Valli un po' a capire, certi compagni!

ABBASSO L'AUSTRIA. Hans Hinterseer, uno dei più quotati slalomisti austriaci, ha dichiarato che non vuol più gareggiare per la Nazionale del suo Paese. Anzi, cambierà addirittura cittadinanza per partecipare, la prossima stagione, con un'altra nazione. Tra le candidate per assicurarsi le prestazioni del campione, Iran, Gran Bretagna e Messico sembrano le più probabili.

FAVOREVOLE OPPURE CONTRARIO? Sergio Campana, presidente dell'AIC (Associazione Italiana Calciatori) ha inviato a tutti i capitani delle squadre di C e D un questionario per conoscere la loro posizione su una eventuale ristrutturazione dei campionati che distingua tra dilettanti e professionisti. Sarà la volta buona?

L'AUTOBUS DELLA VITTORIA. Il Southampton, che ha conquistato la Coppa d'Inghilterra battendo il Manchester United per 1-0, è sfilato per le strade della città a bordo di un caratteristico autobus a due piani fermandosi poi davanti al municipio dove ha incontrato il sindaco.

MALENOTTI, IL CALCIATORE. Maleno Malenotti, il regista sessantatrenne rapito due domeniche fa nella sua villa di Micciano, prima di giungere alla notorietà con il cinema, si fece conoscere con il calcio. Durante gli anni dell'università, infatti, militò con successo nelle fila del Pisa nel ruolo di ala.

CHI SBAGLIA, PAGA. L'Uefa ha deciso di escludere dalla lista dei dieci direttori di gara per i Giochi Olimpici, l'olandese Van Der Kroft, l'arbitro che aveva diretto la contestatissima partita di Coppa dei Campioni fra Real e Borussia.

UNA DONNA PER « AGO ». Giacomo Agostini, quindici volte campione del mondo di motociclismo, ha parlato della sua donna ideale: « ...ha i capelli biondi e riccioluti. In pratica, però, mi innamoro anche di donne del tutto diverse, magari con i capelli neri e lisci. Subisco il fascino di una pettinatura "spettinata", mi ricorda le cose naturali... ».
In questo momento, però, sarebbe meglio se ci parlasse del suo ideale di motocicletta.

RADIOSTAMPA - Riceviamo e pubblichiamo questo comunicato: « Le confederazioni sindacali della Radiostampa di fronte all'immane tragedia che ha colpito il Friuli propongono quanto segue: il giorno 10 maggio, le confederazioni sindacali riunite dei lavoratori della Radiostampa, avevano deciso di effettuare uno sciopero generale per l'intero arco della giornata per la nota vertenza contrattuale tra i dipendenti e la Intersind-Radiostampa. Rendendosi conto del lutto che ha colpito il nostro Paese e considerate le delicate funzioni di collegamento con la stampa, dichiara alla parte padronale che quella giornata di sciopero va sentita a tutti gli effetti specificatamente morale. Tuttavia il personale rimarrà al suo posto di lavoro e il compenso corrispettivo di ogni singolo dipendente andrà a beneficio dei terremotati della Carnia in segno di solidarietà e di profondo cordoglio. Chiede pertanto che la parte padronale sia sensibile a tale richiesta e si unisca ai suoi dipendenti per un'opera modesta ma così altamente umanitaria. Le stesse confederazioni riunite stabiliranno il tempo e le modalità per l'invio del ricavato o di quanto si potrà fare ».

RODONI DESPOTA. Emilio Arnaboldi, 64 anni di Vigazzolo, gira — da alcuni anni — su una Fiat 850 DIPINTA con scritte tipo «Via Rodoni (presidente della Federcalcio ndr) e la sua banda di despoti». Denunciato, l'Arnaboldi è stato assolto perché ritenuto in buona fede.

MUHAMMAD, IL SALSICCIOTTO. Cassius Clay, il « labbro di Louisville », darà il proprio nome ad un panino con polpette schiacciate, il « Muhammad Ali Hamburg», per aiutare la classe negra meno abbiente. L'idea è venuta ad un ex deputato del New Jersey, Sandman, che prossimamente aprirà una serie di ritrovi dove appunto si potrà consumare il salsicciotto Alì. Clay, per aver dato il suo nome al panino, percepirà — come al solito — una lauta percentuale sulle vendite. « Il primo "Hamburg" che venderemo — ha dichiarato Cassius — lo chiameró Antonio Inoki ». Tanto per sfottere un po' il lottatore giapponese che incontrerà il 15 giugno prossimo, a Tokio.

IL PASSATOR CORRIDORE. Il 29 maggio prenderà il via, da Piazza della Signoria a Firenze, la quarta edizione della « 100 chilometri del Passatore ». Il traguardo è fissato — dopo appunto 107 chilometri di corsa — nella cittadina romagnola di Faenza. Gli iscritti hanno raggiunto quota 2500 e le adesioni sono piovute da tutte le parti del mondo. Gli organizzatori (Unione Operaia Escursionisti Italiani) hanno fatto le cose per bene: 14 posti di ristoro per i concorrenti lungo il percorso; servizio medico articolato su 4 posti principali e cioè al Passo della Colla, a Marradi, a Brisighella e a Faenza. Molte le autoambulanze al seguito della gara. Ci saranno, inoltre, collegamenti tramite radio ricetrasmittenti con 5 postazioni fisse e 20 mobili, docce e sale di riposo, trasporto indumenti e assicurazione infortuni. Come si può notare gli organizzatori hanno pensato proprio a tutto. Sulle locandine è impresso lo slogan della corsa: « Partecipa alla 100 chilometri; anche tu potrai dire: io c'ero! ». (Nella foto, Maria Tazzari, una delle 320 rappresentanti femminili, che hanno partecipato l'anno scorso).

UCCISO DAL FULMINE. Jean Pierre Philipponeau, ventiseienne giocatore della nazionale francese di rugby, è deceduto all'ospedale di Clermont Ferrand, per essere stato colpito da un fulmine, mentre disputava una partita amichevole.

ITALIANI ALL'ESTERO. L'arbitro parmense Alberto Michelotti (coadiuvato da Paolo Casarin e Fernando Lazzaroni, ambedue di Milano) dirigerà la partita di ritorno dei quarti di finale del campionato d'Europa, Belgio-Olanda, in programma a Bruxelles il 22 maggio prossimo.

RIMPATRIATA. Rinus Michels, il popolare allenatore olandese, dalla prossima stagione sarà il nuovo allenatore del Barcellona. L'assunzione del trainer (200 milioni per un anno) è stata ovviamente caldeggiata da Joan Crujiff che ha rinnovato da poco il contratto.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: netta ripresa della situazione finanziaria anche grazie ad un'entrata imprevista. Buone le giornate di mercoledì e giovedì per i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: insistere ancora su un fatto accaduto tanto tempo fa è sintomo di cattivo gusto e di scarsa intelligenza. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non perdetevi di coraggio per così poco: ci sono sempre momenti nella vita in cui viene voglia di buttare tutto all'aria. E' consigliabile contare fino a dieci per mantenere la calma. SENTIMENTO: settimana decisamente positiva. SALUTE: ottima, guardatevi però dalle correnti d'aria.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: tensione e nervosismo caratterizzeranno la settimana, ma è anche naturale che sia così dal momento che non vi siete mai concesso riposo alcuno. Attenti venerdì. SENTIMENTO: anche la vostra vita sentimentale risente del particolare momento. SALUTE: avete bisogno di riposo.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: non avete ancora capito che con quella persona più chiedete e meno ottenete. Siate molto sottili nelle vostre manovre e giocate nello stesso suo modo. SENTIMENTO: i nati nella prima decade saranno particolarmente favoriti da Venere, qualche piccola noia per gli altri. SALUTE: buona.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: la vostra esitazione in una occasione come quella che vi si è presentata è quasi incomprensibile. Attenti a non fidarvi troppo di un Capricorno: ha delle mire non troppo chiare. SENTIMENTO: perfetta armonia con Bilancia e Toro. Diffidate invece della Vergine. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: senso di smarrimento e di sfiducia caratterizzeranno i primi giorni della settimana. Netta ripresa negli ultimi. Attenti a non chiedere troppo a un conoscente. SENTIMENTO: troverete nella persona amata un valido sostegno e un prezioso confidente. SALUTE: cercate di mangiare un po' meno.

BILANCIA 29-4/23-10
LAVORO: la prospettiva di un cambiamento radicale della situazione e dell'ambiente vi stanno esaltando non poco: considerate tutti i pro e i contro prima di dichiararvi felici di una soluzione di questo tipo. SENTIMENTO: volete imporvi, una volta per tutte? SALUTE: fumate meno.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: quando tornerete con i piedi a terra potreste avere delle spiacevoli sorprese, a meno che di quello che state facendo non siate pienamente consapevoli. SENTIMENTO: periodo positivo nonostante i notevoli sacrifici che state sopportando entrambi. Buona serata sabato. SALUTE: ottima.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: ancora un attimo di pazienza e verrete a capo della cosa. I nati nella seconda decade risentiranno negativamente della personalità di uno Scorpione. SENTIMENTO: una spiegazione, anche se in tutta tranquillità, è più che mai necessaria al fine di una serena convivenza. SALUTE: non affaticatevi.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: non avete la minima capacità di autocritica, altrimenti non pretendereste di avere ragione a qualsiasi costo. Buone possibilità di collaborazione con Cancro e Ariete. SENTIMENTO: la vostra è una filosofia spicciola con la quale tendete sempre a giustificare gli errori che commettete. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: lasciatevi condurre in questa operazione da chi ha già avuto una analoga esperienza, eviterete così di improvvisare e di fare una magra figura. SENTIMENTO: il suo è un bene interessante ed avreste dovuto già accorgervene. Cambiare aria non vi farebbe poi tanto male. SALUTE: in miglioramento.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: il suo risentimento è pienamente giustificato: fino ad oggi non avete fatto molto di più di quanto vi sia stato chiesto e questo, viste le capacità, non vota certo a vostro favore. SENTIMENTO: a volte si riesce a giustificare l'infedeltà; nel caso vostro assolutamente no. SALUTE: buona.

Cresce l'indice d'ascolto delle radio private. Dal sondaggio ufficiale che presentiamo, risulta che sono seguite abitualmente da oltre un milione di ascoltatori. Adesso, però, la Rai è scesa sul piede di guerra ed altrettanto farà la FIGC: tra i maggiori artefici del loro successo, infatti, figurano le trasmissioni di avvenimenti sportivi, mandate in onda arbitrariamente e senza il placet della Lega

Lo sport abusivo

Ormai il fenomeno ha preso piede: parliamo delle radio private (solo a Milano sono la bellezza di venti), quelle che secondo l'ultimo censimento ufficiale fatto dall'Ufficio Opinioni della Rai, verrebbero ascoltate nel giorno medio, per una durata qualsiasi, da oltre un milione di persone. Tradotto in altri termini, sta a significare che le emittenti « ufficiose » (numerosi, infatti sono i processi intentati dall'Escopost al proposito) hanno fatto centro.

Il loro successo, tuttavia, al di là del risultato immediato, ha risvolti negativi. Lo ha precisato il ministro Cossiga alla vigilia dello scioglimento delle Camere ed i « nei » vanno individuati nei due principali canali; la musica leggera e lo sport. Vale a dire, i due settori che « tirano » maggiormente.

Per la musica si sta muovendo la SIAE (società italiana autori editori), la quale reclama la mancata corresponsione — meglio sarebbe dire, l'evasione — dei diritti d'autore sui brani musicali trasmessi. Per lo sport, al contrario, il discorso si fa ancora più pesante. Se per le canzoni una « sanatoria » (leggi: applicazione delle tabelle compilate dalla SIAE in base alla popolazione dei centri di ascolto) può rimettere le cose a posto d'ufficio, per gli avvenimenti sportivi è necessario un vero e proprio contratto tra le due parti in causa: le Società e l'emittente radiofonica. Da precisare — al proposito — che all'inizio del campionato di calcio l'accordo è stato in forse fino all'ultimo giorno (si disse addirittura che quest'anno « Tutto il calcio minuto per minuto » non sarebbe andato in onda), a dimostrazione di quanto complessa sia la mediazione.

A questo punto, tuttavia, il discorso si fa ancora più intransigente; essendo, infatti, le radio in questione ancora a livello di pirateria (una decisione in merito, come detto prima, non è stata ancora ratificata e gli stessi pretori son divisi sull'applicazione della legge) il discorso radio private-Società non è fattibile. Almeno in teoria. E quindi, finora, le uniche radiocronache e commenti ammessi sono quelli mandati in onda dai canali ufficiali.

Tutto il resto, dunque, rientra nell'abusivato. Con buona pace di Nicolò Carosio (la più prestigiosa delle voci extralegali — mezzo milione a partita e in contanti — che commentano il campionato), la cui reentré ufficiale è rinviata a data da destinarsi.

Il sondaggio «TOP SECRET»

I dati contenuti nelle seguenti tabelle sono il frutto di una prima ricerca riservata del Servizio Opinioni della Rai *in tema di* « Ascolto delle radio private italiane ». *Il sondaggio è stato compilato avvalendosi di « domande aggiuntive » alle interviste del* Barometro di Ascolto, *effettuato nel periodo 8 febbraio-6 marzo 1976, per un totale di 12.866 interviste condotte su tutto il territorio nazionale. Hanno risposto soggetti adulti (da 15 anni ed oltre) e le tabelle sono computate su base = 100.*

CONOSCENZA E RICEVIBILITA'

DOMANDA A - Oltre ai tre programmi radio della RAI ed a quelli delle stazioni radio estere in lingua italiana, esistono oggi in varie città d'Italia altre stazioni radio private. Prima d'ora, ne conosceva l'esistenza?

● sì	31
● no	63
Totale possessori di radio	94
non possessori di radio	6

DOMANDA B - Nel suo comune, che lei sappia, si riceve qualche stazione radio privata?

	COMPLESSO	AREA TERRITORIALE Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
● sì	20	31	17	23	11	12
● no	4	6	3	3	4	6
● non so	7	9	7	9	8	5
● non risponde	69	54	73	65	77	77

Dalle risposte risulta che un quinto della popolazione intervistata dichiara di sapere che nel comune in cui risiede si ricevono effettivamente le emissioni di una o più radio private. Anche in questo caso, ovviamente, la percentuale è più alta soprattutto nelle regioni Nord-Ovest (Lombardia, Piemonte, Liguria) e nel centro e minima al Sud e nelle isole; e supera un terzo degli intervistati residenti nei grandi centri urbani sopra i 100.000 ab.

FREQUENZA ASCOLTO

(A coloro che risiedono in comuni ove si ricevono)

DOMANDA C - A lei personalmente capita di ascoltare radio private? Se sì, con quale frequenza?

	%	assoluti (in migliaia di persone)
● sì, tutti i giorni o quasi	2	950
● sì, 4-5 volte la settimana	1	550
● sì, da 1 a 3 volte la settimana	3	1.200
● sì, ma raramente	4	1.900
● no, mai	10	4.200
	20	8.800
non interessati alla domanda*	80	33.300

Coerenti con questo ambito di non irrilevante diffusione e conoscenza delle radio private sono le frequenze di ascolto dichiarate dagli intervistati.

Nicolò Carosio, ovvero: « il primo amore non si scorda mai ». In piena bagarre giudiziaria con la Rai, il radiocronista è tornato in attività dai microfoni di un'emittente privata (Radio Capri) di proprietà (si dice) del presidente napoletano Ferlaino

INDICE ASCOLTO

DOMANDA D - E ieri, in particolare, le è capitato di ascoltare le trasmissioni di una stazione radio privata italiana?

	%	assoluti (in migliaia di persone)
● sì	2,8	1.200
● no	3,6	1.500
	6,4	2.700
non interessati alla domanda*	93,6	

Questo dato trova puntuale verifica nei risultati del quesito successivo, con cui ci si proponeva di individuare l'ascolto in un giorno medio delle radio private nel loro complesso, scegliendo come di consueto il giorno precedente quello dell'intervista. Emerge così che oltre un milione di persone avrebbe ascoltato, nel giorno medio, per una durata qualsiasi almeno una stazione privata.

FASCE ORARIE

DOMANDA E - In quali orari, in genere, le capita più spesso di ascoltarle?

	%
● dalle 8 alle 12	1
● dalle 12 alle 15	2
● dalle 15 alle 17	1
● dalle 17 alle 20	1
● dopo le 20	1
	6
non interessati alla domanda*	94

Di minor rilievo sono i primi dati relativi alle fasce orarie di maggior ascolto, ove l'unica osservazione è una certa concentrazione sulla fascia meridiana.

Abbiamo chiesto ai padroni
del calcio di parlarci
delle loro aziende
e della crisi economica

Risponde Oscar Comini

6 di **Elio Domeniconi**

Il presidente del Brescia è forse il personaggio più discusso e controverso di quanti gravitano nel mondo del calcio. Amico personale di Almirante, dice chiaro e tondo che si può salvare l'Italia solo con la maniera forte (magari sull'esempio dei colonnelli greci), ma poi tra i suoi operai vi si trova pure un prete-operaio con mansioni di sindacalista. Come terapia anti crisi indica il potenziamento dell'economia privata

Fischia il pallone

L'INTERVISTA

BRESCIA - Commendator Oscar Comini, lei nel mondo del calcio rappresenta il « re del tondino ». Come va l'industria del ferro?

« Va malissimo ».

— Perché?

« Perché noi siamo legati strettamente all'edilizia. Il tondino serve per le costruzioni in cemento armato ».

— Allora come ve la cavate?

« Ci salviamo con l'esportazione ».

— « L'Espresso » ha scritto che lei ha acquistato vasti terreni in Canada.

« Ed è una bugia colossale. Non ho mai investito in Canada nemmeno una lira ».

— Però si parla di suoi interessi all'estero.

« Seguo con attenzione gli sviluppi del Venezuela. Ma per legge le società di nuova costituzione devono avere l'80 per cento di capitale venezuelano ».

— E allora?

« Noi italiani portiamo le nostre tecnologie, facciamo i progetti, forniamo le macchine e quindi contribuiamo allo sviluppo delle industrie locali. Ma più che i capitali portiamo il nostro ingegno ».

— Il suo pensiero sulla crisi italiana?

« E' una crisi assurda. L'edilizia non dovrebbe essere ferma. Mancano ancora tante case ».

— Tutti vogliono frenare la speculazione...

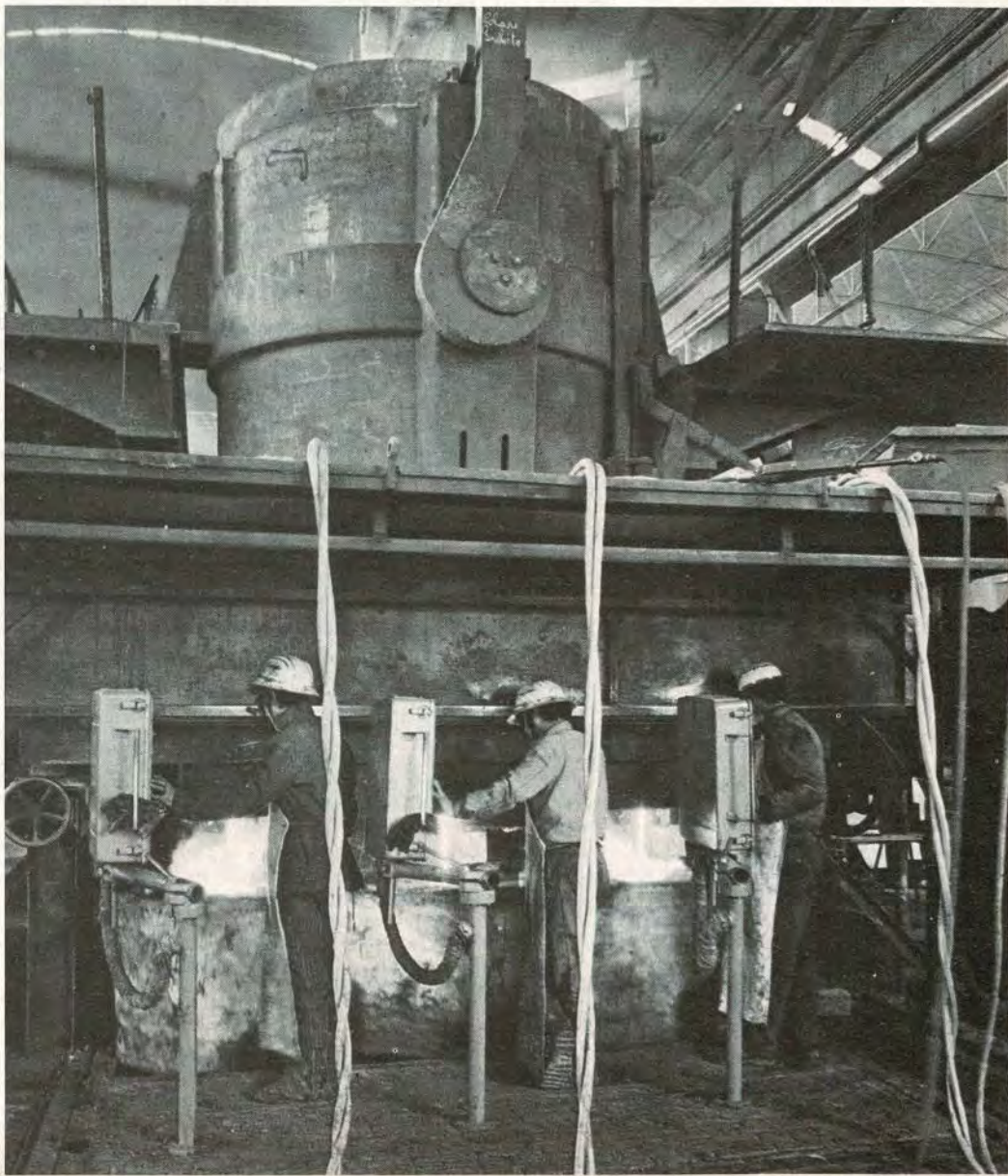
« E' vero che in passato si è costruito troppo e male. Ma non si può bloccare l'edilizia quando tanti italiani non hanno ancora una casa. Eppoi, se si ferma l'edilizia si ferma tutto ».

— Lei cosa propone?

« Un piano serio per lo sviluppo dell'edilizia popolare. Ma questo piano regolatore dovrebbe dare soprattutto la spinta all'edilizia privata. L'edilizia pubblica non ha le strutture per sopperire allo sfacelo ».

— L'edilizia popolare è sempre stata pubblica, la Gescal...

« E io dico invece che l'edilizia popolare

→

UNA VEDUTA DEI TRAFILATOI DELLA FERRIERA DI COMINI

privata farebbe proprio l'interesse del lavoratore ».

— Perché?

« Perché adesso è costretto ad accettare quello che passa la Gescal, così invece avrebbe la possibilità di scegliere ».

— Ma i prezzi?

« Quando sul mercato c'è una maggiore offerta, si livellano pure i prezzi ».

— Lei ha mai dovuto dare bustarelle?

« Mai. Perché la "Fenotti e Comini" lavora solo per i privati ».

— Quanti dipendenti ha, adesso?

« Trecento, fra operai e impiegati ».

— E il fatturato annuo?

« Attualmente è di venti miliardi ».

— Può dire quanto paga di tasse?

« Preferisco di no. Comunque c'è da considerare che io le tasse le pago alla fonte ».

— Perché è considerato un lavoratore dipendente della S.p.A.?

« Perché opero attraverso le società. E queste società pagano la cedolare secca del 30 per cento ».

— Quindi ha la coscienza a posto.

« Magari tutti gli italiani pagassero le tasse come le pago io ».

— A Brescia si dice anche che finanzia un certo partito...

« Dica pure il Movimento Sociale Italiano Destra Nazionale. L'hanno scritto i giornali, perché mi hanno visto a cena con l'onorevole Giorgio Almirante ».

— Pare che il segretario del MSI fosse alla ricerca di fondi e che molti industriali della zona si siano tassati.

« Io sono amico di Almirante ma non gli ho dato nemmeno una lira. Non sono neppure iscritto al partito ».

— Diciamo che è un simpatizzante...

« Ma non mi reputo certo un fascista come scrivono certi giornali ».

— Eppure le sue idee sono di dominio pubblico.

« Ma lo stesso Almirante sostiene che ormai l'argomento fascismo è un capitolo chiuso ».

— Non parlate mai di Mussolini?

« Io ritengo che la Destra Nazionale non abbia più niente a che vedere col fascismo. Secondo me è più facile dimostrare che Berlinguer è legato alla Russia. Almirante non guarda al passato ma al futuro, anzi al presente. E lo stesso partito tenta di far capire che ormai certe idee sono superate ».

— Se fosse capo del Governo, cosa farebbe?

« Per prima cosa occorre ristabilire l'ordine pubblico ».

— Da non confondersi con l'Ordine Nuo-terpretazione della libertà: rapimenti, delitti, bombe, stragi ».

« Guardi a cosa ci ha portato una certa invo...

— A proposito della strage di Brescia...

« In nome della libertà di stampa scrissero pure che ero stato io a far mettere le bombe in Piazza della Loggia. E dopo quell' articolo sul giornale, apparvero sui muri della città, le scritte: Comini boia! ».

— Che giornale lo scrisse, e qual è stata la sua reazione?

« A tirarmi in ballo per la strage di Piazza della Loggia, fu l'"Avanti" organo ufficiale del partito socialista. E a firmare l'articolo era stato il figlio dell'onorevole Savoldi, del PSI ».

— Come è finita?

« Con la mia querela e successivamente con la remissione, perché hanno pubblicato la smentita. Pensavano che avrei chiesto dei soldi, ma non ho preteso nemmeno il risarcimento dei danni morali, che pure sono stati notevoli ».

— Perché non ha voluto arrivare alla sentenza?

« Il mio avvocato mi ha spiegato che sarebbe stata solo una perdita di tempo ».

— Non sembra avere molta fiducia nella giustizia in nome del popolo italiano...

« Perché ho esperienze troppo amare. Recentemente sono stato condannato in appello a un mese di reclusione per violenza privata a un sindacalista ».

— Due anni fa aveva ricevuta la grazia dal presidente Leone...

« Sì, avrei dovuto fare un mese di galera per inquinamento dell'aria. E pensare che sono stato uno dei primi, qui nella valle di Nave a far mettere i depuratori. Ma siccome erano i primi, non erano ancora perfetti, mancava l'esperienza ».

— Perché non le era stato accordato il beneficio della condizionale?

« Perché me l'ero bruciata con un incidente stradale; omicidio colposo ».

— La concessione della grazia da parte del Presidente della Repubblica suscitò notevoli polemiche. Il pretore che l'aveva condannato fece un comunicato Ansa per spiegare che il suo parere era stato negativo.

« Si mossero anche i sindacati. Volevano mandarmi a tutti i costi in galera. Ma ormai il Capo dello Stato aveva firmato il decreto e il provvedimento era diventato esecutivo. Non riuscirono a bloccarlo ».

— Adesso è arrivata la nuova condanna...

« Io spero nella Cassazione. Comunque non dovrò chiedere di nuovo la grazia, in quanto nel frattempo è stata riformata la legge. Si può concedere la sospensione condizionale della pena sino a una condanna di due anni e si può arrivare ai due anni anche con sen-

A PAGINA 80

OSCAR COMINI l'uomo e il suo impero

BRESCIA - Oscar Comini, presidente del Brescia Calcio, ha il suo impero a Nave. E nella Valle di Nave ci sono tutti i « re del tondino », i padroni delle frontiere. La « Fenotti & Comini », acciaierie e ferriere, è una Società per Azioni, con un capitale sociale di 500.000.000 lire. Al vertice dell'azienda ci sono Oscar Comini, che ha appena 43 anni, e sua moglie Mary Fenotti, autentica capitana d'industria (ha l'ufficio personale accanto a quello del marito, è la prima ad arrivare in fabbrica).

Comini è un industriale molto chiacchierato. Sui muri della città appaiono spesso scritte come questa: Comini duce di Nave. Perché Comini non ha mai nascosto la sua simpatia per il partito di Almirante. E' uno che ha il coraggio delle proprie azioni. Si atteggia a duro e dice chiaramente che, secondo lui, si può risanare l'Italia solo con la maniera forte. Naturalmente si ispira più alla Grecia che alla Russia. Può dimenticare l'orologio, mai la pistola. E' disposto a pagare di persona. Condannato per inquinamento fu graziato dal presidente Leone. Adesso ha avuto un mese di carcere per violenza privata ai danni di un sindacalista della Fiom, Giovanni Panella. Quando i suoi operai hanno fatto lo sciopero selvaggio, ha risposto con la serrata. Due anni fa ebbe un altro trauma: la sua unica figlia Enrica, ora diciottenne, gli chiese un biglietto per la partita con l'Atalanta da regalare al suo stalliere. Aprendo il borsetto uscì la pistola. E la pistola rimbalzando a terra lasciò partire un colpo. Il proiettile si infilò nella pancia di Enrica, che si salvò per miracolo.

Si dice che nel periodo del boom, Comini abbia guadagnato da 20 a 70 milioni al giorno. A noi ha detto che la « Fenotti e Comini » ha 300 dipendenti e un fatturato di 20 miliardi l'anno. Ma commentando su « Famiglia Cristiana » la concessione della grazia, il più famoso dei « pretori d'assalto » il dottor Adriano Sansa, scrisse che gli operai di Comini erano 1.250. E di recente, « L'Espresso » ha rivelato che il presidente del Brescia sta costruendo tre acciaierie: una a Borgo Valsugana (Trento) che darà lavoro a circa 200 operai, un'altra in Valcamonica e una terza a San Bonifacio (Verona). Secondo il settimanale radicalsocialista, « oggi il mercato del tondino tira moltissimo ». Ma gli industriali bresciani hanno specificato: « A farlo andare così bene, non è però la domanda interna. Chi ci dà lavoro sono soprattutto Gheddafi e gli sceicchi ». Sin dall'anno scorso, gli industriali di Nave hanno stipulato contratti a lungo termine con i paesi in via di sviluppo, gli arabi e soprattutto la Libia. Nelle aziende del bresciano si produce l'85% del tondino nazionale. Ma la concorrenza straniera è diventata agguerrita: ai tradizionali avversari (Giappone, Belgio e Francia) se ne sono recentemente aggiunti altri (Spagna e India). Secondo gli esperti è necessaria la riconversione. Comunque il tondino è stato il simbolo del boom economico della provincia di Brescia negli anni cinquanta. In quegli anni tutti i re del tondino, grandi e piccoli, sono diventati miliardari.

Il Bresciano è sempre stato caratterizzato da questa particolare specializzazione industriale: la lavorazione del ferro. La presenza di giacimenti di minerali ferrosi, nella Val Trompia, insieme alla ricchezza delle disponibilità idriche per la produzione di energia elettrica, hanno orientato da sempre i bresciani verso la metallurgia. Dalle piccole officine nelle quali il ferro, veniva lavorato con mezzi rudimentali si è passati a un'industria vigorosa, sempre più specializzata e sempre più razionale nelle strutture e negli impianti. La « Fenotti & Comini » è una di queste industrie modello.

La famiglia Comini aveva una cartiera. Ma il giovane Oscar alla carta preferì il ferro, intuì l'avvenire del tondino. Accettò di lavorare nella ferriera di Enrico Fenotti. Morendo, il vecchio Fenotti, gli affidò l'acciaieria e la figlia. Comini sposò Mary Fenotti e rilanciò l'industria. L'hanno già fatto commendatore e se non fosse per le polemiche di natura politico-sindacale, sarebbe già cavaliere del lavoro. Nella rivista del Comune e della Provincia di Brescia a proposito della « Fenotti & Comini » si legge: **« A questa superba organizzazione produttiva si affianca una moderna e razionale struttura commerciale che si vale, anche, oltre che della diretta attività dei dirigenti, anche di qualificati ed esperti rappresentanti che operano nelle maggiori città della penisola. Le relazioni con le imprese edili, che costituiscono la clientela qualificata e sempre più numerosa, della ditta, sono tutti improntati a rapporti di cordialità, fiducia e stima reciproche. Dal 1950 la società ha percorso un lungo cammino, seguito da affermazioni sempre più prestigiose e da conquiste tecniche di primissimo ordine. Aggiornata, senza interruzioni, nelle sue attrezzature, aperta a tutte le conquiste della tecnica e pronta sempre ad accoglierne le espressioni più vive d'avanguardia, installando quegli impianti che meglio ne sono la dimostrazione, questa grande, moderna industria siderometallurgica bresciana, sotto la guida degli eredi di Enrico Fenotti è da considerarsi tra le più importanti imprese industriali specializzate che vede il Bresciano in primissima linea, in un settore così vitale per lo sviluppo economico del Paese ».**

Il merito dello sviluppo è, naturalmente, di Oscar Comini, che pilota l'azienda dal 1955. Ha cominciato a lavorare giovanissimo e continua a sgobbare con lo stesso ardore. Di rado va a godersi la villa sul Garda, a Dusano di Moniga, perché dedica il suo week-end al Bresci aCalcio. E rare sono anche le sue apparizioni a « Il Grillo », il circolo-bene di Brescia. Non ama la vita mondana, va sulla Costa Smeralda solo se lo trascinano. Vive per la famiglia, il lavoro e il calcio.

e. d.

Il « Guerin Sportivo » apre una sottoscrizione fra tutte le società di tutti gli sport, fra i lettori e gli sportivi d'Italia: vogliamo raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione e alla riparazione degli impianti sportivi danneggiati o distrutti dal terremoto. Ha già risposto il Bologna offrendo un'amichevole con l'Udinese: adesso tocca a voi...

In Friuli muore anche lo sport

di **Italo Cucci**

Qualcuno si chiederà: perchè nel momento in cui sul Friuli incombe la tragedia e s'agita lo spettro di un futuro incerto, forse anch'esso tragico, si deve pensare allo sport? La nostra risposta è semplice, crediamo seria: perchè se un giorno in quelle terre martoriate si dovrà tornare a sorridere — e vogliamo che alle lacrime di queste ore infelici si sostituisca al più presto il sorriso della speranza — toccherà anche allo sport interpretare il ruolo di alfiere di una rinascita spirituale. Non è esagerato sperare che il giorno in cui sorgerà la prima casa, questa sia presto affiancata da una chiesa, e dopo poco da un campetto di calcio, da una palestra. Dobbiamo pensare ai giovani, soprattutto ai giovani: il Friuli dà braccia operose a tutto il mondo, gli uomini adulti sono lontani, sparsi in ogni continente, e nei paesi, nelle cittadine friulane restano i vecchi, le donne, i giovani; e questi — anche se non potranno o non vorranno subito — devono essere aiutati a dimenticare le ore e i giorni della disperazione.

Non so quanto sia cambiato il Friuli — non dico esteriormente, ma nell'animo — da quando ragazzo mi trovai a studiare a Pordenone, e quasi mensilmente si andava con i compagni di scuola a visitare questo o quel paese: rammento che i giovani come me erano dappertutto raccolti intorno a un campanile, non tanto per un richiamo bigotto, non solo per pregare; a fianco di una chiesa c'era sempre un oratorio, giochi per i ragazzi e i bambini: in particolare, un campo di calcio per tutti. Così nascevano, così nascono ancora — seppur in misura minore — i campioni del calcio di razza furlana.

Oggi davanti ai nostri occhi si apre un panorama di desolazione, di macerie: oggi si pensa ai morti, ai sopravvissuti; fra qualche tempo si penserà ai monumenti distrutti dell'antica civiltà friulana; eppure, quando ripenso alle chiese di Venzone, di Gemona, di Maiano non posso fare a meno di ricordare i pomeriggi di giochi, di sport, i campetti su cui inseguivamo un pallone, ché una volta era tutta lì la dote sportiva della regione. Adesso, nell'avviare la ricostruzione, si dovrà pensare alle case — come dicevo — alle chiese, alle scuole, alle palestre.

L'Italia generosa si è tuffata nella disgrazia dei friulani e da ogni parte s'accendono iniziative di soccorso immediato o da spendere nel tempo. Noi abbiamo voluto pensare allo sport, aprendo una sottoscrizione fra tutte le società sportive d'Italia, senza distinzione d'attività; fra tutti i nostri lettori; fra tutti gli sportivi cui giungerà il richiamo della nostra o di altre iniziative. Non abbiamo fretta, non vogliamo entrare nella valanga della generosità che spesso si spegne, senza nulla aver costruito, nella piana desolata della burocrazia, della disorganizzazione statale, della confusione amministrativa.

Noi abbiamo chiesto al presidente della Federcalcio — Artemio Franchi — di poter fare qualcosa, e i frutti della nostra attiva partecipazione al lutto del Friuli dovranno essere amministrati, distribuiti — questo chiediamo — dalla stessa Federazione, che già si è mossa incaricando i dirigenti del settore giovanile e i delegati regionali di una ricognizione sugli impianti danneggiati o distrutti. Abbiamo studiato il modo migliore d'intervento, e ci è parso che non vi fosse altro da fare che invitare alcune società (ma l'invito è aperto a tutte) ad organizzare partite amichevoli il cui incasso sia destinato a quest'opera di ricostruzione. La prima idea è stata quella di suggerire alle squadre di Torino (Juventus e Torino) e di Milano (Inter e Milan) di formare due rappresentative cittadine e quindi di affrontarsi in partita; sappiamo che anche la « Gazzetta dello Sport » è di questa idea, e la cosa ci fa piacere: più d'una spinta, c'è bisogno, per ottenere lo scopo e non importa quale sarà la matrice di questa iniziativa; noi non cerchiamo pubblicità, nè aumento della diffusione nelle zone disastrate: vorremmo anzi che nel comitato speciale che formeremo per dare un adeguato controllo alla nostra sottoscrizione entrassero anche i direttori dei quattro quotidiani sportivi nazionali: Remo Grigliè per la « Gazzetta », Mario Gismondi per il «Corriere dello Sport», Adalberto Bortolotti per « Stadio », Giampaolo Ormezzano per « Tuttosport ».

Abbiamo anche proposto a Giampiero Boniperti e a Orfeo Pianelli di organizzare una rivincita dello scudetto allo stesso scopo: non credo in questo senso esistano ostacoli insormontabili, soprattutto perchè nella fase immediatamente successiva al campionato, una volta conclusa la trasferta americana con la Nazionale, Juventus e Torino non hanno impegni, essendo fuori dei gironi finali di Coppa Italia in programma dal 19 maggio al 26 giugno.

Fuori di queste iniziative spettacolari, certo destinate — se la buona volontà dei dirigenti entrerà in campo — a fruttare introiti notevoli, tante altre possono sorgerne. La stessa Federcalcio può essere investita direttamente destinando come sede della prossima amichevole della Nazionale con la Jugoslavia il campo di Udine. A tutti, comunque, chiediamo qualcosa: alle società di Serie A, B e C; alle società di basket, di pallavolo, di rugby, di tennis, di ogni altro sport; ai nostri lettori, a tutti gli sportivi.

All'invito ha già risposto — in attesa che si concretizzino le altre iniziative — il Bologna S.p.A. che ha offerto di giocare una partita amichevole (il cui incasso dovrà essere devoluto alle opere di ricostruzione degli impianti sportivi) con l'Udinese, rivale d'un tempo in Serie A. Il Bologna dovrebbe anche partecipare — allo stesso scopo — a un'altra amichevole contro una « mista » di Modena e Reggiana.

Non vogliamo — per ora— aggiungere altro. Siamo certi che gli sportivi di tutta Italia vorranno accogliere il nostro invito alla solidarietà con la gioventù del Friuli. Per partecipare alla sottoscrizione chiediamo alle società sportive interessate a varare iniziative d'ogni genere a comunicarcele per lettera, mentre per quel che riguarda versamenti in denaro preghiamo tutti di servirsi del nostro conto corrente postale, sicchè a tutti resti ricevuta di quanto inviato; non vogliamo — per ovvi criteri di controllo e di serietà — versamenti in contanti. Ecco l'intestazione del nostro conto corrente da trascrivere sugli appositi bollettini.

L'Editore del « Guerin Sportivo » ha aperto la nostra sottoscrizione con L. 500.000
Il Direttore e la Redazione del « Guerin Sportivo » aderiscono a loro volta versando l'equivalente di una giornata di lavoro

Numero 10163400
MONDO SPORT
40068 San Lazzaro (Bo)
Casuale del versamento:
PRO FRIULI

Adesso, per questo Friuli nuovamente colpito da una catastrofe che sgomenta e di cui non sono ancora ben definiti i contorni, è tempo di ridarsi una ragione di vita: da sempre è serbatoio di calamità naturali e umane e da sempre i friulani hanno trovato la forza e le risorse per ripartire da zero. Ma stavolta — come già per il Polesine, Longarone e l'alluvione di Firenze — la risposta più confortante e immediata è venuta dai giovani, accorsi da ogni parte con un unico scopo: far sì che almeno in questa occasione il Friuli non sia solo nella sua ricostruzione

IL TERREMOTO E I GIOVANI

Tutti insieme, con umiltà

di **Stefano Germano** - Fotografie di Luciano Baraldi

UDINE - Da tempo immemorabile, il sabato, a Cividale del Friuli è giorno di mercato e da tempo immemorabile è qui che, ogni sette giorni, si danno convegno tutti quelli del circondario che hanno bisogno di vendere o di comperare qualcosa. Sabato scorso, a Cividale, sembrava avessero fatto le fucilate e l'aria che si respirava era quella dello stato d'assedio: negozi chiusi, poca gente per le strade e, in tutti, gli occhi spiritati di chi vive temendo che qualcosa che si è già verificato torni a verificarsi e che la terra, dopo aver ballato, torni a ballare.

A Cividale del Friuli abita e gestisce un negozio di manifatture il presidente del Comitato regionale della Federcalcio, cavalier Diego Meroi: un uomo di qui, duro come la roccia, figlio di gente che ne ha viste tante — e sopportate altrettante — da quando è venuta al mondo ma che, come tutti, sabato aveva gli occhi gonfi.

« **Qui** — mi ha detto — **viviamo nell'incubo: ormai non dormiamo più; ogni rumore, anche il più piccolo, ci fa trasalire e se sentiamo un colpo pensiamo subito che sia un'altra scossa di terremoto. Io mi domando: è ancora vita questa? E' lecito quello che ci è capitato? E, soprattutto, è giusto? Ma lasciamo perdere e diciamo, una volta di più che la vita continua...** ».

Sono venuto a Cividale, prima tappa di questo mio giro nel Friuli devastato dal terremoto, perché a Diego Meroi volevo chiedere cosa riserverà, il futuro allo sport friulano.

Meroi — me lo hanno confermato tutti quelli che lo conoscono e con cui ho parlato — è uno sportivo di razza; uno di quei benemeriti cirenei che rubano tempo e lavoro e famiglia per darlo al calcio. Come presidente del Comitato regionale, infatti, non riesce certamente ad accaparrarsi onori o prebende: casomai, delle due, è più facile che ci rimetta i soldi dei francobolli o del telefono.

Ed è appunto in questa prospettiva che mi ha fatto un certo effetto sentirgli dire: « **Ma ha ancora senso parlare di sport in momenti come questo? Non sarebbe molto meglio non pensarci più, almeno per un po'?** ». Poi, dopo essersi passata una mano sugli occhi, ecco che in Meroi torna a prendere forma la natura di combattente che, da buon friulano, non può non avere.

« **Appena ho avuto conferma dei dubbi che mi erano nati dentro quando ho sentito la terra tremare, ho immediatamente sospeso sino a data da destinarsi tutti i campionati di mia pertinenza. D'ora in avanti, in Friuli non si gioca più al calcio: ma d'altra parte, come sarebbe possibile soltanto pensare una cosa del genere? Lo sport è agonismo, d'accordo, ma è anche divertimento: e come si può chiedere a gente che, nella migliore delle ipotesi, ha perso tutto o quasi, di mettersi in mutande e maglietta e di correre in su e in giù per un campo? Lo so benissimo che questa mia decisione può creare problemi a società che vivono della loro sana... povertà: ma che importa in un momento come questo? Che importa sapere che non si porteranno a termine uno o più campionati? Che importa sapere che per mesi e mesi non ci sarà più gente attorno ai campi da calcio? Niente, non importa niente. Adesso abbiamo cose ben più serie cui pensare. E per fortuna, vorrei aggiungere, che noi friulani siamo fatti così e non ci lasciamo abbattere da niente perché altrimenti, con quello che ci è capitato, non saprei proprio cosa potrebbe accadere** ».

In Friuli, tra semipro e dilettanti, le società tesserate sono 375 per un totale di circa ventimila atleti: per tutti, la sera del 6 maggio 1976 alle 21, è arrivato il momento di attaccare, pur se temporaneamente, le scarpe al chiodo. Solo che, prima di farlo, sono stati parecchi quelli che, ancora in tenuta da gioco, si sono precipitati a scavare macerie, a rimuovere montagne di calcinacci ancora avvolti in nuvole di polvere.

« **Per fortuna** — continua Meroi — **anche se le notizie che mi sono giunte sino ad ora sono incomplete e frammentarie, tra le vittime certe o presunte non ci sono tesserati. Si modificherà la situazione? Mi auguro di no** ».

In Friuli, quindi, ogni attività sportiva è stata sospesa: e d'altro canto non sarebbe stato possibile fare diversamente. Gli stadi di molti di questi paesini come Buia — dove stanno i parenti di Cecotto — o di Maiano o di Gemona sono stati trasformati in tendopoli o in ospedali da campo mentre sono molte le palestre (prima tra tutte quella di Maiano, patria di Snaidero dove veniva spesso ad allenarsi la squadra di basket udinese) crollate e sbriciolate o trasformate in camere mortuarie.

Ma per quanto tempo ancora non si potrà fare sport in Friuli?

« **E chi lo sa?** — risponde Meroi — **Di certo, sino a quando i campi non torneranno ad essere campi e le palestre, palestre. Ma quando sarà possibile tutto ciò, proprio non lo so. Una cosa però la so ed è che la rinascita del Friuli comincerà con lo sport ed avrà in tutti noi sportivi i suoi alfieri. Per ora, però, le nostre bandiere sono abbrunate e resteranno a mezz'asta per mesi e mesi ancora** ».

Come si vede, Meroi, da buon friulano, ha già lanciato la sfida al destino anche se è consapevole che la ricostruzione sarà lenta e difficile. Pur se è certo che, alla fine, vinceranno loro: i friulani.

Anche nello sport, quindi, i friulani sono pronti a combattere per aggiudicarsi la loro ennesima battaglia contro la sorte: tutte le altre le hanno vinte pur se a prezzi a volte altissimi. Le hanno vinte contro la miseria — anche se a costo di un'emigrazione che ancora continua — le hanno vinte nel passato remoto contro turchi ed invasori di ogni

---

CHE COSA HA FATTO (E COSA FARA')
IL MONDO DELLO SPORT

Aiutiamo il Friuli

- Il sindacato dei calciatori si è reso promotore di una sottoscrizione. I primi ad aderire sono stati i giocatori del Lecco.
- Il Verona ha devoluto il 5 per cento dell'incasso di Verona-Torino. Il presidente granata Orfeo Pianelli ha deciso che alla seduta d'allenamento del giovedì, sarà fatto pagare un biglietto simbolico di mille lire.
- Il Monza — che avrebbe dovuto incontrare l'Udinese — giocherà in sostituzione un'amichevole e l'incasso verrà devoluto al Friuli.
- L'Inter devolverà la sua spettanza (circa 10 milioni) dell'incontro del 27 maggio con l'Udinese.
- Il Napoli giocherà un'amichevole (contro squadra da designarsi) giovedì 13, allo stadio di Fuorigrotta.
- L'Associazione Calcio Atalanta ha inviato tre Roulotte al sindaco di Gemona.
- Il Coni — come prima e immediata iniziativa — ha spedito 20 tende per un totale di 200 posti letto. Inoltre il Presidente Franchi sta organizzando un piano operativo di aiuti non appena sarà in possesso di dati specifici.
- I corridori ciclisti che hanno partecipato al « 50 giro della Toscana » hanno devoluto i premi di classifica e di traguardo in palio.
- I vari centri di Coordinamento hanno organizzato una sottoscrizione tra tutti i tifosi italiani.
- Il Bologna giocherà (in data da destinarsi) un'amichevole con l'Udinese.
- Adriano Fedele ha messo a disposizione dei terremotati la sua abitazione di Colloredo di Montalbano.
- A Prato, il gruppo sportivo « Magniflex » ha inviato oggi nel Friuli un autotreno con un carico di materassi, guanciali e coperte da consegnare al sindaco di Maiano.

razza; le hanno vinte nel passato recente (poco più di 50 anni fa) quando il nostro esercito venne travolto a Caporetto e quando, proprio qui, trovò la forza morale per vincere una guerra eufemisticamente definita « mondiale ». La troverà ancora, vedrete, per vincere questa guerra: senza dubbio la più terribile di tutte per il suo costo in vite umane e per il nemico subdolo.

« Noi — continua Meroi — **vogliamo risorgere; vogliamo tornare ad essere quello che siamo sempre stati. Non vogliamo elemosine, questo no, ma solidarietà tangibile; occasioni per riportare attorno ai campi da gioco — non importa se terreni più o meno dissestati o palestre più o meno grandi — gente che applauda e che fischi: ma che appunto negli applausi e nei fischi trovi la forza per dimenticare quello che gli è successo. La decisione che ho preso di bloccare tutti i campionati penso sia la migliore. O la più logica che è poi lo stesso: quando il Friuli non sarà più quella terra di morti e di desolazione che è oggi, noi torneremo a farci vivi. E lo saremo, mi creda, molto di più di quanto non lo siamo mai stati** ».

La voglia di rinascere, quindi, i friulani ce l'hanno e a tutti i livelli: solo che per risorgere hanno bisogno che qualcuno gli dia una mano: non elemosine, attenzione, ma collaborazione; non pacchi più o meno alti di biglietti da mille da mandar qui a fondo perduto, ma testimonianze di affetto. Che sono senza dubbio più importanti dei soldi. E per una ragione molto semplice: perché fanno sentire vivi.

Di iniziative, a livello di società, ne sono già state annunciate parecchie: noi stessi del « Guerino » abbiamo e ci siamo fatti promotori di un incontro tra due « miste » torinesi e milanesi oppure di un Torino-Juventus che potrebbe essere la rivincita del campionato.

Ma vorremmo, a questo punto, chiamare in causa (dietro sollecitazione dei friulani) direttamente la Federazione per chiedere al dottor Franchi di far disputare nel nuovo stadio di Udine — con l'incasso a favore dei terremotati — l'incontro tra Italia e Jugoslavia programmato per i prossimi mesi. Qui dove, oltre tutto, la Nazionale maggiore non ha mai giocato c'è un impianto nuovo di zecca che oggi può contenere circa diciottomila persone ma che, con qualche milione di spesa, potrebbe contenerne 30 mila. Anche per questo, nessuno chiede nulla in regalo ma soltanto un prestito a condizioni agevolate da ottenersi facendo ricorso, casomai al credito sportivo.

E noi pensiamo che Italia-Jugoslavia, oltre ad essere un successo di pubblico, sarebbe il modo migliore per far sentire alla gente di qui che l'Italia è davvero una sola. O che, per lo meno, tale diventa quando le disgrazie o le calamità si abbattono su una parte di essa.

Ma c'è di più: un incontro Italia-Jugoslavia sarebbe il modo migliore per dire grazie anche ai nostri vicini: gente che la pensa diversamente da noi; che crede più in Marx come noi crediamo più in Cristo che è retta da un sistema diverso dal nostro ma che, in quest'occasione, c'è stata vicina come non mai mettendo al servizio dei friulani l'esperienza fatta sulla sua pelle, i suoi uomini, le sue attrezzature già sperimentate a Skopje.

A Gemona come a Buia; a Maiano come a Osoppo e in tutte le altre località spazzate da questo enorme cataclisma, la Jugoslavia ci ha aiutato come ci hanno aiutato i francesi e gli austriaci; gli americani che sono ad Aviano e i canadesi che sono in Germania e che hanno mandato un ospedale nel quale sono stati trasferiti i malati già ricoverati in nosocomi resi inabitabili dal terremoto.

E parlando di canadesi e francesi; jugoslavi e austriaci e americani, non possiamo dimenticare i soldati italiani: fanti e alpini, artiglieri e bersaglieri e carabinieri e poliziotti e guardie di finanza che spesso hanno pagato col sangue la loro abnegazione e che, malgrado ciò, si sono rifiutati più di una volta di farsi « rilevare ». E' insubordinazione questa? Forse, ma della più bella specie perché vuol dire amore, per il prossimo più che per le stellette.

Con i miei occhi ho visto ragazzi di leva, gente nata forse a Castellamare di Stabia o a Paderno Dugnano, a Tivoli o a Messina, rifiutare di abbandonare un cumulo di macerie anche dopo ore ed ore di durissimo lavoro: per loro, infatti, prima di farsi da parte c'era (e c'è) un lavoro importantissimo da fare: salvare una vita o strappare al calcestruzzo un corpo martoriato.

Ma parliamo ancora di giovani, quei meravigliosi giovani di ogni ideologia politica che sono partiti da casa propria sovente con un solo sacco a pelo sulle spalle e pochi centesimi in tasca per venir qui **« a dare una mano »** come dicono tutti al di là delle ideologie politiche che spesso li dividono rendendoli nemici gli uni agli altri.

A Gemona e a Osoppo; a Maiano e a Moggio ho visto boy-scouts e gente dei collettivi rossi lavorare e scavare a fianco a fianco; e quella diversa ideologia che a casa loro sarebbe stata sufficiente perché si prendessero a botte se non peggio, qui non esiste: qui esistono solo dei poveri morti, da tirar fuori da un mucchio di macerie o dei vivi da salvare. E di fronte alla morte — o ancor meglio, di fronte ad una vita da strappare con le unghie e coi denti — non c'è Cristo che tenga; non c'è Marx che divida.

Ma d'altro canto, ogni volta che succede un cataclisma, sono sempre i giovani in prima fila: fu così quando ruppe il Po in Polesine e quando il terremoto distrusse la valle del Belice; quando crollò la diga del Vajont e quando straripò l'Arno a Firenze: è così anche adesso in Friuli e a questi ragazzi deve andare un sentito grazie da parte di tutti noi.

Credetemi: dopo aver visto quello che tutti hanno visto anche per televisione, non ci si può non sentire più buoni; non si può non guardare con maggiore fiducia al futuro. Quando un popolo fa quello che abbiamo visto fare in Friuli non si può non fare un esame di coscienza e dire che, via, l'Italia è migliore di quanto molte volte si pensi e, soprattutto, di quanto, sovente, non appaia.

Chi pensa che l'Italia sia solo scandali, antilopi, bustarelle, attentati di vari colori, dopo quello che sta succedendo in Friuli potrebbe anche essere tentato di cambiare idea. E' troppo ottimistica questa ipotesi? Forse, ma vorremmo proprio tanto sbagliarci anche perché in Friuli non solo si è vista un'Italia diversa e senza dubbio migliore, ma soprattutto un'Italia di giovani che sta dimostrando di essere più sana e onesta di quanto spesso non appaia ufficialmente. Un'Italia come la meriterebbe la gente del nostro Friuli martoriato. ➡

Una bara, l'ennesima, per una vittima. Scene come questa sono all'ordine del giorno in tutto il Friuli sconvolto dal terremoto

Parlano i calciatori friulani

Zoff: «Solo adesso si ricordano di noi»

Adriano Fedele, 29 anni, terzino dell'Inter, nato a Colloredo di Mont'Albano (Udine): « E' una cosa tremenda, una disgrazia che lascia senza parole. Ma soprattutto, è una disgrazia che evoca anche rabbia. Da sempre i friulani sono al centro di tragedie e da sempre sono costretti a ripartire da zero. Adesso si parla tanto del nostro coraggio e della nostra dignità, però la disperazione è tanta. Vedere le immagini del terremoto e sapere di essere riuscito a scamparla non cambia niente: la rabbia e la disperazione restano immutate. Si deve ripartire da zero una volta di più. Ma fino a quando la gente friulana ne sarà capace? ».

Gianfranco Casarsa, 23 anni, centrattacco della Fiorentina, nato a Udine: « La paura è stata tanta, davvero. Quando succedono questi disastri, cerchi di farti coraggio, sperando per un qualche miracolo non sia toccato proprio a te, poi viene fuori il nostro riserbo e la fatalità proprio di chi ormai è in credito con la fortuna. E quando, arriva la telefonata che ti rassicura, allora ti accorgi una volta di più di quanto sia difficile la vita ».

Dino Zoff, 34 anni, portiere della Juventus e della Nazionale, nato a Mariano del Friuli: « Di noi friulani ci si accorge solo nelle disgrazie. Non voglio aprire polemiche, però sbandierare adesso la nostra dignità e il nostro riserbo non deve far dimenticare l'emigrazione continua che ha trasformato i paesi di questa regione in agglomerati di vecchi e donne. Comunque sia, davanti a catastrofi di tale portata, ci si sente inutili. Vien voglia di arrendersi. Poi mi viene una gran rabbia, trovo che non è assolutamente giusto che oggi non si sia ancora in grado di trovare rimedi efficaci, ed allora sono il primo a dire che bisogna tenere duro. Per noi e per tutti quelli che potranno trovarsi domani in simili catastrofi ».

Vittorio Caporale, 29 anni, libero del Torino, nato a Moimacco (Udine): « Di fronte alla morte di centinaia di persone, chiunque si sente inutile. Perde la cognizione della vita e dei suoi valori. Alla notizia del terremoto, mi sono sentito morire. Era come se fossi presente. Poi i compagni e alcuni radioamatori sono riusciti a mettermi in contatto con mia moglie e mia figlia e alla disperazione è subentrata la rabbia. Si dice che noi friulani siamo gente chiusa, abituata alle disgrazie. Forse è anche vero: io dico, però, che simili sventure ci coinvolgono tutti. E tutti dovremmo rimboccarci le maniche, senza distinzione ».

Fabio Capello, 30 anni, regista della Juventus e della Nazionale, nato a Pieris (Gorizia): « Quello che si prova di fronte al terremoto che ti coinvolge direttamente non è soltanto paura, rabbia delusione o fatalismo. Ti chiedi, cioè, che senso ha parlare di sport, vivere se poi all'improvviso ti vedi crollare il mondo intorno. Di fronte a tanti morti fai perfino fatica a credere di essere uno dei fortunati. Adesso per il Friuli è tutto da rifare: pazienza ci siamo abituati ».

Gli stadi sono tendopoli

UDINE - Gli stadi di tutti i paesi del Friuli interessati al terremoto sono diventati tendopoli: è qui, infatti, che si sono montate, sin dal primo giorno, le tende militari che ora servono da abitazione ai sinistrati. Sino a quando le tende non saranno sostituite da nuove case, pensare di svolgere attività sportive è fuor di ogni senso comune: siccome però i terreni di gioco non hanno subìto danni irreparabili, appena sarà possibile far sfollare gli attendati, sarà anche possibile far riprendere l'attività.

Per quanto riguarda gli altri impianti, danni notevolissimi li ha subìti la palestra di Maiano mentre molte palestre di scuole elementari e medie sono state trasformate in camere mortuarie.

Il lutto di Blasig

Sul campo sportivo di Campobasso (all'inizio della partita di calcio della squadra locale con quella del Sorrento) una corona di fiori è stata deposta in memoria del soldato Livio Blasig deceduto nella caserma di Gemona nel terremoto del Friuli. Il soldato era fratello del centravanti titolare della squadra del Campobasso Lucio Blasig che non è sceso in campo.

Quattro immagini che sono più eloquenti di qualunque discorso. Sono foto scattate nel Friuli devastato e mostrano ❶ e ❷ il campo sportivo di Buia trasformato in tendopoli; una delle innumerevoli case distrutte ❸ e l'abitazione ❹ dei parenti di Johnny Cecotto

I nazionali del Friuli

NAZIONALI DI SERIE A nati a Udine
Pascutti (Bologna); Burgnich (Inter); Micelli (Foggia); Zoff (Mantova); Capello (Doma); Gratton (Fiorentina); Bearzot (Torino); Manente (Juventus); Buffon Lorenzo (Milan); Burini (Milan); Moro Silvano (Padova); Ronzon (Sampdoria); Montico (Juventus); Virgili (Udinese); David (Lanerossi Vicenza); Petris (Triestina); Tumburus (Bologna).
Nati nella provincia di Gorizia
Nardin Stelio (Napoli); Puja (Torino); Sabadini (Milan); Orzan (Fiorentina); Bean (Milan).

NAZIONALI DI SERIE B nati a Udine
De Petri (Vicenza); Fedele (Bologna); Musiello (Atalanta); Franzot (Udinese); Casarsa (Fiorentina); Romano Gianni (Udinese); Boscolo (Triestina); Zannier Luigi (Atalanta); Pestrin (Roma).
Nati nella provincia di Gorizia
Dell'Angelo (Fiorentina); Blason Ivano (Triestina).

I giocatori in attività

SERIE A
Ascoli: Minigutti e Colautti (Udine), Morello (Pordenone)
Bologna: Vanello e Grop (Udine)
Cagliari: Roffi (Udine)
Fiorentina: Casarsa (Udine)
Inter: Fedele (Udine), Bordon (Gorizia)
Juventus: Zoff e Capello (Gorizia)
Milan: Sabadini (Udine)
Napoli: Burgnich (Udine)
Sampdoria: Tuttino (Udine)
Verona: Vriz e Franzot (Udine)

SERIE B
Atalanta: Fanna e Palese (Udine)
Avellino: Musiello (Udine), Marson (Pordenone)
Foggia: Del Neri (Udine)
Vicenza: Bernardis (Udine)
Palermo: Barbana e Pighin (Udine)
Reggiana: Marini (Gorizia)
Sambenedettese: Trevisan (Udine)
Ternana: Moro e Zanolla (Udine), Nardin (Gorizia)

SERIE C - Girone A
Alessandria: Di Benedetto Zanier e Dolso (Udine), Reja (Gorizia)
Belluno: Zamparo (Udine), Campagnolo (Gorizia)
Bolzano: Fogolin e Rossi (Pordenone)
Clodia: Mazzarella (Udine)
Casale: Polvar (Udine)
Lecco: Carnelutti (Udine)
Monza: Braida e Michelassi (Udine)
Padova: De Petri e Moruzzi (Udine), Manservigi e Vendrame (Pordenone)
Sant'Angelo L.: Scaini (Udine)
Trento: Beltrame e Jesse (Udine); Bertogna (Gorizia)
Treviso: Musiello (Udine)
Udinese: Battoia, Castellarin, Fabbro, Galasso, Mercatti Sgrazzutti (Udine)
Venezia: De Cecco (Udine)

Girone B
Arezzo: Battiston e Zanin (Udine), Mariutti (Pordenone)
Chieti: Beltramini, Cimpiel e Fellet (Pordenone)
Grosseto: Cacitti (Udine)
Lucchese: Malisan (Udine)
Parma: Bressani (Udine)
Riccione: Bosdaves (Udine)
Sangiovannese: De Luca (Udine)

Girone C
Acireale: Cristin e Gregorutti (Udine)
Barletta: Patat (Udine), Polesello (Gorizia)
Campobasso: Blasig e Medeot (Gorizia)
Casertana: D'Antoni (Udine)
Marsala: Collavini (Udine)
Potenza: Buffon (Udine)
Pro Vasto: Taverna (Udine)
Salernitana: Petraz (Pordenone), Zoff (Gorizia)
Turris: Neri (Udine)

IL CALCIO DA' I NUMERI

RIMBANO

BORANGA

risultati e classifiche

SERIE A

14. GIORNATA DI RITORNO

Ascoli-Bologna	0-0
Cagliari-Fiorentina	2-1
Cesena-Como	2-0
Inter-Roma	2-0
Juventus-Samp	2-0
Lazio-Milan	4-0
Napoli-Perugia	4-0
Verona-Torino	0-0

PROSSIMO TURNO

Bologna-Inter
Como-Lazio
Fiorentina-Verona
Milan-Cagliari
Perugia-Juventus
Roma-Ascoli
Sampdoria-Napoli
Torino-Cesena

MARCATORI

20 Pulici
15 Graziani e Bettega
13 Savoldi
12 Calloni
10 Desolati
9 Boninsegna e Massa

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
TORINO	44	29	18	8	3	48	21	+ 1
JUVENTUS	43	29	18	7	4	46	25	— 1
MILAN	38	29	15	8	6	40	25	— 5
NAPOLI	36	29	13	10	6	39	25	— 8
INTER	35	29	13	9	7	34	27	— 9
BOLOGNA	32	29	9	14	6	31	30	—11
CESENA	31	29	9	13	7	38	34	—13
PERUGIA	29	29	9	11	9	30	34	—14
FIORENTINA	26	29	9	8	12	37	37	—17
ROMA	24	29	6	12	11	24	30	—19
VERONA	23	29	8	7	14	33	44	—21
LAZIO	22	29	6	10	13	33	38	—22
SAMPDORIA	22	29	7	8	14	19	31	—21
ASCOLI	22	29	4	14	11	18	33	—22
COMO	20	29	5	10	14	26	34	—24
CAGLIARI	17	29	4	9	16	22	50	—27

SERIE B

13. GIORNATA DI RITORNO

Catania-Vicenza	0-0
Catanzaro-Spal	2-0
Foggia Reggiana	1-0
Genoa-Avellino	0-1
Modena-Atalanta	1-0
Novara-Brescia	0-0
Piacenza-Varese	3-1
Samb-Palermo	2-0
Taranto-Pescara	0-0
Ternana-Brindisi	3-1

PROSSIMO TURNO

Brescia-Modena
Brindisi-Novara
L. Vicenza-Catanz.
Palermo-Foggia
Pescara-Avellino
Piacenza-Samb
Reggiana-Atalanta
Spal-Catania
Ternana-Genoa
Varese-Taranto

MARCATORI

14 Bonci e Muraro
12 Pruzzo e Zanolla
11 Musiello e Chimenti
10 Bellinazzi e Ciceri
9 Pezzato
8 Fiaschi, Bordon, Ulivieri, Magherini e Altobelli

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
VARESE	37	32	13	11	8	43	31	—10
NOVARA	36	31	9	18	4	27	21	—12
CATANZARO	36	31	12	12	7	28	19	—13
GENOA	36	32	11	14	7	46	29	—12
BRESCIA	36	32	11	14	7	36	32	—12
FOGGIA	36	32	12	12	8	23	21	—12
TERNANA	34	32	11	12	9	29	26	—14
PALERMO	33	32	10	13	9	30	28	—15
SPAL	33	32	12	9	11	34	31	—15
PESCARA	33	32	10	13	9	22	27	—15
S. BENEDETTESE	33	32	11	11	10	23	25	—15
MODENA	32	32	10	12	10	24	27	—17
ATALANTA	30	32	10	10	12	18	21	—18
TARANTO	30	32	8	14	10	21	26	—18
PIACENZA	30	32	9	12	11	36	41	—18
AVELLINO	30	32	12	6	14	28	32	—18
L. VICENZA	29	32	7	15	10	30	29	—18
CATANIA	29	32	7	15	10	22	24	—20
REGGIANA	23	32	5	13	14	28	40	—25
BRINDISI	22	32	6	10	16	18	44	—25

SERIE C / GIRONE A

15. GIORNATA DI RITORNO. **Albese-Clodia 0-0; Alessandria- Pro Patria 0-0; Belluno-Lecco 1-0; Cremonese-Seregno 1-1; Monza-Udinese rinv.; Padova-Bolzano 0-0; S. Angelo L.-Pro Vercelli 1-2; Trento-Treviso 0-0; Venezia-Mantova 1-1; Vigevano-Juniorcasale 0-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	52	33	21	10	2	49	13
TREVISO	40	34	15	12	7	40	30
CREMONESE	40	34	14	12	8	32	31
LECCO	39	34	12	12	10	39	33
PRO VERCELLI	39	34	14	11	9	36	26
MANTOVA	37	34	11	12	8	30	34
JUNIORCASALE	36	34	13	10	11	29	33
UDINESE	36	33	15	6	12	33	31
SEREGNO	35	34	10	15	9	31	30
VENEZIA	35	34	12	11	10	29	32
BOLZANO	34	34	12	11	10	29	26
PADOVA	34	34	12	14	11	33	29
CLODIA	34	34	12	10	11	32	34
ALESSANDRIA	32	34	10	13	13	24	38
ALBESE	32	34	7	20	7	19	22
PRO PATRIA	31	34	8	15	11	29	33
S. ANGELO L.	31	34	9	13	11	35	31
VIGEVANO	23	34	5	11	17	21	41
TRENTO	23	34	6	11	17	27	39
BELLUNO	13	34	1	11	18	17	49

PROSSIMO TURNO: **Bolzano-Cremonese; Clodiasottomarina-Lecco; Juniorcasale-Pro-Vercelli; Mantova-Belluno; Pro Patria-Venezia; S. Angelo Lodigiano-Monza; Seregno-Alessandria; Treviso-Padova; Udinese-Trento; Vigevano-Albese.**

SERIE C / GIRONE B

15.GIORNATA RITORNO: **Grosseto-Anconitana 1-0; Arezzo-Livorno 1-0; Empoli-Riccione 0-2; Olbia-Lucchese 1-0; Parma-Chieti 2-0; Pisa-Massese 1-1; Pistoiese-Giulinaova 1-1; Rimini-Montevarchi 0-2; Sangiovannese-Ravenna 5-1; Teramo-Spezia 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	49	34	20	9	5	43	19
PARMA	43	34	15	13	6	40	20
TERAMO	40	34	13	14	7	36	23
AREZZO	38	34	13	12	9	34	28
LUCCHESE	37	34	13	11	10	30	24
LIVORNO	37	34	14	11	11	33	31
MASSESE	35	34	10	15	9	39	27
GIULIANOVA	34	34	10	14	10	28	25
PISTOIESE	34	34	6	13	6	23	26
ANCONITANA	33	34	9	16	9	27	28
SPEZIA	33	34	7	18	9	31	29
GROSSETO	33	34	12	9	13	30	35
EMPOLI	31	34	10	11	13	30	31
MONTEVARCHI	31	34	11	9	15	26	31
PISA	30	34	5	20	9	20	25
RICCIONE	30	34	10	10	14	34	38
OLBIA	29	34	8	13	13	25	43
CHIETI	28	34	7	13	14	16	22
SANGIOVANNESE	28	34	6	16	12	22	30
RAVENNA	27	34	7	12	15	25	42

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Olbia; Empoli-Parma; Giulianova-Montevarchi; Grosseto-Rimini; Livorno-Teramo; Massese-Chieti; Pistoiese-Anconitana; Ravenna-Spezia; Riccione-Lucchese; Sangiovannese-Pisa.**

SERIE C / GIRONE C

15. GIORNATA RITORNO: **Bari-Nocerina 1-0; Benevento-Acireale 1-1; Campobasso-Sorrento 0-0; Crotone-Cosenza 3-1; Lecce-Casertana 3-0; Messina-Turris 1-0; Potenza-Marsala 1-0; Pro Vasto-Reggina 2-1; Salernitana-Barletta 2-0; Trapani-Siracusa 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	51	34	21	8	5	51	24
LECCE	51	34	21	8	5	50	26
SORRENTO	45	34	16	13	5	34	14
BARI	43	34	16	11	8	39	24
MESSINA	40	34	14	12	8	38	27
REGGINA	35	34	13	9	12	34	26
NOCERINA	35	34	12	11	11	26	26
CAMPOBASSO	35	24	13	9	12	27	30
CROTONE	35	34	11	13	13	24	22
SALERNITANA	35	34	11	13	10	34	26
TURRIS	33	34	12	9	13	28	30
TRAPANI	31	34	8	15	11	19	18
SIRACUSA	31	34	10	10	14	18	27
BARLETTA	29	34	8	13	13	28	30
MARSALA	28	34	10	9	16	21	38
CASERTANA	27	34	6	15	14	20	37
PRO VASTO	27	34	8	11	15	26	33
COSENZA	26	34	6	14	13	19	39
ACIREALE	25	34	5	15	14	18	37
POTENZA	23	34	5	12	17	22	37

PROSSIMO TURNO: **Acireale-Salernitana; Barletta-Turris; Benevento-Messina; Campobasso-Bari; Cosenza-Trapani; Crotone-Sorrento; Marsala-Pro Vasto; Nocerina-Lecce; Reggina-Potenza; Siracusa-Casertana.**

le pagelle della serie a

D'AMICO

VAVASSORI

IL CALCIO DA' I NUMERI

Ascoli 0 — Bologna 0

	Ascoli		Bologna	
1	Grassi	7	Mancini	7
2	Lo Gozzo	7	Valmassoi	6
3	Perico	6	Cresci	6
4	Colautti	6	Bellugi	6
5	Castoldi	7	Roversi	6
6	Morello	6	Massimelli	6
7	Salvori	6	Rampanti	5
8	Vivani	6	Vanello	6
9	Silva	6	Clerici	6
10	Gola	6	Trevisanello	6
11	Zandoli	6	Chiodi	6
12	Recchi		Adani	
13	Ghetti	n.g.	Biancardi	n.g.
14	Minigutti		Bertuzzo	
All.	Riccomini	6	Pesaola	6

Arbitro: Menicucci di Firenze, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ghetti per Salvori al 16', Biancardi per Trevisanello al 23'.

Note: spettatori 14.800 di cui 7.288 paganti e 7.600 abbonati per un incasso di L. 47.000.000.

● La grande voglia dell'Ascoli di vincere per tirarsi fuori dalla retrocessione non è stata sufficiente per superare il Bologna ● A dire il vero ci ha messo le mani anche l'arbitro non concedendo prima un rigore nettissimo in favore dell'Ascoli, per un vistoso atterramento di Roversi ai danni di Silva; poi non concedendone uno al Bologna per un vistoso mani di Colautti in piena area di rigore ● L'Ascoli tuttavia deve recriminare una mezza dozzina di palle gol vanamente sciupate ● Il Bologna ha giocato la partita di Ascoli come se fosse in lotta per la retrocessione, al punto di invipperire i tifosi bianco-neri ● Ammoniti Perico, Valmassoi, Biancardi, Roversi, Vanello.

Cagliari 2 — Fiorentina 1

	Cagliari		Fiorentina	
1	Copparoni	7	Mattolini	5
2	Lamagni	7	Beatrice	6
3	Longobuc.	6	Roggi	7
4	Gregori	5	Pellegrini	5
5	Niccolai	6	Galdiolo	6
6	Tomasini	6	Rosi	5
7	Viola	6	Caso	5
8	Leschio	7	Merlo	6
9	Piras	6	Bresciani	6
10	Butti	6	Antognoni	6
11	Virdis	6	Desolati	5
12	Buso		Superchi	
13	Iolini	5	Tendi	
14	Brugnera		Speggiorin	6
All.	Tiddia	7	Mazzone	5

Arbitro: Terpin di Trieste, 6.

Marcatori: 1. tempo: al 43' Leschio, al 45' Bresciani; 2. tempo: al 3' Viola.

Sostituzioni: 1. tempo: Speggiorin per Desolati al 41'; 2. tempo: al 1' Iolini per Niccolai.

Note: spettatori 16.320 di cui 4.691 paganti e 11.629 abbonati per un incasso di L. 9.235.000.

● Il Cagliari tira due volte: al 34' Mattolini para su Virdis, e al 43' capitola per merito di Leschio ● Gol incredibile: Leschio cade in area viola e da terra crossa ugualmente; si rialza, rincorre Antognoni pronto al disimpegno, gli ruba tempo e pallone, e insacca comodamente ● Il pareggio della Fiorentina al 45': Bresciani si stacca perentoriamente su un lungo cross e insacca di testa ● Al 3' del secondo tempo Viola riporta in vantaggio il Cagliari con un rasoterra angolato, concludendo un'azione personale. Angoli 7 per la Fiorentina 3 per il Cagliari.

Cesena 2 — Como 0

	Cesena		Como	
1	Boranga	7	Rigamonti	6
2	Ceccarelli	6	Mutti	5
3	Oddi	6	Boldini	6
4	Festa	6	Martinelli	5
5	Danova	6	Fontolan	6
6	Cera	5	Melgrati	5
7	Petrini	7	R. Rossi	5
8	Frustalupi	6,5	Correnti	6
9	Bertarelli	5	Scanziani	6
10	Bittolo	6	Pozzato	6
11	Urban	6	Cappellini	4
12	Bardin		Tortora	
13	Valentini		Torrisi	
14	De Ponti	n.g.	P. Rossi	n.g.
All.	Marchioro	6	Bagnoli	5

Arbitro: Gonnella di Parma, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Urban al 19', Festa al 34'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Ponti per Bertarelli al 24' e P. Rossi per Mutti al 36'.

Note: spettatori 8959 di cui 3.827 paganti e 5.132 abbonati per un incasso di L. 11.109.800.

● E' finita col pubblico che ha invaso il campo: evidentemente si trattava di gente di bocca buona, in quanto lo spettacolo era da guitti e non da serie A ● Marchioro « cattivo »: non si è lasciato intenerire, ma alla fine, un po' di magone ce l'aveva anche lui ● Primo tempo « da parrocchia » e ripresa migliore per merito soprattutto del Cesena ● In 20 secondi si compie il destino dei lombardi: Pozzato trova modo di mangirasi un gol fatto e sulla controffensiva va a segno Urban, imbeccato da Frustalupi ● Il raddoppio con Festa che, solo soletto in area, gira di testa un perfetto cross di Petrini.

Inter 2 — Roma 0

	Inter		Roma	
1	Bordon	6	Meola	5
2	Giubertoni	6	Peccenini	6
3	Fedele	7	Rocca	6
4	Oriali	7	Cordova	5
5	Gasparini	7	Santarini	6
6	Facchetti	6,5	Negrisolo	5
7	Galbiati	6	Sandreani	7
8	Bertini	7	Morini	6
9	Mazzola	8	Petrini	6
10	Marini	6	De Sisti	6
11	Libera	6	Pellegrini	6
12	Pagani		Quintini	
13	Cerilli	6	Bacci	
14	De Biasi		Persiani	
All.	Chiappella	7	Liedholm	5

Arbitro: Frasso di Capua, 6.

Marcatori: 1. tempo 2-0: al 30' Bertini su rigore; al 34' Libera; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cerilli per Libera al 1'.

Note: spettatori 25.000 di cui 9.154 paganti e 15.830 abbonati per un incasso di L. 25.554.000.

● L'Inter vince e va in Coppa Uefa ● L'Inter è passata in vantaggio al 29' grazie ad un regalo dell'arbitro Frasso di Capua che ha inventato un calcio di rigore per un dubbio fallo di Sandreani su Oriali, con l'interista in sceneggiata. Bertini dagli undici metri ha fatto secco lo spilungone Meola ● Al 34' raddoppio nerazzurro con Libera che di destro, quasi di istinto trasforma in gol un traversone di Galbiati, « bucato » letteralmente da Meola in giornata disastrosa. La partita scadente e monotona per ritmo e qualità di gioco, è stata esaltata dall'estro di Sandro Mazzola in forma eccellente ● Il « baffo nazionale » ha anche segnato un gol, annullato da Frasso.

Juventus 2 — Sampdoria 0

	Juventus		Sampdoria	
1	Zoff	6	Cacciatori	7
2	Tardelli	6,5	Arnuzzo	5,5
3	Gentile	7	Rossinelli	5
4	Furino	7,5	Ferroni	5
5	Morini	6,5	Zecchini	5,5
6	Scirea	6	Lippi	6
7	Causio	6	Saltutti	6
8	Cuccured.	7	Valente	5,5
9	Gori	6	Salvi	6
10	Capello	7	Orlandi	5
11	Bettega	7,5	Tuttino	6,5
12	Alessandr.		Di Vincenzo	
13	Spinosi		Nicolini	5
14	Altafini	6	Magistrelli	
All.	Parola	7	Bersellini	5

Arbitro: Michelotti di Parma, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: al 2' Capello, al 27' Furino.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Nicolini per Valente al 1', Altafini per Causio al 1'.

Note: spettatori 24.000 di cui 6.058 paganti e 17.711 abbonati per un incasso di L. 17.694.300.

● La Juventus è passata solo nella ripresa ● Al 2' Capello lasciato libero da Rossinelli ha sfruttato di testa una punizione di Cuccureddu e ha fulminato Cacciatori, che nel primo tempo aveva effettuato diversi salvataggi ● Il raddoppio è venuto al 72' per merito esclusivo di Furino che ha dribblato tre avversari più il portiere ● La Sampdoria sterile come sempre: Bersellini aveva schierato una sola punta, Saltutti ● Solo 6.058 spettatori paganti: la Juventus è stata abbandonata anche dai tifosi ● Terreno quasi impraticabile ● Ammoniti Zecchini, Arnuzzo, Tardelli e Nicolini ● Antidoping negativo ● Calci d'angolo 13 a 2 per la Juventus (primo tempo 11 a 2).

Lazio 4 — Milan 0

	Lazio		Milan	
1	Pulici	n.g.	Albertosi	7
2	Ammon.	6,5	Anquilletti	5
3	Martini	7	Sabadini	4
4	Wilson	6,5	Turone	4,5
5	Polentes	6	Bet	4
6	Badiani	7	Biasiolo	5
7	Garlasch.	7	Gorin	4
8	Re Cecc.	6-5	Benetti	6,5
9	Giordano	7	Vincenzi	4
10	D'Amico	8	Rivera	4
11	Lopez	6	Chiarugi	4
12	Moriggi		Tancredi	
13	Ghedin		Zignoli	
14	Ferrari	n.g.	Calloni	4
All.	Maestrelli	7	Trapattoni	4

Arbitro: Ciacci di Firenze, 6.

Marcatori: 1. tempo 2-0: D'Amico su rigore al 10' e Giordano al 38'; 2. tempo 2-0: Garlaschelli al 22' e Badiani al 45'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Calloni per Rivera al 1' e Ferrari per Garlaschelli al 30'.

Note: spettatori 50.000 di cui 30.978 paganti e 18.678 abbonati per un incasso di L. 76.949.900.

● Logica la goleada, logico che la Lazio passi subito senza soffrire ● Bet tocca di mano il pallone in piena area: il rigore è trasformato da D'Amico ● Si aspetta il Milan, ma il Milan non esiste ● La Lazio sbaglia di niente altre tre occasioni ● Al 38' Re Cecconi va però via sulla sinistra, e traversa per Badiani che tira al volo; ribatte Albertosi, Giordano irrompe ed infila ● Anche la ripresa è tutta della Lazio. Il tre a zero lo firma Garlaschelli che smarcato da Re Cecconi trafigge il portiere milanista da pochi passi ● Il quarto gol è di Badiani.

Napoli 4 — Perugia 0

	Napoli		Perugia	
1	Carmignani	6	Marconcini	5,5
2	Bruscolotti	6	Nappi	5,5
3	La Palma	6	Baiardo	5,5
4	Burgnich	6,5	Frosio	5,5
5	Vavassori	6,5	Berni	5,5
6	Orlandini	7	Lanzi	5,5
7	Massa	6,5	Ciccotelli	5,5
8	Juliano	5	Picella	6,5
9	Savoldi	6,5	Novellino	6,5
10	Esposito	7	Amenta	6,5
11	Sperotto	6,5	Sollier	5,5
12	Favaro		Ricci	
13	Boccolini	6,5	Bettelli	
14	Casale		Marchei	n.g.
All.	Vinicio	6	Castagner	4,5

Arbitro: Mascia di Milano, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 2-0: al 4' Esposito; al 45' Savoldi su rigore; 2. tempo 2-0: al 4' Massa; al 5' Vavassori.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boccolini per Juliano al 1', Marchei per Picella al 10'.

Note: spettatori 76.902 di cui 4.489 paganti e 71.402 abbonati per un incasso di L. 13.619.000.

● La resistenza dei perugini è durata esattamente quarantadue minuti, dopo di che, nel giro di otto minuti, Marconcini è stato costretto a chinarsi, per raccogliere quattro palloni nella sua rete, altrettante volte. Goleador di turno: Esposito, (dal limite dell'area); Savoldi (rigore battuto di sinistro); Massa (nuca); Vavassori (volata e botta, a porta vuota) ● Due sole occasioni hanno avuto i perugini, ma Novellino (in procinto di passare al Napoli) non è riuscito a trasformarle.

Verona 0 — Torino 0

	Verona		Torino	
1	Ginulfi	6	Castellini	6
2	Bachlechn.	7	Santin	7
3	Sirena	6	Salvadori	6,5
4	Busatta	6,5	P. Sala	6,5
5	Catellani	7	Mozzini	7
6	Cozzi	7	Caporale	6
7	Franzot	7	C. Sala	7
8	Mascetti	7	Pecci	6,5
9	Luppi	6	Graziani	6
10	Moro	6	Zaccarelli	6
11	Zigoni	6	Pulici	6
12	Porrino		Cazzaniga	
13	Guidolin		Gorin	
14	Vriz		Garritano	
All.	Valcareggi	7	Radice	7

Arbitro: Gussoni di Tradate, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

Note: spettatori 45.000 di cui 29.135 paganti e 14.524 abbonati per un incasso di L. 102.942.200.

● Primo tempo furente da parte del Torino, con il Verona pronto a ribattere in contropiede ● Ripresa sottotono per via del campo molto allentato e per un tacito patto di non belligeranza: il pareggio faceva comodo a tutte e due le squadre, e Radice e Valcareggi hanno pensato bene di non rischiare ● Praticamente inattivi i due portieri ● Il gioco si è sviluppato soprattutto a centrocampo e sulle fasce laterali senza che nessuno fosse pronto a lanciarsi negli affondo ● Duelli alla pari tra attacchi e difese: Catellani e Bachlechner hanno avuto la meglio su Graziani e Pulici, così come Santin e Mozzini hanno vinto il duello con Zigoni e Luppi. Marcature secondo logica.

IL CALCIO DA' I NUMERI

CASTRONARO

DEL NERI

le pagelle della serie b

Catania	0	Vicenza	0
1 Petrovic	7	Galli	7
2 Ceccarini	6	Prestanti	7
3 Labrocca	5	Callioni	6,5
4 Benincasa	4	Restelli	7
5 Pasin	5	Dolci	6,5
6 Poletto	4	Bernardis	7
7 Spagnolo	3	D'Aversa	6
8 Biondi	5,5	Galuppi	7
9 Ciceri	4	Vitali	6,5
10 Panizza	4,5	Faloppa	7
11 Malaman	5	Filippi	7
12 Muraro		Sulfaro	
13 Simonini		Di Bartolomei	
14 Cantone	n.g.	Marangon	n.g.
All. Mazzetti	6	Cinesinho	7

Arbitro: R. Lattanzi di Roma, 8.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Marangon per Callioni al 24' e Cantone per Biondi al 32'.

Note: Spettatori 16.000 di cui 8.700 paganti e 7.300 abbonati per un incasso di L. 22.876.000.

● Dicono che Catania e Vicenza si siano messi d'accordo per dividersi il malloppo. Non sappiamo se è vero, anzi è da escludere. Se fosse così il Vicenza ha fatto un pessimo affare perché, senza l'obbligo di dover mantenere l'impegno, si sarebbe potuto prendere tutto per se ● Il Catania ha fatto il sufficiente per tutto il primo tempo e il Vicenza è stato al gioco (tanto gli interessava il pareggio) ● Nella ripresa, siccome il Catania ha continuato a dormire sonni beati, i veneti sono venuti fuori, ma hanno bruciato gol a ripetizione, con Faloppa e con D'Aversa specialmente. Peggio per loro ● Naturalmente fischi assordanti per il Catania più brutto di quest'anno.

Catanzaro	2	Spal	0
1 Pellizzaro	9	Grosso	7
2 Silipo	8	Prini	6,5
3 Vignando	9	Pezzella	7
4 Braca	8,5	Reggiani	6,5
5 Maldera	7,5	Gelli	7
6 Vichi	8	Fasolato	8
7 Nemo	9,5	Gibellini	7
8 Improta	8	Bianchi	7
9 Michesi	7	Paina	7
10 Arbitrio	8	Manfrin	7,5
11 Palanca	7,5	Pezzato	6
12 Novembre		Zecchina	
13 La Rosa		Cascella	7
14 Garito	n.g.	Lievore	
All. Di Marzio	8	Capello	6

Arbitro: Barboni di Firenze, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 10' Palanca; 2. tempo 1-0: al 5' Arbitrio.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Cascella per Gibellini al 13' e Garito per Silipo al 36'.

Note: Spettatori 15.000 di cui 9.275 paganti e 6.666 abbonati per un incasso di L. 30.792.800.

● Dopo molte settimane di astinenza, il Catanzaro è ritornato a vincere. La partita è stata giocata all'insegna di un buon calcio, che ha premiato la squadra calabrese ● Le reti sono venute una per tempo, tutte due bellissime. La prima l'ha firmata Palanca su passaggio dosato di Nemo; poi, nel secondo tempo ci ha pensato Arbitrio a consolidare la vittoria ● La forza del Catanzaro è stata a centrocampo, con quel Vignando che ha dato conferma della sua forza, accompagnata da tanta sagacia ● Negli spogliatoi un Di Marzio raggiante: « A chi diceva che eravamo spacciati per la conquista della serie A, è smentito. Siamo sulla dirittura d'arrivo ».

Foggia	1	Reggiana	0
1 Memo	7	Piccoli	6
2 Sàli	7	Galparoli	5
3 Colla	7	D'Angiulli	6
4 Pirazzini	8	Podestà	6,5
5 Bruschini	6	Montanari	6
6 Fumagalli	6,5	Stefanello	6
7 Toschi	7	Passalacqua	6,5
8 Nicoli	6,5	Volpati	7
9 Tamalio	6,5	Frutti	7
10 Del Neri	8	Savian	7
11 Bordon	8	Francesconi	6
12 Villa		Romani	
13 Fabbian		Donina	
14 Grilli	n.g.	Albanese	n.g.
All. Balestri	7	Giorgi	6

Arbitro: Marino di Genova, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 3' Tamalio; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Albanese per Volpati al 20' e Grilli per Tamalio al 35'.

Note: Spettatori 9.127 di cui 2.500 paganti e 7.122 abbonati per un incasso di L. 4.881.000.

● Vittoria del Foggia, che non ha certo sofferto solo il caldo odierno, per superare una Reggiana che si trova in brutte acque ● La compagine emiliana, subito il gol partita dopo solo tre minuti di gioco (ad opera dell'esordiente Tamalio su corta respinta del portiere) non si è affatto smarrita; si è presentata più volte davanti all'estremo difensore foggiano, senza però procurare eccessivi pensieri ● Il Foggia dal canto suo pur rimediando alcuni fischi in chiusura, è di nuovo in sella, risorgendo dalle ceneri di Ferrara, acciuffando l'alta classifica rispondendo alla contestazione con i punti. Calci d'angolo 7-4 (6-1) per il Foggia ● Ammonito il solo Montanari per gioco scorretto.

Genoa	0	Avellino	1
1 Girardi	6	Pinotti	7,5
2 Rossetti	5	Schicchi	6
3 Castronaro	6	Maggioni	6,5
4 Campidon.	5,5	Onofri	5,5
5 Ciampoli	4,5	Facco	6,5
6 Arcoleo	6	Reali	6
7 Conti	6,5	Trevisanello	6,5
8 Chiappara	6	Taddei	n.g.
9 Pruzzo	6,5	Musiello	6
10 Rizzo	5,5	Lombardi	6
11 Bonci	4,5	Gritti	6,5
12 Lonardi		Marson	
13 Mariani	6,5	Franzoni	
14 Catania		Rossi	6,5
All. Simoni	5	Viciani	6,5

Arbitro: Mascali di Desenzano, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: al 31' Rossi; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Rossi per Taddei al 10'; 2. tempo: Mariani per Chiappara al 13'.

Note: Spettatori 20.000 di cui 12.589 paganti e 6.742 abbonati per un incasso di L. 29.708.900.

● Il pressing dell'Avellino ha messo subito in difficoltà il Genoa, che ha pagato anche l'ansia di voler vincere a tutti i costi ● A centrocampo gli ospiti hanno irretito le manovre rossoblù ● Al 10' la svolta decisiva della gara: l'Avellino perde Taddei per uno strappo e Viciani manda in campo Rossi, che si fa subito notare per l'ottimo bagaglio tecnico ● Al 31' il gol decisivo: è un gioiello di Rossi, che dribbla Rossetti, resiste alla pesante carica di quest'ultimo, entra in area, evita Campidonico, inganna Girardi e segna a porta vuota ● Il Genoa è in ginocchio: ma la fortuna sembra dargli una mano. Al 38' un difensore ospite tocca di mano: rigore evidentissimo. Batte Bonci, ma debolmente ed il bravissimo Pinotti intuisce e para.

Modena	1	Atalanta	0
1 Tani	7	Meraviglia	5
2 Mei	7	Andena	7
3 Manunza	7	Cabrini	7
4 Bellotto	6	Tavola	6
5 Matteoni	8	Percassi	6
6 Piaser	8	Marchetti	7
7 Colombini	6	Chiarenza	
8 Colomba	7	Mongardi	6
9 Bellinazzi	7	Scala	6
10 Zanon	7	Russo	8
11 Ferradini	6	Marmo	6
12 Manfredi		Dal Bello	
13 Matricc.	n.g.	Divina	n.g.
14 Botteghi		Crotti	
All. Caciagli	7	Cadè	6

Arbitro: Gazzari di Macerata, 8.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: al 15' Bellinazzi.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Divina per Cabrini al 24' e Matricciani per Colombini al 36'.

Note: Spettatori 8.000 di cui 5.606 paganti e 1.900 abbonati per un incasso di L. 15.546.900.

● Vittoria salvezza per il Modena; sconfitta pericolo per l'Atalanta ● La panchina di Cadè trema proprio in dirittura di arrivo ● L'Atalanta non ha avuto fortuna: ha giocato un gran primo tempo, ma non è riuscita ad andare in gol per aver sciupato troppe occasioni ● Il Modena — invece — con un primo tempo mediocre è venuto fuori alla distanza finendo in crescendo ● Il gol del successo canarino al 15' della ripresa: Ferradini se ne va sulla destra, traversone per Colombini e tiro violento che Meraviglia para, ma non trattiene e Bellinazzi che segue l'azione entra ed insacca al volo ● Calci d'angolo 9-0 per l'Atalanta ● Ammonito Andena per proteste.

Novara	0	Brescia	0
1 Garella	5	Cafaro	7
2 Menichini	6	Berlanda	7
3 Lugnan	6	Cagni	6
4 Vivian	7	Paris	7
5 Veschetti	7	Colzato	7
6 Ferrari	6,5	Bussalino	7
7 Fiaschi	6	Salvi	6,5
8 Rocca	6	Beccalossi	6
9 Giannini	6,5	Jacolino	6
10 Marchetti	6	Sabatini	6
11 Piccinetti	6	Altobelli	6,5
12 Nasuelli		Borghese	
13 Galli		Catterina	
14 Salvioni	6	Ferrara	
All. Giorgis	7	Angelillo	7

Arbitro: Serafino da Roma, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Salvioni per Rocca al 16' e Catterina per Paris al 27'.

Note: Spettatori 9.000 di cui 7.971 paganti e 1.000 abbonati per un incasso di L. 28.023.500.

● Il più logico dei risultati, cioè il pareggio, è stato quello che ha sanzionato l'odierno incontro tra il Novara e Brescia e, bisogna dire, che è risultato tutto sommato esatto ● Le due squadre hanno lavorato moltissimo a centrocampo, ma raramente hanno trovato gli spunti decisivi per battere a rete ● E' stata una bella partita nonostante un terreno reso pesante e scivoloso dalla pioggia caduta in mattinata e durante tutta la partita e, dal nervosismo che ha caratterizzato le azioni delle due squadre dovuto alla grande importanza della posta in palio ● Entrambe le compagini hanno onorato l'impegno con grande agonismo cercando, almeno nelle intenzioni, il pareggio, ma mai rinunciando alla possibilità di vincere.

Piacenza	3	Varese	1
1 Candussi	6	Martina	5,5
2 Secondini	6,5	Ferrario	6
3 Zagano	6	Rimbano	6
4 Righi	6,5	Prato	6
5 Landini	6	Chinellato	6
6 Manera	8	Dal Fiume	6,5
7 Vergani	6	Manueli	6
8 Regali	7	Maggiora	6
9 Asnicar	6,5	De Lorentis	6,5
10 Gambin	7	Dalle Vedove	6
11 Gottardo	8	Muraro	5
12 Moscatelli		Della Corna	
13 Listanti		Ramella	n.g.
14 Vanin	n.g.	Perego	
All. Fabbri	7,5	Maroso	6

Arbitro: Menegali di Roma, 7,5.

Marcatori: 1. tempo 0-1: autorete di Rimbano al 30'; 2. tempo 3-0: autorete Landini al 3', Gambin al 15', Gottardo al 34'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ramella per Dalle Vedove al 17', Vanin per Gambin al 24'.

Note: Spettatori 13.000 di cui 4.767 paganti più 3.989 abbonati. Incasso L. 17.005.000.

● Imposta Righi per Asnicar gran botta, deviazione fortuita di Rimbano ed è 1-0 ● Il Piacenza fallisce due occasioni con Righi al 32' e 36' ● Al 45' salva Prato, sulla linea, una conclusione di Gottardo ● Ripresa col Varese che tenta il pari. Lo raggiunge, molto fortunosamente, al 48': c'è un tiro-cross di De Lorentis. Landini si avventa per tentare il rinvio ma « buca » cogliendo la palla d'esterno ed infilzando l'incolpevole Candussi ● Piacenza che va via sparato, in reazione rabbiosa ● Angolo di Gottardo al 60': perfetta parabola, Gambin anticipa tutti ed è gran gol ● Tris di Gottardo al 34' ancora di testa, su punizione battuta alla perfezione da Regali ● Finisce in gloria.

Samb	2	Palermo	0
1 Pozzani	7	Trapani	6
2 Spinozzi	6,5	Viganò	6
3 Catto	6	Citterio	5
4 Berta	6,5	Larini	6
5 Battisodo	6,5	Vianello	6
6 Agretti	6	Cerantola	6
7 Ripa	6	Ballabio	6,5
8 Verde	6	Favalli	5
9 Chimenti	6,5	Magherini	7,5
10 Marini	6,5	Majo	6
11 Basilico	6,5	Novellini	5
12 Pigino		Bellavia	
13 Trevisan	n.g.	Longo	
14 Daleno		Piras	n.g.
All. Bergam.	7	De Bellis	6

Arbitro: Prati di Parma, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 29' Marini; 2. tempo 1-0: Chimenti su rigore al 2'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Piras per Favalli al 24' e Trevisan per Chimenti al 40'.

Note: Spettatori 5.458 di cui 2.658 paganti e 2.800 abbonati per un incasso di L. 12.128.200.

● Una Samb utilitaristica ha avuto ragione di un Palermo che puntava essenzialmente al pareggio ● Più equilibrato il centrocampo dei siciliani più incisive le punte dei padroni di casa ● Il primo tempo viene giocato guardingo da entrambe le squadre: unico sprazzo il gol di Marini che corregge una rovesciata a mezza altezza di Chimenti ● Il secondo tempo è più brillante, malgrado gli isolani debbano subire dopo due minuti il raddoppio: Majo aggancia Basilico in area e Prati concede il rigore, che batte Chimenti sulla sinistra di Trapani e realizza ● Il Palermo non demorde, colpisce un palo con Majo e ha due occasioni favorevoli con Magherini e Ballabio.

Taranto	0	Pescara	0
1 D. Schiavi	7	Piloni	7
2 Giovannone	5	De Marchi	6
3 Biondi	7	Mancin	6
4 Capra	7	Rosati	6
5 Spanio	7	Andreuzza	6
6 Nardello	7	Di Somma	7
7 Delli Santi	5	Prunecchi	6
8 Caputi	6	Repetto	7
9 Selvaggi	8	Mutti	6
10 Romanzini	7	Zucchini	6
11 Turini	6	Daolio	7
12 Restani		Ventura	
13 Bosetti	n.g.	Santucci	
14 De Bono		Marchini	
All. Fantini	6	Rosati	6

Arbitro: Tani di Livorno, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bosetti per Turini al 25'.

Note: Spettatori 10.000 di cui 6.363 paganti e 3.300 abbonati per un incasso di L. 14.157.500.

● Il solito clichés delle gare interne del Taranto. Un grande attaccare, un gran ritmo, ma niente gol ● Bellisanti se n'è mangiato uno facilissimo al 25' su passaggio di Selvaggi, eppoi, a turno, lo hanno aiutato tutti gli altri. In alcuni casi, comunque, gli uomini di Fantini sono stati poco fortunati, come quando il mediocre Tani di Livorno non ha concesso un evidente rigore per fallo di mano di Zucchini e, quando De Marchi ha deviato involontariamente sulla traversa un pallone di Turini destinato in rete ● Il Pescara ha fatto poco. Si è arroccato a centrocampo e si è difeso nemmeno tanto bene. L'ha scampata, ed è, in fondo, quel che cercava: un punto per veleggiare a centroclassifica e soprattutto per la tranquillità.

Ternana	3	Brindisi	1
1 Nardin	7	Ridolfi	5
2 Rosa	7	Vecchiè	5
3 Ferrari	6	Guerrini	5
4 Biagini	6,5	Cantarelli	5
5 Cattaneo	7	Torchio	5
6 Moro	7	Rufo	5,5
7 Bagnato	7	Fusaro	4.5
8 Valà	6,5	Barlassina	5
9 Zanolla	6,5	Doldi	5,5
10 Crivelli	7	Righi	5
11 Traini	6	Ulivieri	5
12 Bianchi	12	Di Salvatore	
13 Casone	n.g.	Marella	n.g.
14 Donati		Tusi	
All. Fabbri	7	Bonafin	6

Arbitro: Chiri di Mantova, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Zanolla al 13'; 2. tempo 2-1: al 7' Doldi, al 18' autorete di Guerrini; al 45' Zanolla.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Casone per Traini al 25' e Marella per Torchio al 33'.

Note: Spettatori 11.000 di cui 5.120 paganti e 6.235 abbonati per un incasso di L. 6.122.000.

● Dopo tre domeniche nere finalmente un po' di sereno per Fabbri ● La Ternana è tornata alla vittoria contro il fanalino di coda Brindisi ● La squadra di Fabbri è andata in gol al 13' di gioco, di testa, con Zanolla ● Nella ripresa il Brindisi non aveva nulla da perdere. Ha attaccato ed è riuscito ad agguantare il pareggio al settimo con Doldi, ed al 18' il due a uno per gli uomini di Fabbri era messo a segno dal terzino Guerrini ● Il Brindisi non aveva più storia e la Ternana cercava un gol in più, e lo realizzava al 45' con Zanolla ● Uno solo ammonito: al 27' del primo tempo Cantarelli per scorrettezze su Traini.

JUVENTUS 2 - SAMPDORIA 0
VERONA 0 - TORINO 0
Domenica prossima:
Perugia-Juventus e **Torino-Cesena**

Bella prova della Juve (che spera ancora) contro la tenacissima Sampdoria. Solo un miracolo potrebbe portare allo spareggio del 20 maggio. Intanto il tecnico si difende dagli attacchi dei tifosi e accetta di comparire questa estate — in crociera — davanti al tribunale del Guerin Sportivo

Processo a Parola (ma in alto mare)

TORINO - I tifosi hanno abbandonato la Juventus. Ad assistere alla partita dell'arrivederci, c'erano solo 6.058 paganti. Aggiungiamoci pure i 17 mila abbonati, si è sempre al livello di Serie B. La Juventus campione d'Italia non meritava questa umiliazione nella partita dell'arrivederci.

Dice Parola con amarezza: **« Abbiamo due punti in più dell'anno scorso. Con la partita di Perugia possiamo migliorare ancora. Se facciamo meglio dell'anno scorso, voglio vedere chi ha il coraggio di sputarmi in faccia! »**. L'alibi di Parola sono le cifre. L'allenatore vuol dimostrare che la Juventus perderà lo scudetto perché il Torino si è comportato da mostro.

E' stato scritto che per Parola quella con la Sampdoria era la partita dell'addio, diciamo pure del licenziamento. Può anche essere, però Parola ci tiene a specificare che non è stato lui a dire questo, come invece ha scritto qualche giornale: **« Non ho mai detto che lascio la Juventus, se ne riparlerà a fine campionato »**, ammette però che qualche colloquio sul futuro con Boniperti c'è stato, ma aggiunge: **« Queste sono cose nostre, non posso renderle di dominio pubblico »** è difficile indovinare il domani della Juventus. L'allenatore della squadra femminile di basket del Fiat, il cubano Gonzales, ha fatto sapere di essere già stato ingaggiato dalla Juventus come preparatore atletico. Il che fa supporre che Boniperti, risolto il problema del training, punti semmai su un allenatore giovane e docile, disposto ad obbedire ai suoi ordini.

FOTOVILLANI

Il gol di Capello

Però quest'anno la Juventus aveva speso quasi due miliardi e s'era rinforzata con Tardelli e Gori per vincere scudetto, Coppa dei Campioni e Coppa Italia. Due traguardi sono stati mancati, il terzo è appeso ad un sottilissimo filo. C'è già materia per fare un processo all'allenatore. E Parola, molto sportivamente, ha accettato di essere processato dalla speciale giuria del « Guerin Sportivo ». Lo metteremo sul banco degli imputati durante la solita crociera su una nave della « Linea C », dove l'anno scorso fu processato (e assolto) Fulvio Bernardini. Qualcuno dirà magari che assieme a Parola si dovrebbe processare anche Boniperti e noi ci auguriamo che il presidente-tecnico della Juventus accetti di dividere il capo di imputazione con l'allenatore da lui scelto e fermamente difeso.

Non si sa invece cosa pensa Gianni Agnelli, perché domenica allo stadio non si è visto. E' troppo impegnato con la politica per poter pensare anche alla Juventus. Aveva già detto di sì a La Malfa, per presentarsi nella lista del PRI. Poi suo fratello Umberto gli ha rivelato che a sua volta aveva già accettato l'invito della Democrazia Cristiana. A questo punto all'Avvocato è sembrato assurdo che un fratello si presentasse in un partito e l'altro in un altro. Ha così declinato l'invito del PRI e La Malfa si è arrabbiato da morire.

Si è parlato di politica anche in casa della Sampdoria. Il presidente Glauco Lolli Ghetti ha annunciato di aver querelato (tramite l'avvocato genoano Ugo Maria Failla) « La Repubblica » che l'ha accusato di aver finanziato il golpe liberale di Edgardo Sogno. Lolli Ghetti è iscritto al PLI, non poteva tollerare il sospetto di aver versato milioni a un complotto liberale e si è rivolto al tribunale.

Quanto alla squadra ormai Bersellini (che nella prossima stagione potrebbe cedere la panchina a Luis Suarez o a Liedholm) spera in San Gennaro e nei dirigenti della Sampdoria che sono molto amici del presidente del Napoli Ferlaino. Per la sconfitta di Torino, come al solito, l'allenatore ha scaricato tutte le colpe sui giocatori che lasciano gli avversari liberi di segnare. I giocatori a loro volta sono furibondi con i dirigenti che hanno negato il premio salvezza.

Infine negli ambienti della Juventus si definisce fanta-calcio quanto ha scritto il « Corriere d'Informazione ». Secondo il quotidiano milanese della sera, la Juventus perderà lo scudetto per colpa di Boniperti, che il 17 marzo rifiutò un ritocco al premio scudetto fissato precedentemente in 8 milioni.

Elio Domeniconi

osservatorio

di Gustavo Giagnoni

La paura fa 90'

Dov'è nato Hitchcock? Secondo me tra Torino e Ascoli (o Genova o Verona o Roma o Como) ma comunque in Italia. Ve ne siete accorti, infatti, che quando manca solo una partita alla fine del campionato, tutto è ancora possibile sia in testa sia in coda? Che bello, ragazzi, un campionato così! Forse dico questo perché non ne sono direttamente interessato: certo però che sino alle cinque e tre quarti di domenica tutto è possibile.

E' tutto possibile in testa dove il Torino, contro il Cesena, deve ancora vincere e dove, se non vorrà rischiare tutto nella coda di uno spareggio, dovrà per forza aggiudicarsi i due punti in palio. Chi può escludere a priori, infatti, che la Juve faccia risultato pieno a Perugia? Lo so che è difficile (gli umbri, infatti, potrebbero voler onorare il loro primo campionato di A con una vittoria sui bianconeri) ma so anche che è possibile. Io credo però che allo spareggio non ci si arriverà in quanto penso che il punto di vantaggio che il Torino ha sulla Juve sarà sufficiente sino in fondo. Ed a questo punto, se i campioni si mangiano le mani per il pareggio che ha imposto la Roma in casa, è il minimo che possano fare. Se infatti, come penso probabile, il Torino vincerà il campionato, i bianconeri, al di là delle disgrazie che hanno avuto, sanno sin d'ora con chi prendersela: con loro stessi, cioè, che sono stati incapaci di fare il pieno, sul terreno di casa, contro una Roma che è tutt'altro che imbattibile. E certi errori, alla fine, si pagano sempre.

Da quello che ho detto, credo risulti chiaro che le mie preferenze vanno al Torino: nella squadra granata ho sempre creduto anche quando la Juve sembrava avviata a vincere il titolo in carrozza e proprio non vedo perché mai dovrei cambiare opinione proprio adesso. No, amici, nessun dubbio: anche se solo al novantesimo dell'ultima partita, il tricolore, vedrete, finirà al Toro.

Come vedete, per quanto riguarda il titolo, ho le idee abbastanza chiare: se mi chiedete come la penso dico Toro e che finisca lì. Se, al contrario, mi chiedete chi accompagnerà il Cagliari in B, qui chiedo fido e mi spacco la testa, anch'io come tutti, alla ricerca di due nomi.

Guardiamo la classifica. Col Cagliari a 17 e il Como a 20, Ascoli, Lazio e Sampdoria sono a 22 col Verona un gradino più su. Bene, domenica oltre a Como-Lazio che sarà uno spareggio, c'è da tenere gli occhi aperti a Roma-Ascoli e Sampdoria-Napoli.

Se il Como dovesse perdere, tutto verrebbe chiarito con largo anticipo: la Lazio si salverebbe senza patemi e i lariani ritornerebbero tra i cadetti. Ma con chi? Contro la Roma, l'Ascoli potrebbe anche trovare un punto e finire a 23. Ma basteranno 23 punti ad evitare la B? E poi, siamo proprio certi che il Napoli batterà la Sampdoria o al San Paolo non finirà piuttosto in un pareggio? Un'altra cosa: basteranno davvero 23 punti senza dover ricorrere al quoziente reti? E ancora: chi può assicurare il Verona di essere completamente fuori dalla mischia? Senza dubbio, con i suoi 23 punti, la squadra di Valcareggi sta meglio di tutte le altre: ma troverà a Firenze quello della sicurezza quasi matematica?

Come vedete, nemmeno un chiromante potrebbe essere certo di vederci chiaro. E io chiromante non sono. Volete la mia però? Eccola: in B, col Cagliari ci va senza dubbio il Como mentre la Lazio si salva. L'altro nome, però, tiratelo fuori voi. E non me ne vogliano i colleghi che ho... retrocesso.

Doveva giocare una partita d'assalto e invece ha faticato a sostenere l'urto del Verona quasi-salvo. Lo scudetto è vicino, ma quanta fatica...

Adesso lo chiamano Toro sudato

VERONA - Più preoccupato dei dieci punti di Claudio Sala che del punto perso a Verona, Gigi Radice rischia di dare l'assalto al Cesena senza il « capitano-bandiera ». Un pedaggio forse troppo alto che non ripaga lo scampato pericolo del Bentegodi dove il Torino (misteri del calcio) ha persino rischiato di rimetterci le penne. Sala ha beccato in piena tibia un calcione dalla ruspa Bachlechner: l'hanno suturato sino al ginocchio ed è a questo che Radice pensa, il cervello già fisso all'ultima fatica. Sarà festa ugualmente, anche senza il poeta del gol?

Per una settimana intera, i qualunquisti della stampa piemontese avevano invocato un toro d'assalto, anticipando nella mente dei tifosi la conquista di uno scudetto che è meritato (d'accordo), ma che all'atto pratico è ancora di là da venire. Si è giocato a Verona un primo tempo furente e dissennato sulle ali di un entusiasmo cieco. **« Così è il Toro** — gongolavano i cantori piemontesi prendendo coscienza dell'impossibilità congenita di amministrare il pareggio — **o sfonda o cade in piedi »**, che è anche una maniera un po' masochista di ragionare, data la sorte solitamente riservata agli eroi.

Gigi Radice li ha puntualmente delusi nella difesa. E' bastato un affondo di Busatta per dargli la scossa e per costringere in copertura i magnifici cursori dell'inizio partita: assurdo buttare al vento uno scudetto per il gusto di far contenti i poeti della tribuna. Ed è in queste occasioni che si rivela l'abilità del conducator, capace di frenare impulsi ed entusiasmi se il gioco non vale la candela. Nella fattispecie, l'assalto alla fatal Verona (c'era Buticchi a ricordare la sconfitta del '73) si è risolto con un pareggio che va considerato positivo. Soltanto gli incoscienti possono permettersi di criticare una ripresa combattuta soprattutto a centrocampo, senza una puntata che è una verso la porta di Ginulfi.

A dare una mano al Torino ci si è messo anche il campo, trasformato dalla pioggia in un pantano. Dopo aver tanto speso per mantenersi in equilibrio, è stato più facile domare gli istinti velleitari. E un toro raziocinante non merita proprio la patente « double-face » appioppatagli dagli ingenui: merita lo scudetto, invece. Torniamo a Claudio Sala, colpito duro, e tuttavia capace di rimanere nella mischia sino alla fine. Dieci punti in una gamba non sono un graffio. Eppure Sala ha tirato dritto come Enrico Toti a costo di rimetterci l'incontro scudetto di domenica prossima. Sono episodi come questi a giustificare l'appellativo di « poeta » inventato dagli ultras granata. C'è da scommettere che Sala salterà dal lettino giusto in tempo per il Cesena. In barba alle apprensioni di Gigi Radice.

Don Saverio Garonzi ha accolto a braccia aperte i ventimila e passa tifosi del Torino. Sognava un incasso record al punto da anticipare di tasca propria sei milioni per i terremotati del Friuli. Tanta insolita generosità, è andata parzialmente delusa. L'arpagone dell'Adige ha superato il tetto dei cento milioni, ma il record stabilito dalla Juve è rimasto: sotto il profilo della popolarità, per quanto alta fosse la posta e per quanto vibrante fosse l'interesse per la partita, il Torino non è riuscito a spuntarla sull'odiata rivale.

Qualche milione in meno, ma un punto-salvezza in più: Garonzi non ha proprio il diritto di piangere amare lacrime. A quota 23 il Verona potrebbe persino permettersi di perdere a Firenze: difficile che a tutte le concorrenti riesca il colpo di fare il pieno. Quello visto contro il Torino, del resto è stato il miglior Verona del campionato, se analizziamo il raziocinio con cui Valcareggi ha disposto le marcature e l'impegno con cui tutti, nessuno escluso, sono riusciti a contrastare i « mostri » di Radice. Il primo tempo del Verona è stato esemplare anche sul piano del gioco, né va condannato il tentativo (riuscito) di addormentare la partita nella ripresa. La posta era troppo alta e i passettini nel fango molto più producenti delle volate mozzafiato.

I censori frettolosi hanno condannato Zigoni, reo di essere rimasto a bocca asciutta e di aver insistito in un gioco troppo personale. E' assurdo. Prima di tutto Zigoni è stato pressato da Santin senza aver quasi la possibilità di respirare (e Santin non è un micco); in secondo luogo, visto l'andazzo, ha pensato bene di non stuzzicare troppo il Torino « tutto tango ». Chi si contenta gode. In margine a un pareggio secondo logica, il più logico è stato proprio Zigoni. Figuratevi un po'.

Adalberto Scemma

Ferruccio Valcareggi vede l'ora... della salvezza

In anteprima l'inno del Torino-scudetto scritto dal telecronista Beppe Barletti

E domenica in tribuna stampa lo canteranno in coro

TORINO - Secondo i canoni classici del giornalismo, fondati sul culto dell'obiettività critica, la «Tribuna Stampa» di uno stadio dovrebbe essere isolata in una campana di vetro, per sfuggire in qualsiasi modo agli umori contagiosi dell'ambiente. In tutta Italia. invece si scatenano a volte dinanzi alle scrivanie autentici drammi di coscienza, in cui i cronisti, con le arti magiche dell'equilibrismo, riescono a convertire l'appassionata osservazione di novanta minuti nella diplomatica testimonianza del dopopartita. In particolare a Torino, come in nessun altro angolo della Penisola, il sentimento del tifoso rischia di percuotere i tasti della macchina da scrivere come le corde del cuore, dividendo le firme dei quotidiani in due agguerrite fazioni di fede bianconera e granata.

Forse la spiegazione del fenomeno affonda le sue radici nella storia stessa della stampa sportiva torinese, tradizionalmente abituata a stringere stretti vincoli fra agonismo praticato e scritto, fin da quando Vittorio Pozzo abbandonò la panchina della Nazionale per la poltrona de « La Stampa ». In campo granata la sorte ha voluto che i giornalisti Renato Casalbore, Luigi Cavallero e Renato Tosatti perissero nel rogo di Superga con il Grande Torino, completando la leggenda dello squadrone pluriscudettato.

Negli studi della Rai la situazione è analoga, e sembra sfidare il rigoroso separatismo della riforma. Infatti si occupano del campionato di calcio Cesare Castellotti per la « Rete Uno » e Beppe Barletti per la « Rete Due », ma entrambi scavalcano disinvoltamente qualsiasi barriera ideologica, non soltanto in nome dei comuni ideali dello sport ma anche di un identico atteggiamento filo-granata.

Domenica prossima gli altoparlanti del Comunale scandiranno le note di un inno, le parole del quale sono opera dello stesso Barletti, chiamato a esprimere sulla musica di Gianni Moro il proprio amore sportivo.

Forza Toro, forza Toro
torneranno i tempi d'oro!
col « Torino » che s'avanza
rifiorisce la speranza:
la vittoria che sognamo,
la vittoria arriverà.
con la fede nel « Torino »,
con amore e passione sarà
il successo più vicino,
il successo si conquisterà!
sopra il petto dei granata
il tricolore risplenderà.
tutti in coro gridiamo: « Forza Toro! »
lo scudetto arriverà.
sopra il petto dei grananta
il tricolore risplenderà.
tutti in coro gridiamo: « Forza Toro »
lo scudetto arriverà.

La canzone è stata incisa lo scorso anno, quando il primato era ancora un miraggio e la contestazione era invece una realtà, ed è intonato da Zaccarelli, Mascetti, Lombardo, Claudio Sala, Agroppi, Salvadori, Callioni e Rossi. L'autore è un giornalista equilibrato: d'altronde anche il poeta Mameli, seguace di Garibaldi, indossò la camicia rossa: perchè mai il « mezzo busto » Barletti, adepto di Radice, non dovrebbe indossare la divisa granata?

Carlo Nesti

NAPOLI 4 - PERUGIA 0

Domenica prossima: **Perugia-Juventus** e **Sampdoria-Napoli**

Plebiscito per Vinicio ma l'allenatore è Pesaola

Facciamo il punto sull'intricata vicenda del Napoli fra un contratto firmato, uno rotto e uno... promesso

NAPOLI - Alle sei della sera nella grande arena risuonò un grido: « VI-NI-CIO! VI-NI-CIO! ». L'orgoglioso toreador raggiunse il centro del campo, superò i suoi uomini che stavano salutando il suo pubblico festante e, senza nemmeno alzare lo sguardo verso la gente che pur gli decretava l'ovazione, imboccò gli spogliatoi lasciando non poco perplessa la pur generosa platea.

In questa maniera si è concluso al San Paolo il terzo e più deludente — risultati alla mano — campionato di Luis Vinicio De Menezes. Nell'immenso stanzone destinato alle interviste, mezz'ora più tardi invece di dedicarsi alle abituali spiegazioni di carattere tecnico tattico, Luis sbotterà in tono molto asciutto in questa precisa dichiarazione: **« Visto il comportamento del pubblico, in settimana andrò a parlare con Ferlaino per dirgli che sono disposto a firmare in bianco ».**

A questo punto siamo giunti, con un affare che minaccia di complicarsi più di quello Drejfus.

« Evviva — ci ha detto Ferlaino, al quale ci siamo rivolti per conoscere le sue reazioni alla nuova impostazione di Vinicio — **evviva: innanzitutto per la bella vittoria con la quale la mia squadra ha saputo congedarsi dal San Paolo e poi per la disponibilità dimostrata dall'allenatore a trattare la sua riconferma. Certo, poichè io sono il presidente di una società, sarà necessario, dopo che Vinicio mi avrà confermato la sua esatta intenzione, che io informi il Consiglio Direttivo, del quale, come è noto, fa parte anche Lauro. Ritengo sia questo mio preciso dovere, dopo che in effetti, già tra noi e Vinicio era stato siglato un accordo, successivamente annullato non su nostra richiesta. Il Napoli ha una buona stima del suo allenatore, ancora più stima, se me lo consentite, ha del pubblico dei suoi tifosi, fra i quali, primus inter pares, desidero includermi io, insieme ai miei consiglieri. I tifosi democraticamente domenica hanno invocato Vinicio, noi non possiamo trascurare questa preferenza dimostrata. Ne riparleremo quindi alla luce di questi fatti nuovi, come s'era stabilito su indiscutibile richiesta dello stesso Vinicio, alla scadenza del contratto, vale a dire il 30 giugno. Avremo, in quella data, tutti le idee più chiare ».**

Alcuni mesi fa, quando le cose andavano con il vento in poppa, Vinicio, tramite amici, fece sapere al presidente del Napoli che per rinnovargli il contratto occorrevano svariati milioni in più rispetto a quello vecchio. C'è chi dice cinquanta, chi settanta. Ferlaino rispose, sia pure con molto tatto, che la cifra gli sembrava esagerata. Man mano le cose sono però peggiorate per Vinicio, a causa della liquefazione della squadra e della progressiva astenia che mostrava Savoldi, in un primo momento definito da tutti uomo-scudetto. A questo punto Ferlaino, con estremo tempismo, e nell'interesse della società che presiede, si avvicinò al suo allenatore per riparlare del futuro. Venne fuori un compromesso per la stagione '76-'77 che Vinicio, certo in grado di intendere e di volere, siglò. Tutto dunque era a posto. Il Napoli aveva il suo allenatore; l'allenatore aveva la sua squadra.

Qui iniziarono i giri di valzer. Notissimi maneggioni si infiltrarono nella faccenda, stabilendo, senza neppure l'assenso degli interessati (o almeno di uno di essi), che Vinicio sarebbe finito, a conclusione della stagione, a Bologna e Pesaola a Napoli. Il cin-cin che sanciva questo possibile accordo venne però modificato dalle nuove intenzioni che mostrò al riguardo il sodalizio felsineo. Invece di Vinicio, Giagnoni. In pratica Vinicio, se Pesaola si fosse trasferito a Napoli, sarebbe rimasto senza panchina. Ed ecco saltare fuori la Roma che ha un contratto fino al giugno del '77 con Liedholm. Un emissario di Anzalone chiede al brasiliano se è disposto a firmare per la Roma. Vinicio, alquanto scontento del compromesso che Ferlaino gli aveva proposto di firmare, risponde che è possibile. Subito dopo, interpellato da Lauro, suo protettore, fa sapere che in realtà resterebbe mal volentieri a Napoli. Lauro parla con Ferlaino e, di comune accordo, decidono, piuttosto che costringere Vinicio a rispettare l'accordo, pur siglato, a non tenerne conto. Si arriva alla vigilia della partita Roma-Napoli e Vinicio, che s'attendeva in questa occasione di poter chiarire meglio le trattative con Anzalone, resta deluso perchè il presidente romanista nemmeno si fa vedere... Intanto, a Belo Horizonte, la sorella di Vinicio una delle tante, parla alla TV e annuncia che Luis è della Roma Però...

Intanto che cosa era accaduto? Ferlaino, per premunirsi, aveva inviato ambasciatore a Bologna Janich, per fissare i termini del trasferimento di Pesaola al Napoli. Termini fissati, in uno addirittura al programma che contemplava oltre alla riconferma di tutti gli attuali titolari, l'acquisto di tre nuovi elementi.

Ed ecco scattare un nuovo meccanismo: Vinicio ci ripensa e incomincia a fare marcia indietro. Domenica, dopo la partita con il Perugia, addirittura annuncia di essere pronto a firmare in bianco, dopo il plebiscito ottenuto dal pubblico. Un bel rebus, come vedete. « Ho avuto forse torto — chiede adesso Ferlaino — a cercare di risparmiare dei milioni sul contratto che in un primo tempo chiedeva Vinicio? E ho torto adesso a sottrarre il Napoli dall'altalena che propone il brasiliano? Sì, i tifosi sembrano propensi a una sua riconferma. Ma il Napoli è ormai anche una società che non può essere rispettata e trattata invece come un Peretola qualsiasi da un pur bravo tecnico ». Ferlaino terrà dunque in grande considerazione i desideri del suo pubblico, ma non consentirà a chicchessia di scambiare il Napoli per un'osteria, nella quale, tra un bicchiere di vino e l'altro, si possono modificare a piacimento le cose dette un minuto prima.

Guido Prestisimone

Pesaola come Amleto

IL NAPOLI DEL FUTURO

Durante le burrascose vicende, che stanno ancora verificandosi intorno al Napoli (guerra dichiarata fra Vinicio e Ferlaino, fra Lauro e Ferlaino) ed a Beppe Savoldi, l'Associazione Napoletana dello Sport ha indetto un referendum.

1. quali giocatori ritenete incedibili?
2. secondo voi la squadra va costruita su Savoldi o in maniera diversa?
3. quali giocatori ritenete utili per avere una squadra-scudetto?
4. è utile riaprire le frontiere calcistiche?

Lo spoglio delle schede ha dato il seguente responso. Alla prima domanda la risposta è stata la seguente:

La Palma 28.325 voti; **Massa** 28.215; **Vavassori** 26.128; **Esposito** 21.315; **Orlandini** 20.873; **Bruscolotti** 16.000; **Carmignani** 13.000; **Burgnic** 12.000; **Braglia** e **Iuliano** 11.000.

Alla seconda: **Sì** 37.798 voti; **No** 10.482; **No so** 450.

Alla terza domanda, queste le risposte:

Novellino 18.000 voti; **Anastasi** 17.000; **Wilson** 6.000. Seguono poi con altro numero di preferenze **Clerici, Antognoni, Chiarugi, Prati Benetti, Causio, Viola, Zecchini, Rampanti, Bettega.**

Alla quarta: **Sì** 35.000 voti; **No** 12.000; **astenuti** 2.000.

IPOTESI RETROCESSIONE

Con la partenza di Chinaglia, la Lazio ha riacquistato la grinta dei bei tempi ed è pronta — insieme ai suoi giovani — ad artigliare il Como per difendere il suo posto al sole

Il D'Amico del giaguaro

ROMA - La Lazio senza Chinaglia, dimostra ormai una verità inconfutabile: le è perfettamente naturale andare in gol, quasi con l'impudenza del triennio ai vertici, grazie al talento di Vincenzo D'Amico, e alla mobilità del giovane Giordano Bruno, troppo a lungo dimenticato in onore al « monumento » di Cardiff e di Carrara. Ecco: anche quei tremila tifosi che si recarono di prima mattina e sotto la pioggia a Fiumicino per accogliere il ribelle dell'estate, si rendono ormai conto di quanti danni possa procurare l'adorazione cieca e sconsiderata verso un divo ingrato e ormai distratto da altre questioni.

Se la Lazio fosse stata società seria ed autoritaria, non avrebbe permesso a Chinaglia di rientrare in ritardo, sconvolgendo quell'armonia d'emergenza che faticosamente si stava cercando, dopo la sua fuga. E senza Chinaglia, la Lazio non avrebbe sofferto tanto e non si troverebbe tuttora con l'acqua alla gola, nonostante la « goleada » al Milan, sghembo e molle, di scena all'Olimpico domenica. Certo, Tommaso Maestrelli, non vuole e non può ammetterlo. All'ineffabile personaggio, ormai a « full time » col Cosmos, lo legano ricordi resistenti e fors'anche affetti irrazionali. Ma chiunque altro, può accorgersi ed evidenziare che Chinaglia con la sua presenza, con gli atteggiamenti da despota, condizionava i compagni, terrorizzava i corridori che arrivavano da dietro ad osare il tiro a rete. Il Milan dell'Olimpico è sciocco e vanesio; Rivera gioca 45 minuti ma in realtà cammina, si mette in posa, indirizza si e no un paio di palloni giocabili, cancellato alla svelta dall'irriducibile Badiani, che dilaga sulla fascia destra del campo. Intorno a lui, tutto il Milan è svogliato, vergognoso, incapace di organizzare un purché minimo tentativo di rimonta, anche dopo i primi 45 minuti, allorché si decide di inserire Calloni al posto di Rivera, disfatto dal caldo romano.

LAZIO 4 - MILAN 0

Domenica prossima:

Como-Lazio e **Milan-Cagliari**

Ma che ha il Milan? Perché si comporta così? In tribuna, molti pensano dapprima ad una squadra raddolcita, magari perché accarezza l'idea di poter strappare alla Lazio per la prossima stagione, Vincenzo D'Amico. Del resto, il « gioiello » di Lenzini gioca come vuole, dribbla deliziosamente, azzarda pallonetti beffardi, « dribbla » Biasiolo, Turone, Bet, chiunque capiti sulla sua strada nel tentativo di fermarlo. D'Amico però smentisce, dopo, l'insinuazione. Dice: « **Io voglio restare alla Lazio, sono convinto che ci basti un pareggio a Como per continuare a giocare in serie A...** ».

All'Olimpico Maestrelli è sommerso da spettatori entusiasti. Si ripete la scena indimenticabile della vittoria di maggio col Foggia, vittoria da scudetto. Ora però Maestrelli va cauto. Spiega: « **Questi festeggiameanti sono perlomeno anticipati. Abbiamo ancora una settimana di passione. Ho però tanta fiducia in questa Lazio: dalla partita col Torino, è tornata ad essere quella dei vecchi tempi...** ».

Insomma, una Lazio così, al di là della « bambinata » di Cesena per la quale si deciderà lunedì prossimo, merita di restare in A, con tutti gli onori. La squadra ha un futuro, e nel vivaio oltre a D'Amico e Giordano, si può pescare ancora. Auguriamoci che Lenzini non ceda alla tentazione di vendere qualcuno. E' bastato andasse via Chinaglia... Era lui la vera causa di tutti i mali laziali, dopo aver contribuito in passato, quando era un altro e non era punito dal successo e dalla ricchezza, a determinare il boom.

Marco Morelli

ASCOLI 0 - BOLOGNA 0

Domenica prossima:

Roma-Ascoli e **Bologna-Inter**

Rozzi manda in campo De Biase

ASCOLI - Ultimi sette giorni di passione per l'Ascoli: domenica, ultima di campionato, si deciderà sulla sua permanenza o meno in serie A. Tutto è affidato ad un risultato positivo da cogliere contro la Roma, sperando contemporaneamente nei passi falsi delle altre concorrenti alla salvezza. A mettere l'Ascoli in questo vero e proprio pantano di guai è stato in larga parte il Bologna che ha fatto scontare ai bianconeri alcuni dubbi affiorati dopo la gara con la Juventus. Si disse in quell'occasione che il Bologna era apparso fin troppo arrendevole ed allora i rossoblù hanno deciso di smentire tutto ciò disputando una partita senza possibili ombre contro l'Ascoli. Così un'altra volta ancora i peccati dei ricchi (la Juve) sono ricaduti sui poveri (l'Ascoli).

In più c'è stato anche il recital dell'arbitro Menicucci che ha chiuso gli occhi di fronte ad un rigore enorme a favore dell' Ascoli. Va bene che una ventina di minuti dopo ne avrebbe potuto dare uno anche al Bologna, ma a risultato sbloccato, chissà se Colautti avrebbe commesso lo stesso fallo.

Sono tutti fatti che hanno provocato l'ormai consueto sfogo di Rozzi, il presidente più squalificato d'Italia: «**Gli arbitri** — ha detto — **stanno decidendo il campionato. Qui vogliono farci retrocedere, ma sarò io, invece, a retrocedere loro** ». Ma ormai anche gli sfoghi di Rozzi appartengono più che altro al folclore e non hanno più l'effetto di dare quella necessaria sferzata a tutto l'ambiente, come succedeva fino a qualche mese fa. Del resto i giocatori nemmeno ne avrebbero bisogno. Sanno di trovarsi sul Piave e stanno gettando nella lotta tutte le (poche) energie rimaste.

C'è da dire, inoltre, che di questi tempi l'Ascoli pare intenzionato ad ingaggiare un nuovo centravanti che dovrebbe riuscire a fare, fuori dal campo, i gol che i giocatori non sono riusciti a realizzare sul terreno di gioco. Si tratta, è chiaro dell'organismo federale che tra una settimana circa dovrebbe esaminare tutto il complesso fascicolo relativo al « caso-Lazio » e al pagamento di pendenze e danni automobilistici ad alcuni calciatori del Cesena. Le previsioni sono tutte per una tendenza sfavorevole ai biancazzurri che così precipiterebbero in serie B eventualmente ripescando l'Ascoli. Solo che, per trovarsi in questa condizione favorevole l' Ascoli deve assolutamente fare risultato a Roma o sperare con tutte le sue forze che la Lazio lo faccia contro il Como.

Se i lariani infatti riuscissero a battere la Lazio e l'Ascoli perdesse a Roma (senza considerare in questi calcoli la Sampdoria) precipiterebbero in serie B Ascoli e Como ed un'eventuale condanna della Lazio farebbe recuperare il Como per la sua miglior differenza reti.

L'unica considerazione a favore dell'Ascoli è che una sentenza che assolveva la Lazio farebbe scandalo, ma di questi tempi ci sarebbe piuttosto da meravigliarsi se ci fosse un giorno senza scandalo.

Antonio Vecchione

ANCORA UNA PARTITA PER NON ANDARE IN B

ROMA	VERONA	SAMPDORIA	ASCOLI	LAZIO	COMO
p. 24 (—6)	p. 23 (—5)	p. 22 (—12)	p. 22 (—15)	p. 22 (—5)	p. 20 (—8)
Ascoli	FIORENTINA	Napoli	ROMA	COMO	Lazio

In maiuscolo le partite fuori casa

Tra parentesi la differenza reti

Un milione a testa ai giocatori del Cesena se riusciranno a fermare i ragazzi di Pianelli come fecero con quelli di Boniperti

Manuzzi vuol mandare Orfeo all'inferno

CESENA 2 - COMO 0

Domenica prossima:
Torino-Cesena e **Como-Lazio**

CESENA - Domenica alla Fiorita c'era mezza Commissione inquirente: evidentemente, De Biase aveva sentito puzza di bruciato e si era voluto coprire le spalle. Abbiamo piacere per loro: una gita in Romagna si può sempre fare: piadina e prosciutto oppure « rustida » di pesce valgono senza dubbio un viaggio anche se, all'infuori di questo, proprio non c'è stato altro. E se il Cesena ha impiegato più del lecito a battere il Como, Pippo Marchioro non ne ha assolutamente colpa: erano i suoi che sentivano le vacanze vicine e che pensavano già al mare ed al relax. D'altro canto è bastato, nella ripresa, che Cera e compagni spingessero sull'acceleratore perché arrivasse la vittoria: completa, tranquilla, decisamente corposa. E così, chi aveva già ipotizzato pastette tra Marchioro e la sua ex squadra (e il suo ex vice, Bagnoli) è stato servito.

Adesso, però, bisogna che l'inquirente mandi i suoi... Sherlock Holmes anche a Torino perché non vorremmo che qui si potessero coltivare sospetti offensivi. Quando il Cesena batté la Juve, tutti lo salutarono come l'undici che aveva vivificato il campionato, portandolo a nuova vita. Adesso però, ci sono tredici milioni di italiani a strisce bianconere che pretendono lo stesso impegno con il Toro domenica prossima. E il primo a volere questo è proprio il presidente Manuzzi che, per essere il più sicuro possibile che i suoi si impegnino come sanno, ha già promesso un premio uguale a quello concesso per la vittoria sulla Juve: un milione tondo tondo a testa.

E ha fatto benissimo, Manuzzi, a fare così: è da mesi, infatti, che si parla di Danova al Torino per un pacco di milioni vi immaginate, quindi, quante chiacchiere sarebbero state possibili in caso di un premio... normale? Così, invece, Manuzzi ha decisamente tagliato la testa al toro.

E a proposito di Toro, se i granata vinceranno, i primi a complimentarsi con loro saranno certamente i cesenati che però, da parte loro, non avranno nulla da rimproverarsi. A nessun livello.

Ma quante probabilità ha, il Cesena, di non farsi travolgere dal Torino? Per quello che si è visto con il Como, abbastanza poche anche se, nella ripresa, quella che nel primo tempo era sembrata una squadra di dopolavoristi, ha assunto le sembianze di una formazione di calcio. Ed è stato grazie a questa metamorfosi che Marchioro ha potuto guardare tutti quanti in faccia. Ve l'immaginate, infatti, che cosa avrebbero potuto dire di lui se il Como ce l'avesse fatta a non perdere? Così invece, dopo essere stato « chiacchierato » a lungo per lo 0-0 dell'andata, dopo questo successo, il buon Pippo ha potuto gioire assieme a Manuzzi e ai giocatori.

Eppure, sarebbe bastato che Pozzato non si fosse mangiato un gol già fatto (tre comaschi in contropiede contro il solo Cera!) perché il Como, adesso, potesse guardare con tanta più fiducia al futuro. Ed invece, dall'errore di Pozzato è nato il gol dell'1-0 per il Cesena (pezzo di bravura di Frustalupi che ha dato a Urban un pallone che era solo da mettere dentro) e di qui la vittoria scaccia-chiacchiere. Poi, è arrivato anche il 2-0, ma ormai i giochi erano davvero fatti.

Domenica in tribuna c'era anche Corsini, ormai officiato a guidare il Cesena per il prossimo campionato. Se il buon Giulio, quando Urban ha fatto centro, ha guardato in campo, non può non aver visto Frustalupi che si è rivolto direttamente a lui come per dire: « Visto, tu che mi hai cacciato dalla Lazio? Visto come si gioca? ». E Corsini, che sa come Frustalupi sia amatissimo dal pubblico cesenate, ha già corretto il tiro ed ha già detto che la sua cessione (e quella di Oddi) gli furono imposte dai « potenti ». Certo che Corsini, se vorrà sperare di avere vita facile in Romagna, dovrà cercare (e trovare) un dialogo con Frustalupi, Oddi e Cera. □

Ecco come il mensile « Romagna » interpretò la sconfitta della Juve a Cesena. I romagnoli faranno lo sgambetto anche a Pianelli?

CAGLIARI 2 - FIORENTINA 1

Domenica prossima:
Milan-Cagliari e **Fiorentina-Verona**

Il «contadino» batte il «filosofo»

Ormai è deciso: Toneatto ha « bruciato » Scopigno

CAGLIARI - **« 12 years old »**. Invecchiato al punto giusto, il Cagliari è retrocesso. Ha fatto in A, per l'appunto, dodici campionati tondi. Uno scudetto, due secondi posti, quasi sempre in quota d'aquila. Poi la parabola discendente, sempre più giù, l'aquila cala, diventa gallo. Non servono più filosofi e pensatori: ora è sufficiente una manciata di becchime; per somministrarglielo, basta un onesto contadino. E' arrivato Toneatto. Ha osservato, ha firmato (contratto biennale), è ripartito per Arezzo. Rivedrà il Cagliari a Milano domenica prossima; poi lo studierà in una serie di amichevoli che intende organizzare subito dopo la conclusione del campionato: per saperne di più e darsi la regolata che gli occorre. Intanto, un primo programma di rinnovamento lo stilerà nei prossimi giorni con il presidente Delogu. Ha già detto, però, che lui la squadra la lascerebbe anche come è. E sopperirebbe alla mancanza del famoso regista, « l'alter Greatti », col gioco totale (quello a tutto campo, per il quale gli italiani non sono tagliati).

Osservando il Cagliari contro la Fiorentina, Toneatto ha già avuto da ridire: **« C'è gente che non sa soffrire, che non corre, che non segue l'azione, che non gioca "senza palla"**. Ha pure detto che la squadra è divisa in due tronconi, e che dunque necessita di una bella inquadrata. Gli è andato a genio Butti, dinamico, e Leschio altrettanto cursore. Ha criticato i terzini che non escono dall'area quando esce il libero, e Virdis che ha sbagliato una conclusione semplicissima. Già che c'era, si è lasciato scappare un « pollo » all'indirizzo del portiere toscano Mattolini, il quale avrebbe dovuto parare il tiro vincente di Viola. Per riportare il Cagliari in A, Toneatto ha posto una scadenza massima di due anni: cioè entro i termini del suo mandato. Però non ha escluso che vi possa riuscire anche subito, al primo tentativo: **« Molto dipenderà dalla fortuna »**, ha spiegato.

Ammesso che i dirigenti sardi diano retta al nuovo allenatore, e gli conservino la squadra così com'è, può davvero spopolare in serie B il Cagliari che ha battuto la Fiorentina? L'abbiamo chiesto a Mazzone che però non si è voluto sbilanciare molto. **« Noi abbiamo perso** — ha detto il mister gigliato — **perché Desolati, Bresciani, Merlo, e perfino Beatrice hanno sbagliato palle-gol clamorose. Senza i nostri errori, insomma, il Cagliari, probabilmente, non avrebbe vinto. Ciò non toglie, comunque, che la squadra sarda abbia giocato abbastanza bene, evidenziando una buona organizzazione di gioco. Dire, però, in quale misura possa essere valida per la B, non è facile. Oltretutto la domanda è imbarazzante: non sarei corretto nei riguardi di Toneatto, se esprimessi giudizi o suggerimenti »**.

Parlando della Fiorentina, Mazzone ha soggiunto: **« Questa sconfitta mi dispiace perché giunge in un momento in cui la squadra girava in modo soddisfacente. Ora ci concentriamo sulla Coppa Italia: voglio che i miei ragazzi riscattino il loro deludente campionato e dimostrino di valere di più di quanto non dica la classifica finale. Io, per quanto mi riguarda, ho già firmato anche per la prossima stagione, però coi dirigenti viola non abbiamo ancora parlato di programmi: lo faremo più avanti »**.

Efisio Boy

INTER 2 - ROMA 0

Domenica prossima:
Bologna-Inter e **Roma-Ascoli**

Chiappella resta parola di Mazzola

MILANO - Non era mai successo: la gente alla fine si è messa a gridare « Chiappella, Chiappella ». **« Già** — ha commentato il buon Beppe — **fecero così anche a Napoli e poi mi cacciarono ».** Chiappella in effetti dovrebbe rimanere all'Inter anche nella prossima stagione: lo vuole Mazzola, quindi lo vorrà anche Fraizzoli. E poi ha centrato il primo obiettivo che si era prefisso: la partecipazione alla Coppa UEFA, che potrebbe trasformarsi addirittura in Coppa delle Coppe se i nerazzurri dovessero imporsi nella Coppa Italia. Cosa può volere di più Fraizzoli da Chiappella? La Coppa Italia, risponde imperturbabile il « Bonaventura del calcio milanese »: gli è rimasta nel gozzo, vuole conquistarla per poter giocare in un torneo europeo più importante di quello del Milan, appena in sott'ordine alla Coppa dei Campioni.

Il presidente deve farsi coraggio: se l'Inter ripeterà la prestazione fornita contro la Roma, difficilmente arriverà ad un traguardo così prestigioso. Il fatto che ha matato « l'armata Brancaleone » di Liedholm (occhio alla pulce: c'è chi giura che il « Barone » andrà ad allenare la Juventus, sua moglie lo ha confidato ad un importante giornalista) dimostra appunto che ci sono poche speranze per il futuro. I migliori, una volta tanto, sono risultati ancora Mazzola e Facchetti al punto che Sandro ha invitato scherzosamente i giornalisti a non parlare troppo dei suoi meriti: **« Altrimenti** — ha commentato — **mi convocano per l'Under 23... ».**

Giacinto Facchetti non lo scopriamo sicuramente oggi: non ci sono liberi come lui sulla piazza. Bini, comunque, nonostante le voci messe più o meno artatamente in giro non se ne andrà: è pronto a raccogliere l'eredità lasciata dal grande Giacinto. L'Inter non sarà così fessa da cederlo anche se le richieste sono numerose. Fraizzoli potrebbe fare uno sforzo per Anastasi, ma ne varrebbe la pena? **« Ragazzi** — ha detto in proposito il presidente — **non fatemi dire cose di cui non potrei pentirmi. Cercheremo di vendere il meno possibile e di acquistare in modo da fare la sospirata squadra da scudetto. Sono stufo di arrivare terzo, quarto o quinto — voglio il titolo, voglio partecipare alla Coppa dei Campioni Peccato che la squadra debba registrare sempre tanti infortuni: la faccenda è davvero seria, ma mi dicono che si tratta quasi sempre di casi fortuiti, non è questione di allenamento ».**

Inter-Roma è da liquidare con poche battute. Le cose migliori, Mazzola e Facchetti a parte, le hanno mostrate negli spogliatoi Negrisolo e Santarini che si sono presi a pugni. Motivo? Non si considerano simpatici. Allora, giù botte, è corso Facchetti a dividerli. Questo dimostra l'affiatamento esistente nel clan di Liedholm: si pensava che l'arte pugilistica fosse una prerogativa di Chinaglia e della Lazio, ma a quanto pare partito « Long John » tocca ora ai « cugini » tentare di imitare lo stile.

In campo, i romanisti sono apparsi meno gladiatori: il loro calcio è una carnevalata, vederli giocare significa divertirsi in senso umoristico però e non calcistico. Buon per loro che domenica all'Olimpico ospiteranno l'Ascoli, chè in caso contrario richiederebbero la B con la Lazio.

Povera capitale, il calcio era l'ultima cosa seria rimastole...

Gianni Garolfi

DIETRO LE QUINTE DI «MUSICA E SPORT»

di **Luca Liguori**

I lettori che desiderano intervenire nella trasmissione del lunedì mattina in onda dal GR2 alle ore 7,45, « Musica e Sport », possono inviare il proprio recapito telefonico alla redazione del Guerino, indicando anche il personaggio sportivo con il quale gradirebbero dialogare.

Chinaglia e il basket

Mancano 90' alla fine. Un conto alla rovescia drammatico per alcuni, emozionante per altri, inutile per altri ancora. *« Per il Toro è fatta, ormai* — afferma Gigi Riva — *Sono ad un soffio dallo scudetto. Non se lo possono far sfuggire... ».* In linea sull'altro telefono dello studio di Musica e Sport c'è Pino Wilson. L'esperienza laziale del dopo-scudetto gli dà lo spunto per dirsi convinto che il Toro terrà stretto il titolo, una volta conquistato, per molti anni. Poi si parla della Lazio, di questa Lazio inedita per spirito e risvegli post-Chinaglia.

Da quando se ne è andato via lui, Long John, la squadra ha cominciato a girare: in due domeniche, ha segnato addirittura sette gol... Anche Riva lo sottolineava, poco prima *« Evidentemente Chinaglia, aveva costretto a tener da parte validi giocatori come Giordano che si sono poi dimostrati più utili alla squadra dello stesso Chinaglia... del famoso goleador bianco azzurro ».*

Ce la farà la Lazio? E' questa la domanda dei tifosi. E la domanda vale anche per le altre cinque squadre in lotta per la salvezza. Wilson, dopo la vittoria di domenica scorsa all'Olimpico col Milan in vena di beneficenza, è ottimista.

« Con la vittoria sui rossoneri non solo abbiamo conquistato i due punti della speranza, ma abbiamo anche migliorato il nostro quoziente reti. Se la Roma batterà l'Ascoli... Oltre tutto deve vincere anche lei perchè la situazione non è del tutto tranquilla. Se la Roma, dicevo, batterà l'Ascoli, avrà dato una mano ai suoi cugini della Lazio... ».

Mai, come in questi ultimi 90' di campionato, i due « gemelli della Lupa » sono stati attaccati alla stessa mammella... Le vicende calcistiche non fanno dimenticare la splendida prova della Nazionale di pallacanestro che si è qualificata per le Olimpiadi di Montreal, come è noto, battendo la fortissima Jugoslavia e sovvertendo ogni pronostico. Giancarlo Primo, alla vigilia del torneo di qualificazione, aveva detto: *« Abbiamo un 30 per cento di possibilità di vittoria ».*

« Sono felice di essere stato smentito dal risultato finale — dice, ora al microfono di Musica e Sport — *abbiamo avuto una magnifica progressione nel corso del torneo fino a giungere alla inattesa e insperata vittoria sulla Jugoslavia, considerata una squadra imbattibile, giustamente... Possiamo accarezzare anche il sogno, d'ora in poi, di battere i fortissimi sovietici è un sogno, ma è anche una realtà matematica visto che la Jugoslavia riesce a batterli. La vittoria di Edimburgo, ci permette di andare dritti a Montreal senza passare dallo snervante torneo di recupero di Hamilton... I ragazzi, adesso, si possono finalmente un po' riposare, se lo meritano tutti ».*

Se lo merita, soprattutto, l'eroe di Edimburgo, Luciano Vendemini, pivot della Brina Rieti, un « lungo », che si è rivelato la pedina vincente di questa affermazione azzurra.

Luca Liguori

REFERENDUM BONINSEGNA

☐ **Voglio che Boninsegna resti all'Inter**

☐ **Voglio che Boninsegna sia ceduto e sostituito da**

____

____

Ritagliare e incollare su cartolina postale oppure spedire in busta chiusa a **« Guerin Sportivo » via dell'Industria 6 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna)**

AI PRIMI 500 PARTECIPANTI AL REFERENDUM INVIEREMO UN MANIFESTO GIGANTE A COLORI DELL'INTER

SCRIVERE A MACCHINA O IN STAMPATELLO

NOME E COGNOME ______________________

VIA ______________________

CAP - CITTA' E PROVINCIA ______________________

Il gioco è fatto: da domenica sera, infatti, calcio-mercato a ruota libera. Ed è garantito che le sorprese non mancheranno. Come puntuali, arriveranno valutazioni stratosferiche

Il conto alla rovescia

di **Orio Bartoli**

L'orientamento di questa borsa calcistica 1976 è già chiaramente delineato. Le previsioni dei sei addetti ai lavori che interpellammo due mesi fa (Carlo Montanari, Sandro Vitali, Carlo Mupo, Luciano Moggi, Franco Janich, Giancarlo Beltrami) stanno trovando preciso riscontro nella realtà. Valutazioni folli. Almeno a livello di grosso mercato, comunque si opererà prevalentemente sulla base degli scambi. Le grosse società che puntano al potenziamento delle strutture tecniche hanno tutte quante, chi più chi meno, elementi di un certo interesse da mettere sul mercato. Prima di mollare però vogliono assicurarsi adeguata « copertura ». Il bailamme delle trattative si fa complicato. Entrano in gioco mille incertezze, mille timori. La volontà di acquistare spesso è frenata dal timore di rinforzare le concorrenti. Napoli e Juventus, tra le aspiranti allo scudetto, debbono ancora risolvere il problema della conduzione tecnica. In altre società, Milan e Juventus, tanto per citare i casi più evidenti, non c'è ancora chiarezza di idee. Prendiamo la Juventus. Parola se ne andrà. E' scontato. Ma chi sarà il sostituto? Boniperti propende per una soluzione interna: promozione di Bizzotto, o Castano, o addirittura di tutti e due. Agnelli pare non sia del tutto d'accordo. Anzi. L'avvocato sarebbe orientato per l'assunzione di un tecnico qualificato.

Altra situazione fluida al Milan. Risolto il problema allenatore, sarebbero già sorte le prime divergenze di... opinione. Rivera vorrebbe tenere Chiarugi e mollare Calloni. Marchioro sarebbe di parere diametralmente opposto: conferma di Calloni, via libera alla cessione di « cavallo pazzo ».

Sono posizioni destinate a decantarsi al più presto. Intanto si rafforza sempre più la previsione di un consistente movimento di giocatori. Scambi tra società di un certo livello e acquisti dalle provinciali. Sarebbe già andata in porto la trattativa tra Cesena e Torino per Danova. Le due società avrebbero raggiunto un accordo di massima per il passaggio alla squadra torinese di Danova e Zuccheri. Contropartita la comproprietà di Garritano e una barca di soldi: oltre un miliardo. In sede di perfezionamento dell'accordo potrebbero entrare in gioco altri nomi. Al Torino, che pensa già alla coppa dei campioni, non dispiacerebbe avere anche Rognoni, elemento già esperto in campo internazionale. Per contro, al Cesena, potrebbero andare altri elementi della rosa, attualmente a disposizione di Radice, così come non è da escludersi a priori un interessamento della società granata per far arrivare in Romagna giocatori attualmente tesserati per altre squadre che risultino nella massima serie.

MARCHIORO E GIAGNONI SCONVOLGONO IL FRENETICO GIOCO DELLE PANCHINE

Che il problema allenatori sia uno dei cardini del mercato lo si sapeva da tempo. E da tempo è cominciato l'intreccio delle trattative. Dieci giorni fa si facevano quattro nomi, Marchioro, Giagnoni, Vinicio, Liedholm, per quattro panchine: Napoli, Roma, Lazio, Milan nell'ordine.

Ora tutto questo è andato a carte quarantotto. Giagnoni al Bologna, Marchioro al Milan. Entra in gioco Pesaola. Incertezza sud-americana per la panchina del Napoli. Il dissenso Vinicio-Ferlaino sembrava irreversibilmente maturato. Due temperamenti impulsivi, spesso intransigenti. Da qui un ritorno di fiamma del vecchio amore napoletano per il « Petisso ». Sei anni di amore ora idilliaco, ora instabile tra il 1962 e il 1968. Due promozioni dalla B alla A (1961-62; 1964-65), una retrocessione inversa (1962-63) e una Coppa Italia (1961-62).

Napoli è una città imprevedibile, impalpabile, unica nei suoi sentimenti. In questi ultimi anni « O Lione » ha fatto molto per il Napoli. L'impareggiabile folla partenopea ha più volte manifestato un caloroso affetto per questo allenatore, scorbutico quanto si vuole, ma indubbiamente abile. Con Vinicio il Napoli ha proposto al calcio italiano « temi » nuovi. Ha ottenuto un terzo posto nel '73-'74 dopo la squallida stagione precedente; un secondo nel '74-'75 con 50 gol attivi (47 nel '73-'74). Calcio spettacolo. Ferlaino ora sembra il re tentenna. Starebbe — però — seriamente rivalutando la sua decisione. Un riaccostamento a Vinicio acquista sempre più consistenza. Resta in piedi ancora una sola remora: i risultati di questa stagione. Ci si aspettava di più in campionato. Ma c'è anche una contropartita positiva: il record di incassi e la qualificazione in coppa Italia. Senza contare il largo strato di simpatie che « O' Lione » gode ancora tra gli sportivi locali. Per tutto questo la panchina partenopea è ancora « aperta ». Se la contendono questi due sudamericani: il brasiliano Vinicio e l'argentino Pesaola. Chi la spunterà? Forse Vinicio, al quale, tra l'altro, si prospettano incertezze anche per quella che poteva essere la sua futura destinazione: Roma.

Anzalone infatti si trova né più né meno nelle condizioni di Ferlaino. Non va d'accordo con

QUELLO CHE IL MERCATO DOVREBBE AVERE GIA' DETTO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ASCOLI	—	—
BOLOGNA	BUSO (Cagliari), PARIS (Brescia), COLOMBA (Modena), TAGLIAFERRI (Livorno)	—
CAGLIARI	—	VIOLA (Juventus), BUSO (Bologna), VECCHI (Milan)
CESENA	—	—
COMO	—	BOLDINI (Milan)
FIORENTINA	LELY (Sampdoria), RESTELLI (Vicenza), PICCINETTI (Novara)	—
INTER	GUIDA (Varese), CATELLANI (Verona), MARTINA (Varese), MUTTI (Pescara)	—
JUVENTUS	CABRINI (Atalanta), MARANGON (Vicenza), MARCHETTI (Novara), VIOLA (Cagliari)	—
LAZIO	LABROCCA (Catania)	—
MILAN	VECCHI (Cagliari), CITTERIO (Palermo), BOLDINI (Como)	—
NAPOLI	NOVELLINO (Perugia), MATTEONI (Modena), FERRADINI (Modena)	—
PERUGIA	LANZI (Milan)	NOVELLINO (Napoli), BERNI (Vicenza)
ROMA	VICHI (Catanzaro), CONTI (Genoa), DI BARTOLOMEI D'AVERSA (Vicenza),	—
SAMPDORIA	FERRONI (Lucchese)	LELY (Fiorentina)
TORINO	—	—
VERONA	MENICHINI (Novara)	CATELLANI (Inter)

Liedholm, ma « sente » di essere pressoché solo in questa sua avversione. Buona parte del consiglio è favorevole ad una riconferma del « Barone Rosso », come del resto larghi strati della tifoseria.

Non sembrano trovare consistente fondamento le voci di un possibile passaggio di Pesaola all'Inter. Fraizzoli smentisce nella maniera più categorica. Inoltre il buon Chiappella può ben essere soddisfatto del lavoro svolto quest'anno.

Per concludere la situazione della conduzione tecnica a Napoli, alla Roma e alla Juventus è suscettibile di soluzioni diverse.

Le ultime voci danno per possibile un inserimento — in questo giro a tre — di Eugenio Bersellini, la cui riconferma alla Sampdoria, annunciata ufficialmente, non è sicura al cento per cento. Bersellini andrebbe alla Roma, Liedholm alla Juventus e Vinicio resterebbe al Napoli. Ipotesi da verificare.

Spostando l'attenzione altrove diremo che c'è ancora incertezza per il Cesena. I nomi sono sempre gli stessi: Corsini, Fantini, Edmondo Fabbri se potrà liberarsi dell'impegno che ha con la Ternana, ed Enzo Riccomini sicuro partente da Ascoli, dove potrebbe arrivare Lamberto Giorgis che quest'anno sta guidando, in maniera eccellente, il Novara.

Pressoché scontata, quale che sia l'epilogo del campionato, la conferma di Bagnoli al Como. Al Cagliari dovrebbe andare Toneatto che proprio nei giorni scorsi ha annunciato ufficialmente la sua rinuncia alla panchina dell'Arezzo. Toneatto pare sia in predicato anche per la Sampdoria.

CI SARA' UN « GIRO » DI PORTIERI?

Quello dei portieri è forse il mercato più difficile. Il più richiesto è il comasco Rigamonti. Interessa a Fiorentina, Cesena e forse Milan. La società rossonera ha tutta l'intenzione di tenersi Albertosi, ma pensa al futuro. Potrebbe mandare il giovane Tancredi a « maturare » in provincia e prendersi, come secondo il portiere comasco. Ma è più probabile che Rigamonti vada a Firenze specie se la Fiorentina cederà alla richiesta del Napoli per Superchi.

Il Napoli anche l'anno scorso sondò il mercato per avere un nuovo numero uno. Alla fine decise di confermare Carmignani. La storia si ripete. Prima ancora che Superchi piacerebbe Mancini. Se dovesse arrivare uno dei due sarebbe ceduto Carmignani che potrebbe andare, come parziale contropartita, alla Fiorentina o al Bologna, oppure al Cesena visto che Boranga non sa ancora se continuare o smettere. Comunque Manuzzi, come abbiamo visto, tiene in caldo la speranza di avere Rigamonti.

Il valzer dei portieri pare intimamente legato alle intenzioni del Napoli. Intenzioni da chiarire quando sarà risolta la situazione della conduzione tecnica. Lo stesso discorso vale per il Cesena.

Movimenti minori dovrebbero portare Vecchi, già riscattato dal Milan, al Genoa se sarà promosso in serie A (e qui si potrebbe aprire il discorso Pruzzo) e Buso alla Fiorentina

SARABANDA DI DIFENSORI

Danova al Torino, Bellugi ancora richiesto dalla Juventus (scambio con Spinosi). L'Inter sembra aver « chiuso » il capitolo con i rientri di Guida (Varese) e Catellani (Verona). Al Milan, dove torneranno sicuramente Boldini (Como) e Citterio (Palermo) si parla di Santarini. Una candidatura che sarebbe caldeggiata da Bet suo vecchio compagno di squadra alla Roma.

La Roma si riprenderà Vichi dal Catanzaro. Il Perugia, che perderà Berni (rientro a Vicenza) ha riscattato Lanzi dal Milan. Da parte sua il Verona si riprenderà dal Novara il terzino Menichini, uno dei giovani più in vista tra i cadetti, e la Lazio riscatterà Labrocca dal Catania. Alla Fiorentina farà ritorno, dalla Sampdoria, Lely. Da parte sua la Juventus è andata a pescare ancora tra i giovani: lo scorso anno Tardelli, ora Cabrini (Atalanta).

REGISTI E TORNANTI MERLO, D'AMICO, POZZATO

Sul mercato dei centrocampisti tengono banco registi e tornanti. E' il calcio moderno che fa lievitare l'interesse per questi ruoli. Ma non manca l'interesse anche per gli incontristi.

In prima fila le milanesi. Il Milan punta su D'Amico che la Lazio si ostina a dichiarare incedibile. Nel carnet di Vitali ci sono anche i nomi di Pozzato (Como), Boni (Roma), Butti (Cagliari) Manueli (Varese) e De Lorentis (Varese). Oltre ai soldi, il Milan potrebbe mettere in gioco, come merce di scambio, Bergamaschi, Gorin e addirittura Calloni.

L'Inter non fa misteri: o Merlo o Esposito. Più facile il primo anche perché Mazzone sembra orientato a sostituire la vecchia colonna della squadra con un regista più mobile, che dovrebbe essere l'ascolano Gola o, in seconda ipotesi, il comasco Pozzato. Alla Fiorentina, in attesa di conoscere quali concrete possibilità di recupero abbia Guerrini, si pensa anche ad un altro comasco: Guidetti.

Il Bologna riavrà Colomba (Modena) e Paris (Brescia); la Juventus Viola (Cagliari) e Marchetti (Novara); la Roma Bruno Conti (Genoa), D'Aversa e Di Bartolomei (Vicenza).

ATTACCANTI: PRUZZO IN CATTEDRA

Lasciamo un momentino in pace gli ormai troppo chiaccherati Prati ed Anastasi. Il loro mercato, come abbiamo visto la settimana scorsa, è difficile. Tiene banco il nome di Pruzzo. Si è rifatta avanti anche la Juventus in concorrenza con Milan. La società piemontese sembra favorita stante i rapporti che intercorrono tra i presidenti delle due società.

Per questi ruoli comunque sarà da seguire, con particolare interesse, il mercato della Fiorentina e quello del Cesena. Entrambe hanno abbondanza di punte: Desolati, Speggiorin, Casarsa, Bresciani e Piccinetti (che dovrebbe tornare dal Novara) la Fiorentina; Bertarelli, Petrini, Urban, Mariani, De Ponti il Cesena. Di questi dieci nomi, il più richiesto è Desolati. Chiappella lo vorrebbe all'Inter che potrebbe proporre il cambio con Boninsegna (ma sarà vero?) o con Mutti rientrante dal Pescara. Sia l'uno che l'altro comunque difficilmente appagheranno la Fiorentina. Tra l'altro Mazzone pare abbia messo Desolati nella lista degli incedibili insieme ad Antognoni, Caso e Casarsa. Sfoltimento a Cesena dove dovrebbe arrivare anche Garritano. Il quale Garritano, a Torino, sarebbe sostituito con Virdis, il giovane attaccante sardo che Riva vorrebbe tenere anche in B,

Ecco quanti milioni valgono

SERIE A

PORTIERI			
RIGAMONTI	Como	49	600
SUPERCHI	Fiorentina	44	300
MARCONCINI	Perugia	47	250
BUSO	Cagliari	50	200
DIFENSORI			
DANOVA	Cesena	52	1.000
FONTOLAN	Como	55	800
LOGOZZO	Ascoli	54	400
ROFFI	Cagliari	51	350
SPINOSI	Juventus	50	350
VALMASSOI	Bologna	51	250
CENTROCAMPISTI			
MERLO	Fiorentina	46	800
POZZATO	Como	50	800
CURI	Perugia	53	500
VIOLA	Cagliari	51	500
GOLA	Ascoli	45	400
GHETTI	Ascoli	51	250
BACCHIN	Torino	54	250
ATTACCANTI			
CALLONI	Milan	52	1.000
CASARSA	Fiorentina	53	800
DESOLATI	Fiorentina	55	600
BERTARELLI	Cesena	46	450
ZANDOLI	Ascoli	47	300
BONINSEGNA	Inter	43	250
JOLLY			
NOVELLINO	Perugia	53	800
D'AMICO	Lazio	54	800
GORIN	Milan	51	500
SOLLIER	Perugia	48	200

SERIE B

PORTIERI			
GARELLA	Novara	55	400
MARTINA	Varese	53	350
PILONI	Pescara	48	200
PETROVIC	Catania	49	180
DIFENSORI			
VICHI	Catanzaro	54	500
CARRERA	Reggiana	55	400
CALLIONI	Vicenza	48	350
GIOVANNONE	Taranto	56	350
ARRIGHI	Varese	54	350
ONOFRI	Avellino	52	300
CENTROCAMPISTI			
CASTRONARO	Genoa	52	550
MAGHERINI	Palermo	51	450
DE LORENTIS	Varese	55	450
MARCHETTI	Novara	54	400
COLOMBA	Modena	55	400
MORO	Ternana	54	300
SAVIAN	Reggiana	48	300
BARLASSINA	Brindisi	48	150
ATTACCANTI			
PRUZZO	Genoa	55	1.000
MURARO	Varese	55	700
FANNA	Atalanta	58	400
PEZZATO	Spal	47	400
PALANCA	Catanzaro	53	300
GOTTARDO	Piacenza	50	300
JOLLY			
CONTI	Genoa	55	700
ZUCCHINI	Pescara	47	400
DONATI	Ternana	49	300
CASCELLA	Spal	52	250

SERIE C e D

PORTIERI			
TERRANEO	Monza	53	150
BODINI	Cremonese	54	120
GAVIOLI	Montevarchi	53	100
DI PASQUALE	Romulea	54	30
DIFENSORI			
CAVASIN	Treviso	56	180
MARTIN	Livorno	55	120
VOLPI	Lecco	52	100
CAPON	Viareggio	56	80
SANZONE	Turris	54	60
GIBELLINI	Luchese	48	50
CENTROCAMPISTI			
CASAGRANDE	Monza	53	250
DI MAIO	Rimini	48	250
D'ANGELO	Bari	53	200
COSENZA	Giulianova	58	150
SARTORI	Venezia	57	120
GAIARDI	Vainese	55	80
LEONARDON	Ponziana	54	60
CHIANCONE	Nocerina	54	60
ATTACCANTI			
LODDI	Lecce	50	200
BORTOT	Cremonese	55	160
BORZONI	Massese	52	120
CAVAGNETTO	Pro Vercelli	54	100
CRISTIANI	Anconitana	52	80
SANTARELLI	Frosinone	54	50
JOLLY			
CAPPOTTI	Empoli	53	150
SCARPA	Sorrento	47	150
EUSEPI	Riccione	56	100
MUNDO	Rionero	57	30

NOTA: Le quotazioni sono espresse in milioni.

CONTROCRONACA

E domenica Marchioro varrà più del dollaro

LUNEDI' 3 MAGGIO

Ho letto attentamente tutti i commenti calcistici pubblicati oggi dalla stampa politica. I titoli, l'aggettivazione e l'esultanza faziosa di taluni giornali (anche sportivi, purtroppo!) sono la palese conferma che persino il calcio viene strumentalizzato in chiave classista. Il Toro: simbolo del riscatto degli « sfruttati »; emblema allegorico della rivincita sulla « razza padrona ».

Mi preoccupo per il mio illustre paesano Luciano Lama. Tifa Juventus senza pudore. Verrà additato al ludibrio delle masse? — mi chiedo — Verrà destituito, perché traditore dei metalmeccanici?

Ahimè, questo è il Paese!

MARTEDI' 4 MAGGIO

Tutti si chiedono: « Chi comanda, oggi, al Milan? Duina? Armani? Rocco? Rivera? Vitali? Marchioro?. Cerco qualcuno, addentro nelle segrete cose rossonere, che mi aiuti a rispondere a questa insidiosa domanda. Lo trovo. E' un personaggio molto informato e assai loquace.

Di Armani mi dice: « E' un tipo in gamba, ma troppo sentimentale: gli è stato assegnato il prestigioso incarico di tacere, obbedire e pagare ».

Di Rocco mi dice: « Lo trattano come uno zio arteriosclerotico: viene tollerato e locupletato, purché non si occupi di nulla, purché non ficchi il naso nelle questioni tecniche ».

Di Vitali mi dice: « E' soltanto un "general manager", ma è il più abile ed il più furbo di tutti, al Milan; è un Podrecca di grande talento ».

Di Marchioro mi dice: « Dalle sue molte, troppe interviste si capisce che il giovanotto non ha capito nulla; se non si rassegnerà ad obbedire, verrà cacciato prima di Natale ».

Di Rivera mi dice: « Continua ad essere un ingenuo prigioniero del suo mito; farà il « panchinaro » sino a quando non verrà ripudiato anche dall'esigua schiera dei suoi ultimi "adoratori"; Gianni s'illude, ma non c'è avvenire per lui al Milan, dove nessuno lo ama; se sarà furbo, se ne andrà spontaneamente, prima di essere cacciato ».

Di Duina mi dice: « E' un oggetto misterioso; le informazioni sul suo conto sono molto contraddittorie; dicono che sia smisuratamente ricco, ma per ora sappiamo soltanto, con certezza, che è terribilmente avaro; non ha un'idea sparata di che cosa sia una società di calcio; chi lo conosce bene è sicuro che il suo sbarco al Milan finirà in una rissa generale; sino ad oggi, il nuovo padrone di Rivera ha fatto tutto il possibile per far rimpiangere Buticchi ».

Di tutte queste ignobili falsità, farneticate dal mio informatore, non credo una sola parola. Evidentemente egli è prevenuto nei confronti del « Re del tubo » Duina e dei suoi sudditi. Non è possibile che oggi al Milan sia Vitali che comanda, nei panni del « Podrecca-Richelieu ». Se ciò fosse, l'oceanica folla rossonera non avrebbe di certo motivo per esultare.

Io coltivo comunque una stima illimitata in Gianni Rivera e credo ciecamente nella sua abilità di straordinario prestigiatore. Sono sicuro che non si farà esautorare, e tanto meno licenziare. Se ha fiutato il pericolo, tirerà fuori, molto presto, dal suo magico cappello a cilindro l'ennesimo piccione; cioè un nuovo presidente.

MERCOLEDI' 5 MAGGIO

Clima idilliaco nella repubblica delle « giacche nere ». Da qualche tempo, quando incontra Ferrari Aggradi, Giulio Campanati gli accarezza affettuosamente la nuca pensosa.

« Come mai Giulietto è diventato così remissivo? — chiedo ad un noto "mammasantissima" arbitrale — Perché ha cessato improvvisamente di fare la guerra a Ferrari Aggradi? ».

« Si è molto spaventato per aver letto un cartello, appeso ad un traliccio, in quel di Segrate — risponde il "mammasantissima" — Nel cartello stava scritto: **« Chi tocca i fili muore »**. Giulietto è un tipo prudente; perciò... ».

Non capisco. Il « mammasantissima » sorride e mi spiega: « Cauto qual è, Giulietto obbedisce ora ciecamente al cartello. Per non correre rischi, non tocca più neppure chi è appeso ai fili. Un corto circuito, potrebbe infastidire chi li regge ».

A proposito, che ne sarà di Ferrari-Aggradi, se, a luglio, Franchi mollerà davvero tutti i fili?

GIOVEDI' 6 MAGGIO

Sono a Firenze. Faccio una puntata a Coverciano. Vorrei intervistare il dottor Fino Fini, che fungerà, d'ora innanzi, da « braccio destro » di Italo Allodi (con la qualifica di Vicedirettore del Settore Tecnico) pur conservando, ben s'intende, le prestigiose funzioni di « Capo-giardiniere » e di « Affittacamere », nell'aprico feudo di Artemio il Magnifico.

Vorrei conoscere l'illuminato parere dell'Archiatra azzurro sui problemi della Nazionale, sui programmi della nuova « Scuola per allenatori » e, soprattutto, sul trapianto primaverile della « Sequoia semprevirens » e del « Dianthus caryophyllus ». Purtroppo il dottor Fini è assente; impegnato altrove (mi dicono) per assolvere importanti incarichi affidatigli da Dario Borgogno, l'onnipotente Starace della Federcalcio.

Trovo un vecchio amico, habituè di Coverciano, che mi fornisce interessanti notizie sull'attività della Squadra Azzurra. Come è noto, quando il Campionato di Serie A si sarà appena concluso, la Nazionale trasmigrerà oltre oceano per una « tourneè ». Partiranno anche Bernardini e Bearzot. Con quali funzioni (effettive) non è dato sapere.

Il vecchio amico mi sussurra, in gran segreto, che Bernardini è in preda a profonda frustrazione, per essere stato relegato al ruolo di comparsa. « Con Bearzot — mi confida — Fulvio si guarda in cagnesco. Sino a qualche tempo fa, andavano insieme a rapporto dal Sommo Duce Franchi; adesso ci vanno separatamente. Finiranno per fare baruffa. Qualche scontro, detto tra noi, c'è già stato, e anche molto polemico. E' intervenuto Franchi a metter pace. Però Franchi la formazione la consegna a Bearzot. Bernardini la legge sul giornale ».

Il vecchio amico continua nella narrazione; mi rivela alcuni clamorosi retroscena: « In confessione! » — precisa, impegnandomi al segreto. Quel segreto io religiosamente conservo.

Lascio Coverciano con una profondissima angoscia nel cuore. Il mio diletto amico Fulvio non merita d'essere in cotal guisa umiliato ed offeso. Ben altro e più civile trattamento meriterebbe quel nobile Vegliardo. Ufficialmente dovrebbe partecipare (ma viene impedito) al governo « in tandem » della Squadra Azzurra. In realtà, conta meno di nulla. E' stato persino escluso dalle interviste radiotelevisive. Il Sommo Duce Frànchi, ottemperante ai critici, ha così capovolto il detto latino: « Ubi minor, maior cessat ».

Eppure sono in tanti a chiedersi: « Bearzot? Chi era costui? ».

SABATO 8 MAGGIO

Un « Gattopardo Federale » mi rimprovera acerbamente perché, a suo dire, io mi rendo colpevole di vilipendio della giustizia calcistica invocando la riforma delle cosiddette « Carte Federali » e l'emanazione di un « Codice delle pene », che non esiste.

Non so bene se quel mio contestatore sia soltanto ipocrita o anche idiota. Mi rifiuto, comunque di ripetere, per l'ennesima volta, i mille motivi che m'inducono ad affermare che, senza nuove leggi (più moderne, più adeguate e più severe) il calcio italiano andrà, quanto prima, a donne di facili costumi.

Quel che sta accadendo di poco nobile sotto l'aspetto morale, e di dissennato in materia economico-finanziaria, lo sappiamo tutti. Troppi dirigenti di società ignorano il Codice Civile e il Codice Penale, oltreché le più elementari leggi del costume.

Un giorno, neppure tanto lontano, potrebbe verificarsi un « tutto esaurito » nelle patrie galere. Al contrario di molti « sepolcri imbiancati » io non esulterei davvero (ne soffrirei, anzi, profondissima angoscia) se quell'affluenza fosse di provenienza calcistica. A quanti amici carissimi dovrei portare sigarette e generi di conforto!

Ho coscienza della mia pochezza e riconosco di non possedere autorità alcuna per vestire i panni del fustigatore. Mi procuro perciò l'autorevole avallo di Sofocle, insigne studioso di problemi calcistici: « Uno stato **(sta per "federazione")** dove l'insolenza e la libertà di fare ogni cosa, anche turpe, restano impunite, finisce inevitabilmente per sprofondare nell'abisso ».

DOMENICA 9 MAGGIO

Fatti nobili, meno nobili ed ameni di una drammatica giornata calcistica.

A Napoli, plebiscito popolare per Vinicio. Il Presidente Ferlaino ha già sottoscritto un sontuoso contratto per Pesaola. Sfiderà la folla o pagherà due allenatori? La fretta! Che brutti scherzi ci gioca la fretta!

Ad Ascoli, il Presidente Rozzi grida indignato: « Non spetta agli arbitri decidere chi debba retrocedere! ». L'imputato è Menicucci, tornato sui prati verdi dopo una lunga sospensione per « infedeltà referendaria ». Non è fortunato, quel simpatico fiorentino: è perennemente nell'occhio del ciclone. Per risarcirlo della punizione, i suoi protettori gli avevano riservato, al rientro, una « partita terribile », perché prestigiosa. Come si vede, non sempre giova essere fiorentino.

A Cesena, Marchioro, ha condannato il « suo » Como; ha pianto, in panchina, ma ha onorato la legge dello sport. Ha sbugiardato clamorosamente chi aveva dubitato della sua onestà. Domenica prossima, sbugiarderà anche quei gaglioffi che, farneticando di un presunto « affare Danova », danno per certo che il Cesena, pago dei suoi successi, « propizierà » lo scudetto al Torino. Sono calunnie immonde che oltraggiano i valorosi giocatori romagnoli e offendono anche la formidabile squadra granata, che merita il titolo e non ha certo bisogno di donazioni. Sia lode, dunque, al galantuomo Marchioro, onesto difensore della credibilità del campionato.

Alberto Rognoni

1975 DUE CAMPIONATI A CONFRONTO 1976

RISULTATI 14. GIORNATA RITORNO: Ascoli-Cagliari 0-0; Cesena-Sampdoria 1-1; Fiorentina-Juventus 4-1; L.R. Vicenza-Varese 1-1; Milan-Lazio 1-1; Napoli-Bologna 1-0; Roma-Ternana 4-2; Torino-Inter 2-3.

PROSSIMO TURNO: Bologna-Cesena; Cagliari-Torino; Inter-Roma; Juventus-Vicenza; Lazio-Ascoli; Sampdoria-Fiorentina; Ternana-Milan; Varese-Napoli.

Juventus	**41**	29	17	7	4	44	19	— 2
Napoli	**39**	29	13	13	3	48	22	— 5
Roma	**37**	29	14	8	6	25	15	— 7
Lazio	**35**	29	13	9	7	33	28	— 8
Milan	**34**	29	11	12	6	34	21	—10
Torino	**34**	29	11	12	6	40	30	—10
Bologna	**30**	29	9	12	8	33	31	—13
Inter	**30**	29	10	10	9	26	24	—13
Fiorentina	**29**	29	8	13	8	27	24	—15
Cagliari	**25**	29	6	13	10	22	30	—18
Cesena	**25**	29	5	15	9	21	32	—19
Ascoli	**24**	29	6	12	12	14	26	—20
Sampdoria	**24**	29	4	16	9	18	31	—19
L.R. Vicenza	**21**	29	5	11	13	19	29	—23
Ternana	**19**	29	4	11	14	18	39	—24
Varese	**17**	29	3	11	15	19	40	—26

MARCATORI: 18 Pulici; 16 Savoldi; 14 Chinaglia e Prati; 13 Clerici; 12 Braglia e Graziani; 10 Gori.

RISULTATI 14. GIORNATA RITORNO: Ascoli-Bologna 0-0; Cagliari-Fiorentina 2-1; Cesena-Como 2-0; Inter-Roma 2-0; Juventus-Sampdoria 2-0; Lazio-Milan 4-0; Napoli-Perugia 4-0; Verona-Torino 0-0.

PROSSIMO TURNO: Bologna-Inter; Como-Lazio; Fiorentina-Verona; Milan-Cagliari; Perugia-Juventus; Roma-Ascoli; Sampdoria-Napoli; Torino-Cesena.

Torino	**44**	29	18	8	3	48	21	+ 1
Juventus	**43**	29	18	7	4	46	25	— 1
Milan	**38**	29	15	8	6	40	25	— 5
Napoli	**36**	29	13	10	6	39	25	— 8
Inter	**35**	29	13	9	7	34	27	— 9
Bologna	**32**	29	9	14	6	31	30	—11
Cesena	**31**	29	9	13	7	38	34	—13
Perugia	**29**	29	9	11	9	30	34	—14
Fiorentina	**26**	29	9	8	12	37	37	—17
Roma	**24**	29	6	12	11	24	30	—19
Verona	**23**	29	8	7	14	33	44	—21
Lazio	**22**	29	6	10	13	33	38	—22
Sampdoria	**22**	29	7	8	14	19	31	—21
Ascoli	**22**	29	4	14	11	18	33	—22
Como	**20**	29	5	10	14	26	34	—24
Cagliari	**17**	29	4	9	16	22	50	—27

MARCATORI: 20 Pulici; 15 Graziani e Bettega; 13 Savoldi; 12 Calloni; 10 Desolati; 9 Boninsegna e Massa.

LA CLASSIFICA DEL GUERINO

JUVENTUS IN TESTA

Classifica della giornata. La provincia di Arezzo si è scatenata: **Sangiovannese** prima con 13 punti e **Montevarchi**, a pari merito con **Lazio, Napoli e Riccione,** al secondo posto con 12. Seguono poi la Pro Vercelli a 11 e il **Lecce** a 10. **Domenica** 2 maggio fu la **Juventus** a ottenere il miglior punteggio (17).

Classifica delle classifiche. Continua appassionante il duello fra le rappresentative di serie A e quelle di serie C. In questo momento, prevalgono le prime, dopo un lungo predominio delle altre. Ma mentre **Juventus** e **Torino** devono giocare ancora una sola partita, **Monza, Lecce e Benevento** hanno a loro disposizione ben 4 occasioni per migliorare le loro rispettive medie. Intanto, è da notare il gran recupero della **Pro Vercelli,** approdata per la prima volta fra le prime venti, dopo aver recuperato, in due domeniche, ben dodici posizioni. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra quindici giorni fa).

1. **Juventus** 6,72 (4); 2. **Monza** 6,63 (1); 3. **Torino** 6,51 (3); 4. **Lecce** 6,44 (5); 5. **Benevento** 6,52 (2); 6. **Milan** 5,82 (7) 7.; **Rimini** 5,79 (5); 8. **Napoli** 5,68 (9); 9. **Varese** 5,06 (8); 10. **Sorrento** 5 (13); 11. **Parma** 4,94 (14) e **Bari** 4,94 (12); 13. **Lecco** 4,85 (10); 14. **Genoa** 4,84 (10); 15. **Cesena** 4,79 (15); 16. **Inter** 4,75 (18); 17. **Treviso** 4,64 (17) e **Teramo** 4,64 (17); 19. **Cremonese** 4,55 (19); 20. **Pro Vercelli** 4,44 (32).

Seguono: Fiorentina 4,12; Spal e Lucchese 4,10; Bologna 4,9; Brescia 4,8; Mantova 4,6; Bolzano 4,5; Udinese 4,4; Perugia 4,3; Novara, Juniorcasale, Arezzo e Massese 4,2; Nocerina 4,1; Livorno 4; Clodiasottomarina e Sant'Angelo 3,32; Ternana e Seregno 3,31; Giulianova 3,30; Reggina e Salernitana 3,29; Foggia e Messina 3,28; Padova 3,27; Catanzaro e Empoli 3,26;Lazio 3,25; Campobasso 3,24; Palermo 3,23; Spezia 3,20; Piacenza 3,19; Grosseto e Riccione 3,18; Avellino e Pro Patria 3,17; Pescara e Ancona 3,14; Roma, Vicenza e Crotone 3,13; Modena 3,12; Verona e Pistoiese 3,11; Alessandria 3,10; Sambenedettese e Turris 3,9; Montevarchi 3,5; Barletta 3,4; Como 3, 3; Trapani 2,33; Catania, Olbia e Siracusa 2,31; Sangiovannese e Marsala 2,30; Atalanta e Pisa 2,28; Albese 2,26; Taranto 2,25; Ravenna 2,22; Vigevano 2,21; Chieti 2,19; Sampdoria 2,18; Reggiana 2,17; Ascoli e Casertana 2,16; Cosenza 2,15; Acireale 2,13; Trento 2,12; Cagliari 2,8; Potenza 2,6; Brindisi 1,30; Belluno 1,9.

TROFEO LUBIAM:

ULTIME BATTUTE

Guerin Sportivo semifinalista nel Trofeo Lubiam di calcio insieme con la Gazzetta di Reggio e Radiomontecarlo.

Nell'ultima giornata disputatasi a Verona, il Guerin Sportivo (che schiera alcuni dei più noti veterani gialloblù: Traspedini, Maioli, Mascalaito e così via) non ha avuto difficoltà ad imporsi sui vicentini di Sport 70. Altrettanto facile il successo del giornale di Vicenza sull'Arena. Per Radiomontecarlo, invece qualificazione raggiunta prima del previsto: i biancorossi del Principato si sono visti infatti assegnare a tavolino il punto perso domenica scorsa a Vicenza contro Sport 70.

Questa la situazione di classifica dei due gironi dei quarti di finale.

GIRONE A

Gazzetta di Reggio punti 5
Gazzetta di Mantova 3
Il Giornale di Vicenza 2
L'Arena di Verona 0

GIRONE B

Guerin Sportivo punti 5
Radiomontecarlo 4
Gazzetta di Modena 1
Sport 70 Vicenza 0

Per domenica sono in programma a Mantova gli incontri:

Gazzetta di Mantova-Il Giornale di Vicenza
Gazzetta di Modena-Sport 70.

AVVISO AI LETTORI

IL FILM DEL CAMPIONATO NON SARA' PUBBLICATO NEL N. 21 MA NEL SEGUENTE (22) DOVENDO RACCOGLIERE LE ULTIME TRE GIORNATE DEL TORNEO. PRENOTATE IL N. 22 DEL GUERIN SPORTIVO: SARA' UN NUMERO SUPER TUTTO A COLORI.

TOTOMOTO

ECCO IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO « UN MOTORINO AL MESE »

Malaguti

Art. 1 - Il settimanale « GUERIN SPORTIVO » indice un concorso tra i lettori nei mesi di febbraio - marzo - aprile e maggio 1976 per assegnare un motorino al mese tra tutti coloro che avranno indovinato — **anticipatamente** — la classifica del campionato di calcio della serie A così come si presenterà dopo gli incontri della quarta, ottava, dodicesima giornata del girone di ritorno e dell'ultima di campionato.

Art. 2 - Su tutti i numeri del «GUERIN SPORTIVO», a partire dal n. 8 in edicola il 18-2-'76, verrà pubblicata la schedina da compilare in ogni sua parte, con la classifica delle sedici squadre e nome, cognome, e indirizzo. Ogni schedina recherà l'indicazione della data entro cui la stessa dovrà essere spedita, e precisamente, 28 febbraio per partecipare al concorso del mese di febbraio, 27 marzo per partecipare al concorso del mese di marzo, 24 aprile per partecipare al concorso del mese di aprile, 15 maggio per partecipare al concorso del mese di maggio. Della regolare spedizione farà unicamente fede il timbro postale. Tutte le schede che dovessero pervenire senza timbro postale, verranno ritenute nulle.

Art. 3 - Il premio verrà aggiudicato, in base all'abilità, al concorrente che sarà riuscito ad indovinare l'esatto piazzamento di tutte le 16 squadre. Se nessun concorrente avrà indovinato tutti i 16 piazzamenti, il vincitore sarà scelto tra coloro che avranno indovinato 15 piazzamenti e così via fino a trovare **colui che ha indovinato il maggior numero di piazzamenti. A parità di merito,** se cioè più concorrenti avranno realizzato lo stesso punteggio (ossia indovinato lo stesso maggior numero di piazzamenti) il **premio verrà assegnato per sorteggio.**

Art. 4 - Al concorso « Un motorino al mese » potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale il Borgo s.r.l., dell'Editoriale Mondo Sport s.r.l. della Poligrafici il Borgo S.p.a. e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 5 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « GUERIN SPORTIVO » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 6 - I premi messi in palio sono 4 ciclomotori della Ditta MALAGUTI così assegnati:

- **Febbraio:** « Quattrotto Duomatic » del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Marzo:** «Quattrotto Duomatic» del valore di L. 200.480 (**Iva compresa**).
- **Aprile:** « MOTORIK » del valore di L. 181.440 (**Iva compresa**).
- **Maggio:** «RONCO 21 CROSS» del valore di L. 336.000 (**Iva compresa**).

Art. 7 - Tutte le schede che perverranno alla redazione del « GUERIN SPORTIVO » saranno scrutinate dai componenti un apposito comitato di redazione alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Art. 8 - L'aliquota di imposta — pari al 25% sull'importo dei premi — è a carico della Società Editoriale Mondo Sport s.r.l., la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

Questa scheda è valida per il concorso di maggio
e va inviata entro il 13 maggio 1976 a questo indirizzo:
Totomoto (4) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

4 **TOTOMOTO**

CLASSIFICA FINALE

1		**9**	
2		**10**	
3		**11**	
4		**12**	
5		**13**	
6		**14**	
7		**15**	
8		**16**	

NOME

INDIRIZZO

calcio internazionale

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

SPAGNA

REAL CAMPIONE

RISULTATI: **Hercules Alicante-Las Palmas 1-0; Oviedo-Real Sociedad 3-0; Santander-Espanol 1-1; Atletico Madrid-Valencia 1-0; Granada-Real Madrid 1-2; Barcellona-Saragozza 2-1; Atletico Bilbao-Gijon 2-1; Salamanca-Elche 2-2; Betis Siviglia-Siviglia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	46	33	19	8	6	35	26
Atletico Madrid	42	33	18	6	9	60	37
Barcellona	42	33	18	6	9	60	40
Atletico Bilbao	39	33	14	11	8	42	35
Espanol	38	33	17	4	12	45	44
Hercules	36	33	12	12	9	33	34
Betis	35	33	15	5	13	34	47
Real Sociedad	32	33	11	10	12	42	45
Siviglia	32	33	13	6	14	34	37
Salamanca	32	33	11	10	12	39	32
Santander	32	33	14	4	15	45	53
Valencia	30	33	11	8	14	40	41
Las Palmas	28	33	11	6	16	36	43
Saragozza	28	33	10	8	15	43	43
Oviedo	27	33	11	5	17	40	42
Granada	26	33	8	10	15	29	48
Elche	26	33	7	12	14	35	48
Gijon	23	33	7	9	17	40	45

LUSSEMBURGO

JEUNESSE CAMPIONE

RISULTATI: **Ettelbruck-Union Lussemburgo 6-0; Jeunesse Esch-Niedercorn 2-5; Stade Dureiange-Chiers 4-2; Aris Bonnevoie-Alliance Dudelange 2-0; Rumelange-Fola Esch 2-0; Red Boys-Beggen 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse Esch	34	22	14	2	6	50	24
Red Boys	30	22	12	4	6	46	24
Ettelbruck	25	22	10	7	5	39	29
Rumelange	25	22	9	6	7	32	21
Aris Bonnevoie	24	22	10	8	4	31	23
Niedercorn	22	22	9	9	4	30	37
Chiers	21	22	9	10	3	36	39
Alliance D.	20	22	7	9	4	36	39
Beggen	20	22	6	8	8	28	29
Stade D.	18	22	5	9	8	27	31
Union L.	17	22	5	10	7	20	35
Fola Esch	8	22	2	16	4	14	58

NORVEGIA

RISULTATI: **Lillestroem-Stroemsgodset 4-0; Mjoendalen-Bryne 1-2; Rosenborg-Start 0-0; Viking-Vard 1-0; Brann-Fredrikstad 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	4	2	2	0	0	6	1
Hamarkameratene	3	2	1	1	0	5	3
Start	3	2	1	1	0	2	0
Viking	3	2	1	1	0	3	2
Rosenborg	3	2	1	1	0	1	0
Mojendalen	2	2	1	0	1	3	2
Bryne	2	2	1	0	1	2	2
Brann	2	2	1	0	1	2	2
Fredrikstad	1	2	0	1	1	1	3
Stroemsgodset	1	2	0	1	1	2	6
Vard	1	2	0	1	1	2	6
Molde	0	2	0	0	2	3	6

U.R.S.S.

RISULTATI

Ali dei Russi-Dynamo Mosca	1-0
Zenith-Spartak Mosca	0-0
Lokomotiv-Torpedo	2-3
Karpaty-Ararat	2-1
Dynamo Kiev-Dnepr	2-0
Zarya-Shakhter	0-2
Dinamo Tiblisi-Chernomorets	1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Karpaty	9	6	4	1	1	9	5
Sportclub	8	6	3	2	1	8	3
Chernomorets	8	6	3	2	1	6	3
Shakhter	8	6	3	2	1	8	5
Ararat	7	6	3	1	2	6	4
Dinamo Tiblisi	7	6	3	1	2	5	4
Dinamo Mosca	7	6	2	3	1	4	3
Dinamo Kiev	6	6	2	2	2	3	2
Ali dei Russi	6	6	2	2	2	5	6
Dnepr	5	6	2	1	3	5	6
Torpedo	5	6	2	1	3	5	6
Zaria	5	6	2	1	3	5	6
Zenith	4	6	1	2	3	3	5
Dinamo Minsk	4	6	1	2	3	2	6
Spartak	4	6	1	2	3	1	5
Lokomotiv	3	6	1	1	4	5	7

GERMANIA

RISULTATI: **Kickers Offenbach-Fortuna 1-1; Borussia M.-Uerdingen 6-1; MSV Duisburg-Herta 2-1; Bochum-Eintracht F. 5-3; Rot-Weiss Essen-Bayern M. 3-3; Hannover 96-Werder Brema 0-0; Amburgo-Eintracht B. 4-0; Kaiserslautern-Karlsruher 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	41	30	15	11	4	62	32
Amburgo	37	30	15	7	8	52	26
Kaiserslautern	37	30	15	7	8	61	47
Bayern M.	35	30	13	9	8	60	44
Eintracht B.	35	30	13	9	8	45	38
Schalke 04	32	29	11	10	8	68	49
Colonia	32	29	11	10	8	51	39
Francoforte	31	30	12	7	11	66	50
Essen	31	30	11	9	10	53	62
Herta	30	30	11	8	11	49	46
Duisburg	29	30	11	7	12	51	57
Karlsruhe	28	30	11	6	13	40	50
Bochum	25	30	10	5	15	42	55
Duesseldorf	25	30	8	9	13	38	51
Kickers	25	30	9	7	14	37	61
Brema	24	30	8	8	14	37	50
Hannover	22	30	7	8	15	40	56
Uerdingen	19	30	5	9	16	25	64

CECOSLOVACCHIA

RISULTATI: **Spartak Trnava-Slavia Praga 0-1; Bohemians Praga-TZ Trinec 2-0; Lokomotiva Kosice-Skoda Plzen 3-0; Sklo Union Teplice-ZVL Zilina 1-0; Inter Bratislava-Liaz Jablonec 0-0; Banik Ostrava-VSS Kosice 2-0; Zbrojovka Brno-Dukla Praga 0-1; Jednota Trencin-Slovan Bratislava 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan B.	30	25	13	4	8	42	20
Slavia Praga	29	25	13	3	9	39	29
Teplice	29	25	12	4	9	34	34
Zbrojovka Brno	28	25	10	8	7	30	20
Dukla Praga	28	25	12	4	9	39	31
Banik Ostrava	28	25	10	8	7	30	26
Inter B.	27	25	11	5	9	29	20
Lokomotiva K.	25	25	11	3	11	49	45
Bohemians P.	25	25	9	7	9	30	24
Spartak Trnava	24	25	10	4	11	30	28
VSS Kosice	23	25	10	3	12	41	37
ZVL Zilina	22	25	9	4	12	31	38
Skoda Plsen	22	25	8	6	11	29	44
Jednota Trencin	21	25	8	5	12	19	49
Liaz Jablonec	20	25	6	8	11	22	40
TZ Trinec	19	25	8	3	14	18	27

UNGHERIA

RISULTATI: **Ferencvaros-MTK 3-1; Beckescsaba-Kaposva 3-0; Raba Eto-Szombathely 1-1; Videoton-Vasas 2-1; Zalaegerszeg-Salgotarjan 2-1; Honved-Szeol 2-0; Uipest Dozsa-Csepel 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Videoton	37	24	16	5	3	52	18
Ferencvaros	37	24	16	5	3	50	25
Uipest Dozsa	34	24	15	4	5	45	34
Honved	31	24	12	7	5	41	23
Haladas	27	24	11	5	8	32	29
Vasas	24	24	10	4	10	44	34
Salgotarjan	23	24	7	9	8	34	38
Zalaegerszeg	21	24	7	7	10	37	38
Bekescsaba	21	24	7	7	10	20	32
MTK	20	24	9	2	13	35	36
Raba Eto	20	24	6	8	10	28	36
Diosgyoer	20	23	6	8	9	17	29
Tatabanya	19	23	8	3	12	32	42
Csepel	19	24	6	7	11	27	42
Kaposvar	18	24	4	10	10	30	45
Szeol	11	24	3	5	16	19	53

SVEZIA

RISULTATI: **Oster-Sundsvall 0-2; Hammarby-Kalmas 0-0; Elfsborg-Djurgarden 2-2; Norrkoping-Orgryte 3-0; Halmstad-Malmo 1-1; Landskrona-Atvidaberg 1-1; Orebro-AIK 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sundsvall	9	5	4	1	0	9	2
Atvidaberg	7	5	3	1	1	10	5
Halmstad	7	5	3	1	1	9	5
Oster	6	5	2	2	1	8	5
Landskrona	6	5	2	2	1	7	6
Hammarby	6	5	2	1	1	4	3
Norrkoping	5	5	2	1	2	8	6
Kalmar	5	5	1	3	1	7	7
Djurgarden	4	4	1	2	1	6	6
Malmo	4	5	0	4	1	3	6
Orebro	4	3	0	2	1	1	3
AIK	2	4	0	2	2	6	9
Elfsborg	2	5	0	2	3	2	10
Orgryte	1	5	0	1	4	3	10

OLANDA

RISULTATI: **NAC Breda-FC Twente 1-0; Sparta-NEC Nijmegen 2-1; PSV Eindhoven-Utrecht 3-0; Telstar-Eindhoven 0-1; Ajax-MVV Maastricht 2-0; Excelsior-Go Ahead Eagles 0-5; Den Haag-Feijenoord 1-8; Roda JC-Amsterdam 2-1; De Graafschap-AZ 67 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	48	31	22	4	5	82	25
Feijenoord	48	31	21	6	4	76	36
Ajax	45	31	19	7	5	65	32
FC Twente	43	31	18	7	6	59	26
Roda JC	36	31	13	10	8	38	28
AZ 67	35	31	14	7	10	44	38
Den Haag	34	31	14	6	11	61	47
NEC	34	31	10	14	7	37	34
Telstar	28	31	7	14	10	41	45
Sparta	28	31	7	14	10	31	39
De Graafschap	27	31	7	13	11	39	56
NAC	25	31	8	9	14	24	51
Go Ahead Eagles	23	31	5	13	13	40	56
FC Utrecht	23	31	7	9	15	32	56
Eindhoven	23	31	7	9	15	35	59
Amsterdam	22	31	7	8	16	37	48
KVV	20	31	7	6	18	31	60
Excelsior	16	31	6	4	21	20	56

PORTOGALLO

RISULTATI: **Sporting-Cuf 1-0; Boavista-Braga 2-0; Leixoes-Farense 0-1; Beira Mar-Belenenses 0-2; Atletico-Academico 0-0; Estoril-Tomar 2-0; Guimaraes-Porto 2-1; Setubal-Benfica 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	48	28	21	5	2	89	17
Boavista	44	28	19	6	3	61	32
Sporting	38	28	16	6	6	53	25
Porto	35	28	14	6	7	67	25
Belenenses	37	28	15	7	6	43	27
Guimaraes	35	28	13	9	6	45	26
Estoril	27	28	10	7	11	29	41
Setubal	25	28	8	9	11	36	28
Braga	25	28	8	9	11	28	41
Atletico	21	28	8	5	15	23	47
Beira Mar	20	28	7	6	15	31	45
Leixoes	20	28	7	6	15	27	58
Academico	19	28	7	5	16	17	38
Cuf	18	28	4	10	14	13	46
Uniao Tomar	18	28	5	8	15	17	38
Farense	16	28	6	4	18	29	68

SVIZZERA

RISULTATI: **Neuchatel-Grasshoppers 4-1; Zurich-Caux-De-Fonds 8-0; St. Gall-Servette 0-0; Chenois-Young Boys 0-0; Biel-Lausanne 0-2; Sion-Basel 5-1; Lugano-Winterthur 3-1.**

GRECIA

RISULTATI: **Atromitos-Panetolikos 0-0; Ioannina-Panahaiki 3-0; Ethinkos-Aris 2-1; Iraklis-PAOK 1-3; Kastoria-Panionios 1-1; Panathinaikos-Apollon 2-1; Panseraikos-AEK 0-0; Pierikos-Olympiakos 1-3.**

BELGIO

RISULTATI: **Mechelen-Beringen 2-2; Racing White-Club Bruges 5-3; Beerschot-Lokeren 1-1; Liegi-Anversa 6-2; La Louvière-Charleroi 0-0; Lierse-Standard Liegi 0-0; Beveren-Ostenda 1-1; Cercle Bruges-Anderlecht 0-2; Waregem-Racing Mechelen 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	50	35	21	8	6	77	36
Racing White	46	35	18	10	7	60	30
Anderlecht	46	35	18	10	7	63	35
Lokeren	45	35	19	7	9	58	32
Waregem	44	35	16	12	7	57	37
Beveren	41	34	14	13	7	37	21
Beerschot	41	35	16	9	10	57	50
Standard	39	35	15	9	11	51	43
Lierse	39	35	14	11	10	58	42
Anversa	34	35	11	13	11	38	52
Liegi	33	35	11	11	13	58	62
Cercle Brugge	31	35	9	13	13	41	50
Mechelen	29	36	9	12	16	45	62
Ostenda	29	35	9	11	15	40	61
La Louvière	28	35	6	16	13	39	57
Beringen	26	35	7	12	16	27	51
Charleroi	25	35	8	9	18	45	61
Racing Mechelen	20	35	6	8	21	27	69
Berchem	19	35	4	11	20	21	57

FRANCIA

La prima divisione del campionato di calcio francese ha riposato.

JUGOSLAVIA

RISULTATI: **Radnicki K.-Vardar 1-1; Borac-Celik 3-0; Partizan-Hajduk 1-6; Stella Rossa-Sloboda 1-3; Zeleznicar-Sarajevo 0-2; Radnicki N.-OFK Belgrado 4-1; Olimpija-Buducnost 1-0; Rijeka-Vojvodina 0-0; Dinamo-Velez Mostar 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	40	27	17	6	4	46	24
Hajduk	38	27	15	8	4	43	20
Stella Rossa	36	27	15	6	6	49	22
Dinamo	35	27	14	7	6	30	18
Olimpija	28	27	10	7	10	34	34
Velez	28	27	9	10	8	30	25
Vojvodina	27	27	8	11	8	27	28
Celik	27	27	9	9	9	22	23
Borac	26	27	8	10	9	30	31
Sarajevo	25	27	9	7	11	36	39
Buducnost	24	27	9	6	12	20	30
Sloboda	24	27	8	8	11	30	34
Radnicki N.	23	27	5	13	9	20	27
Rijeka	23	27	7	9	11	23	30
Vardar	21	27	7	7	13	23	33
Zeleznicar	21	27	7	13	26	39	
OFK Belgrado	21	27	8	5	14	27	43
Radnicki K.	20	27	7	6	14	24	40

AUSTRIA

RISULTATI: **Admira Wacker-Grazer AK 1-1; Austria Salzburg-Rapid 0-1; SSW Innsbruck-Austria Klagenfurt 3-1; Sturm Graz-Austria Wac 0-1; Voeest Linz-Linzer Ask 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Wac	42	29	16	10	3	61	20
SSW Innsbruck	39	29	16	7	6	58	29
Rapid	35	29	15	5	9	43	31
Austria S.	29	29	9	11	9	35	39
Admira Wacker	28	29	10	8	11	39	42
Storm	26	29	9	8	12	31	37
Voeest	25	29	8	9	12	32	38
Linzer ASK	24	29	8	8	13	34	45
Grazer AK	23	29	7	9	13	30	50
Austria K.	19	29	5	9	15	21	50

INGHILTERRA

Recuperi ultima giornata: **Manchester U.-Manchester City 2-0; Sheffield U.-Birmingham 1-1; Wolverhampton-Liverpool 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	60	42	23	14	5	66	31
Queen's Park R.	59	42	24	11	7	67	33
Manchester U.	56	42	23	10	9	68	42
Derby	53	42	21	11	10	75	58
Leeds	51	42	21	9	12	65	46
Ipswich	46	42	16	14	12	54	48
Leicester	45	42	13	19	10	48	51
Manchester C.	43	42	16	11	15	64	46
Tottenham	43	42	14	15	13	63	63
Norwich	42	42	16	10	16	58	58
Everton	42	42	15	12	15	60	66
Stoke	41	42	15	11	16	48	50
Middlesbrough	40	42	15	10	17	46	45
Coventry	40	42	13	14	15	47	57
Newcastle	39	42	15	9	18	71	62
Aston Villa	39	42	11	17	14	51	59
Arsenal	36	42	13	10	19	47	53
West Ham	36	42	13	10	19	48	71
Birmingham	33	42	13	7	22	57	75
Wolverhampton	30	42	10	10	22	51	68
Burnley	28	42	9	10	23	43	66
Sheffield U.	22	42	6	10	26	33	82

Retrocedono: **Wolverhampton, Burnley, Sheffield U.**

SECONDA DIVISIONE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sunderland	56	42	24	8	10	67	36
Bristol City	53	42	19	15	8	59	35
West Bromwich	53	42	20	13	9	50	33
Bolton	52	42	20	12	10	64	38
Notts County	49	42	19	11	12	60	41
Southampton	49	42	21	7	14	66	50
Luton	48	42	19	10	13	61	51
Nottingham F.	46	42	17	12	13	55	40
Charlton	42	42	15	12	15	61	72
Blackpool	42	42	14	14	14	40	49
Chelsea	40	42	12	16	14	53	54
Fulham	40	42	13	14	15	45	47
Orient	40	42	13	14	15	37	39
Hull	39	42	14	11	17	45	49
Blackburn	38	42	12	14	16	45	50
Plymouth	38	42	13	12	17	48	54
Oldham	38	42	13	12	17	57	68
Bristol R.	38	42	11	16	15	38	50
Carlisle	37	42	12	13	17	45	59
Oxford	33	42	11	11	20	39	59
York	28	42	10	8	24	39	71
Portsmouth	25	42	9	7	26	32	61

Sono promosse: **Sunderland, Bristol City, West Bromwich.**

La squadra belga che ha vinto
la Coppa delle Coppe deve fare un monumento
al suo fuoriclasse olandese

Si scrive Anderlecht si legge Rensenbrink

L'Anderlect ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro della Coppa delle Coppe succedendo alla **Dinamo Kiew.** E' la prima squadra belga che riesce ad imporsi in una competizione continentale, ma il merito è soprattutto di, **Rob Rensenbrink,** ventinovenne ala sinistra delle nazionale arancione. E' lui l'uomo che ha buggerato gli spocchiosi quanto tatticamente ingenui inglesi del **West Ham** segnando due delle quattro reti, propiziandone un'altra e risultando il più pericoloso.

Il **West Ham,** che già aveva vinto il torneo nel '65, è sceso in campo a Bruxelles come se fosse a Londra, lanciandosi all'attacco alla baionetta, incitato dalle grida dei suoi ottomila fans, pittoreschi e carichi di birra. I belgi, dopo pochi minuti, hanno perso il dominio del centrocampo. Il nazionale **Coeck,** infortunato, andava con un cilindro in meno, **Van der Elst** e **Dockx** non sapevano come fermare le « orde » anglosassoni che scendevano a getto continuo, a tutto campo. Se il nazionale **Brooking** preferiva di tanto in tanto eclissarsi sulla sinistra, c'erano **Paddon, Holland, Mc Dowell** e **Bonds** che sbucavano di corsa dappertutto, costringendo il libero **Van Bist,** lo stopper **Broos** (su **Jennings**) e i terzini **Lomme** (su **Robson**) e **Thissen** (su **Holland**) ad una affannosa difesa con rinvii in extremis e approssimativi.

Un palo violentissimo di **Brooking**, su passaggio di **Robson,** è stato il primo campanello d'allarme per la difesa belga che non sapeva più a che santo votarsi e al 27' cadeva: un colpo di testa di **Bonds** finiva tra **Lomme** e il portiere **Ruiter**, che si guardavano un attimo, sufficiente perché **Holland** ne approfittasse. L'allenatore **Kroon**, per cercare di salvare una barca che rischiava il naufragio, sostituiva l'infortunato **Coeck** col giovane **Vercauteren** ma la musica non cambiava e così al tecnico già silurato (verrà sostituito dall'attuale allenatore della nazionale **Goethals**) non restava che sperare nel contropiede.

La sorte però gli era decisamente favorevole perché al 42' **Lampard** commetteva una di quelle ingenuità che costano l'esclusione di squadra anche ai terzini della Lega Giovanile: passava corto al portiere, mettendo la palla sui piedi di **Ressel,** che la dava allo smarcatissimo **Rensenbrink** per il quale il pareggio era un gioco da ragazzi.

La notoria insipienza tattica degli inglesi nel secondo tempo dava modo all'Anderlecht di fare la figura dei furbi di tre cotte e di vincere una Coppa, che, come livello tecnico, è stata modestissima. L'allenatore **Lyall**, vedendo quanto fosse larga la supremazia dei suoi, toglieva il terzino **Lampard,** l'uomo del pareggio, per sostituirlo con l'attaccante **Alan Taylor** e lo mandava in campo con l'ordine perentorio di attaccare. Tutti avanti, come i tigrotti di Mompracem, dimenticando che come avversario c'era quel certo **Rensenbrink** che aveva appena segnato tre gol alla nazionale belga. E infatti, dopo solo due minuti, quando ha avuto la palla, è scattato come una freccia, tagliando fuori la difesa e dando a **Van der Elst** un pallone che doveva esser solo colpito per entrare in rete.

Tutto da rifare per i londinesi, di nuovo bufalinamente all'attacco: venti minuti allo sprint, col sangue negli occhi, che culminavano sì col pareggio di **Robson,** ma che li lasciavano stremati. Il colpo di grazia però glielo dava un francese, l'arbitro **Wurtz**, che dopo qualche esitazione puniva molto severamente col rigore un fallo su **Rensenbrink,** che dal dischetto non perdonava.

Fiaccati nelle gambe e nel morale, gli inglesi si sedevano e finalmente si vedeva l'Anderlecht prendere il sopravvento e dettar legge per un quarto d'ora. Con questo finale e col quarto gol di **Van der Elst** metteva in pace la coscienza di tutti sulla legittimità del suo successo. □

IL CALENDARIO DI MAGGIO

12 - **Coppa dei Campioni** - finale: St. Etienne-Bayern, a Glasgow
Interbritannico: Inghilterra-Irlanda Nord
Balcanico: Bulgaria-Romania

15 - **Interbritannico:** Scozia-Inghilterra

19 - **Coppa Uefa** - ritorno finale: Bruges-Liverpool
Torneo italo-inglese semiprofessionisti
Coppa Atlantica: Brasile-Argentina, Paraguay-Uruguay
Amichevole: Norvegia-Islanda
Amichevole Under 23: Germania Est-Cuba

22 - **Campionato d'Europa** - ritorno quarti di finale: **Galles - Jugoslavia,** a Cardiff; **Urss-Cecoslovacchia,** a Kiev; **Germania Occ.-Spagna,** a Monaco; **Belgio-Olanda,** a Bruxelles
Amichevole: Ungheria-Francia

23 - **Torneo Bicentenario Usa: Italia-Stati Uniti,** a Washington; **Brasile-Inghilterra,** a Los Angeles.
Mondiale: Cipro-Danimarca

FOTO ANSA

Rensenbrink, rigore, gol: l'asso olandese è stato il migliore dell'Anderlecht

Per il Real titolo e squalifica

Il Real Madrid ha vinto il suo 17. titolo spagnolo (dal 1929 ad oggi). La gioia per questo successo è stata però offuscata dalla recente squalifica di un anno inflitta dalla Commissione Disciplinare dell'Uefa al Real Madrid, che così non potrà partecipare alla Coppa dei Campioni '76-'77. A causare la grave sanzione è stata l'intemperanza di un tifoso che durante la gara col Bayern è entrato in campo colpendo il centravanti tedesco Gerd Muller e l'arbitro austriaco Linnemayer. D'altra parte, già nel '73 i tifosi madrileni si erano resi protagonisti di incidenti durante la partita con l'Ipswich. I dirigenti della società madrilena hanno già ricorso alla Commissione d'appello, ma difficilmente la sentenza potrà essere cambiata, visto il recente « caso Lazio ».

Santiago Bernabeu, il « mitico » presidente che da tempo immemorabile regna, ha rilasciato dichiarazioni molto amareggiate.

Gli esperimenti di Don Revie

Un'Inghilterra sperimentale ha piegato il Galles, unica squadra britannica qualificatasi nei quarti del Campionato d'Europa. Per i bianchi di Don Revie questo successo potrebbe avere il sapore di una rivincita per la supremazia del calcio isolano, senonché, allo striminzito 1 a 0 dei bianchi, fa riscontro il recente 3 a 1 della Scozia allo stesso Galles. Don Revie, però, continua a provare nuove formazioni per scremare i migliori giocatori da portare negli Stati Uniti, dove collauderà la vera Nazionale da impiegare ai mondiali. Per adesso si tratta di un'Inghilterra mimetizzata: lo prova, d'altra parte, la formazione che contro il Galles presentava ben tre esordienti ed alcune soluzioni tattiche inedite.

Gli esordienti erano i giovani **Greenhoff** e **Pearson**, rispettivamente centrocampista e centravanti del **Manchester United** e **Towers** del **Sunderland**, un centrocampista che svolge pure il compito di ala tornante. □

● **Il Liverpool** ha vinto per l'ottava volta il campionato inglese. I titoli precedenti risalgono al 1901, 1906, 1922, 1923, 1947, 1964, 1966. I rossi di Bob Paisley hanno preceduto di un punto i londinesi del Queens Park Rangers e su 42 partite, ne hanno vinte 23, pareggiate 9 e perse appena 5 per un totale di 60 punti. 66 le reti fatte e 31 quelle subite. La difesa è stata la meno perforata del campionato.

● **Jimmy Rimner,** portiere titolare dell'Arsenal già del Manchester United e già titolare della maglia numero uno nell'Under 23 britannica, è stato chiamato da Don Revie quale riserva della Nazionale maggiore in sostituzione di Parkes del Queen's Park Rangers.

COPPACAMPIONI: I PRECEDENTI

13 giugno 1956 (Parigi): Real Madrid-Reims 4-2; 30 maggio 1957 (Madrid): Real Madrid-Fiorentina 2-0; 28 maggio 1958 (Bruxelles): Real Madrid-Milan 3-2 (dopo t.s.); 3 giugno 1959 (Stoccarda): Real Madrid-Reims 2-0; 18 maggio 1960 (Glasgow): Real Madrid-Eintracht F. 7-3; 31 maggio 1961 (Berna): Benfica-Barcellona 3-2; 2 maggio 1962 (Amsterdam): Benfica-Real Madrid 5-3; 22 maggio 1963 (Wembley): Milan-Benfica 2-1; 27 maggio 1964: (Vienna): Inter-Real Madrid 3-1; 27 maggio 1965 (Milano): Inter-Benfica 1-0; 11 maggio 1966 (Bruxelles): Real Madrid-Partizan 2-1; 25 maggio 1967 (Lisbona): Celtic-Inter 2-1; 29 maggio 1968 (Wembley): Manchester-Benfica 4-1 (dopo t.s.); 28 maggio 1969 (Madrid): Milan-Ajax 4-1; 6 maggio 1970 (Milano): Feyenoord-Celtic 2-1 (dopo t.s.); 2 giugno 1971 (Wembley): Ajax-Panathinaikos 2-0; 31 maggio 1972 (Rotterdam): Ajax-Inter 2-0; 30 maggio 1973 (Belgrado): Ajax-Juventus 1-0; 15 maggio 1974 (Bruxelles): Bayern-Atletico Madrid 1-1; 17 maggio 1974 (Bruxelles): Bayern-Atletico Madrid 4-0; 28 maggio 1975 (Parigi): Bayern-Leeds U. 2-0.

La partecipazione del Saint Etienne alla finale della Coppa dei Campioni di Glasgow è talmente sentita che due tra i più seri e qualificati settimanali francesi, «Le Point» e «L'Express», hanno dedicato la copertina all'avvenimento

Pelè non basta alla squadra di New York
e tutti invocano l'arrivo di Long John al quale
Furphy ha già promesso la maglia della Nazionale

I Cosmos (e gli USA) aspettano Chinaglia

FOTO ITALPRESS

Chinaglia in borghese sulla panchina del Cosmos allo Yankee Stadium. Tanto la squadra di New York quanto la Nazionale USA, si aspettano molto dal centravanti ex laziale tanto per il campionato quanto per il « Quadrangolare » in programma a fine mese

NEW YORK - Chinaglia è ancora appiedato e il Cosmos, malgrado Pelé, continua a far disperare. Nella società della Warner, ad ogni modo, si è certi che quando il centravanti italiano potrà scendere in campo, tutto cambierà. E la stessa opinione ce l'hanno Furphy e il pubblico che guardano a « Long John » come ad una specie di salvatore della patria.

Gli allenatori designati, Furphy, Firmani e Schellscheidt hanno compiuto la prima fatica sfogliando la rosa dei 31 candidati e riducendola ai 18 petali che, dal 22 prossimo, nello stadio « Robert Kennedy » di Washington, scriveranno il loro nome nella formazione che dovrà contenere l'assalto del calcio europeo e sudamericano.

« E' un compito difficile, malgrado tra i 18 candidati ci siano elementi di primo piano — dice Furphy — ma speriamo che mercoledì, dopo la partita di allenamento, la prima ed unica per gli americani, si possa tirare un sospiro di sollievo ».

Questo l'identikit dei 18 selezionati.

George Best, 29 anni 32 volte nazionale d'Irlanda, gioca col Los Angeles.

Peter Chandler, terzino, 23 anni. Ha giocato nella Nazionale americana ed ora gioca con l'Hartford.

Dave Clements, mediano, 45 volte in Nazionale irlandese, ex Everton Sheffield, Coventry, gioca col Cosmos.

Steve David, nato a Trinidad dove ha giocato in quella Nazionale tre volte « giocatore dell'anno », gioca col Miami.

Keith Eddy, acquistato dal Cosmos dallo Sheffield United.

John Kowalik, 32 anni, nato in Polonia, ora col Chicago, 20 Nazionale e « giocatore dell'anno » nel 1966.

Hank Liotart, mediano, olandese naturalizzato americano, gioca col Seattle ed ha indossato la maglia Nazionale USA.

Rodney Marsh, attacante, gioca col Tampa, segnò 180 reti in 400 partite col Manchester, nove volte Nazionale inglese.

Eric Martin, portiere, scozzese, dal Southampton dove ha disputato 300 partite in 9 anni. Ha giocato nella Nazionale scozzese Under 23.

Arnold Mausser, portiere, nato a Brooklyn, gioca col Tampa, ed è stato difensore della squadra americana.

Bob McNab, difensore, nove stagioni coll'Arsenal, quattro volte Nazionale, nel '66 fu pagato 59 mila sterline, la massima cifra per un giocatore a quel tempo. Gioca con Bobby Moore nel San Antonio.

Ramon Mifflin, mediano, peruviano, ora col Cosmos. Copagno di squadra di Pelè nel Santos, ha disputato, nella Nazionale peruviana la Coppa mondiale del 1974.

Bobby Moore, difensore, ha giocato 108 partite nella Nazionale inglese e 545 partite con il West Ham, ora col San Antonio.

John Pedro, portoghese dove ha giocato nella Under 23 è del Rochester.

Pelè, col Cosmos dal 1975 è il giocatore più noto. Con la Nazionale brasiliana ha disputato 112 partite (97 reti).

Bob Righby, portiere. Dal Filadelfia ai Cosmos. Ha giocato nella Nazionale USA.

Stewarth Scullion, scozzese. Attualmente nel Tampa, ha disputato 400 partite nel Watford e Sheffield.

Bob Smith, difensore dei Cosmos, ha giocato con la Nazionale americana.

Come si noterà, tra i diciotto non figurano Giorgio Chinaglia, Mike England e Stewart Jump. Gli ultimi due sono appena giunti in America ma andranno a Washington per un... esame. Per, Chinaglia, invece, si è tenuto volutamente il suo nominativo fuori della lista in attesa del 16 maggio, « il giorno fatidico » come lo definisce Long John. Chinaglia, tuttavia, andrà a Washington per l'allenamento, e la maglia numero nove **« non gliela toglierà nessuno »** dice Furphy.

Il « Guerin Sportivo » 20 giorni fa propose una formazione con la linea attaccante composta da David, Marsh, Chinaglia, Pelè e Best, cinque ex nazionali europei che non dovrebbero avere sostituti poiché la lista non prevede un numero superiore a sei attaccanti.

In questi giorni, Chinaglia si è allenato quotidianamente coi Cosmos ed i suoi spunti sono apparsi elettrizzanti. Iniziati da Pelè, sono stati completati dall'ex laziale che si esibirà per la prima volta il 17 maggio proprio contro il Los Angeles, in notturna, contro quel George Best atteso anch'egli con grande interesse.

« Sono lieto di poter giocare con l'America — ha detto Chinaglia — **a Roma, qualche dirigente mi aveva definito morto ed incapace di reggere al ritmo internazionale ».**

— E' vero — abbiamo chiesto a Chinaglia — che quando scriverai le tue memorie laziali dirai molte cose?

« Questo servizio — ha risposto l'ex laziale — **mi è stato richiesto da un settimanale italiano, ma lo farò più avanti. Prima voglio cominciare a giocare. Me ne han dette tante in Italia, senza motivo, e non vedo perché non dovrei dire anche la mia ».**

Chinaglia attende il 17, ma anche il quadrangolare. Si è parlato, l'altra sera, di un « breve prestito » da parte dei Cosmos di Chinaglia che potrebbe giocare nelle file del Seagull del Long Island quando incontrerà la Roma a New York. La squadra giallorossa verrà il 22 giugno a New York contro il Boca Junior argentino e disputerà in America tre partite. Il match metropolitano avrà luogo allo Shea Stadium.

— Avrà successo la Nazionale USA contro l'Italia?

« Tutto dipenderà — dice Furphy — **dall'assieme della squadra. Ho fiducia che i ragazzi faranno bella figura. Non sono dei novellini e conoscono molto il gioco inglese ed italiano ».**

E la comunità italiana?

Da una rapida inchiesta che abbiamo svolto, si è avuto sentore che corrono pareri divisi: moltissimi attendono gli azzurri per gridare loro la passione tenuta chiusa nel petto da anni; altri faranno un tifo indiavolato per Giorgione « il salvatore », perché, dicono i « paisà », in Italia non l'hanno capito e l'hanno maltrattato.

Si prospetta, quindi, un quadrangolare veramente spettacolare ed interessante sotto tutti i punti di vista.

Lino Mannocchia

Risultati dell'ultimo week-end

RISULTATI: **Washington-Miami 3-0; Chicago-Toronto 1-0; Hartford-Philadelphia 2-1; Tampa-Boston 1-0; Vancouver-St. Louis 2-1; Portland-St. Louis 3-1; San Antonio-Minnesota 2-1; San Diego-San Josè 1-0; Cosmos-Chicago 1-2; Toronto-Hartford 4-1; Miami-Boston 0-1; Philadelphia-Rochester 1-0; Washington-Tampa 2-0; Dallas-San Josè 3-1; Seattle-Vancouver 1-0; Los Angeles-San Diego 2-0.**

GIRONE NORD

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chicago	3	2	1	4	3	4	16
Hartford	3	2	1	4	5	4	16
Toronto	3	2	1	5	2	4	16
Rochester	3	1	2	3	4	3	9
Boston	2	1	1	1	1	1	7

GIRONE EST

Washington	4	2	2	5	2	5	17
Tampa Bay	3	2	1	3	3	3	15
Philadelphia	3	1	2	3	5	3	9
Cosmos	2	1	1	2	2	2	8
Miami	4	0	4	0	6	0	0

GIRONE OWEST

St. Louis	5	2	3	8	8	8	20
Vancouver	4	2	2	7	5	7	19
Portland	3	2	1	6	4	6	18
Seattle	3	2	1	2	2	2	14
Minnesota	2	0	2	3	6	3	3

GIRONE SUD

Dallas	3	3	0	5	1	5	23
San Josè	4	2	2	7	7	6	18
Los Angeles	3	2	1	4	2	4	16
San Antonio	4	2	2	4	4	4	16
San Diego	5	2	3	4	8	4	16

MARCATORI - 4: Trust (St. Louis); 3: Ingram (Washington), Ryan (Dallas), Perez (Philadelphia), Best (Los Angeles); 2: Peplow (Chicago).

Questo il sistema della NASL per l'assegnazione dei punti: sei punti per la vittoria, un punto « bonus » per ogni rete segnata sino ad un massimo di tre a partita. Non è previsto il pareggio. In caso di parità, si giocano due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno. Se dopo i supplementari sussiste la parità si decide con 5 calci di rigore per parte.

I convocati del Brasile

Questi i « carioca » per il « Quadrangolare » americano: **Marco Antonio** (Vasco de Gama), **Beto** (Gremio), **Amaral** (Guarani), **Paulo Cesar Carpeggiani** (International), **Chicao** (San Paulo), **Edu** (Palmeiras), **Eneias** (Portuguese), **Falcao** (International), **Flescha** (Guarani), **Geraldo** (Flamengo), **Getulio** (Atletico Mineiro), **Gil** (Fluminense), **Jairo** (Coritiba), **Joarzinho** (Cruzeiro), **Lula** (International), **Francisco Marinho** (Botafogo), **Miguel** (Fluminense), **Nelinho** (Cruzeiro), **Givanildo Olivera** (Santacruz), **Palhinha** (Cruzeiro), **Waldir Perez** (San Paulo), **Rivelino** (Fluminense), **Zico** (Flamenco).

i migliori della settimana

a cura di Orio Bartoli

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI (Serie A)

GAZZETTA SPORT		TUTTOSPORT		STADIO	
Gonella	20	Gonella	11	Michelotti	10
Casarin	16	Casarin	10	Agnolin	10
Michelotti	15	Michelotti	7	Gonella	9
Gussoni	14	Menegali	4	Casarin	9
Menicucci	14	Panzino	3	Gussoni	4
Panzino	12	Barboni	3	Menegali	4
Serafino	11	Ciulli	3	Ciulli	4
Menegali	10	Lattanzi R.	3	Lenardon	4

GONELLA

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI (Serie B)

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Menicucci	10	Benedetti	7
Benedetti	8	Reggiani	7
Lo Bello	8	Vannucchi	7
Agnolin	7	Barboni	7
Barbaresco	6	Agnolin	6
Mascia	5	Lo Bello	6
Gonella	5	Frasso	6
Lattanzi V.	5	Casarin	5
Menegali	5	Lattanzi V.	5
Ciulli	4	Lenardon	5

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO (Serie A)

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI		**PORTIERI**		**PORTIERI**	
Superchi (Fiorentina)	20	Cacciatori (Sampdoria)	28	Albertosi (Milan)	20
Mancini (Bologna)	17	Boranga (Cesena)	21	Cacciatori (Sampdoria)	18
Albertosi (Milan)	17	Superchi (Fiorentina)	21	Castellini (Torino)	15
Castellini (Torino)	14	Zoff (Juventus)	18	Superchi (Fiorentina)	15
Ginulfi (Verona)	14	Pulici (Lazio)	17	Boranga (Cesena)	13
LIBERI		**LIBERI**		**LIBERI**	
Wilson (Lazio)	18	Wilson (Lazio)	20	Scirea (Juventus)	11
Facchetti (Inter)	16	Frosio (Perugia)	17	Facchetti (Inter)	9
Cera (Cesena)	14	Facchetti (Inter)	16	Wilson (Lazio)	7
Burgnich (Napoli)	12	Cera (Cesena)	14	Burgnich (Napoli)	7
Frosio (Perugia)	12	Caporale (Torino)	13	Cera (Cesena)	6
STOPPER		**STOPPER**		**STOPPER**	
Fontolan (Como)	10	Danova (Cesena)	16	Morini (Juventus)	16
Danova (Cesena)	9	Fontolan (Como)	12	Danova (Cesena)	11
Morini (Juventus)	9	Catellani (Verona)	12	Mozzini (Torino)	11
Catellani (Verona)	9	Berni (Perugia)	12	Fontolan (Como)	9
Bellugi (Bologna)	8	Morini (Juventus)	11	Bet (Milan)	9
TERZINI		**TERZINI**		**TERZINI**	
Rocca (Roma)	19	Rocca (Roma)	19	Rocca (Roma)	13
Tardelli (Juventus)	11	Roversi (Bologna)	17	Salvadori (Torino)	8
Martini (Lazio)	11	Maldera (Milan)	17	Tardelli (Juventus)	7
Rossinelli (Sampdoria)	11	Ceccarelli (Cesena)	15	Arnuzzo (Sampdoria)	7
Galdiolo (Fiorentina)	10	Rossinelli (Sampdoria)	15	Rossinelli (Sampdoria)	7
Maldera (Milan)	10	Salvadori (Torino)	15	Maldera (Milan)	6
Ceccarelli (Fiorentina)	9	Tardelli (Juventus)	14	Roversi (Bologna)	5
Salvadori (Torino)	9	La Palma (Napoli)	13	Oddi (Cesena)	5
CENTROCAMPISTI		**CENTROCAMPISTI**		**CENTROCAMPISTI**	
Agroppi (Perugia)	15	Pecci (Torino)	25	Correnti (Como)	19
Gola (Ascoli)	14	Mazzola (Inter)	19	Cordova (Roma)	14
Pecci (Torino)	13	Frustalupi (Cesena)	18	Mazzola (Inter)	13
Mazzola (Inter)	11	Antognoni (Fiorentina)	18	Vannini (Perugia)	10
Orlandini (Napoli)	10	Maselli (Bologna)	16	Sala P. (Torino)	9
Merlo (Fiorentina)	10	Correnti (Como)	16	Guidetti (Como)	8
Guidetti (Como)	8	Merlo (Fiorentina)	16	Juliano (Napoli)	8
Correnti (Como)	8	Benetti (Milan)	16	Gola (Ascoli)	7
Sala P. (Torino)	8	Sala P. (Torino)	14	Zuccheri (Cesena)	7
Mascetti (Verona)	7	Mascetti (Verona)	13	Merlo (Fiorentina)	6
ATTACCANTI		**ATTACCANTI**		**ATTACCANTI**	
Riva (Cagliari)	13	Graziani (Torino)	13	Bettega (Juventus)	8
Bettega (Juventus)	11	Bettega (Juventus)	12	Graziani (Torino)	8
Casarsa (Fiorentina)	7	Rossi R. (Como)	9	Riva (Cagliari)	5
Desolati (Fiorentina)	5	Clerici (Bologna)	6	Clerici (Bologna)	4
Graziani (Torino)	4	Chiodi (Bologna)	5	Desolati (Fiorentina)	4
Zandoli (Ascoli)	3	Pulici (Torino)	5	Zandoli (Ascoli)	3
Silva (Ascoli)	3	Riva (Cagliari)	4	Pulici (Torino)	3
Chiodi (Bologna)	3	Desolati (Fiorentina)	4	Zigoni (Verona)	3
Gori (Juventus)	3	Chinaglia (Lazio)	1	Rossi R. (Como)	2
JOLLY		**JOLLY**		**JOLLY**	
Sala C. (Torino)	22	Sala C. (Torino)	21	Sala C. (Torino)	30
Causio (Juventus)	15	Causio (Juventus)	24	Massa (Napoli)	8
Novellino (Perugia)	12	Novellino (Perugia)	18	Tuttino (Sampdoria)	8
Caso (Fiorentina)	6	Massa (Napoli)	12	Novellino (Perugia)	7
Negrisolo (Roma)	5	Maddé (Verona)	9	Causio (Juventus)	5

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO (Serie B)

GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI		**PORTIERI**	
Trentini (Brindisi)	20	Martina (Varese)	25
Grosso (Spal)	17	Grosso (Spal)	23
Martina (Varese)	15	Garella (Novara)	22
Pinotti (Avellino)	13	Piloni (Pescara)	22
Trapani (Palermo)	12	Petrovic (Catania)	19
Pozzani (Sambened.)	12	Trentini (Brindisi)	18
LIBERI		**LIBERI**	
Vichi (Catanzaro)	20	Vivian (Novara)	24
Pirazzini (Foggia)	20	Pirazzini (Foggia)	23
Marchetti (Atalanta)	15	Vichi (Catanzaro)	21
Onofri (Avellino)	14	Onofri (Avellino)	20
Piaser (Modena)	10	Di Somma (Pescara)	18
Battisodo (Sambened.)	10	Cantarelli (Brindisi)	16
STOPPER		**STOPPER**	
Maldera (Catanzaro)	16	Udovicich (Novara)	21
Facco (Avellino)	16	Maldera (Catanzaro)	19
Bruschini (Foggia)	13	Matteoni (Modena)	14
Spanio (Taranto)	10	Bruschini (Foggia)	13
Cattaneo (Ternana)	10	Stefanello (Reggiana)	12
		Percassi (Atalanta)	12
TERZINI		**TERZINI**	
Manera (Piacenza)	18	Veschetti (Novara)	25
Mei (Modena)	15	Cabrini (Atalanta)	24
Guida (Varese)	14	Manera (Piacenza)	21
Cabrini (Atalanta)	13	Capra (Taranto)	19
Fumagalli (Foggia)	12	Arrighi (Varese)	16
Capra (Taranto)	12	Andena (Atalanta)	15
Reali (Avellino)	11	Silipo (Catanzaro)	15
Secondini (Piacenza)	10	Guida (Varese)	15
Giovannone (Taranto)	9	Mei (Modena)	15
CENTROCAMPISTI		**CENTROCAMPISTI**	
Lodetti (Foggia)	20	Lodetti (Foggia)	28
Lombardi (Avellino)	20	Romanzini (Taranto)	23
Romanzini (Taranto)	19	Zucchini (Pescara)	21
Del Neri (Foggia)	16	Improta (Catanzaro)	19
Zucchini (Pescara)	14	Del Neri (Foggia)	18
Bonafé (Piacenza)	14	Paris (Brescia)	17
Biondi (Catania)	13	Ferrari (Novara)	16
Zanon (Modena)	12	Daolio (Pescara)	16
Barlassina (Brindisi)	11	Maggiora (Varese)	16
Magherini (Palermo)	11	Lombardi (Avellino)	16
Volpati (Reggiana)	10		
ATTACCANTI		**ATTACCANTI**	
Conti (Genoa)	18	Conti (Genoa)	29
Salvi (Brescia)	15	Fiaschi (Novara)	18
Jacomuzzi (Taranto)	11	Salvi (Brescia)	16
Pruzzo (Genoa)	9	Gottardo (Piacenza)	15
Ripa (Sambened.)	9	Musiello (Avellino)	14
Cascella (Spal)	9	Nemo (Catanzaro)	14
Musiello (Avellino)	8	Ripa (Sambened.)	14
Nemo (Catanzaro)	8	Ulivieri (Brindisi)	12
Filippi (Vicenza)	8	Jacomuzzi (Taranto)	12
Bellinazzi (Modena)	7	Palanca (Catanzaro)	10
Muraro (Varese)	7	Bonci (Genoa)	10

IL PUNTO

È un caos

SITUAZIONE - Ormai rischiamo di ripeterci fino alla nausea. Questo « vertice » è un rebus indecifrabile. Meglio rimandare tutto all'ultimissimo minuto dell'ultima giornata. Una situazione incredibile. Guida ancora il **Varese**, pur dopo la sconfitta (secca) di **Piacenza.** Ma alle sue spalle, appena un punto sotto, si affollano in cinque, a 36: **Novara, Catanzaro, Genoa, Brescia e Foggia.**

AVELLINO - A fare il colpo gobbo della domenica è stata proprio la formazione irpina (ed è la nostra squadra del giorno, inevitabilmente). E quindi **Corrado Viciani** si è tolto lo sfizio di rimescolare le carte, in vetta, dove da domenica prossima sarà nuovamente « bagarre » all'ultimo sangue.

NOVARA E CATANZARO - Le squadre che reclamano qualche favore in più, sono **Novara** e **Catanzaro,** chiamate a recuperare lo scontro diretto annullato dal Giudice Sportivo. Finì in parità, quella partita. Fosse stata convalidato il pareggio, adesso i calabri sarebbero a condurre sottobraccio a **Varese** ed allo stesso **Novara.**

GENOA - E' stato proprio il Genoa, che ne propina invariabilmente una calda ed una fredda, a sorprendere clamorosamente. Dice Gigi **Simoni** che non riesce a raccapezzarsi. La squadra aveva assorbito le botte casalinghe rifilatele dal **Catanzaro** e dal **Varese**, sia pur a fatica. Adesso sembrava che finalmente dal tunnel dello sconforto il **Genoa** fosse definitivamente uscito. Ne faceva fede il pareggio colto a **Catanzaro.** Niente. **Viciani** ha inferto la sua botta.

TERNANA - Anche perché la **Ternana,** issatasi a 34, dopo aver faticato un po' col condannato **Brindisi,** si è rimesso in orbita-primato. E' difficile, obbiettivamente, per « Mondino » **Fabbri,** riportare i suoi in area promozione vera e propria, visto che davanti ha sei squadre, il che non è poco, ma se riuscisse a fare lo sgambetto al **Genoa,** nel « big-match » del « Liberati », allora...

MODENA - Sono questi gli assurdi paradossali della serie B. Basterebbe rilevare il cammino che ripropone il **Modena** ultima edizione. A quota 32 i giallo-blù ovviamente non pensano a reinserimenti nel « vertice » della promozione, però vale la pena sottolineare gli appena cinque punti di ritardo che registra **Caciagli** dal **Varese**-capolista ed i quattro che lamenta dal quintetto che insegue.

PESCARA - L'esempio del **Modena** è calzante per dimostrare una volta di più, caso mai ce ne fosse bisogno, in quale clima d'incredibile equilibrio si vive in un campionato mai combattuto come questo. Che poi il livellamento sia su valori mediocri, anziché di sicura rilevanza tecnica, è altro discorso. E anche questo asserto è dimostrabile, rilevando che, nell'ultimo turno, proprio le ultime (**Piacenza ed Avellino**) hanno fatto lo sgambetto alle prime (**Varese e Genoa**). Si viaggia abbondantemente sottomedia. Un pareggio vale oro. Lo assicura il **Pescara,** che ha fatto pari a **Taranto** e si è rimesso in carreggiata.

PALERMO - Lo dimostra il **Palermo,** che ha perso a **San Benedetto** dopo tredici risultati-sì, ed una sola sconfitta dopo tre mesi, lo fa ripiombare nel limbo dell'anonimato, da dove, invece, ritorna a galla la **Samb** stessa, che puntella nuovamente una classifica di lusso.

ATALANTA - Perdendo a **Modena** (gol partita del solito Bellinazzi), è andato nel limbo l'**Atalanta,** che ora deve stare attenta ad ogni passo falso. A 30 punti l'hanno riagganciata **Taranto-Piacenza** ed **Avellino.** Il rompicapo c'è anche in coda,

REGGIANA E BRINDISI - Solo che, sul fondo, abbiamo almeno due squadre già tagliate fuori. Sei punti di ritardo dalla terzultima per la **Reggiana,** sette per il **Brindisi.** Il loro è un sicuro K.O. La guerra, quindi, è per la terzultima piazza. Ora come ora stanno peggio **Vicenza** e **Catania,** che hanno pareggiato il confronto diretto.

OSSERVATORIO DIRETTO

Piacenza - Varese 3 - 1: Gottardo «show»

LA PARTITA - Vibrante solo in chiave piacentina. **Varese** come cloroformizzato, incapace di svolgere le sue geometrie essenziali e fresche. Serpeggia la stanchezza psicologica, nei lombardi? Alle prossime domeniche l'ardua sentenza.

LA TATTICA - Piacenza tutto all'arrembaggio nel primo tempo. Ma le cose si sono messe bene quando il **Varese** ha creduto opportuno attaccare a sua volta con urto frontale piuttosto massiccio. Errore: perché certe partite nascono storte e andrebbero incanalate sui binari della prudenza, per sterilire il gioco altrui e mantenere un pari che fa brodo. Così è accaduto che il **Piacenza** è andato a vincere sfruttando il contropiede.

IL PERSONAGGIO - **Gottardo,** imprendibile. Un'ala tradizionale. Svelto nel « dribbling », determinato nelle conclusioni, intelligente nei servizi. E velocissimo, un'autentica furia. Un **Gottardo** di tali dimensioni potrebbe trovar posto persino in una « big » della massima serie.

LA SALVEZZA E' CERTA? - E' ancora dura, per il **Piacenza,** la via della salvezza, ma è certo che **G.B. Fabbri** la meriterebbe. Poche altre squadre, salvo alcune del « vertice », giocano calcio di lusso come questa squadra. Avesse avuto una difesa più rocciosa e meno incline a far spettacolo, questo **Piacenza** sarebbe già salvo da tempo. A volte gioco ed esigenze di classifica non si sposano (vedi **Genoa,** sia pur in altra dimensione): però il **Piacenza** è forte, anche perché ha uomini importanti, come **Gottardo,** appunto, o **Gambin,** o **Secondini,** o **Manera,** improvvisato « libero » e dimostratosi un autentico pilastro dell'intera squadra.

VARESE ANNEBBIATO - Aveva ragione **Sogliano,** che prima del « match » ci fotografava l'attuale momento di « stanca » del complesso. « **Da troppo tempo** — analizzava **Sogliano** — **siamo in corda. Mai sotto il terzo posto. Segno anche di una certa regolarità. Però questi ragazzi sono troppo giovani, ogni tanto la partita storta ci sta. Speriamo solo nel calendario che ci è favorevole** ».

IL REALISMO DI MAROSO - A **Sogliano** faceva eco **Maroso,** spalleggiato dal presidentissimo **Borghi:** « **Noi crediamo di farcela, ma è certo che la guerra si vincerà solo all'ultimo turno. Dicono che siamo squadra da trasferta, ma non è vero. Il Varese ha perso le sue brave sei volte fuori casa. Non è poco. Quindi preferisco il calendario che abbiamo, cioè con quattro impegni casalinghi sui sei, nei restanti turni** ».

PROSPETTIVE - In chiave piacentina è chiaro che vittorie come questa confortano certi progetti di **Loschi** che potrebbe anche restare alla guida della società bianco-rossa, recedendo da certe posizioni più volte conclamate in passato. E se con **Loschi** restasse anche **Fabbri?** Potrebbe pure essere. Però è chiaro che, per il futuro, « Giabatta » vorrebbe almeno la garanzia di qualche rinforzo per tentare una « escalation ».

L'INTERVISTA

Pruzzo: promozione

Il **Genoa** che perde a Marassi contro l'**Avellino** ha fatto scempio dei pronostici stilati da Robertino **Pruzzo.**

« **E' Vero: alla vigilia avevo pronosticato il Genoa vittorioso e quindi davanti al Varese** ».

— Invece...

« **Invece questo è un campionato da incubo. Speriamo di finirla alla svelta. Sono proprio sotto "choc"** ».

— Adesso il Genoa potrebbe persino non farcela più...

« **Questo non lo credo, sinceramente. Io dico che faremo risultato a Terni e torneremo di nuovo in sella. E' certo che Gigi Simoni e noi tutti viviamo giornate drammatiche** ».

— Che c'è che non va?

« **Francamente non lo so. Non ci capisco più niente** ».

— L'anno venturo potresti essere al Milan...

« **Mi piacerebbe molto. Andrei volentieri a tentare la grande carta metropolitana. Però sarei contento di farlo col Genoa promosso. Non possiamo deludere i nostri tifosi** ».

LA SQUADRA DEL GIORNO

Avellino miracolo

Il ruolo di squadra del giorno spetta senza dubbio all'**Avellino.** Fare « colpo » a Marassi è stato un autentico sconquasso per la testa e la coda della classifica. Neppure **Viciani,** che pure nella bontà della sua squadra crede molto, avrebbe mai pensato a tanto. Il solo **Landri,** sottobraccio all'ottimismo di **Japicca,** aveva preventivato un gran finale di campionato per gli irpini. Ma poteva sembrare, quello di **Landri,** un ottimismo troppo interessato.

L'**Avellino** ha raggranellato cinque punti in tre partite: tre fra Palermo e Genova, due con il Taranto. Con questo ruolino di marcia la salvezza è sicura. Domenica prossima l'**Avellino** va a **Pescara. Viciani** mette in contabilità preventiva un altro punto. Sperando che torni al gol **Musiello.** A Marassi il « bomber » irpino per antonomasia è stato sostituito da **Rossi.** Se **Musiello** ritroverà la mira giusta, va a finire che l'**Avellino** chiuderà persino in pompa magna, risalendo posizioni in classifica.

UNA CARTOLINA DA...

Catanzaro

Torna alla ribalta il **Catanzaro**, sottobraccio al suo mentore Gianni **Di Marzio** (che non andrà al Napoli, ormai è assodato). Sono bastate due reti (Arbitrio e Palanca) a ridonare una vittoria a **Ceravolo**, dopo tanto tempo, e riproporre imperiosamente i calabresi per una candidatura al vertice della classifica. Basterebbe considerare due ipotetici punti nella « ripetizione » con il Novara ed avremmo Di Marzio primo assoluto. In serie B succede anche questo. Una squadra se ne sta in mezza crisi per tante settimane e poi, vinta una partita, cancella tutto.

Indubbiamente hanno giocato molto i meriti di **Ceravolo, Scuderi, Di Marzio** in questo rilancio. Sono stati loro, infatti, a tenere « in caldo » l'ambiente ed a far capire che questo campionato, tutto particolare, si vince soprattutto con la calma, la freddezza, il controllo dei nervi.

Di Marzio ha avuto il coraggio di far la voce grossa con i suoi ragazzi quando le cose si sono messe storte, infliggendo loro persino l'umiliazione di un ritiro nel quale a non crederci è proprio lui, per primo, Gianni Di Marzio. La calabria freme. L'avventura del Catanzaro sta volgendo a buon fine. Ma Di Marzio ammonisce tutti che bisogna stare ancora attenti e stringere i denti fino in fondo.

Molto conta, il Gianni, sulla vena inesauribile del suo prodigioso **Nemo** e sulla facilità di tiro di**Arbitrio**, ritrovatissimo. Domenica, a Vicenza, la prova del nove. Uu pareggio in terra veneta e potrebbe davvero essere serie A. Dopo tante tribolazioni e tante incertezze.

IL PERSONAGGIO

Giovanni Mei, nato a Fano il 16 ottobre 1953. Cinque partite in serie A, poi 26 a Brindisi, in cadetteria prima di finire a Modena. E' uno dei « big » della serie B. A Modena ha trovato il suo gran lancio, quello che lui spera sia il definitivo.

— Sogni il Bologna?

« Per sognare lo sogno. Ma ogni anno credo sia quello giusto poi mi dirottano altrove ».

— Stavolta sembra l'anno giusto...

« A meno che non rappresenti la solita pedina di scambio, da dare in prestito a destra od a manca ».

— Sei un terzino ormai maturo, non credi?

« Io penso che in serie A saprei starci. Il Bologna, l'anno prossimo, potrebbe fare una grossa squadra richiamando tutti i prestiti che ha in giro. Spero proprio che Giagnoni mi abbia in simpatia. Nel qual caso saprei fare la mia parte ».

MERCATO

Toneatto e Riva

La notizia della settimana è quella che riguarda **Lauro Toneatto.** L'ex-mister dell'Arezzo, già del Foggia in serie cadetta, tornerà in B alla guida del Cagliari. Toneatto è andato fino al Sant'Elia, domenica scorsa, a sentire da Gigi Riva-dirigente, cos'è che manca alla squadra rosso-blù per poterla confezionare in formato promozione.

Altre notizie certe. Il **Genoa** ha definito con il **Mantova** l'acquisto di **Tarocco,** portiere di grossa personalità che sostituirà **Girardi** all'ombra della Lanterna.

Nell'asta per **Razzoli** lo stopper del Montecatini che ha giocato titolare nella Nazionale Semipro in Persia, senza perdere una partita, si sta inserendo il Catanzaro, sottobraccio all'Avellino. La Ternana, così, ha trovato validi concorrenti e la quotazione di Razzoli è in aumento.

Si muove molto il **Modena. Paolo Borea** sta sondando il terreno per **Ciappi,** portiere-monstre della Sangiovannese di Ivo Giorgi.

LA SUPER SQUADRA

Avellino e Catanzaro hanno ottenuto, insieme col **Piacenza,** le vittorie più importanti della giornata. Ecco perché molti uomini delle tre squadre figurano questa settimana nella formazione ideale del **« Guerino ».** Merita una citazione particolare **Nemo,** che ha ottenuto plebisciti incontrastati da tutti i giornali specializzati.

Ecco il nostro undici:

PINOTTI (Avellino), **Prestanti** (Vicenza), **Berlanda** (Brescia); **BRACA** (Catanzaro), **BRUSCHINI** (Foggia), **MANERA** (Piacenza), **Nemo** (Catanzaro), **Lombardi** (Avellino), **MAGHERINI** (Palermo), **ARBITRIO** (Catanzaro), **GOTTARDO** (Piacenza).

LE POLEMICHE

Il troppo tifo dei supporters genoani rischia di rovinare le uova nel paniere a **Gigi Simoni.** L'ultima polemica della gente di fede rossoblù è appuntata contro **Mariani,** il ragazzino di Pietrasanta che Simoni ha utilizzato a corrente alternata ma nel quale lo « staff » tecnico rosso-blù ha enorme fiducia. **« Contro Mariani** — confessa Gigi Simoni — **uno sparuto gruppetto di disfattisti ha inscenato una autentica gazzarra mercoledì scorso, in occasione della utilizzazione del ragazzo nella « Under » 23 genoana. Questa è gente che non vuole bene al Genoa. Ecco come si spiegano, a volte, sconfitte inopinate come quella contro l'Avellino ».**

TELEX

CAPACCHIETTI LASCIA - Il Pescara ha aggiornato la riunione dei suoi azionisti alla fine della prossima settimana. Ma **Capacchietti** è deciso: lascia. Né è probabile che in questi giorni ci ripensi anche se è rimasto lusingato per le dimissioni respinte all'unanimità dai suoi colleghi. Il suo più probabile sostituto è **Caldora,** attualmente uno dei massimi azionisti biancoazzurri. Se lascia **Capacchietti** probabile che mollino anche **Rosati** e **Aggradi.**

FABBRI RESTA - Resta, invece, **Edmondo Fabbri. Terni** gli piace. Anche perché, nel frattempo, **Corsini** è andato ufficialmente a **Cesena** e quindi la « piazza » romagnola si è chiusa per « Mondino » (ma aveva già rinunciato). Fabbri non ha ancora firmato niente. **« Fra gentiluomini** — ha dichiarato — **basta la parola. E fra me e Tiberi c'è già stato un colloquio in questo senso. Siamo d'accordo. Faremo una Ternana da promozione ».**

SIMONI S'INCAVOLA - Gigi Simoni accetta la contestazione del « dopo Avellino ». **« I miei** — ha detto — **hanno giocato da cani. E la gente ha giustamente fischiato. Mi hanno rimproverato alcune mancate sostituzioni. Per rimediare avrei dovuto cambiare interamente la squadra. Per di più ci si è messo di mezzo Bonci a sbagliore un rigore... ».** Il **Genoa** è in crisi.

RITORNA PIRCHER - Prima della fine del campionato l' **Atalanta** ripresenterà **Pircher.** Il centro-avanti è ormai guarito e **Cavalleri** è ansioso di riaffidarlo a **Cadè** per ottenerne definitiva valorizzazione e poterne sfruttare i gol finali. Dei quali, oltre tutto, l'**Atalanta** ha anche bisogno, visto come stanno andando le cose in fatto di prolificità.

IPOTESI SPAREGGIO - **Gianni Di Marzio** e **Barbera,** rispettivamente allenatore del **Catanzaro** e **Presidente** del **Palermo,** hanno fatto i loro conti e si sono sentiti di affermare che il campionato finirà in un colossale spareggio per la promozione. Alla tesi si è opposto **Maroso (Varese).** Per lui è ancora un torneo dedicato a **Genoa, Catanzaro** e **Varese** stesso.

LE « BALLE » DI CINESINHO - A **Catania** il « Cinese » ha affermato che il **Vicenza** si trova in zona-retrocessione perché la squadra è infarcita di giocatori con la mentalità della serie A, quindi più adatta a questa categoria piuttosto che alla B. Sono colossali balle. E scuse che non reggono. Quando la classe è vera, anche in B si viene fuori. Magari lottando.

GIORGIS ADESSO CI CREDE - Dice Lamberto **Giorgis** che adesso il **Novara** può decisamente puntare alla serie A. Sul piano fisico la squadra reggerà sino in fondo. Lo assicura decisamente. Caso mai sarà bene che **Tarantola** cominci ad analizzare il pianorinforzi. Dell'attuale Novara — stando ad osservatori della società azzurra — solo **Salvioni** e **Marchetti** hanno la conformazione giusta per la massima serie.

ANGELILLO PURE - Ci crede **Giorgis** e ci crede anche **Angelillo.** Proprio dopo il « match » contro i novaresi Lillo ha lanciato il suo proclama. **« Anche Novara e Brescia sono da A e andranno su sicuramente. Vedremo chi sarà la terza ».** **Catanzaro, Genoa** e **Varese** sono avvertiti...

a cura di **Orio Bartoli**

Prima vittoria del Belluno
Il Parma ritrova una speranzella
Il Benevento si arrende?

GIRONE A

Belluno finalmente

Cancellato anche il più deprimente degli zeri in classifica. Finalmente anche il **Belluno** vince la sua prima partita. Un successo che non fa classifica, ma fa grande soddisfazione per questa simpatica squadra bellunese che, nonostante la retrocessione ormai scontata da tempo, continua a battersi con orgoglio e dignità. Rinviata per ovvi motivi la gara **Udinese-Monza. Treviso** e **Cremonese,** ormai rassegnate al ruolo di comprimarie, non vanno oltre il pareggio. Al **Sant'Angelo Lodigiano** non basta **Evert Skoglund** (tredicesimo gol stagionale) figlio del grande **Naka.** Il **Vercelli** passa sul terreno dei lodigiani in pompa magna: reti di **Maruzzo** e del « Facchetti » bianconero, il terzino Sadocco (sei gol, cannoniere della squadra). Settima sconfitta interna del **Vigevano** che insieme al**Trento** ormai è ad un passo dalla condanna matematica. Il **Mantova** ritrova **Jacovone** (gol-pareggio anche a **Venezia**)

GIRONE B

Schianta il Rimini

Capolista in piena crisi. Si è fatta battere in casa anche dal **Montevarchi.** Nelle ultime sei domeniche tre sconfitte e tre pareggi. Una andatura da retrocessione. Impredeibilmente, per il **Parma,** si riaccende la fiammella della speranza. Un altro scivolone riminese domenica sul campo del lanciatissimo **Grosseto** (tre vittorie consecutive, l'ultima ad Ancona) e il discorso potrebbe riaprirsi. Sarebbe davvero incredibile. In coda exploit di molte pericolanti. La **Sangiovannese** travolge il **Ravenna.** Per i giallorossi di **Campari** la situazione ora è davvero molto seria. Sorprendenti vittorie del **Montevarchi** e **Riccione,** rispettivamente a **Rimini** ed **Empoli.** Continua la riscossa dell'**Olbia:** otto punti nelle ultime gare. E continua la caduta a picco del **Pisa** ormai in piena bagarre.L'**Arezzo,** orfano dell'allenatore **Toneatto,** impegnato a Cagiari per vedere la squadra che allenerà il prossimo anno, supera il **Livorno** e si avvia sicuro e spedito verso il platonico traguardo di campione toscano.

GIRONE C

Aggancio in vetta

Il **Benevento** non riesce a piegare la tenace resistenza dell'**Acireale.** Il portiere aciese **Giordano** è una saracinesca. Finisce in parità. Per contro il **Lecce** vince facile sulla **Casertana** e salta addosso ai sanniti. Dietro le due battistrada c'è il vuoto. Distanziato di cinque punti il **Sorrento,** reduce dal pareggio sul campo di quel **Campobasso** che deve giocare senza il suo centravanti **Blasig,** corso in Friuli dove ha perduto il fratello Livio, deceduto a Gemona. A sette lunghezze il **Bari,** vittorioso con un rigore in zona Cesarini sulla **Nocerina.** Sofferta anche la vittoria del **Messina** sulla **Turris.** Gol decisivo del terzino **Onor** su punizione a tempo scaduto. Netta invece la supremazia del **Crotone** (3-1). (Due gol del solito **Labellarte**) sul **Cosenza** che sprofonda sempre più in basso. Le busca anche il **Marsala** sul non certo irresistibile campo di un **Potenza** che nella rassegnazione trova la serenità per fare punti ormai inutili. E le busca il **Barletta** a Salerno. Le squadre di **Mannocci e Fortini** tornano così in zona minata.

OSSERVATORIO DIRETTO

Sangiovannese 5 Ravenna 1

Cinquina della **Sangiovannese** sulla ruota di **Ravenna.** Giallo-rossi emiliani schiacciati travolti e soffocati dalla prorompente vitalità dei bianco-azzurri toscani.

LA PARTITA - Bella. Quindici minuti iniziali di marca giallorossa con gol di **Piva** che sfrutta saggiamente una dabbenaggine collettiva della difesa valdarnese e due parate « mostre » di **Ciappi,** che salvano la **Sangiovannese** dal naufragio. Poi la riscossa dei padroni di casa. Una autorete di **Cianchetti** a spianare la strada. Da quel momento per la **Sangiovannese** un crescendo rossiniano. Un'ora di gioco disputata alla grande. Segno di una freschezza atletica straordinaria. Per contro il **Ravenna** crolla. Prima moralmente, poi fisicamente.

IL PERSONAGGIO - Raffaele Vitali, 22 anni, bergamasco, acquistato lo scorso anno dalla **Romulea,** una società dove **la Sangiovannese** « pesca » bene. Una autentica primula rossa. Scatto, estro, fantasia, vitalità, irruenza, due polmoni inesauribili, un gol da campione.

PROSPETTIVE - Ora il **Ravenna** è nei guai seri. Se l'era vista brutta nel turno precedente a **Parma.** Perdeva 2 a 0. **Rosa** e **Melotti** raddrizzarono il risultato. Oggi, dopo l'illusione del gol iniziale, il crollo. Adesso il moccolo della classifica passa dalle mani della **Sangiovannese** a quelle del **Ravenna.**

La Sangiovannese, per conto, torna a sperare. Ha stravinto, ora aspetta con fiducia i quattro suoi ultimi avversari. Nell'ordine **Pisa, Anconitana, Pistoiese, Teramo.** Con quella po' po' di birra che ha in corpo, c'è da prevedere un rush finale spumeggiante. Se son rose...

I MIGLIORI DELLA SERIE C
di Alfio Tofanelli

CLASSIFICA GENERALE

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Tarocco (Mantova)	42	**Ciappi** (Sangiovan.)	48	**De Luca** (Nocerina)	43
Terraneo (Monza)	41	**Gavioli** (Montevarchi)	41	**Garzelli** (Benevento)	42
Reali (S. Angelo)	41	**Testa** (Empoli)	41	**Mascella** (Messina)	40
Rottoli (Albese)	41	**Casagrande** (Teramo)	40	**Padovani** (Crotone)	39
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Merlo (Mantova)	38	**Guerrini** (Rimini)	32	**Buccile** (Sorrento)	37
Brambilla (Seregno)	38	**Cavazzini** (Parma)	31	**Loprieno** (Lecce)	36
Gamba (Monza)	37	**Leccese** (Sangiovan.)	31	**Merafina** (Barletta)	36
Cavasin (Treviso)	36	**Stanzial** (Lucchese)	30	**Cornaro** (Benevento)	33
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Michelazzi (Monza)	36	**Agostinelli** (Rimini)	38	**Zana** (Benevento)	35
Miani (Cremonese)	35	**Zanutto** (Empoli)	36	**Morgia** (Nocerina)	34
Fait (Casale)	34	**Gibellini** (Lucchese)	35	**Albano** (Sorrento)	33
Lesca (Venezia)	33	**Brilli** (Montevarchi)	35	**Sanzone** (Turris)	33
LIBERI .		LIBERI		LIBERI	
Bellotti (Udinese)	34	**Stanzione** (Teramo)	39	**Josche** (Barletta)	36
Volpi (Lecco)	31	**Fabbri** (Riccione)	36	**Ranzani** (Benevento)	36
Apostoli (Treviso)	30	**Sarti** (Rimini)	34	**Fedi** (Turris)	35
Fontana (Monza)	28	**Caucci** (Giulianova)	33	**Parolini** (Messina)	34
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	40	**Berlini** (Rimini)	38	**Fatta** (Lecce)	34
Pasinato (Treviso)	37	**Colonnelli** (Parma)	34	**Sciannimanico** (Bari)	33
Gaiardi (S. Angelo)	37	**Ravenni** (Sangiovan.)	33	**Jannucci** (Benevento)	33
Broggio (Bolzano)	37	**Baldoni** (Pisa)	32	**D'Alessandro** (Marsala)	33
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	43	**Biliotti** (Empoli)	38	**Sartori** (Benevento)	42
Gustinetti (Udinese)	41	**Vastini** (Sangiovan.)	37	**Chiancone** (Nocerina)	40
Lizzari (Mantova)	39	**Cinquetti** (Rimini)	36	**Palazzese** (Turris)	39
Mutti (Bolzano)	38	**Ciardelli** (Livorno)	35	**Scarrone** (Bari)	38
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Ardemagni (Monza)	40	**Piga Mario** (Lucchese)	46	**Nobile** (Nocerina)	40
Monari (Clodia)	37	**Di Majo** (Rimini)	45	**Bertuccioli** (Benevento)	39
Buriani (Monza)	36	**Donati** (Empoli)	36	**Pellegrini III** (Barletta)	39
Erba (Seregno)	35	**Piccioni** (Teramo)	43	**Sigarini** (Bari)	38
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Giavardi (Lecco)	34	**Piga Marco** (Lucchese)	37	**Montenegro** (Lecce)	42
Ballarin (Padova)	33	**Bonaldi** (Empoli)	36	**Loddi** (Lecce)	39
Pozzi (S. Angelo)	32	**Carnevali** (Rimini)	36	**Scarpa** (Sorrento)	38
Basili (Clodia)	32	**Borzoni** (Massese)	35	**Luzi** (Turris)	37

SPECIALE

Lecce in orbita

Alè! Il **Lecce** ha fatto centro. **Cataldo** è ai sette cieli. Il pubblico impazzisce. La B è vicina. Qui a **Lecce** pensano tutti che il **Benevento** abbia ormai bruciato tutte le residue cartuccie. Aveva fatto tutti i suoi bravi conti, **Cataldo,** un mese e mezzo fa. E ce li aveva rivelati molto confidenzialmente. Aveva previsto tutto. Molto bene. Forse l'unica cosa che non aveva previsto era il rendimento così chiassoso della sua squadra, che ha preso un passo travolgente, eccezionale. I giallo-rossi vanno in gol con facilità irrisoria. Si è rilanciato persino **Nastasio,** in fregola di «bomber». E **Montenegro-Loddi,** tandem che schianta tutto, insiste nel gol domenicale. Se non è **Loddi,** è **Montenegro,** e viceversa. Solo così la B può essere agguantata.

Cataldo, finalmente, può stilare qualche programmino. « **Magari** — dice — **aspettiamo fino in fondo. Questo Benevento ha risorse insospettate, è un duro a morire. Certo che, avendo ceduto un punto casalingo all'Acireale ha dimostrato di essere logoro. E poi, francamente, non ho capito la partecipazione all'Anglo-italiano. Forse a Benevento non credevano proprio nelle loro possibilità quando hanno accettato tale partecipazione ».** Dice Cataldo che una città come Lecce può permettersi anche un campionato di B ad altissimo livello. « **E' una città che può aspirare ad ogni traguardo. Se l'entusiasmo della possibile promozione contagerà finalmente tutti, ecco pronte le premesse per un promettente avvenire ».** Va alla possibile B, il **Lecce,** proprio nell'annata che sembrava nata storta. Invece, come spesso avviene, il calcio riserva sorprese di questo tipo. Il merito è precipuamente di **Renna,** non scordiamolo. Al quale, in quel di Lecce, faranno un monumento. Renna ha fatto molto per la sua squadra e qui non lo dimenticheranno facilmente.

Il prossimo anno il tecnico dovrebbe rimanere nella famiglia pugliese, a meno che il «valzer delle panchine» non travolga anche lui.

a. t.

In Inghilterra si salva il Monza
Rimini « saltato »: pericolo!
Quanto vale Bonaldi-gol?

ZIBALDONE C

a cura di **Alfio Tofanelli**

IN CONTROLUCE

Batoste all'Anglo-Italiano

L'impatto col calcio inglese semipro è stato disastroso nel quadro dell'Anglo-italiano. Hanno beccato secco **Pistoiese** e **Benevento.** Hanno perso **Siracusa** e **Udinese.** Le sole **Monza** e **Teramo** sono tornate indenni. E il **Monza**, addirittura, potrà contare su una vittoria a tavolino perché nello **Scararbough** c'erano un paio di giocatori fuori regola. Una considerazione, comunque, s'impone: **Pistoiese** e **Benevento** hanno fatto giocare quasi esclusivamente le riserve, perché impegnate ancora in campionato ed in Coppa Italia nei tornei nazionali. Ecco il punto: con quale criterio sono state scelte le nostre rappresentanti per l'**Inghilterra**? Non sarebbe stato meglio mandare squadre più modeste, ma col solo stimolo di ben figurare? Adesso vedremo nella seconda tornata. E' una riprova generale. Saranno ancora « bastonate »?

RIBALTA DELLA SETTIMANA

Fano e Triestina in C

La matematica dà ragione anche a **Fano** e **Triestina,** dopo il **Siena.** Ancora due che salgono in C con largo anticipo, a 270' dalla fine. Il **Fano,** guidato da **Santarelli,** allenatore dalla promozione facile (già è riuscito nell'impresa a **Forlì** e **Riccione**) rappresenterà una « matricola » autentica. E' stata una gran galoppata, quella dei marchigiani: primi dal fischio d'inizio, fino in fondo. Magnificamente in arcione, sempre, sul piano del gioco e del rendimento. Il **Fano** ha dato al suo presidente, **Gentili,** la gioia più bella ed i suoi tifosi, giustamente, sono in ebollizione.

Gran ritorno, invece, quello della **Triestina,** gloriosa squadra del calcio nazionale. Trieste avvilita in D era un controsenso. Ci hanno pensato **Belrosso** e **Tagliavini,** tandem-guida, a riproporre i giuliani su ribalte più consone al blasone alabardato. Anche in questo caso si è trattata di una vittoria trionfale, ancorché un po' sofferta nel finale, quando la fatica attanaglia muscoli e cervello.

Adesso, per le tre neo-promosse (mettiamoci anche il **Siena,** nel mazzetto) si impone una seria e ponderata programmazione. Sopra tutto a Trieste, dove sappiamo che ci si sta agitando molto per tentare subito la carta della B. In bocca al lupo, a tutte!

INCHIESTA

Il Rimini della « crisi » fotografato prima della sconfitta casalinga contro il Montevarchi. Sei punti sul Parma sono ancora molti. Ma bisognerà far molta attenzione...

Sei punti di vantaggio a sei domeniche dalla fine per il **Rimini** sono un gran capitale in banca. E' certo, però, che **Meucci** deve porre un rimedio al salasso incredibile di punti verificatosi nelle ultime domeniche. In tre gare i bianco-rossi hanno acciuffato solo un pari nella « ripetizione » di S. Giovanni. Non si può spiegare tutto con le assenze di numerosi titolari. Probabile che la squadra sia « scarica » sul piano psicologico

Cesare **Meucci,** senza voler fare professione di presunzione, ci diceva a San Giovanni che **« può anche essere una coincidenza, ma da quando lui non è in panchina per la nota squalifica, la squadra non riesce più a connettere ».** Ed anche questo è vero. Meno male che per « **Meo** » la squalifica si chiude domenica prossima, quindi le cinque partite finali lo vedranno al suo posto.

Domenica prossima il **Rimini** va a **Grosseto,** contro una squadra in salute. E ci va senza il « cervello » **Di Majo.** Mettete una nuova sconfitta in coincidenza, magari, con un successo del **Parma** ad **Empoli.** Sarebbe un finale da cardiopalma.

MERCATO

Bonaldi super

La **Fiorentina** ha già concluso per **Bonaldi,** il «bomber» dell'Empoli? Parrebbe proprio di sì, vista l'insistenza con la quale **Pandolfini** sta seguendo l'estroso attaccante azzurro. **Bonaldi** è valutato sui 250-300 milioni. La **Fiorentina** li spenderebbe bene, perché questo è veramente un grosso giocatore con i contorni definiti da gran protagonista, certamente anche sul palco maggiore. Molte voci anche attorno a **Ciappi,** portiere della **Sangiovannese.** Valutazione: 120 milioni. Quasi certo neo-atalantino sarà **Ferrante,** del **Crotone.** Da **Sorrento** danno per partente il portiere **Corti (Varese?).** Dalla **Casertana** in partenza **D'Agostino** verso **Perugia. Fumarola,** «punta» della **Juve Stabia,** interessa il **Benevento** e l'**Avellino.**

GALLERIA

I Piga

Andranno a Tolone nella Nazionale di Sergio **Brighenti,** questi gemellini « tutto-Piga ». Giusto premio al loro campionato-monstre. Ancora brillante e vivido nonostante il finale sciatto della **Lucchese.**

I due gemelli sono stati l'attrazione dell'intera serie C. Fanno tutto assieme: affari, allenamenti, vita di famiglia. E insieme preferirebbero giocare sempre, anche se la loro serietà professionale li ha portati alla decisione di eventualmente dividersi pur di non intralciarsi vicendevolmente la carriera. In due hanno messo dentro fino ad oggi 20 gol con « punta » di 18 bersagli personali per Marco, il « bomber » di famiglia. Marco, addirittura, assomma ai diciotto attuali anche i 21 realizzati negli anni scorsi con la **Torres.** Totale 39. Il che è sempre un gran biglietto da visita per uno che del gol fa il suo mestiere. I gemelli, richiestissimi, finiranno quasi certamente in B od in A. E la **Lucchese,** dalla loro cessione, dovrebbe ricavarne numerosi milioni. Quelli che ci vogliono — assicura **Vannucchi** — per rimettere in sesto un bilancio assai scassato.

MOTIVI

Noletti d.s.?

NOLETTI - **Cherubini** ha bisogno di una «spalla» valida alla Direzione Sportiva del **Grosseto** e sarebbe lieto se lo affiancasse **Noletti,** che ha esternato propositi del genere. **Noletti** è un esperto del « mercato ». Probabile che inizi la carriera, quindi.

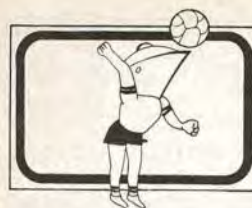
MANNUCCI - Urgono rinforzi per il Siena neo-promosso in **C. Ettore Mannucci** afferma che almeno tre uomini validi occorrono per affiancarli alla attuale « rosa » che non deve essere assolutamente smembrata. Primo arrivo potrebbe essere **Menciassi,** dalla **Sangiovannese.**

BOLCHI - Sicuramente **Bolchi** lascierà il **Messina.** Si parla, per lui, di società toscane che vorrebbero acquisirne i servizi. Quindi per **Bolchi** sarebbe un ritorno visto che qualche anno fa allenava il **Monsummano.** Però c'è anche una candidatura **Salernitana.**

GRATI - Il Presidente dell'**Anconitana** ha sparato a zero contro **Campana** e contro i giocatori, dopo la sconfitta casalinga ad opera del **Grosseto.** Il tira e molla degli scioperi sempre ventilati e poi sempre puntualmente rientrati per una complicata storia di premi-partita, ha finito per inquinare l'ambiente. **« Venga Campana** — ha tuonato **Grati** — **a pagare questi signorini che ci hanno assolutamente disgustato ».** Una ragione di più per invogliare **Grati** a « lasciare ». Ne aveva tanta voglia già da tempo.

ANDREA TORINO - Clamorosa notizia da **Sorrento.** Ce ne informa il nostro **Mario Cioffi.** Sembra che il dottor **Torino** abbia deciso di «mollare» la presidenza del **Sorrento** per via dell'attacco a suo tempo portato da **Lauro a Ferlaino.** Il dottor **Torino,** infatti, sembrava « papabile » nuovo dirigente del **Napoli.** E un attacco simile non l'ha digerito. la notizia ha creato grande scalpore a **Sorrento.**

CALLIGOLA - L'avvocato **Calligola,** responsabile della troika dirigenziale cui si affida la **Casertana** del « dopo » **Moccia,** ha chiesto a **Perugia** e **Como** lumi per varare uno statuto della S.p.A. Le quote sono già state stabilite: 30.000 ognuna. Tornerà il sole a **Caserta?**

ISCHIA - Nella foto a sinistra la formazione-tipo dell'**Ischia** che è stata l'autentica « rivelazione » della Coppa Italia semipro (è semifinalista con il **Lecce**). Il « gioiello » della squadra è Aurelio **Riccio,** corteggiatissimo da molte società.

a cura di **Filippo Grassia**

La Panini ha avuto vita facile nell'incontro casalingo con il Klippan (3-0) ed ora tutto è in « stallo » fino al pomeriggio di domenica prossima quando partirà...

La grande festa della pallavolo

Panini o **Klippan?** L'interrogativo è rimasto tale dopo il successo dei modenesi che hanno resistuito agli avversari il 3-0 subito a Torino nel confronto d'andata. Non stupisce l'esito dell'incontro quanto la perentorietà del successo emiliano, posto in discussione solo nella prima parte del match. Poi non c'è più stata storia e il Panini ha disposto con irrisoria facilità della Klippan che ha così perduto il primo confronto ufficiale della stagione in Italia.

Come all'andata ha vinto la squadra di casa che pure aveva uno dei suoi migliori uomini in condizioni precarie: allora fu **Lanfranco** a rimanere in panchina, questa volta è toccato a **Skorek** scendere in campo piuttosto affaticato, quaranta ore dopo essere ritornato dalla Polonia, dove aveva partecipato ad un raduno collegiale della sua nazionale. Il **Panini** s'è dimostrato superiore in ogni fase di gioco con notazioni importanti a muro e in ricezione: ha vinto, cioè, grazie ad una migliore difesa e alla possibilità di costruire senza sbavature l'azione offensiva. Tecnicamente ci si poteva attendere qualcosa di più e di meglio: a rovinare parecchie buone intenzioni è stato il nervosismo e un certo fatalismo (da parte torinese) di dover giungere per forza allo spareggio. S'è giustamente distinto il commovente **Giovenzana**, atleta di classe purissima per intelligenza tattica e qualità tecniche: l'azzurro ha sostituito l'appannato Skorek quale catalizzatore del gioco modenese ed ha più volte infranto i muri avversari.

Alla **Klippan,** come accennato, sono mancati concentrazione e volontà di vincere: fra quattro giorni il livello di rendimento sarà senz'altro superiore. E' impossibile fornire un pronostico sullo spareggio che avrà luogo domenica prossima (a metà pomeriggio) al Palalido di Milano, poiché il confronto meneghino farà storia a sé, così come è avvenuto a Modena. Tra l'altro muterà la conformazione del palazzetto e, quindi, verrà meno il disagio palesato dagli uomini di **Leone** ogni qual volta sono costretti a giocare in spazi ristretti. La Panini avrà il suo giocatore-allenatore Skorek al massimo della forma e della condizione, mentre in seno alla Klippan dovrebbe « crescere » il militare **Forlani.** In conclusione, però, sarà il complesso ad aggiudicarsi partita e scudetto: le individualità non decideranno alcunché qualora non inseriscano le loro prove in un contesto più lato.

A **Modena** l'evoluzione del primo set ha dato ragione ora all'una, ora all'altra squadra: dopo una breve situazione di parità sono stati i padroni di casa a prendere il sopravvento portando in vantaggio prima di cinque (10-5) poi di sei punti (13-7). A questo punto i torinesi hanno reagito giungendo a ridosso degli avversari (12-13): ma è stata una fiammata a cui i modenesi hanno impedito di dar corpo e per la Klippan è stato l'inizio della fine.

In classifica non c'è proprio differenza tra i due clubs: identiche sono anche le cifre dei sets vinti e perduti. Appena un rammarico: che si decida tutto in un solo scontro.

Alle spalle delle « grandi » si sono insediate **Ariccia** e **Paoletti,** nell'ordine: i romani hanno superato un **Giaiotti** in grande condizione; i catanesi sono ritornati al successo superando agevolmente il **Denicotin.**

Da parte dei ravennati ci si attendeva prova vigorosa che, in verità non s'è verificata se non nel terzo set; i migliori, a Roma, sono stati due « anziani », **Nencini** e **Bendandi**: il primo ha qualificato il gioco della sua squadra con poderose conclusioni; il secondo ha cercato, sia pure con scarsi risultati, di plasmare le prestazioni dei più giovani, che non sembravano attraversare uno dei migliori momenti.

A Catania il **Paoletti,** nelle cui fila rientrava **Nassi,** s'è avvalso delle ottime prove dei « fedelissimi » **Alessandro** e **Greco** per piegare un **Denicotin** dai due volti: quasi rinunciatario nelle fasi iniziali ai siciliani per via di puerili errori commessi in fase offensiva. Nel quarto confronto della giornata il **Gorena** ha colto, ai danni del **Greslux,** i due punti necessari per raggiungere la quinta posizione: s'è giocato bene a **Padova** ed è stato un vero peccato che gli appassionati, per precedenti intemperanze, non abbiano potuto assistere alla partita, giocata a porte chiuse.

Nel **Trofeo Federale** non s'è disputato proprio l'incontro più atteso: quello, cioè, che poneva di fronte a Parma l'**Ipe** allo **Spem,** giunto incredibilmente in ritardo nella città emiliana. La **Virtus Aversa** ha mancato sul filo di lana, il terzo successo stagionale contro una **Novalinea** più esperta e continua. A Pisa la **Lubiam,** pur sconfitta per 1-3, s'è fatta valere confermando di possedere qualità inespresse; nel **Cus** ha primeggiato il solito **Innocenti,** giocatore tecnicamente validissimo e dal rendimento sempre costante ▫

le cifre della serie A maschile

RISULTATI TREDICESIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Incontro	Risultato
Panini Modena-Klippan Torino	3-0 (15-12 15-8 15-8)
Ariccia-Giaiotti Ravenna	3-1 (15-5 15-4 8-15 15-9)
Paoletti Catania-Denicotin Cesenatico	3-0 (15-3 15-7 17-15)
Gorena Padova-Greslux Modena	3-1 (15-10 16-18 15-11 15-9)

POULE TROFEO FEDERALE

Incontro	Risultato
Ipe Parma-Spem Faenza	non disputata
Virtus Aversa-Novalinea Trieste	2-3 (15-13 9-15 15-9 10-15 3-15)
Gargano Genova-Cus Siena	3-0 (15-1 15-10 15-11)
Cus Pisa-Lubiam Ancona	3-1 (15-6 15-12 13-15 15-9)

CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

Squadra								
Klippan	24	13	6	0	6	1	36	10
Panini	24	13	7	0	5	1	36	10
Ariccia	16	13	5	2	3	3	28	23
Paoletti	14	13	4	3	3	3	27	20
Gorena	8	13	3	4	1	5	18	30
Greslux	6	12	2	3	1	6	15	28
Giaiotti	6	13	2	4	1	6	16	32
Denicotin	4	12	2	4	0	6	8	31

POULE TROFEO FEDERALE

Squadra								
Spem	20	12	6	0	4	2	31	11
Cus Pisa	20	13	7	0	3	3	35	13
Novalinea	20	13	5	1	5	2	32	18
Ipe Parma	14	12	4	2	3	3	25	20
Lubiam	12	13	3	3	3	4	26	23
Gargano	8	13	3	4	1	5	18	31
Avresa	4	13	3	4	0	6	11	34
Cus Siena	4	13	2	4	0	7	11	36

PROSSIMO TURNO (ore 18) - **Poule Scudetto:** Greslux Modena-Ariccia; Giaiotti Ravenna-Panini Modena; Klippan Torino-Paoletti Catania; Denicotin Cesenatico-Gorena Padova. **Poule Torfeo Federale:** Spem Faenza-Cus Pisa; Novalinea Trieste-Ipe Parma; Cus Siena-Virtus Aversa; Lubiam Ancona-Gargano Genova.

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

TREDICESIMA GIORNATA

Squadra	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
ARICCIA	Nencini	3	Di Coste	1
DENICOTIN CESENATICO	Piva	3	Bergamini	1
GIAIOTTI RAVENNA	Bendandi	3	Szimczyk	1
GORENA PADOVA	Ambroziak	3	Donato	1
GRESLUX MODENA	Di Bernanrdo	3	Tiborowski	1
KLIPPAN TORINO	Nannini	3	Karov	1
PANINI MODENA	Giovenzana	3	Dall'Olio	1
PAOLETTI CATANIA	Greco	3	Alessandro	1
CUS PISA	Innocenti	3	Masotti	1
CUS SIENA	Bravi	3	Mazzini	1
GARGANO GENOVA	Candia	3	Bertolotto	1
IPE PARMA	—	3	—	1
LUBIAM ANCONA	Matassoli	3	Giuliani	1
NOVALINEA TRIESTE	—	3	Veliak	1
SPEM FAENZA	Sardos	3	—	1
VIRTUS AVERSA	Goatley	3	Faenza	1

CLASSIFICA GENERALE

Giocatore	Punti	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
Innocenti	46	Donato	32	Marchese	27
Bendandi	39	Karov	30	Piva	27
Ambroziak	35	Skorek	30	Tiborowski	27
Nassi	34	Giuliani	28	Veliak	27
Candia	32	Manzin	27	Nencini	26

I medici si sono pronunciati definitivamente sulle sorti dello sfortunato pallavolista dell'Ariccia infortunatosi l'8 gennaio scorso durante un allenamento

Kirk Kilgour: nessuna speranza

A parlarci, via telefono, il cuore ti si riempie subito di commozione e tocca proprio a lui, Kirk Kilgour, sostenere la conversazione e colmare i silenzi a cui ti costringe la cruda realtà d'una vicenda che non doveva accadere. La diagnosi è drammatica, parla di tetraplegia organica: in parole povere il campione americano di volley rimarrà paralizzato per tutta la vita agli arti a causa d'una lesione al midollo spinale.

Speranze di guarigione — anche parziale — ormai non sussistono più per questo ragazzo di ventotto anni e il suo destino è irrimediabilmente segnato. E con lui quello di Laura, la dolce compagna che Kirk conobbe sulla spiaggia di San Diego e che poi divenne sua sposa.

Accadde tutto l'otto gennaio scorso quando lo statunitense dell'Ariccia (assieme a Karov, Koritarov, Skorek, Skiba e Smyzymicz) aveva accettato la proposta di allenare la Nazionale azzurra in procinto di affrontare il torneo preolimpico di Roma. Alla palestra della Pubblica Sicurezza era in programma una serie di salti alla cavallina: Kirk, dopo aver preso slancio da una pedana elastica, ha superato l'attrezzo e poi s'è subito scomposto: ha proteso una gamba lateralmente, poi è piombato in terra a testa in giù. L'urlo di dolore, l'immediata percezione che fosse successo qualcosa di estremamente grave, il lugubre suono della sirena dell'ambulanza, il ricovero all'ospedale San Giacomo, l'intervento operatorio, l'attesa snervante, e tanta tanta inutile speranza.

Dapprima si pensò che la paralisi a tutti e quattro gli arti fosse dovuta alla compressione esercitata dalle due vertebre lussate (la quinta e la sesta): il nostro pensiero andò subito a Roland Collombin, lo sciatore francese al quale la riduzione d'una lussazione vertebrale ridiede stimoli nervosi e forza muscolare: cioè la vita. Per il fuoriclasse della pallavolo il destino non fu, però, così benevolo: lo si capì immediatamente dopo l'intervento d'urgenza a cui Kilgour fu sottoposto dal dottor Ziaco, l'attuale medico sociale della Lazio.

Successivamente i medici, gli amici e la moglie Laura decisero di trasportare l'ammalato ad un ospedale specializzato: si parlò di Heidelberg in Germania Federale, poi si preferì — per desiderio dello stesso Kirk — il « Veteran's Hospital » di West-Roxbury, una località vicinissima a Boston. E le speranze si riaccesero: non, però, nell'animo degli addetti ai lavori, ovvero dei medici, i quali sapevano benissimo che oggi, al mondo, è assolutamente impossibile intervenire su un midollo spinale così lesionato. Rispetto ad altri ospedali per paraplegici, quello di Boston può « solo » offrire un'assistenza tecnica e meccanica superiore. Il che ha contribuito non poco a tenere levato il morale dell'infortunato, il quale, al suo ex general manager Ammanito, chiese pure se Salemme, suo compagno di club, gli avesse spedito la borsa con la tuta e tutto il resto. Al suo viaggio da un continente all'altro contribuì sensibilmente l'Alitalia, la nostra compagnia di bandiera, la quale si assunse ogni onere, anche tecnico-sanitario, riguardante il trasporto di Kilgour.

A distanza di quattro mesi, a Kirk è consentito solo il movimento del cingolo clavico-scapolare, il che gli permette di muovere appena le braccia. Nulla più. Le prospettive, anche secondo il parere del medico dell'Ariccia dottor Villani, sono oscure e riguardano la stessa vita media di Kilgour, senz'altro ridotta come quella d'ogni paraplegico.

Attualmente Kilgour dovrebbe già essere rientrato nella « sua » Los Angeles (dove nacque il 28 dicembre 1946) da Boston, che è situata al polo opposto degli Stati Uniti. Sorge ora per lui anche il triste problema del mantenimento: in tal senso è già intervenuta la « Sportass » che ha liquidato lo sfortunato atleta con il più alto dei massimali previsti; in futuro dovrebbe intervenire con una certa regolarità il CONI stesso. E pensare che Kirk Kilgour s'era fatto apprezzare non solo quale pallavolista, bensì anche quale uomo serio e lavoratore: sono in parecchi, infatti, i ragazzini che lo ricordano paziente ed esperto insegnante di lingua inglese fin dal primo periodo di residenza italiana.

A condurlo nel nostro paese o, meglio, a segnalarlo all'Ariccia, neopromossa in « A », fu Bill Wardrop, l'altro americano di cui si avvalse la squadra laziale fino al '72-'73. E Kirk giunse nel settembre del '73, e subito impressionò i tecnici: le sue doti fisiche (1,92 x 88 chilogrammi), le sue qualità tecniche, il suo animo da trascinatore fecero di lui il primo beniamino del pubblico romano che accorreva entusiasta ad applaudire i primi grandi successi dell'Ariccia. Di lui si scrissero grandi cose quale attaccante, senza comprendere che è stato, soprattutto, eccellente difensore per via d'un senso della posizione davvero istintivo e naturale. Fu lui a far « crescere » il giovane Di Coste: il gigante buono del volley italico al quale manca il temperamento dell'amico fraterno Kirk per essere giocatore di livello assoluto. Non per nulla fu proprio Di Coste a risentire maggiormente, sotto ogni profilo, del tremendo infortunio che colpì l'atleta americano.

Kirk lo ricorderemo d'ora in poi, con un torneo che i suoi amici romani stanno organizzando per il prossimo giugno e che sarà da ripetere in futuro: poco, ma è sufficiente per dimostrare che Kilgour ha significato qualcosa sia a livello sportivo che a livello umano. ☐

A FEMMINILE

Il Valdagna rischia forte

Mai come quest'anno il **Valdagna** è stato vicino all'abdicazione: dopo aver subito, nell'andata, un'incredibile battuta d'arresto casalinga ad opera del **Torre Tabita**, il club di **Bino Bini** ha rischiato di fare la stessa fine contro il **Burro Giglio**. Nel qual caso lo scudetto avrebbe preso, senza esitazioni, la strada per Reggio Emilia. A salvare la campionesse in carica sono state l'esperienza e la grande classe di alcune sue giocatrici (**Julli, Papa e Natali**) che hanno rimediato una situazione drammatica: le emiliane, infatti, conducevano per due sets a zero e possedevano buone chances di aggiudicarsi pure il terzo parziale. A dir di « no » alla sconfitta e a tutto un « ciclo » è stata la veemente reazione delle toscane a cui ha fatto riscontro il netto e totale cedimento delle avversarie, le quali forse avevano già « dato » tutto sul piano psicologico e fisico. Tranne che nel parziale di centro, insomma, è esistita solo una squadra, tanto che il livello tecnico dell'incontro solo raramente ha aggiunto l'epos disegnato (quasi unicamente) dall'agonismo più schietto, quasi omerico. Ad una **Mineva** eccezionale ha risposto una poderosa **Natali**, che ha forse disputato la più bella gara della stagione.

Se il **Burro Giglio** supererà, sabato prossimo, l'**Alzano** tra le mura amiche, potrà ancora sperare nella **Metauro Mobili**, la quale riceverà il Valdagna proprio nell'ultima partita di campionato. Tutto è, quindi, ancora possibile in considerazione del fatto che la squadra di **Marfori** è giunta alla sesta vittoria consecutigioco. A **Palermo**, contro lo **Zagarella**, viepiù migliorando il proprio **la**, la Metauro ha vinto facile nonostante la travagliata trasferta: **Pezzoni** e **Forestelli** che perdono l'aereo, **Saltarelli** che viaggia in treno per... fifa, veloce rincorsa, a Palermo, della palestra « giusta ». Lo Zagarella s'è difeso come ha potuto, molto patendo il gioco veloce messo in mostra dalle ragazze di Marfori, che va distinguendosi quale tecnico capace ed aderente alle più recenti teorie del volley.

La Nelsen, che attende l'esito del reclamo inoltrato la settimana scorsa, ha piegato con qualche fatica una **Presolana** in grado di sfruttare concretamente gli errori avversari.

A Roma, la **Coma** ha incontrato qualche difficoltà solo nel terzo parziale quando le romane hanno finalmente trovato il filo del gioco ed hanno superato le emiliane un poco deconcentrate.

Non s'è giocato, invece, a Padova, perché la **Torre Tabita** preferirà incontrare probabilmente la squadra veneta tra quindici giorni, quando giungerà ugualmente al nord per far visita alle bergamasche dell'**Alzano**. Nel prossimo turno, oltre al confronto di Reggio Emilia, spicca la partita di Catania dove il Valdagna affronterà la squadra della signora Pizza, « rea » d'aver violato col suo manipolo di giovanissime. ☐

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI DICIANNOVESIMA GIORNATA

Partita	Risultato
Valdagna Scandicci-Burro Giglio Re	3-2 (9-15 8-15 15-12 15-6 15-5)
Aerre La Secura Roma-Coma Modena	1-3 (4-15 8-15 15-11 8-15)
Cus Padova-Torre Tabita Catania	rinviata
Nelsen Re-Amaro Presolana Bg	3-1 (13-15 15-8 15-13 15-4)
Zagarella Pa-Metauro Mobili Fano	0-3 (8-15 13-15 7-15)

Riposa: Alzano Bergamo

CLASSIFICA

Valdagna	30	17	8	1	7	1	48	17
Burro Giglio	30	18	9	0	6	3	48	21
Alzano	26	17	6	3	7	1	44	19
Coma	22	17	6	3	5	3	42	24
Metauro	22	17	6	2	5	4	42	27
Nelsen	0	18	6	3	4	5	37	31
Torre Tabita	16	16	5	3	3	5	35	31
Aerre	8	17	3	6	1	7	19	43
Zagarella	8	18	3	6	1	8	19	45
Presolana	4	17	0	8	2	7	9	48
Cus Padova	2	16	1	6	0	9	10	47

PROSSIMO TURNO

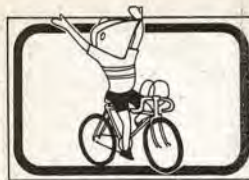
a Catania 17,00):
Torre Tabita-Valdagna Scandicci

a Bergamo (20,30):
Amaro Presolana-Zagarella Palermo

a Fano (21,15):
Metauro Mobili-Aerre La Secura

a Modena (21,15):
Coma-Cus Padova

a Reggio Emilia (21,15):
Burro Giglio-Alzano Bergamo

Riposa: **Nelsen Reggio Emilia**

a cura
di Giorgio
Rivelli

GIMONDI

MOSER

Tre temi che angustiano
il vecchio ciclismo ed esaltano
quello nuovo
in attesa del Giro d'Italia-quiz

Merckx alle corde Gimondi in ripresa Moser in trionfo

MERCKX

Eddy Merckx voleva vincere il Giro della Svizzera Romanda perché il campionissimo belga crede nella cabala: **« Nel 1968 ho stravinto qui** — ha dichiarato — **e subito dopo ho fatto il bis al Giro d'Italia. Mi dicono che altre circostanze confortano la mia tesi. Ecco perché credo che De Muynch ci farà soffrire sulle strade italiane e, alla fine, ripeterà il suo show di questi giorni ».**

De Muynck non è un asso nel senso spettacolare della parola. Non gode alcuna seria reputazione anche se non è lo « sconosciuto » che il solito, malinformato « Corrierone » ha creduto di vedere nel vincitore romando. Il tipo è venuto a galla attraverso il tirocinio della jella, che è quanto di meglio e di peggio — a seconda dei casi — occorra per maturare una realtà troppo a lungo compressa.

Fu così che — protetto tatticamente da un De Vlaeminck che badava più al confronto diretto con Merckx piuttosto che alla lusinga del primato assoluto — De Muynck ha potuto gettare nella lotta tutte le sue energie risultando alla fine l'elemento-guida di una nuova gerarchia alla quale lo stesso Merckx si sente in qualche modo subordinato.

La nuova gerarchia, dopo che De Muynck ha ribadito a cronometro la sua supremazia globale, anticipata sui versanti alpestri del Vaud e sulle fiorite impennate del Giura, vede Merckx in difficoltà ragion per cui è legittimo il suo stato di abbattimento e di rassegnazione. Anche se da questo « mostro » è lecita qualsiasi ribellione. Correndo a cronometro, Merckx credeva di poter rimediare alla magra in salita con un verdetto scacciapensieri. E' noto che il ciclismo non è disciplina matematica quanto, invece, il condensato della preparazione atletica e della persuasione psicologica. Dove si fa soprattutto fatica, è logico che la spinta (o l'influenza) morale facciano gerarchia. Ebbene, un Merckx che avesse ripreso in mano le redini della sua personale giustizia (quella che lo ha condotto a « matare » per dieci anni tutti i suoi avversari, senza pietà e senza rispetto umano), avrebbe in fretta dimenticato il k.o. subito in salita.

« Se quello mi mette alla berlina in montagna e poi mi umilia anche in pianura, con la forza del cronometro, allora vuol proprio dire che sono finito o che sono molto prossimo al tramonto. Che vado a fare, allora, al Giro d'Italia? A bere altre amarezze, a subire altre... bastonate? ». Merckx resta il punto di confronto per tutti coloro che gestiscono il potere ciclistico: se uno è bravo lo deve dimostrare nel « testa a testa » con lui. Se uno è cattivo, lo si constata soprattutto quando perde malamente il confronto con il super. De Muynck, che ha osato sfiatarlo in montagna per poi « calpestare » la sua supposta grandezza nella « individuale a tempi », è l'uomo destinato a giubilarlo?

Al Giro di Romandia, il ciclismo italiano era rappresentato essenzialmente da Gimondi e da Battaglin, il primo in cerca di una ventata di buonumore (dicono che il bergamasco, da qualche mese, visto che non riesce a pedalare come vorrebbe, è sempre buio e rissoso e nervoso), il secondo in piena fase di rilancio dopo i malanni subiti l'anno scorso in un Giro d'Italia dai risvolti romanzeschi.

Battaglin ha corso a corrente alternata: bene poi male poi benino, mai secondo una linea mediana che potesse illuminare la sua realtà. Anche se è credibile una sua riabilitazione.

Gimondi, invece, ha fatto la figura della comparsa e la sola volta che è riuscito — in un finale « controllato » — a trovare lo spazio per sfarfalleggiare, è subito caduto sulla buccia di banana della sua attuale precaria condizione psicofisica.

Un Gimondi a posto, in debito soltanto verso le passate settimane non invece verso l'attualità, avrebbe saputo come riscattarsi: non è ben chiaro se sia riuscito a farsi luce attaccando con qualche compiacente « autorizzazione » oppure se — concentrandosi come sa — ha preso il biellese Bellini come punto di riferimento per costruire il suo « numero » spettacolare. Secondo gli inviati italiani, Gimondi ha rincorso Bellini nel finale di una tappa balbuziente, condotta a media turistica: secondo il « Corrierone » (che non ne indovina una quando si tratta di ciclismo, e fa ancora scompisciare dalle risa il ricordo della trovata giornalistica di marzo, allorché lasciarono che fosse l'inviato dello sci in America a siglare la presentazione della Milano-Sanremo), sarebbe avvenuto il contrario.

Sentito al suo rientro a casa, Gimondi ha messo le cose a posto: **« Bellini aveva attaccato sull'ultima salita, io ho scollinato in testa al gruppo e l'ho raggiunto in fondo alla discesa, dopo di che restavano cinque chilometri di pianura per arrivare al traguardo. Bellini non ha voluto saperne di collaborare, tra l'altro dicendosi ormai... sulle ginocchia. Ovvio che, quando un avversario è groggy, tocchi a chi sta bene di fare il ritmo. Io mi sono incaricato di tenere a bada il gruppo ed ero sicurissimo di me: con uno che fatica a restare in scia, neppure da pensarci, vince chi sta bene. Invece, a 200 metri dall'arrivo e dopo avere usato (ed abusato) della mia onestà per farsi... trascinare, ha magicamente ritrovato le energie per beffarmi. L'avrei ammazzato, in quel momento, per quel comportamento vergognoso ».**

Le cronache dicono che è nato un piccolo parapiglia, sedato dall'intervento della guardia svizzera. Adesso si dice che Gimondi ha fatto male a fare del pugilato, perché lui è un corridore ciclista non un boxeur, ma Bellini non è che abbia fatto una bella figura. Anche perché, Gimondi lo ha minacciato (niente botte, pare, solo cattive intenzioni), lui, Bellini, ha reagito mettendogli la bicicletta in testa. Avremmo preferito un Gimondi che... picchia forte sui pedali. Ma quello, forse, lo rivedremo al Giro d'Italia se la graduale ripresa formativa del nostro campione proseguirà con successo nei restanti giorni.

Il solo personaggio che sia riuscito a contenere la valanga belga (anche se a distanza, cioè replicando con i risultati alle disarmanti informazioni che arrivano in Toscana dalla Romandia) è stato Francesco Moser. Il trentino è ormai diventato un personaggio di moda: quando non vince, convince, se poi, vince, lo fa addirittura da « satana » del pedale, indemoniando la propria azione sino ad apparire un diavolo scatenato. Visto, ammirato e festeggiato (la Toscana è tutta dalla sua parte, e si sa che, la tifoseria ciclistica della patria di Dante è competentissima) sulla strada della corsa del « Cinquantenario », Francesco Moser è ormai entrato nell'occhio del ciclone ed anche gli stranieri cominciano a preoccuparsene.

Moser — questa la favola di chi ha poca fantasia — in salita è... un fermo. E dunque la sua invidiabile foga di combattente non servirà a niente quando arriveremo al « redde rationem » del Giro d'Italia. Guarda però il caso: sulla salita del monte Oppio, Baronchelli ha mandato in avanscoperta il suo luogotenente Riccomi nel proposito (o nella presunzione?) di ripetere la « gag » del Giro di Romagna, allorché i due si riunirono e misero la corsa alle corde, stravincendo. Senonché è stato Moser a prendere il posto dello stranito « Gibi » nella rincorsa a Riccomi che ha poi rimorchiato sino al traguardo fiorentino delle Cascine. Come a dire che se c'è qualche problema da porsi, nella specifica materia della salita, questa riguarda proprio Baronchelli che deve preoccuparsi di uscire allo scoperto, e non di restare perpetuamente rintanato — autentica sfinge — sotto la campana di verto, se vuole darsi una personalità e meritarsi un ruolo per i prossimi grandi cimenti.

Quanto a Moser, halleluia! Il ciclone tricolore ha mandato in visibilio mezza toscana e adesso i suoi compaesani trentini stanno allestendo variopinte carovane da mandare nel sud per fargli sentire il caldo alone del loro entusiasmo nelle battute iniziali del Giro d'Italia che sarà, per lui, il « test » più importante e risolutivo. Intanto, dalle sue parti è festa permanente. Se non fosse che, a pochi passi, il Friuli è stato gettato nella disperazione da una calamità catastrofica, i trentini farebbero festa grande in onore del loro amatissimo « Bocia ». □

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

La menata di sempre

Siamo andati a scartabellare le raccolte dei giornali, dell'epoca in cui si discuteva se ammettere o meno uno straniero per ogni società. Abbiamo raccolto tutto un florilegio di pareri contrari, da parte degli oscurantisti: «Per carità, sarebbero la rovina della Nazionale»; «Non facciamone niente, altrimenti chiuderebbero la strada ai nostri giovani»; «Non possiamo permetterci di affrontare la spesa che un' eventuale ammissione comporterebbe». Siamo a disposizione per citare nomi di personaggi e testate di giornali.

Come è noto, dopo l'ammissione del primo straniero, la nostra Nazionale ha invece conseguito successi che non aveva mai ottenuto in passato: i nostri giovani di valore si sono ugualmente affermati; e non risulta che i nostri club siano falliti, anche se la spesa — a causa degli aumentati introiti che l'avvento dello straniero ha comportato — si è dilatata. Adesso, per il secondo straniero, si sentono rintoccare le stesse campane. Non c'è mai niente di nuovo sotto il sole, e la storia non insegna mai niente. Siamo lieti di poterlo rilevare noi, che al secondo straniero siamo contrari per ben altri motivi, ma che non riusciamo a tollerare di farci prendere in giro da coloro che si attaccano ancora a tesi già ampiamente smentite dai fatti. Viva la faccia di quel giocatorello che ci ha scritto: «Io sono contrario perchè, se viene un secondo straniero, a me il mezzo milione al mese non lo danno più». Ecco finalmente una persona leale. Anche se non aggiunge (ma va compreso) che la sua percentuale di tiro è stata quest'anno del 19,8 per cento (sic!!!).

Invadenza punita

Mirko Novosel, allenatore di Jugoslavia, non è totalmente colpevole per la figura barbina di Edimburgo (in quanto l'inattività dei giocatori non è stata voluta da lui), ma è colpevole per la parte che lo riguarda, quando si è fatto strabattere sul piano tattico per sette mosse a una, da Giancarlo Primo. A molti la sgrugnata di Novosel ha fatto piacere così il tecnico jugo impara un'altra volta a non mischiarsi in faccende che non lo riguardano. Egli infatti, nel tentativo di ingraziarsi i dirigenti italiani e quindi di ottenere l'autorizzazione ad un ingaggio in Italia, si era lui servilmente pronunciato contro i due stranieri. «Invece di occuparsi dei fatti nostri — dicono i più agguerriti dei nostri dirigenti — veda di guardare meglio a quelli di casa sua». E' certo che, dopo la sua penosa direzione dell'incontro di Edimburgo con l'Italia, nessuno più offrirà un ingaggio a Novosel. Il quale è caduto nell'errore che già fu fatale a Primo nel '69. Si è fidato dei giovani, ed è andato per stracci. Nel basket, coi giovani si becca.

Marzorati, «MVP» del torneo di Edimburgo

I «bari» di Edimburgo

La Nazionale azzurra ha trionfato dei suoi molti avversari. Battere la Jugoslavia è stato, tutto sommato, l'impresa più facile. Ben più difficile è stato l'aver ragione del boicottaggio delle società maggiori, che — non contente di dare dei giocatori totalmente impreparati alla squadra azzurra — hanno anche tentato di buttarle i bastoni tra le ruote con la richiesta del secondo straniero. Le società maggiori come è noto, avevano anche chiesto di giocare non 36, ma 86 partite di campionato, e di comprimere pertanto ancor di più l'attività degli azzurri.

I quali — come è noto — vengono pagati ogni fine mese direttamente da Primo, che si prodiga per frustrare il sabotaggio dei club, i quali non corrispondono ai loro giocatori neanche il rimborso delle spese di tram, mettendoli pertanto nell'impossibilità assoluta di allenarsi.

Certo, per trionfare a Edimburgo, l'Italia ha dovuto barare. E ha barato due volte. Ha barato con Giancarlo Primo, il quale — anziché mostrarsi quell'allenatore incapace e superato che taluni da un po' di tempo in qua andavano dipingendo — ha fatto dell'ultima partita un piccolo capolavoro personale, stravincendo il confronto con Novosel, sorprendendolo con la geniale mossa di Vendemini, e guidando la squadra con una precisione da orologio. Poi ha barato con Vendemini, il quale — lungi dal mostrarsi annichilito e schiacciato dalla presenza in Italia di ben ventitrè stranieri nel suo ruolo — ha osato addirittura fare il protagonista della partita decisiva. Il comportamento di questo Vendemini è spregevole e va punito. Poiché in Italia i competentoni affermano che gli stranieri rovinano i nostri giocatori, come si permette questo spilungone reatino di dar ragione a quei pochi i quali ritengono che, giocando in campionato contro gli assi USA, si può poi dominare negli incontri internazionali contro i «pari-ruolo» d'Europa, che non valgono neanche la metà degli USA di casa nostra, che a lui per solito non fanno vedere la palla, ma nel contempo l'allenano per altri centanni?

La Nazionale ha dato anche uno schiaffo morale a chi aveva definito di poco conto i suoi successi contro una Romania o un Portorico. Infatti, come tutti sanno, battere la Jugoslavia o battere la Polonia non fa differenza. Sempre bisogna intonare l'identico peana. Noi ci cospargiamo il capo di cenere, ma continuiamo a ritenere che la vittoria sulla Jugoslavia sia stata una grande prodezza, mentre quella sul Belgio sia stata poco più di una robettina da due soldi. Ma noi siamo notoriamente incompetenti e in malafede. Quando c'è l'Italia di mezzo, bisogna portare il cervello all'ammasso, e suonare sempre la grancassa, anche se gioca contro le molte «Scaricalasino» che le accade di incontrare. Guai ad essere obbiettivi ed imparziali.

Noi, ad esempio, dobbiamo essere fustigati perché continuiamo a scrivere che la partita dell'Italia contro la Jugoslavia è stata giocata in maniera sublime sia dagli azzurri che dalla panchina, ma riteniamo anche doveroso riconoscere che i «plavi» — a causa della stupida inattività che si erano autoimposti — erano appena l'ombra di sé stessi. Prima di Edimburgo avevamo ben annunciato le perplessità di Novosel, e l'intervento di Kristanocic. Se in Jugoslavia hanno regolamenti stupidi, affari loro. Ma noi preferiamo riconoscere che ad Edimburgo abbiamo incontrato una brutta copia della squadra campione d'Europa, piuttosto che calpestare la verità. Quando si resta a lungo lontano dai campi, le prime «uscite», sulla spinta della freschezza sono per solito positive (vedi la Jugo contro l'URSS). Poi, siccome manca il fondo, si regredisce.

Ciò, in ogni caso, nulla toglie alla superba prova dei nostri, che hanno oltre tutto dovuto battersi per i ben noti, dolorosi eventi in condizioni di spirito tutte particolari. Così come desideriamo ripetere, a qualificazione ottenuta, ciò che abbiamo scritto nel numero precedente: «Una volta o l'altra, la Jugoslavia possiamo batterla. Ma quella probabilità sarebbe stato meglio giocarsela alle Olimpiadi». Certo, avevamo anche aggiunto che — una volta in ballo — «se appena sarà possibile», il colpo sarebbe stato da tentare ad Edimburgo. Per fortuna è andata bene. Prendiamo peraltro solenne impegno di batterci il petto ove la Jugo non ottenga la qualificazione ad Hamilton.

Qui deploriamo ancora il comportamento infame delle società che hanno tentato in tutte le maniere di fottere le nazionali, e intercediamo presso di voi perché vogliate assolvere Primo e Vendemini, i due indecenti bari di Edimburgo.

SNAIDERO NON MOLLA

Rino Snaidero, «patron» della Snaidero, ha visto crollare a Maiano, nel giro di pochi secondi, la sua fabbrica, frutto di anni e anni di lavoro. Come tutti i friulani, però, anche Snaidero non si è abbandonato a pianti o isterismi: ha stretto i denti e ha promesso che ricostruirà le sue fabbriche dove erano e ancor più funzionali di come erano. Ed ha anche assicurato che la «sponsorizzazione» della squadra di basket continuerà.

Scotch a fiumi dopo Edimburgo

Giancarlo Primo, al rientro da Edimburgo, ha trovato ad attenderlo a Linate la sua nuovissima Alfetta. Giunto a casa, ha appreso che ha Roma, in occasione della consegna dei diplomi di « solidarietà olimpica » effettuata dal CONI per mezzo dell'avv. Onesti ai rappresentanti di 13 paesi, costoro sono stati interpellati sull' utilità o meno del secondo straniero in Italia. La netta maggioranza ha votato contro: si sono infatti pronunciati per il no (con sommo gaudio dell'UTIB) ben otto nazioni (Uganda, Saziland, Somalia, Malaysia, Sierra Leone, Iraq, Nigeria e Guyana) mentre hanno votato a favore solo Corea del Sud, Filippine e Cile.

● **La FIP** ha trasgredito le disposizioni del CONI in materia di voli internazionali. Il CONI ha infatti disposto che le squadre italiane debbono tutte viaggiare sempre con Alitalia: la Nazionale azzurra è invece rientrata da Edimburgo con volo BEA. In sostanza, basta vincere, poi si può viaggiare come si vuole, ché va bene lo stesso.

● **I protagonisti** non andrebbero mai interpellati. E' naturale che dicano solo ciò che a loro fa più comodo. Adesso è inutile prendersela con Primo che alla vigilia aveva dato all'Italia solo il 30% delle probabilità, e che a posteriori ha invece affermato: « Abbiamo ancora una volta mostrato che debbono quotarci alla pari, oggi come ieri, con la Jugoslavia ». Sono contraddizioni. Ma sono contraddizioni implicite nel sistema di far parlare i protagonisti. I quali invece debbono parlare coi fatti. E dai fatti vanno giudicati. Per fortuna, Primo ad Edimburgo, nell'ultima serata, è stato ben più eloquante coi fatti che con le parole.

● **Possiamo anticipare** fin da ora che la Nazionale azzurra in occasione del torneo di Roseto, alloggerà al Don Juan di Giulianova. Questa decisione della FIBE è stata ratificata dal C.T. azzurro.

● **Israele partecipa ora** (con Turchia, Belgio, eccetera) alla Coppa Intercontinentale di assestamento (quella a scartamento ridotto, che si è voluto egualmente allestire) poi si recherà in USA dove, prima di Hamilton, giocherà a Maryland il 20 giugno per interessamento della FIBE di Anastasi con la Nazionale olimpica americana. Israele ha chiesto di poter impiegare ad Hamilton due pivot di m. 2,08 che stanno ultimando la nazionalizzazione, ma si ritiene che non verrà esaudito.

● **Solman** ha chiesto a Giancarlo Primo quali possibilità vi siano per lui di ottenere l'autorizzazione a giocare in Italia.

● **Il presidente** della FIP ha raccolto ad Edimburgo il parere dell' allenatore dell'Irlanda, contrario al secondo straniero. Tale parere viene aggiunto a quelli altrettanto autorevoli fornitigli dall'UTIB.

● **Adesso Iellini** è a Djerba. Trascorre dieci giorni di riposo. Prima di Edimburgo, non poteva preventivarne di più. (Poco distante da lui, al Club Mediterranée, a Djerba c'è anche Zanatta entrambi con moglie. Mentre Bisson fa un periplo ancor più esotico). Iellini è stato uno dei grandi artefici della qualificazione per le Olimpiadi. A Monaco, nella partita con Cuba, l'Italia perse la qualificazione diretta per le successive Olimpiadi in gran parte per colpa di Iellini che si era fatto ciuffare un paio di palloni importanti. Adesso Iello si è preso la sua rivincita: a Edimburgo ha messo la sua firma su tutto il secondo tempo della gara, ha dato agli azzurri, quattro anni dopo ciò che forse aveva tolto a Monaco. E per la medaglia, da Djerba, arrivederci a Montreal.

Vincendo in Scozia gli azzurri si sono procurati dieci giorni in più di vacanza. Dovevano ritrovarsi a Cortina il 23 (all'Hotel Posta, quello che ha preso fuoco). Invece si troveranno a Livorno. A Cortina andranno dopo il torneo labronico. La qualificazione ottenuta ad Edimburgo fa risparmiare circa cinquantadue milioni. Logico che gli azzurri se ne aspettino una bella fetta.

LE PAGELLE ITALO-JUGOSLAVE

ITALIA: Brumatti **, IELLINI ***** e lode, Recalcati **, Vendemini *****, Della Fiori ***, Zanatta **, Meneghin ****, Marzorati ****, Serafini **, Bisson **, Bertolotti n.e. - Allenatore Primo ***** e lode.

JUGOSLAVIA: Georgiewski n.g., Kicianovic ***, Jelovac **, Zizic **, Jerkov **, Slaunic ***, Cosic ****, Solman ***, Varajic n.e., Dalipagic ****, Delibasic *** - Allenatore Novosel ** - Arbitri Arabajan (Bulgaria) e Bestgen (Germania E.) ****

Una sequenza fotografica per un successo tanto atteso quanto insperato. Nelle foto ❶ e ❷ Vendemini, chiamato all'inizio il « mostro di Loch Ness » ma carta vincente di Primo con la Jugoslavia. Foto ❸: un « time out » del C.T. italiano Jellini — migliore nella finalissima — è il 5. Le foto **❹ e ❺ per la Jugoslavia: nella prima, a tirare è Kicianovic; nella seconda è Zizic. Zanatta per finire** (foto **❻): dopo 157 partite in azzurro, il capitano è finalmente riuscito a vincere contro la Jugoslavia**

La trovata del «tric»

«Trec e Trac», grandioso capocomitiva italiana a Edimburgo (grandioso e vittorioso, ciò che più conta) dice che il secondo straniero non si può consentirlo da quest'anno, perché bisogna dare un... anno di preavviso. E' un'astuta mossa da lui escogitata in soccorso al federalume, cui interessa semplicemente prendere a pesci in faccia la Lega rifiutando la richiesta avanzata dalle società.

E' una mossa astuta, quella di Tricerri, ma senza fondamento. La ristrutturazione voleva verificare se c'erano gli effettivi per ventiquattro squadre da serie A, e ammoniva che dopo due anni sperimentali, si sarebbero tirare le somme. Ora si è visto che non ci sono i duecentoventi giocatori validi che servono. Quindi, delle due l'una: o si diminuiscono le squadre, o si aumenta il numero dei giocatori validi nell'unico modo possibile.

L'attuale gestione federale cerchi di non fare la furba, perché 'cca nisciuno è fesso. Essa ricordi sempre che Coccia fece la ristrutturazione ma — furbo com'è — si è tirato vampate, lasciando ai dirigenti di oggi 1976 il compito di valutare l'esito della sua mossa e di prendere le contromisure. Quindi, il pallino è ora al vinciume.. Che non può sottrarsi alle sue responsabilità. E' facile per un presidente federale volare ad Edimburgo per godere « in loco » del trionfo procurato all'Italia dai giocatori gentilmente prestati (e pagati) dalle società. E' più difficile prendere decisioni valide e proficue per l'ordinamento dei campionati, e il buon governo del settore che sovvenziona lautamente la federazione, favolosa succhiatrice di mammelle altrui, e che procura gli allori di cui poi si va fieri.

Domanda in gaelico

Al simpatico consigliere Menichetti (votaiol-produttore di Toscana) è stata rivolta questa domanda in gaelico: « Crede lei che l'assenza nella squadra belga a Edimburgo dei due pivot titolari, sia dovuta alla presenza in Belgio di due stranieri per squadra, ovvero al fatto che i « cesto-fiamminghi » son tutti dilettanti, a differenza dei nostri? ». Con obbedienza cieca, pronta ed assoluta, la risposta è suonata così: « La colpa è dei due stranieri, naturalmente! ». Il prossimo Consiglio Federale darà una menzione d'onore a Menichetti e agli altri Consiglieri di strettissima osservanza.

● **Deploriamo vivamente** che taluno abbia riferito come nel post-partita di Edimburgo, dopo il trionfo sulla « Jugo », qualcuno abbia profittato dei bailamme per dimostrare il proprio disprezzo ai votaioli, e si sia vendicato di Vinci, o tirandogli a tradimento un cazzottone in viso, e provocandogli ecchimosi. Sottolineiamo invece che il supervotaiolo di Trinacria, giunto in Scozia a 48 ore dalla vittoria, può ora a buon diritto affermare come Giulio Cesare: « Veni, Vidi, **Vinci** ».

Primo di nome e di fatto

Raramente un incontro è stato vinto da un allenatore prima che dai giocatori come l'Jugo-Italia di « Edimboja-d'un-mondo, che-colpo-ragazzi! ».

A Giancarlo Primo, non sono state risparmiate le critiche quando è sembrato alla nostra modesta coscienza che fosse giusto rivolgerle. Con altrettanto senso del dovere, ma con soddisfazione molto maggiore, sottolineiamo oggi che la qualificazione olimpica — senza far torto a nessuno — porta innanzitutto il suo nome. Ricordate tutte le sue mosse, sarebbe troppo lungo, ma ne basta una: l'immissione nello « starting » di Vendemini è stata la trovata geniale che ha avviato la gara sul binario a noi più favorevole.

Certo, Vendemini ha ben risposto alla fiducia; Bariviera è partito a mille; Iellini ha siglato il finale; Marzorati ha annichilito Slaunic. Ma la prima mossa vincente, quella che ha avuto il maggior peso, è stata del Giancarlissimo. Mai come questa volta Primo di nome e di fatto.

Vai col liscio (e busso)

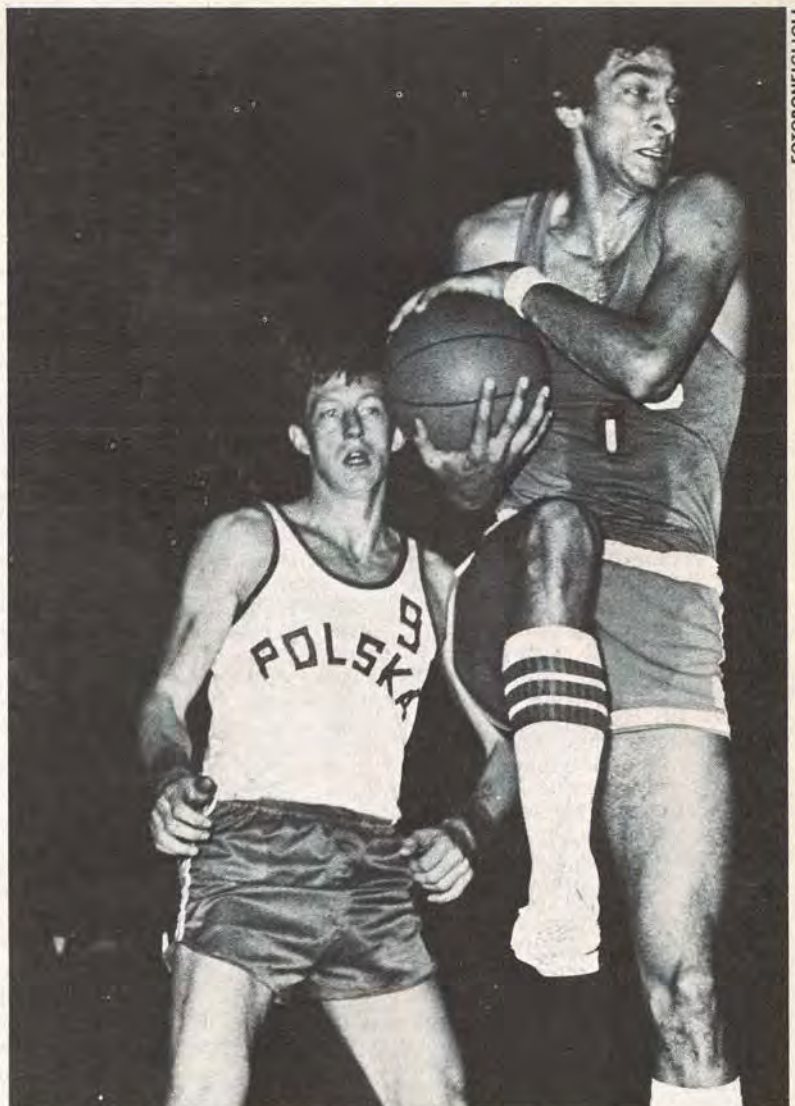
Nel tressette, a Edimburgo, la la coppia Primo-Marzorati ha trovato pane per i suoi denti. Invece sul campo il « liscio (e busso)) degli italiani non ha avuto imitatori.

● **A Piacenza** dicono che il basket è uno schifo perché, grazie alla formula supertubistica, hanno dovuto affrontare sei volte (!!!) il Carpi. Hanno torto?

● **La romanzesca** vittoria dell'Italia sulla Jugoslavia non poteva che verificarsi nella città di Walter Scott!

● **La rappresentativa** delle scuole medie di San Francisco ha battuto con trenta punti di vantaggio la Nazionale juniores sovietica. Buonasera.

● **C'è un giocatore** di Serie C (dobbiamo farne il nome?) che percepisce un milione al mese. Perché l'Associazione Giocatori non comunica solennemente che anch'egli è contrario al secondo straniero? Troverà di certo chi darà risalto alla sua affermazione.

● **Agenore Costaguti** vuol chiamare in giudizio Coccia. Prima di di tutto, perché ha costretto col suo gratuito colpo d'ingegno il basket italiano a buttar via cinquanta milioni per la pagliacciata congressuale di Chianciano secondariamente perché, ritirandosi, il presidente del sinallagma e dell'obsoleto lascia senza lavoro il celebre seguace della scuola artistica di Salvador Dalì.

Bariviera (sopra) non ha mai giocato tanto bene come nel regno dello scotch. Ottimo per i cin-cin Quando (sotto) Menegoski imperversa e Bisson gli tien bordone. Sono stati fra i migliori azzurri ad Edimburgo

Il penoso torneucolo di Edimburgo
Gli scozzesi contrari ai due stranieri
I comici errori dei « parvenu »

Nato a Roseto il super-trionfo

EDIMBURGO - Ho portato il lustro di Roseto in questa « terra infidelium » del basket e, come sempre, ho portato fortuna. Ho visto un torneucolo, con due sole partite importanti (ma una di queste l'abbiamo vinta noi!). Quello che l'Italia disputerà a Roseto prima di andare a Montreal sarà un torneo molto più grandioso. Ho concertato qui alcuni aiuti tecnici che Roseto darà all'intero Regno Unito per tentare di sospingerlo sulla via del progresso tecnico. Ho visto il « Pellicano », che sarà il simbolo degli « europei '77 » in Belgio: buona idea, ma a Roseto l'avremmo realizzata meglio. Ho visto anche il vice-allenatore della Nazionale olimpica americana, che era stato invitato qui da Diaz Miguel, l'allenatore della Nazionale spagnola, che ho subito convocato per uno « stage » tecnico a Roseto: quel povero americanuzzo avrà visto ben poco, in questo angolo della Nuova Caledonia, circa il valore del basket europeo. Se invece fosse venuto al nostro Summer Madison, avrebbe visto ben altra roba... In compenso, Diaz Miguel ha accettato l'invito.

Ho visto anche la partita Francia-Gran Bretagna: sei americani erano contemporaneamente sul terreno, più un altro « colored » in panchina come allenatore. Indubbiamente il basket non ha più frontiere, e soltanto i reazionari conservatori possono ancora attaccarsi al concetto di « origine » e di nascita per circoscrivere nello sport l'attività di un atleta. Però debbo riconoscere che sei neri in Francia-Gran Bretagna (qui detta « GiBi ») fanno una certa impressione. Ma il loro concetto di Nazionale è ben meno stretto del nostro: dieci tra i migliori di Francia non si sono neanche presentati; e l'albionico McAlpine, dopo due partite, ha preso le sue carabattole ed ha lasciato in braghe di tela il napoletano Ajkan, che ora allena la « GiBi ». Logico che con questi criteri facciano poca strada...

Questo è un paese un po' tetro, con tutte le case così scure. Però è lindo, ordinato, pulito, attraente nel verde delle sue campagne. Io ho alcune validissime ragioni personali per non amare svisceratamente gli scozzesi, ma sono rimasto ammirato — debbo riconoscerlo — per il loro alto concetto della libertà, quando ho visto sfilare nello stesso corteo, a dieci metri di distanza, i conservatori e i comunisti in civilissima coesistenza. Che però questi scozzesi non capiscano niente di basket è inconcepibile.

Chissà se anche gli scozzesi, così esperti di grande basket, hanno detto che noi italiani faremmo una sciocchezza se accettassimo due stranieri?! Ai nostri oppositori, che straparlano di giovani schiacciati dal tallone straniero, vorrei chiedere come avrà fatto allora Geerts a non restare schiacciato in Belgio, dove di stranieri ne hanno fin sopra la testa! Questo Geerts, che — se non vado errato — ha dato qualche fastidio anche ai nostri pur trionfatori del torneo. Ma mi sono accorto che moltissimi degli oppositori hanno del basket idee superatissime. Rifanno gli stessi errori che altri già fecero prima di loro, e non lo sanno, perché non hanno molta conoscenza del basket. Bisognerà che vengano un po' a Roseto per mettersi un po' al corrente! Intanto un Vendemini, abituato a giostrare tutto l'anno contro gli stranieri del campionato che valgono il doppio di tutti i Zizic e Jelovac messi insieme, si prende il lusso di regalarci Montreal, sbancando la finale. Però, che trovata, quel Primo!

Aldo Anastasi

FOTOBONFIGLIOLI

Il mitragliere Jurkiewicz, che qui dà uno « scotch » a Marzorati, va in Francia, nel Valenciennes

Il marameo del C.T.

Gian Carlo Primo si è esibito in un pregevole marameo in kilt, quando gli hanno detto che il suo progetto di ristrutturazione del Settore Tecnico sarebbe stato approvato con l'affiancamento di tre votaioli con funzioni decisionali: « Noi siamo professionisti — ha ribattuto in lingua scozzese antica il C.T. azzurro — e dei votaioli non sappiamo cosa farcene ». Risposta esemplare. Ma perché allora i votaioli debbono sorbirseli i « managers », altrettanto professionisti dei tecnici? E perché i votaioli non vogliono affiancare tre dei loro anche al dottor Borghetti, esculapio della squadra che già marcia trionfalmente sulla via del Canada?

● **A Edimburgo** è stata fondata la FIBE (Federazione Internazionale Basket Estivo) alla testa della quale è stato eletto il colonnello mondiale Aldo Anastasi, che terrà corsi di « organizzazione-tornei-estivi » in Nepal, nello Zambia e a Montreal, durante le Olimpiadi.

● **Nella finalissima ABA**, i Nets di New York conducono per 3-1 su Denver. Nella NBA, invece, San Francisco è 2-1 su Phoenix nella finale ovest e Boston, 2-0 su Cleveland nella finale est.

Gian Carlo Primo ha dichiarato: « Tutti debbono convenire che dobbiamo essere considerati sullo stesso piano della Jugoslavia ». D'accordo: ma non aveva lui stesso dichiarato a tutta stampa che l'Italia aveva solo trenta probabilità su cento?

SERIE « B » MASCHILE

Il... Trucco di Mangano

La catastrofe del Friuli ha rinviato le ultime sentenze per quanto riguarda i gironi A e B della poule A. Rinviate Ferroli-Monfalcone e Pordenone-Virtus Imola, per ora le ammesse agli spareggi di fine mese dai quali usciranno le promosse sono: Sarila, Fernet Tonic, Rodrigo, Barcas, Pallacanestro Livorno, Olimpia Firenze.

● **Per quanto riguarda** il primo girone, l'incertezza è più che altro apparente per non andare agli spareggi, il Ferroli dovrebbe addirittura perdere in casa con il Monfalcone. Quasi nessuna speranza, dunque, per la Juvi Cremona, battuta a Rimini da una Sarila decisa (nonostante gli spareggi già raggiunti) a compiere il proprio dovere sino in fondo.

● **Altro discorso** per il secondo girone: se nel recupero vince il Pordenone di almeno 7 lunghezze, agli spareggi vanno gli uomini di Lombardi; in caso contraria passa la Virtus Imola.

● **Quasi fatta** per l'abbinamento Wilkinson alla Robus et Fides (il cui attuale sponsor, Toiano, non rinnoverà l'accordo). Intanto gli uomini di Gianni Asti sono tornati di prepotenza in B alle spese della Novatese, che si ritrova in C pur avendo una squadra pi forte di almeno 15 società di B. Colpa dell'...equità sportiva della formula attuale.

● **Intervallo** di Team '72-Max Meyer, stanca partita di fine stagione (onorata dal Team, un po' meno dagli abruzzesi). Massimo Mangano, che assiste, dice: « Quel Trucco è sempre un... trucco, perché non fa canestro mai ». Alla ripresa il barbuto pivot mancino del Team segna 20 punti...

● **In settimana**, il Consiglio direttivo del Banco Roma decide sulla riconferma (o meno) del dimissionario Lisotti. Il Banco Roma è stato forse la maggior delusione della B. E Lisotti ha probabilmente sbagliato a pretendere da gente come Bastianoni e Danzi difesa strettissima e attacco a ritmo di slow. E non è mai stato capace di inserire un elemento come Tosoratto, che in B poteva fare moltissimo.

● **Poule B in pillole.** Anche la Vis Nova di Gianni Santi è approdata alla B dopo l'ultima decisiva partita con il FAM Galli Valdarno, che i romani hanno vinto pur essendo rimasti in quattro negli ultimi tre minuti. In un altro girone invece, spareggiano Italcable, Oristano e Palestrina. Anche tra Lovable e Junior Casale spareggio per la permanenza in B.

● **Spareggi-promozione** dal 28 al 30 maggio probabilmente a Bologna e Reggio Emilia. Era in ballottaggio anche Genova ma l' impianto in cui gioca l'Ausonia non è disponibile per quel periodo.

FAUSTO AGOSTINELLI

Li vedremo in Italia al torneo di Livorno

I «bimbi-prodigio» del San Francisco

L'Università di San Francisco venne fondata nel 1885 dai Padri Gesuiti per provvedere all'educazione spirituale, morale e culturale dei giovani nel periodo della « corsa all'oro ». L'Università, emersa dalle dune sabbiose della costa californiana con rustici edifici di legno, riusciva a sopravvivere con un solo « campus » alla totale distruzione della città causata dal famoso terremoto di San Francisco del 1906.

I moderni « campus », la cui costruzione, iniziata nel 1927 è stata in continua espansione fino al 1969, sorgono in un parco di 400 ettari ed ospitano circa 7.000 studenti. La tradizione cestistica iniziava nel 1924 con il nome di Collegio di Sant'Ignazio. Nel 1929-'30 il Sant'Ignazio vinceva il primo titolo della costa del Pacifico diventando poi San Francisco University che, con il nome di battaglia di « Dons » (denominazione spagnola che sta per « gentiluomini »), entrava nell'olimpo del basket subito dopo la seconda guerra mondiale.

In cinquant'anni di attività, il San Francisco ha collezionato 722 vittorie e 444 sconfitte (percentuale del 61,9 per cento) conquistando il titolo di campione nazionale ben due volte consecutive (1954 e 1955) quando nelle sue file schierava un certo **Bill Russell** (che doveva diventare poi uno dei più prestigiosi giocatori della NBA) e **K.C. Jones** (passato in seguito al Boston Celtic con Russell). Il San Francisco, che partecipò a 2 NIT vincendo il primo nel '49 mentre nel '66 venne eliminato al secondo turno, terminò terzo nel torneo finale della N.C.A.A. nel 1957, 1958 e 1974. Altre sette volte i Dons parteciparono ai tornei regionali della N.C.A.A. non superando mai il secondo turno. Il San Francisco ha prodotto quattro soli All-America: **Don Lofgran** (1949), **Russell** e **K. C. Jones** (1955 e 1956) e **Mike Farmer** (1958).

Negli ultimi sei anni, sotto la guida di uno dei più giovani e preparati allenatori, **Bob Gaillard,** il San Francisco vinceva il titolo della W.C.A. ben tre volte consecutive (1972-'73-'74) conquistando il diritto alle finali regionali della N.C.A.A. dove veniva eliminato sempre al primo turno dall'UCLA. Nel 1974 il San Francisco dava alla N.B.A. due ottimi giocatori quali **Kevin Restani** al Milwaukee e **Phil Smith** al Golden State. Il giocatore, quest'anno detiene il record stagionale delle segnature in una singola gara con 51 punti. Nella stagione 1974-'75 arrivò secondo nello W.C.A.C..

Quest'anno ha avuto una squadra di giovanissimi: ha preso dalle scuole medie il 2,10 **Bill Cartwright,** il 2,03 **James Hardy** e l'1,98 **Winford Boynes.**

Cartwright con un record di 34 punti, 24 rimbalzi, 6 stoppate ed una sensazionale percentuale nei tiri del 67 per cento venne paragonato a **Bill Russell.** Ma presto cominciarono i problemi: prima quello del sovrappeso, poi quello delle ginocchia e l'apporto di **Cartwright** risultò inferiore alle aspettative. Il San Francisco, che ha un primo quintetto con tre reclute e due junior (il più giovane quintetto della storia della N.C.A.A.) ha alternato partite di buon valore tecnico a prove molto scarse. Il solo **Boynes** sembra rimanere sul suo regolare standard e, con una media di 18,1 punti partita, è il cannoniere della squadra. Malgrado l'inconsistenza della squadra, il San Francisco ha terminato il girone della W.C.A.C. alla pari con il Pepperdine, perdendo però lo spareggio nei supplementari. Il San Francisco, che ha terminato la stagione con un record di 22 vittorie e 8 sconfitte, è stato invitato al NIT ma è stato eliminato al primo turno dal North Carolina di Charlotte nei supplementari per 79-74. In Italia, perchè esistesse equità competitiva, dovrebbe affrontare la Nazionale-juniores.

Fausto Agostinelli

FOTOBONFIGLIOLI

Ecco com'è, in America, l'area dei tre secondi: come mostra la foto (McGinnis al tiro), è un rettangolo e non un trapezio come da noi. La linea bianca interna delimita invece l'area nelle partite universitarie

La «via crucis» di King

Quando inaspettatamente l'anno scorso venne accusato di non essere accademicamente « eleggibile » (sospetta manomissione degli esami), la carriera di **Bernard King** era alquanto dubbia. Cresciuto nel più povero quartiere di Brooklyn, **King** frequentava la scuola media di Fort Hamilton e studiava duramente per tenere la media necessaria per qualificarsi, allenandosi altrettanto duramente per avere una borsa scolastica. Perdere tutto questo sarebbe stato fatale al giovane giocatore.

Durante le indagini della N.C.A.A., **King** era stato temporaneamente sospeso da ogni attività scolastica e sportiva, ma il controllo dei suoi esami alla scuola media nella quale aveva studiato venne risolto a suo favore.

Il Tennessee, in questa stagione è migliorato grazie all'anno di più d'esperienza. **King** è spalleggiato ancora da **Ernie Grunfeld** (esterno) lui pure candidato per Montreal.

King ha recentemente dichiarato che la sua attuale squadra non deve preoccuparsi di un suo passaggio prematuro nei « Pro ». I suoi progetti sono di farsi un educazione, prendersi un diploma, rappresentare gli USA alle prossime Olimpiadi e ripagare i responsabili della scuola dimostrando il suo apprezzamento per la fiducia datagli nei difficili momenti delle indagini. L'allenatore **Mears,** che dopo il ritiro di **Wooden** è il tecnico che vanta il miglior record (356 vittorie contro 123 sconfitte) ha detto che il campionato del S.E.C. ha nel complesso le più forti compagini che abbia mai avuto e che almeno tre delle sue squadre sono una vera forza dell'intera nazione. La ragione è l'elevato numero di Super Star reclutati dal S.E.C. dalle scuole medie in questi ultimi anni. E quando Mears parla di grandi atleti reclutati dal Southeastern Conference non può che cominciare dal suo pupillo **Bernard King** che ha tutti i numeri e le qualità per diventare una grande stella nel firmamento del basket USA.

IL QUADRO DELL'ATTIVITÀ U.S.A.

Molti lettori ci chiedono notizie del basket-USA.
Ecco un quadro sinottico della strutturazione del basket americano

LEGA	SQUADRE	SUDDIVISIONE	FORMULA
PROFESSIONISTI			
❶ N.B.A. (National Basketball Association)	18 squadre	4 gironi	Eliminatorie e finali a play-offs
❷ A.B.A. (American Basketball Association)	7 squadre	1 girone	Eliminatorie e finali a play-offs
❸ LEGHE MINORI	20 squadre	Varie	Varie, sempre con play-offs
DILETTANTI			
❶ N.C.A.A. (National Collegiate Athletic Association)			
Prima divisione	250 squadre,	10 campionati maggiori più molti minori	Eliminatorie e finali ad eliminaz. diretta
Seconda divisione	900 squadre.	Molti campionati	Varie
Terza divisione	1400 squadre.	Molti campionati	Eliminatorie e finali ad eliminaz. diretta
❷ N.A.I.A. (National Athletic Intercollegiate Association)	3200 squadre.	Molti campionati	
❸ ENTI MINORI (Esercito, Y.M.C.A., A.A.U. ecc.)			Eliminatorie e finali ad eliminaz. diretta
❹ HIGH SCHOOL (Scuole medie superiori)		Campionati di città e di stato	Eliminatorie e finali ad eliminaz. diretta

N.B. - Come si vede, rispetto ai nostri criteri, il girone coi due punti in classifica non esiste ad alcun livello

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

SOTTO DUE BANDIERE

Signor Giordani, quali sono le regole internazionali per l'impiego in Nazionale dei naturalizzati?

FILIPPO NASI - Torino

Un giocatore che abbia già fatto parte di una squadra nazionale, non può ora essere utilizzato in altra Nazionale, neanche in quella del paese di nuova naturalizzazione. In pratica, per gli americani il problema non si pone, perché ben pochi dei loro migliori hanno giocato nella Nazionale ufficiale degli Stati Uniti. Un giocatore che viene naturalizzato può essere impiegato nella Nazionale del suo nuovo paese soltanto dopo tre anni. Un giocatore che sia stato riqualificato dilettante (cioè che abbia giocato in precedenza tra i professionisti) può disputare — fatte salve le clausole precedenti — nei campionati del mondo o nei campionati continentali, ma non può partecipare alle Olimpiadi. La FIBA, in altre parole, ha precorso i tempi, come in tante altre cose, anche in questa distinzione tra atleti di « categoria uno » e di « categoria due », che per esempio è ora allo studio nello sci.

HARLEM AI RAGGI X

Signor Giordani, vogliamo presentarle due domande di argomento-Harlem. 1) Quanto basket c'è nella esibizione dei Globetrotters?; 2) I giocatori degli Harlem, ovviamente quelli meno anziani, potrebbero giocare in Europa ad alto livello, ovvero in America nei professionisti?

UN GRUPPO DI SPORTIVI - Bologna

Alla base della esibizione degli Harlem, c'è un'enorme maestria di tecnica individuale. Sotto questo aspetto, si tratta di basket all'ennesima potenza. Tutti gli Harlem hanno un gioco di gambe e un trattamento di palla, che pochi al mondo posseggono. Per spiegarmi meglio, e per quantificare (a titolo esplicativo) faccio un paragone: se il tasso di basket nel capitano azzurro Zanatta (per quanto riguarda il gioco di gambe e il « ball-handling », cioè il trattamento di palla) lo facciamo uguale a dieci, quello di un qualunque Globetrotter è uguale a cento. Posto questo, è ovvio che poi la loro prestazione sul campo, prende le caratteristiche di « show » e si allontana dalla fisionomia di una partita vera e propria. Ma il tutto si basa sempre, anche nel gioco di squadra, sui cànoni fondamentali e genuini del basket. In sostanza, manca negli Harlem la componente agonistica. Che però, potrebbe essere ritrovata abbastanza facilmente con un mese di allenamento specifico. Qualsiasi Harlem sarebbe nello « starting-five » della Girgi campione d'Europa, o del Real Madrid, nel senso che — allenato a dovere — sostituirebbe vantaggiosamente un Ossola, un Iellini, un Cabrera. Invece, una squadra italiana non darebbe il posto di straniero ad uno qualunque degli Harlem perché noi abbiamo bisogno di pivot. Anni or sono, quando la Nazionale di Francia era in auge, giocò venti minuti con i Globetrotters e non vide la palla. Io stesso, giocai contro di loro al Vigorelli davanti a 15.000 persone. Giocarono anche i vari Rubini, Stefanini, Romanutti e soci del grande Borletti. Nella mia squadra, la Ginnastica Roma, militavano i Cerioni, Primo, Palermi, Margheritini, che allora andavano per la maggiore. Personalmente ricordo soprattutto che prendemmo anche delle gran botte, perché sui rimbalzi i gomiti degli « stregoni neri » finivano sempre sui nostri zigomi! Perdemmo di brutto anche contro i « partners » bianchi. Adesso la situazione è diversa. Gli Harlem non hanno e non possono avere l'abitudine alla gara. Però, se li facciamo allenare un mese, (perché riacquistino confidenza con l'agonismo e si mettano in corpo un'adeguata riserva di fiato), diventano cavoli amari per tutti. I soli « pro » degli Stati Uniti resterebbero fuori della loro portata. E quelle squadre che avvessero quattro o cinque super-giganti (tipo Jugoslavia). Perché la legge dei rimbalzi, che è legge aritmetica e non cestistica, vale fatalmente anche per gli Harlem.

U.S.A. IN PILLOLE

Mister Jordan, vorrei alcune notizie-USA

GIANNI BRENO - Torino

Dunque, vediamo un po'. Wilt Chamberlain aveva firmato un contratto condizionato con il Los Angeles per 450.000 dollari, ma fu dichiarato « Free Agent » dal Commissario della N.B.A. Larry O'Brien. Questa notizia aveva fatto felice i New York Knicks che da molto tempo stavano tentando di convincere Chamberlain a giocare per loro. Ma il presidente del San Diego ribattè che, se c'è qualcuno che detiene il diritto su Wilt, questi è proprio il San Diego, cui Chamberlain deve almeno tre anni di servizio. Così Chamberlain non finì la sua carriera nè a Los Angeles nè a New York. In compenso, dopo pochi mesi, il San Diego fallì. Earl Monroe e Walt Frazier, la coppia di guardie dei Knicks, hanno firmato un nuovo contratto con la società. Monroe, che era considerato un eventuale pedina di scambio per l'affare-Chamberlain, raggiunse l'accordo dopo un lungo periodo di indecisione. Frazier ha firmato un contratto di cinque anni per due milioni di dollari, diventando così il giocatore più pagato nella storia della società. Quanto al veterano Gail Goodrich, guardia del Los Angeles Lakers, egli non si presentò fino a quando i Lakers non gli fecero firmare un nuovo contratto, molto migliorato, in quanto considerava quello vecchio non adeguato alla sua abilità. Nel frattempo la società aveva ingaggiato dal Milwaukee Bucks la guardia di riserva Ron Williams in cambio della prossima « prima scelta » del 1976 ed altre future considerazioni.

A PAGINA 86
BASKET A COLORI

CENTO MILIONI

Caro Giordani, forte quell'idea di dare la gestione-campionati alla Lega, con l'obbligo di versare cento milioni all'anno alla federazione, defalcando un « tot » per ogni « unità-giornata » di impiego in maglia azzurra (...).

ALVISE COPPARONI - Pescina (SI)

Ne avrebbe enorme beneficio l'attività minore; e a Roma impiegherebbero gli azzurri per l'attività indispensabile, e basta. Che poi li prendano a carico, quando li sottraggono ai loro datori di lavoro cestistico, è anche equo e onesto. Ma cosa c'è di onesto al giorno d'oggi?

FIGLI E FIGLIASTRI

Mister, com'è questa faccenda delle « big » che debbono mettersi per loro conto? Cosa vogliamo fare, figli e figliastri?

MARIO SPRAFICO - Napoli

Ma quali figli e figliastri? Tutt'altro! Le « big », cioè i figli forti, nel mio progetto debbono aiutare le altre, cioè i figli deboli. Altrimenti non si cava un ragno dal buco. Adesso cosa accade? Accade che i figli deboli debbono allungare il passo per tenere il ritmo di quelli sani, e fatalmente si stroncano. Ognuno invece va lasciato nel proprio settore di pertinenza. Ma la discriminazione non è mica eterna. Appena un figlio debole si è rinforzato, passa coi sani, e viceversa. La Lega di adesso è un carrozzone deforme, nel quale — vicino alla Fiat — siede il carrozziere dietro l'angolo. Cosa vuol mai che possa venir fuori, da un organismo così mal assortito?

SCANDALO - CARRARO

Caro Giordani, l'esclusione di Carraro è uno scandalo (...).

GIANMARIA REBECCHI - Venezia

Rispondo anche ai molti altri che mi hanno scritto in proposito. Ho già spiegato che non si è trattato di una scelta tecnica tra Recalcati e Carraro. C'era stata una garanzia che il C.T. aveva dato a Recalcati, e che egli ha dovuto mantenere, altrimenti avrebbe perso la faccia di fronte alla squadra tutta, il che è ben peggio che sbagliare una tattica. L'unico ballottaggio possibile era fra Carraro e Recalcati. Gli altri, per ora, sono fuori discussione. Alcuni non lo sarebbero per caratura tecnica, ma lo sono per statura. Il basket è fatto così, e non possiamo cambiarlo nè io nè voi.

DISCORSI BLASFEMI

Signor Giordani, è inutile che lei faccia il poeta. Di fronte a certa iattanza degli arbitri, l'unica è fargliela pagare a suon di botte. Un'altra volta ci penserebbero due volte (...).

PIERO PINZARDI - Saronno

Lei si vergogni solo a sostenere una tesi simile! Solo i barbari, ovvero gli animali della giungla, possono credere di farsi « giustizia » con la violenza. Alle provocazioni, (che quasi mai scaturiscono sui campi, ma nascono in ben altri ambienti, di facile individuazione), le società — che sono espressione anche del « tifo », cioè dei loro sostenitori — hanno modo di opporsi in ben altro modo. Il basket è sempre stato un feudo delle persone intelligenti. Quelle che « ragionano » come lei, o cambiano al volo, oppure — mi consenta — è meglio perderle. Non sarà un tifoso in meno (e neanche dieci, o cento) a fare la differenza.

TIME-OUT

Guerin pagina 66 FW

SILVANO SAVERO, Torino - **Ci sono venti milioni di giocatori: faccia lei il conto delle squadre.** LORENZO DALLARI, San Martino in Rio (RE) - **John Falconi rientrò subito negli Stati Uniti.** MIMMO NATOLI, Bologna - **Per i « Notebooks », rivolgersi a Capicchioni, via Consolare Fiorentino, San Marino.** MAGGIORINO GUIDA, Vico Equense (NA) - **Lei avrà visto che il Cinzano è sulla buona strada.** FEDELE NATOLI, Bologna - **Per arrivare alla Coppa Europa, la Sinudyne ha bisogno di rimbalzi.** ALBERTO SCROSETTI, Udine - **Difficile fare più di quest'anno. La « poule » è un bel traguardo.** LINO BIMBI, Livorno - **I mali maggiori sono nati dalla ristrutturazione fatta coi piedi.** ANGELO GUIDI, Bologna - **Il Fernet, senza pivot americano, farebbe più o meno la fine della Pintinox.**

la musica

FRANCESCO DE GREGORI
Buffalo Bill
RCA/TPL 1192

L'ultimo LP di De Gregori è ancora una volta sorprendente: il cantautore ha aperto un'altra porta, su un orizzonte diverso diverso che non sapevamo nemmeno esistesse. Quello della poesia attuale. Il discorso è estremamente affascinante, perché vi riviviamo miti che vi tramontano proprio mentre, o perché, li consumiamo, miti che anche hanno una loro grandiosità: un alone di misterioso, incomprensibile, sinistro. Comunque al fondo di queste osservazioni si giunge sempre alla conclusione che c'è sempre una vita da vivere, un amore da ricordare, un amore che vale la pena di rivivere cento volte. Una vita, dicevamo, da vivere o da osservare, come al cinema, o come in un libro di sociologia, anche se il film poi diventa vita e il libro ha una specie di lieto fine: ecco, così viene al mondo « Ipercarmela ». « Il giovane esploratore Tobia », è il figlio un po' catatonico di una generazione di fessi che lo hanno immesso in una esperienza inutile e frustante, come fosse per loro, il tassello che mancava al completamento di uno « status symbol ». Ma come si fa a diventare così? Finirà poi questa interminabile guerra, non sempre fatta di battaglie, ma inutile come tutte le guerre? Il pubblico comincia a fischiare (« L'ultimo discorso registrato »). Attenti però, perché la guerra vuole le sue vittime, si puó anche morire in una trincea di lusso.

THE BAKER GURVITZ ARMY
Elysian Encounter
VERTIGO - 6370 407A

Questo gruppo si è costituito dopo un incontro occasionale a tarda notte in un club tra il leggendario batterista Ginger Baker e l'ex chitarrista dei « Gun » Adrian Gurvitz. L'attività inizia quasi immediatamente e, una settimana dopo, raggiunto l'affiatamento a velocità supersonica, si decide di entrare in sala di registrazione. Fin dall'inizio il loro sound particolare si basa sui giochi della fluida chitarra di Adrian e l'inseparabile e multicolore « ritmato » della batteria di Ginger; il risultato è elettrizzante e persino lo scettico Gurvitz, maggior critico di se stesso, non ha più riserve circa la costituzione denitiva del complesso.

GINO D'ELISEO
Il mare
NUMERO UNO - ZSLN 55683

Gino D'Eliseo: un artista triestino che ci coinvolge in un vortice di sensazioni nate da un rapporto d'amore intenso con la sua terra. Ecco questo LP, una ricerca di valori duraturi espressa con fine poesia attraverso la bellezza di alcune metafore. Gino chiede all'ascoltatore lo sforzo di « leggere » queste figure simboliche, messaggio di un mondo interiore che sembra andare oltre i fatti quotidiani per rivolgersi ai problemi eterni della filosofia. Il pezzo migliore è « I santi sui muri », dove il cantautore indugia su una condizione passata, un ripensamento agli anni della sua fanciullezza rivisto in chiave poetica, impegnato con sentita partecipazione a raccontare i miti e le illusioni di un'umanità all'alba della propria esistenza.

RINO GAETANO
Mio fratello è figlio unico
IT/ZSLT 70029

Nel titolo dell'album c'è già chiaro il modo, lo stile dell'approccio dell'autore alle cose della vita e quindi alla composizione, musica e parole. Sui due piedi non è facile capire se Rino scherza o fa sul serio: vede le cose da una visuale inconsueta, le sue immagini sono sorprendenti, qualche volta addirittura sconcertanti, anche se in ogni canzone c'è una situazione precisa, un racconto originale, accostamenti insoliti, queste cose contemporaneamente, o altro. Tutto ciò poi su musiche che tirano come treni, con impianti ritmici di ferro, con arrangiamenti di insolita freschezza e ricchezza di invenzioni, e una vocalità moderna e aggressiva. La canzone che sarà il suo cavallo di battaglia è senz'altro quella che intitola l'LP e « Sfiorivano le viole ».

VLADIMIR HOROWITZ
Schubert & Schumann
RCA/VH 016

Esce un altro microsolco della Horowitz Collection, questa volta dedicato a due musicisti non troppo noti al grande pubblico, ma che hanno saputo dare nel corso della loro vita esempi notevoli di belle composizioni, pervase da una discreta modernità. Nell'arco di diciasette anni circa Schubert compose non meno di un migliaio di lavori, morendo a trentun anni. Un musicologo dell'autorevolezza di Maurice Brown ritiene che il compositore potrebbe già forse aver esaurito a quell'età tutta la sua vena: si è anche osservato che la sua Sinfonia in Do maggiore « La grande » poteva corrispondere all'« Eroica » di Beethoven e che sue ultime grandi Sonate potevano essere l'equivalente di « Lex Adieux » del musicista tedesco. Schumann pare avesse sempre avuto una peculiare comprensione per gli intimi pensieri della fanciullezza. Le sue « Scene d'infanzia » vennero composte nel 1838 quando il musicista era fidanzato con la Wieck e aveva ventotto anni. Questa composizione concretano assieme gli esiti geniali dell'autore nel campo della reminescenza e dell'evocazione nostalgica del suo Romanticismo.

THE FATBACK BAND
Raising Hell
POLYDOR - 2391 203

La Fatback Band ha un modo veramente originale per realizzare brani di successo. Quando sono in sala d'incisione, infatti, esigono la presenza di spettatori: solo quando questi, seguendo il ritmo della loro musica, cominciano a ballare, si sentono sicuri della buona riuscita del brano al quale stanno lavorando. E questo sistema pare proprio che funzioni a meraviglia. Questo modo di registrare così immediato, quasi un concerto dal vivo, garantisce l'originalità stessa del sound dei sei ragazzi di colore. Un sound basato essenzialmente sul ritmo, quindi sulla batteria di Billy Curtis, fondatore del complesso col chitarrista Johnny King e il bassista Flippin. Bill è un musicista molto preparato e con una grossa esperienza alle spalle. Aveva cominciato con il pianoforte poi, in seno alla S.U. Army Band è passato alla bateria, suonando con grandi artisti.

i libri

ANTHONY SAMPSON
Le sette sorelle
MONDADORI - pp. 444 - L. 4.500

E' questo un libro che tratta delle conseguenze politiche derivanti dalla produzione e dalla crisi del petrolio, un'indagine storica che si legge come il « romanzo autobiografico » di un'intera civiltà fondata sull'oro nero. Una storia fatta di straordinari personaggi e di smisurati profitti, di grandiose creazioni e di sordide corruzioni. Fu Enrico Mattei a battezzare « le sette sorelle » le gigantesche multinazionali, che da mezzo secolo dominano il mondo petrolifero. Questo nome designa, universalmente, le « corporations » che dominano l'economia e la politica di tutto l'Occidente. Estendendo l'indagine a numerose fonti, l'autore racconta e documenta, in termini umani e politici una delle vicende più strane della storia contemporanea: come, cioè, una delle più grandi industrie del mondo cadde sotto il dominio di sette compagnie giganti e come i governanti dell'Occidente delegarono ad esse gran parte delle loro funzioni e del loro potere politico.

JUDITH ROSSNER
In cerca di Goodbar
MONDADORI · pp. 344 - L. 4.000

Questa è la storia di una donna che usa gli uomini anziché farsi usare da loro: sceglie invece di farsi scegliere. Nell'anonimità dei « singles bar » (i bar frequentati da persone sole), Theresa Dunn cerca ogni sera un uomo diverso, per un rapporto destinato a non durare più di una notte. L'ultimo di essi la uccide. Nel personaggio di questo libro incisivo molte donne americane si sono riconosciute: vi hanno trovato i desideri, le paure e le frustazioni che le accompagnano quotidianamente. Sociologi, psicologi, i giornali e la TV bombardano la donna di messaggi, ma la donna trova difficoltà ad attuarli, a viverli. La Dunn, timida e riservata, afflitta dal complesso di una malattia infantile, tenta, a modo suo, di compensare l'impossibilità di una vita piena e libera, preconizzata da tali messaggi. Il romanzo, il più venduto nell'estate '75 in America, ha suscitato vaste polemiche nel mondo delle femministe.

❷ Continuiamo a fare i conti in tasca al campionato: quello in cui viviamo non è più assolutamente tempo di mecenati. Al loro posto c'è l'industria

L'abbinamento e il crollo

Come si è visto nella prima puntata di questa inchiesta, una stagione di basket costa in partenza, ad una società di « A » un centinaio di milioni come minimo. Una somma del genere, nè un privato nè una società privata sportiva di tipo tradizionale potrebbero e vorrebbero devolverla anno dopo anno. Esistono ancora in buon numero i dirigenti che integrano di tasca loro il bilancio della squadra; ma il loro esborso — in media — non supera cifre irrilevanti.

Ed ecco allora che interviene quella forma di meccanismo moderno, impropriamente definita « pubblicitario », che si realizza nell'ambito industriale sotto il nome di abbinamento.

Senza gli abbinamenti, il basket in Italia — nelle sue attuali dimensioni di attività — non si potrebbe fare. Una società può tener duro un anno, sperando di far bene per « sposarsi » meglio l'anno successivo ma è evidente che le cifre esposte nella prima puntata di questa inchiesta non consentirebbero di ripetere a lungo l'esperimento. L'abbinamento, dunque, è indispensabile alle società private sportive e del resto ha già preso piede non solo in Spagna e Belgio, ma anche in alcuni paesi dell'Est, come Jugoslavia e Cecoslovacchia.

Abbiamo interpellato vari esperti del ramo (anche del settore pubblicitario) e il loro responso, se ci è consentito di riassumerlo e di tradurlo in termini correnti per non annoiare il lettore con enunciazioni troppo tecniche, è il seguente: l'abbinamento sportivo non va confuso con la pubblicità diretta, che è un'altra cosa. Esso è una sorta di pubblicità indiretta, una specie di azione promozionale nel campo delle pubbliche relazioni, che indubbiamente — applicato ad uno sport di rapido sviluppo e di largo successo come il basket, oggi praticatissimo specie dai giovani e molto seguito sia dal pubblico che dai mezzi d'informazione — è valido e dà i suoi frutti. Anche perchè il basket è uno sport di squadra; e lo sportivo, il lettore, l'uomo della strada va direttamente con la propria attenzione — nell'apprendere i risultati o nel discorrerne — al nome della azienda o del prodotto, senza passare prima attraverso il filtro di « dispersione-del-messaggio » rappresentato dal nome del campione, come accade negli sport individuali.

Naturalmente, l'abbinamento è utile — dal punto di vista dell'azienda fino a un certo limite di spesa. Al di sopra di esso, il vantaggio che può derivare dal nome che si propaga, che è ripetuto mille volte sui giornali e per le vie dell'etere, non vale la candela del costo eccessivo. E non è più utile nel caso di disorganizzazione del settore di intervento. (Ad esempio, bisogna riconoscerlo, il « basket attuale ». N.d.R.).

Abbiamo tradotto in soldoni il linguaggio talvolta esoterico degli specialisti; ma in sostanza il concetto è talmente semplice che non ha bisogno di ulteriori parole per essere accettato in pieno. Si tratta allora di stabilire qual è questo « punto di rottura », di indicare a qual livello un abbinamento non paga più (cioè non rende), sempre dal punto di vista di chi lo concede.

In questo discorso entra in gioco la differenza dei prodotti che il messaggio diffonde attraverso il basket. Per alcuni prodotti, quelli di più largo consumo, il « tetto » è più alto. Per altri, è più basso. La media si aggira sul costo delle spese vive, senza stipendi, cioè sui cento milioni. (Come vedrete, schematizziamo al massimo: ma il nostro discorso vuol rivolgersi a tutti, non ai soli specialisti del ramo).

In effetti, basta il nome ripetuto il lunedì su tutti i giornali, poi durante l'intera settimana; basta il nome esposto nel tabellone della « Domenica Sportiva », o citato per radio, o visto nei flash di Telesport, per ripagare ampiamente l'azienda della somma spesa. Anche perchè tutti concordano nell'ammettere che l'abbinamento sportivo differenzia il marchio dagli altri prodotti analoghi, dà come un crisma di « nobiltà »: tutti i detersivi possono fare pubblicità, o i « Caroselli », o agli avvisi commerciali sui giornali, o qualsiasi altra forma di reclame corrente; ma solo il detersivo che abbia una squadra sportiva (facciamo volutamente un esempio che non esiste) ha qualcosa di più, di diverso, che lo contraddistingue, e che gli consente di figurare laddove i suoi concorrenti — se non sono abbinati — non possono giungere, e sono quindi handicappati, tagliati fuori in partenza.

❷ CONTINUA

Sono cambiati i suonatori ma la musica malgrado tutto, è sempre quella. Soprattutto è sempre quello il direttore: l'ex presidente Coccia

Pesci in barile e pifferi suonati

Il « Guerino » ha sempre sostenuto che, dietro le quinte, tutto continua ad essere manovrato da Coccia. Molti ci accusavano di essere dei visionari. Lo stesso Coccia ci aveva scritto « lasciatemi perdere, adesso non faccio più notizia ». Invece tuttora non si muove foglia che Coccia non voglia. E non siamo più soli ad affermarlo. Lo scrive anche « Stadio », per la penna di Roberto T. Fabbri, che vive a Roma, ed è buon amico dell'ex-presidente in barca.

Citiamo alla lettera: « In via Fagaré (lo studio dell'avv. Coccia - N.d.R.) in pratica c'è la CIA del basket. La sede è frequentata dai fedelissimi, che benevolmente ricevono consigli. In primo piano il Delfino, quello che — secondo Coccia — dovrebbe essere l'uomo nuovo del basket italiano ...e che è il pesce in barile della situazione. Il riferimento ad Acciari è trasparente. E allora, come la mettiamo? Non siamo più soli a svelare quanto succede nella vera stanza dei bottoni. A Vinci basa andare e venire da Messina, fare qualche apparizione all'estero, il resto gli frega assai: lui deve solo tener calda la sedia per Acciari.

Coccia fu messo con le spalle al muro una sola volta, da sette società, a proposito del famigerato art. 71. Per ritorsione, scaltro com'è, pensò bene di paralizzare la Lega allargando il campionato. Sette o dodici società possono trovare unità di intenti. Ventiquattro mai. Così, in via Fagaré, ci si fa di continuo quattro sane risate all'indirizzo dei pifferi societari che andarono per suonare e furono suonati. L'abilità di Coccia è tanto maggiore quanto minori sono le armi di cui dispone. Il coltello dalla parte del manico l'hanno le società. Se lo adoperassero, lui potrebbe andare soltanto in barca. E infatti si è defilato, perché temeva uno smacco. Ma le società non sono conscie della loro forza, e il coltello sanno usarlo solo per sbucciare le arance. Così Coccia — mentre i proconsoli sono in Scozia — può ordire in santa pace tutte le trame che vuole.

Ecco comunque l'autentico organigramma federale, quale è stato compilato dalla Lega dopo le ultime risultanze:
Presidente effettivo: **Coccia;**
Presidente operativo: **Acciari;**
Presidente da viaggio: **Vinci;**
Vicepresidente ornamentale: **Tricerri;**
Vicepresidente senza portafoglio: **Salerno;**
Consiglieri di corridoio: **Menichetti, Haussman, Korwin;**
Consiglieri di tappezzeria: gli altri. □

FOTOBONFIGLIOLI

Porelli, Peterson, Ugolini (sopra), **gli artefici dello scudetto virtussino. Porelli potrebbe far grande anche la Federazione**
Un altro trio in gamba (sotto a sinistra): **Bianchini, Petazzi, Guerrieri. Il « Little White » si è prontamente allineato**
Un terzo trio (a destra),
Giomo, Taurisano, Gamba. Tre tecnici di valore. Il primo ha fatto fuori Toth

IL CANESTRO D'ORO - Comunichiamo che sta per essere ultimato lo spoglio delle schede per il « Canestro d'Oro » della General Motors. Quanto prima daremo i risultati finali per ognuna delle sette voci del concorso.

Il fisco e i picchiatori

Bisogna sempre stare attenti a non tirar troppo la corda, perché si può rompere. L'Associazione Giocatori, con le sue inconsulte e pregiudizievoli iniziative così lontante da quelli che dovrebbero essere i veri obbiettivi di una associazione di categoria, si troverà di fronte ad una denuncia per il fisco di tutte le entrate dei giocatori. Le società hanno tutto l'interesse a denunciare gli emolumenti corrisposti, che vanno in detrazioni. Non c'è alcun dubbio che, per l'alto senso civico dei giocatori tutti, anche costoro siano ora lietissimi delle decisioni prese. Più gravi ed antipatiche, viceversa, le conseguenze che si sono tirati addosso gli arbitri, con le loro stizzose prese di posizione. Sono già stati costituiti in due città (e si teme che purtroppo l'iniziativa abbia seguito altrove) dei « commandos-anti-arbitri », i quali si propongono di picchiare in località neutre, nelle quali cioè non è di scena la loro squadra. Ad esempio i « commandos » di Varese picchieranno a Torino o Bologna quando la loro squadra sarà a Roma; quelli di Venezia picchieranno a Milano o Trieste quando la loro squadra sarà ad Udine. Il « ciclostilato » annuncia che le aggressioni saranno effettuate fuori dei campi di gioco. Diciamo pure, per l'ennesima volta, che ci auguriamo vivamente di non dover mai assistere alla realizzazione di simili demenziali programmi. Ma — sempre per non essere ipocriti — aggiungiamo che le deprecazioni non servono a nulla, anche se sono doverose. Le bombe, se si vuole che non scoppino, bisogna evitare di innescarle. E i signori arbitri, come innescatori, in questi ultimi tempi sono stati bravi assai. Dopo tutto, chi è causa del suo mal, pianga sè stesso.

● **Luciano Acciari**, presidente operativo della federazione, ha intenzione di varare l'attività estiva sul tipo del « masters » tennistico. Fungerà da matchmaker il presidente da viaggio, al quale la CIT ha conferito una medaglia d'oro per l'enorme sviluppo da lui dato al turismo nel 1976.

● **L'allenatore Bonanno** è stato indicato al « cenacolo milanese » come il messinese di maggior spicco nel basket italiano. Bottari lo ha seguito in classifica ad un solo voto.

Congelamenti

Nel basket italiano vi è in questo momento una crisi generalizzata a tutti i livelli, che è essenzialmente provocata da equivoci stratificati, da ruoli che si sono invertiti, da una confusione ormai inestricabile. Tutto deriva dal fatto che le società non hanno saputo recitare la loro parte.

Il primissimo passo da fare, nell'interesse supremo del basket italiano (e — alla fin fine — della stessa squadra Nazionale) è questo: le società debbono dire ben chiaro che i loro giocatori hanno l'obbligo sacrosanto di rispondere sempre alla chiamata azzurra; però le società non hanno affatto l'obbligo di corrispondere gli stipendi anche nel periodo in cui gli atleti non sono alle loro dipendenze. Basta questa piccola « messa a punto », perfettamente in linea con il diritto e con la morale sportiva, per raddrizzare d'un colpo solo la baracca.

Tutti infatti potrebbero immediatamente toccare con mano chi è « che fa » il basket, e lo tiene in piedi. Tutti si renderebbero conto, pertanto, che il problema prioritario è quello di consentire alle società di reperire i fondi. I dirigenti federali comprenderebbero finalmente che stanno manovrando un capitale altrui, e pertanto sarebbero più cauti. Per ottenere che le società corrispondano lo stipendio ai professionisti azzurri anche durante le partite della Nazionale, la Federazione dovrebbe fare quelle concessioni che gli interessati richiedono al fine di poter continuare a procurarsi « l'olio da pagare ». E tutto prenderebbe un'opportuna fisionomia, una « piaga » più reale. Parliamoci chiaro: noi nel basket andiamo a Montreal a perpetrare una truffa olimpica, perché nella nostra squadra di dilettantismo non c'è più neanche l'ombra. Che almeno ne abbia beneficio l'intero settore di alto livello per i suoi compiti promozionali.

INCHIESTA

A Napoli, città unica al mondo, c'è anche chi organizza gare sportive illegali sapendo che alla fine ci può scappare il morto. Tutti ne sono a conoscenza, ma nessuno parla perché anche le autorità, civili o religiose non importa, ne sono direttamente coinvolte. Il giro di scommesse è abbastanza grosso...

O noia o morte

di **Guido Prestisimone**

NAPOLI - Il 12 aprile, sul nastro d'asfalto della doppia carreggiata della circonvallazione esterna a Giuliano, un paese in provincia di Napoli famoso per la ferocia dei suoi guappi (gli unici tra i napoletani — dicono quelli della mafia — dei quali ci si può fidare) sei auto di piccola cilindrata, ma con il motore truccato, si sfidano in una allucinante corsa con scommesse alla quale assistono 1500 spettatori circa. 15 chilometri di percorso: avvio dal Lago Patria, arrivo a Ponte Riccio. Premio al vincitore: un milione di lire. Le sei vetture erano partite da poco più di cinque minuti quando, forse a causa dell'eccessiva velocità, una delle tre « cinquecento » in gara, schizza verso i margini e falcia quanti erano intenti a fare il tifo per la vettura sulla quale avevano scommesso. Due spettatori, Luigi Brusco di 31 anni e Mario Longobardi di 33, muoiono: il primo sul colpo, l'altro dopo una settimana; nove sono i feriti, alcuni anche gravemente.

La città, alla notizia pubblicata con grande evidenza dai giornali, resta sgomenta. Il tono con il quale si scrive quanto è accaduto è estremamente sdegnato. Ci volevano quindi due morti ufficiali, regolarmente dichiarati e riconosciuti, per fare scoprire a tutti quella che è una piaga meridionale: le corse non autorizzate, con scommesse.

« L'Indianapolis dei poveri » le definisce uno scrittore di Napoli. E' bene comunque dire, non tanto per giustificare tali autentiche follie ma solo per inquadrare questo scandalo nelle sue più reali e vere dimensioni, che gare del genere e altre ancora discutibili come ad esempio la boxe libera (dove spesso uno dei contendenti può finire ammazzato) si svolgono anche in alcune zone dell'America (Colorado, Sud Carolina). Per non parlare poi dei famosi rodei, con cavalli e cavalieri drogati per eccitare di più gli spettatori e indurli a scommesse altissime.

Due morti, comunque, per ritornare ai fatti di casa nostra e nove feriti. Questa volta ufficiali. Ma quante persone muoiono, per questo genere di corse, in un anno, in Campania? Impossibile dirlo con esattezza.

Cifre raccolte in giro, in maniera certo approssimativa, indicano in 150 il numero complessivo di questi mortali e assurdi passatempi. Perlopiù, questo tipo di gare si svolge nei paesi: quattro o cinque capoccia si mettono d'accordo tra di loro e stabiliscono di fare effettuare una corsa. La « provincia addormentata » non trova di meglio da fare per risvegliarsi, per togliersi di dosso il torpore dei pomeriggi di festa, delle domeniche interminabili. La sera sì, è facile trascorrerla: una partita a scopa al tavolo dell'osteria o del bar, con tre o quattro amici e poi a letto. Ma i pomeriggi, i pomeriggi, sempre uguali e monotoni...

E poi c'è il problema delle mogli, dei figli. Non si può sempre lasciarli vegetare... Infine la possibilità di vincere qualche soldarello, scommettendo su questo o su quel concorrente.

Sono dunque circa 150 le gare clandestine in Campania, con un bilancio di una ventina di morti l'anno. Sono morti, si badi, non sempre ufficiali; spesso « contrabbandati » come deceduti per infarto, o altro. E nessun che parli, che dica qualcosa. Non esiste, infatti, obbligo di partecipazione...

150 corse, si è detto, di cui una decina con vetture truccate, del tipo di quelle di Giuliano; un' altra dozzina con cilindrate superiori e oltre un centinaio — certo non meno criminali — con cavalli. Meno pericolose di tutte, sono quelle che vengono effettuate nell'Agro Nocerino Sarnese, esattamente nel triangolo Scafati, Pagani, Nocera: piccoli birocci, trainati da pony focosi ed eccitati.

Terrificanti addirittura, invece, quelle che periodicamente si svolgono tra Santa Anastasia, Madonna dell'Arco, San Giuseppe Vesuviano. Una dozzina di cavalli stralunati disposti cinque o sei in prima fila e gli altri alle loro spalle su una strada solitamente asfaltata e larga non più di sei metri. Una regolare giuria sistemata su un'auto di grossa cilindrata che corre dietro ai cavalli per osservare se vengono commesse scorrettezze da parte dei guidatori, e ai margini centinaia, spesso migliaia di persone. Sovente, tra gli organizzatori c'è anche il parroco del paese. E donne, tra gli spettatori, a centinaia, a rendere così più eccitante il confronto.

Negli ultimi dieci anni, un solo giornale s'è occupato di queste autentiche follie: un settimanale: Sport 7.

La corsa descritta è stata effettuata a S. Giovanni, organizzatore il parroco del paese. 16 i concorrenti, con altrettanti cavalli. Tratto da percorrere, poco più di due chilometri tutti in un rettilineo largo 5 metri. Inizio ore 16: mese di maggio. Quattro batterie. Favorito: un fattore che pesa poco meno di una tonnellata, soprannominato, per la facilità con la quale riesce a perdere le sue brache, « Scappacalzone ».

Ai lati del percorso, almeno cinquemila persone, assiepate in maniera che, in caso i cavalli scartassero, nessuno degli spettatori sarebbe stato in grado di scappare. La penultima batteria — ore 20 — viene effettuata alla fioca luce dei lampioni.

Qualche concorrente propone di rimandare all'indomani la semifinale: il parroco s'oppone. « *E che* — urla ai concorrenti esitanti — *avete paura?* ».

« *Noi paura* »? gli risponde il famoso « Scappacalzone » e monta, ferito nell'orgoglio di primo cavaliere di quella allucinante giostra paesana, sul suo sulky. La gente, inebriata, applaude. Un paio di carabinieri trattengono i più esaltati che volevano abbracciare il loro idolo.

Il parrocchiano che, assieme a due notabili della zona e tre bambini, uno dei quali figlio del sindaco, montava su una 1900 nera e luccicante, senza esitare si mette al volante dell'auto destinata a procedere follemente dietro ai cavalli, per controllare la regolarità della gara e, nel caso, squalificare gli eventuali rei di scorrettezze. Accende il motore e suona alla disperata il suo clacson. La corsa viene effettuata, senza vittime.

A vincere è stato, secondo i pronostici, « Scappacalzone »: la gente urla, qualcuno litiga, ma i carabinieri sedano i piccoli tumulti. Sono le nove di sera. Tutto il paese è sveglio. Il gelataio, il venditore di cocomeri, un paio di baracchini con il torrone, fanno ottimi affari. Anche il sindaco è giunto sul posto, assieme ad un paio di consiglieri comunali e ad un deputato della circoscrizione. Don Felice, il parroco, gongola di gioia: non c'è che da effettuare la finale.

Iniziano i preparativi ma all' improvviso i lampioni si spengono. I cavalli a stento riescono ad essere trattenuti. La gente urla di paura. Che decidere? Don Felice, che sembra impazzito, sostiene che la finale s'ha da fare lo stesso. Ma come? Qualche torcia viene accesa, ma il percorso resta imperscrutabile. « Scappacalzone » è al fianco del parroco: trattiene il suo cavallo per il morso; dietro di lui decine di ragazzi fanno festa, scandendo il

PARTITE DEL 16-5-1976 FI

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso		
1	Bologna	Inter	1	X	
2	Como	Lazio	1	X	2
3	Fiorentina	Verona	1		
4	Milan	Cagliari	X		
5	Perugia	Juventus	2	X	
6	Roma	Ascoli	X	2	1
7	Sampdoria	Napoli	2		
8	Torino	Cesena	1		
9	Brindisi	Novara	X		
10	Pescara	Avellino	X		
11	Ternana	Genoa	2		
12	Riccione	Lucchese	1		
13	Nocerina	Lecce	2		

VIRDIS TENTA IL TREDICI

BOLOGNA - INTER: 1-X. Il Bologna è in forma e abbastanza forte. **COMO-LAZIO: 1X2.** Una tripla è d'obbligo, però sono convinto che il Como la spunterà. **FIORENTINA-VERONA: 1.** La Fiorentina sta andando molto forte. **MILAN-CAGLIARI: X.** E' la nostra ultima partita, non ci giochiamo più niente. Giochiamo per la gloria, insomma. **PERUGIA-JUVENTUS: 2X.** La Juventus si gioca ancora il campionato quindi... **ROMA-ASCOLI: X21.** La Roma è in crisi, l'Ascoli gioca ancora per rimanere in serie A. **SAMPDORIA-NAPOLI: 2.** Dicono che il Napoli abbia ritrovato Savoldi, la Sampdoria, però deve giocarsi tutto. **TORINO-CESENA: 1.** No comment. **BRINDISI-NOVARA: X.** Il Brindisi è in fondo, il Novara va bene, quindi tutto è possibile: io propendo per il pareggio. **PESCARA-AVELLINO: X.** No comment. **TERNANA-GENOA: 2.** Il Genoa deve giocarsi il tutto per tutto. **RICCIONE-LUCCHESE: 1.** La Lucchese è in disarmo. **NOCERINA-LECCE: 2.** Forse ci incontreremo con il Lecce l'anno prossimo.

suo nome: « Scappacalzone », « Scappacalzone », « Scappacalzone »... Gli avversari fanno finta di niente. La decisione finale è quella di gareggiare nelle tenebre, rischiarate dalle luci dei fanali dell'auto del prete, che correrà dietro ai concorrenti. E nessuno si tira indietro.

L'arroganza di « Scappacalzone » è provocante: un lungo canalone nero, una specie di pozzo, s'apre dinanzi ai quattro temerari, regolarmente allineatisi alla partenza. *« C'è gente sul percorso? »* Grida il parroco. *« Noooo »*, rispondono in tanti. E poi ancora ripetono: *« Noooo! » « Allora siamo pronti? »*.

Il parroco accende prima i mezzi fari, poi gli abbaglianti. Due strisce di luce attraversano le ruote dei quattro sulky, le gambe dei cavalli, e rischiarano appena un centinaio di metri di asfalto. La scena è allucinante. « Latrina », urla « Scappacalzone » al suo cavallo che intanto s'era sollevato sulle zampe posteriori. E giù il nerbo di bue che funge da frustino, sulla soma dell'animale. « Latrina », « Latrina », continua a urlare il guidatore. Incurante di tutto, il sindaco solleva la Mauser che era infilata nella cintola che gli sosteneva i calzoni e spara il colpo della partenza. La corsa parte; trotto, galoppo, non si capisce niente. Un drammatico rumore di zoccoli tra urla, imprecazioni, bestemmie, il tutto rischiarato dai due abbaglianti dell'auto di Don Felice, che suona senza pause il clacson, procedendo quasi alla cieca dietro ai quattro cavalli.

Dopo cinque minuti circa, un urlo: *« Ha vinto "Scappacalzone", ha vinto "Scappacalzone"! »*.

Nerbo di bue in una mano, le redini con il cavallo nell'altra il vincitore ripercorse il tratto a piedi seguito da tutto il paese. Quando giunse finalmente in piazza, ai piedi della chiesa, le campane incominciano a suonare a festa. All'indomani mattina, sul ciglio della strada dove s'era svolta la corsa, fu trovato un ragazzino — aveva poco più di sei anni — morto. Nessuno se n'era accorto. Nessuno fiatò. « Scappacalzone » intascò il premio di trecentomila lire. Per un pomeriggio il paese s'era sentito vivo.

I manager avevano fatto buoni affari. Il parroco promise di pregare, con tutti i suoi fedeli, per quell'anima di Dio che, chissà come, era deceduta.

In Italia è arrivato il Savate:
i suoi praticanti sono « fuorilegge »
(manca, infatti, il riconoscimento del Coni)
ma partecipano agli Internazionali di Parigi

Permette un calcio?

È sorta in Italia una nuova disciplina sportiva: il Savate o boxe francese. Nato alla fine del '700, il Savate, era all'origine, un mezzo di difesa escogitato dai cittadini marsigliesi per difendersi dagli attacchi della « mala-vita » nei bassifondi del porto. Che cos'è in sostanza il Savate? Non è altro che una sorta di boxe tailandese dove è permesso colpire l'avversario anche con i piedi. In Europa — però — l'atleta è obbligato a calzare scarpe alte di vitello con suola di gomma. Gli italiani, il Savate, lo conoscono già attraverso i numerosi film di Kung-fu. Nella nostra Penisola la boxe francese arriva solo agli inizi del '900, dove a Genova, per merito del maestro Giovanangelo, viene fondato il primo club.

Deve passare la prima guerra mondiale perché il Savate giunga anche in Lombardia dove Arrigo Manusardi, padre di Italo Manusardi (professore diplomato di boxe francese alla scuola « Parisienne ») dà vita alla « Scuola Nazionale di Boxe Francese in Italia ». Adesso gli iscritti di questa specialità sono trecento (contro i 4.000 in Francia) e le palestre sono 12, per altrettante società iscritte alla Federazione che costituita il primo settembre 1975 per merito

In origine il Savate non è altro che una derivazione della boxe thailandese in cui è permesso colpire l'avversario con i piedi. Con la differenza che in Europa si calzano scarpe di vitello

di uno sparuto gruppo di appassionati, elegge presidente il dottor Montemagno e vice presidente il dottor Missaglia.

Adesso per gli adepti del Savate, è iniziata la battaglia con il Coni, per essere riconosciuti ufficialmente. Glauco Lasinio, manager dell'associazione, dice al riguardo:

« E' ora che il massimo ente sportivo italiano si accorga anche di noi, perché il Savate sta prendendo piede in tutte le città d'Italia ed è quindi giusto che abbia una Federazione per avere delle strutture e dei diritti-doveri pari a quelli di altre discipline sportive ».

— Un giovane che vuole iniziare questa disciplina sportiva, come deve comportarsi?

« Devo per forza fare un discorso milanese almeno per ora. Si deve rivolgere a una delle nostre due palestre alla « Doria » di via Mascagni 6 o a quella di via Bazzoni 2 ».

— E' chiaro che le lezioni costano: quanto?

« La questione economica è irrilevante sotto tutti gli aspetti: dall'attrezzatura al costo delle lezioni. L'importante, per uno che voglia incominciare questa disciplina, è capirne lo spirito e accettarne tutti i sacrifici ».

— Il Savate — comunque — trova il suo splendore nei paesi asiatici. Perché?

« Non vi è niente di più sbagliato. C'è da dire che il Savate è uno sport tipicamente europeo e che i paesi asiatici l'hanno copiato da noi. Si può dire solo che là è più praticato, ma da noi c'è il calcio, il ciclismo, la pallacanestro, la boxe tradizionale, il motorismo, ecc., ecc., ed è probabilmente per questi fattori che il Savate esploderà in ritardo, come del resto sono esplosi il Karate, il Kung-fu e lo judo ».

— Quali sono attualmente i migliori atleti italiani?

« Elencherò un gruppo di atleti che hanno recentemente difeso a Parigi i colori italiani: Massimo Rosone, Jacopo Nardi, Renato Manusardi e Alain Salem. Non sono i soli, però ».

— Quale è stato il risultato conseguito dalla squadra italiana a Parigi?

« Ai campionati internazionali di Parigi i nostri atleti hanno fatto man bassa di medaglie d'argento che il ministro per lo sport francese assegna alla squadra straniera maggiormente distintasi. Devo purtroppo dire che i consensi ottenuti dagli azzurri, sottolineati anche dalla stampa locale, sono stati completamente ignorati in Italia ».

— Forse perché il Savate è abbastanza sconosciuto qui da noi?

« Credo proprio che questo sia uno dei motivi principali. D'ora in avanti cercheremo però di ovviare a certi inconvenienti, mandando ai giornali comunicati stampa, ma soprattutto pubblicizzando nella maniera giusta il Savate ».

— Quindi lei prevede il boom del Savate?

« Certamente. Tra poco tempo in Italia esploderà il boom del Savate ».

Le regole e le categorie del Savate

La « Savate-Boxing » è composta da tutti i colpi consentiti dal regolamento pugilistico e da quaranta colpi fondamentali di gamba e di piede. L'avversario, secondo il codice Savate, può essere colpito in ogni parte del corpo, salvo alla nuca ed al triangolo genitale.

I colpi di piede più usati sono: i colpi bassi alla tibia, i montanti, gli chasses, gli orizzontali e i rovers. Gli altri, fra l'altro poco usati, sono di scarsa importanza.

Per arrivare ad una certa efficacia nei colpi, gli allievi di Savate debbono seguire un sistema di preparazione particolarmente severo ed impegnativo. Prima ancora di giungere alla massima efficacia nei colpi, debbono raggiungere un elevato grado di agilità e di equilibrio. Per molti aspetti si potrebbe dire che la preparazione della Savate assomiglia a quella del balletto classico.

Le categorie del Savate sono otto: Mosca, Gallo, Piuma, Leggeri, Welter, Medi, Medio Massimi, Massimi. La scala dei valori in ogni categoria è rappresentata dal colore dei guanti che risulta nell'ordine: Blu, Verde, Rosso, Bianco, Giallo. Argento. Quest'ultimo rappresenta il « non plus ultra » in fatto di capacità.

CON 2500 LIRE PUOI ISCRIVERTI AL GUERIN CLUB
E RICEVERE GRATIS IMMEDIATAMENTE:

LA TESSERA

IL DISTINTIVO

IL PORTACHIAVI

LA MAGLIETTA

L'AUTOADESIVO

Come modalità di pagamento potrai scegliere fra queste: ❶ **Versamento sul c/c postale n. 10163400**; ❷ **Vaglia postale**; ❸ **Assegno bancario. Intestare a Editoriale Mondo Sport, via dell'Industria, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna).** Specificare nome, cognome, indirizzo completo, età, taglia della maglietta e squadra di calcio preferita per l'autoadesivo

E adesso, sotto con le iniziative

Fedelissimi del Guerin Sportivo, finalmente, dopo un periodo di assestamento (peraltro necessario per impostare tutto il lavoro) il GUERIN CLUB inizia la sua seconda fase. Fino ad ora abbiamo lavorato insieme per costruire questo CLUB: c'era da reperire il materiale per avere una « base » su cui appoggiarsi, c'era anche da vedere se il GUERIN SPORTIVO aveva amici sufficienti per tenere in piedi un suo club. Non siamo stati delusi: più di 2500 fedelissimi ci hanno risposto da tutte le parti d'Italia e, una piccola parte, anche dall'estero. Continuamente riceviamo richieste per nuove iscrizioni e — ovviamente — la cosa ci ha riempito di soddisfazione. Ci ha saprattutto stimolati per offrire — a voi soci e a quelli che tutte le settimane leggono il nostro giornale — un prodotto sempre migliore che rispecchi nel modo più fedele possibile i vostri gusti.

Oggi — come dicevamo — il nostro Club passa in un'altra fase, quella delle iniziative, del lavoro d'assieme, dei giochi o delle cose serie. Da più parti ci è stato rivolto un'interrogativo: ma quelle iniziative che il club aveva promesso di avviare, dove sono?

Rispondiamo subito chiarendo un'idea che credevamo condivisa da tutti quelli che hanno aderito al GUERIN CLUB.

Senza fare della sterile rettorica, abbiamo pensato a questo club come un mezzo per conoscerci meglio, per iniziare un rapporto diverso che non sia quello semplice e forse piatto « dal produttore al consumatore »; un rapporto, se vogliamo, anche di lavoro tra voi e noi che possa dare come frutto finale una rivista realizzata sì dalla Redazione, ma voluta da voi. Per questo — ovviamente — il Guerin Club non è nato soltanto per bandire concorsi o inviare fotografie di campioni o istituire referendum. E' nato anche per sfruttare le idee di coloro i quali, non essendo in Redazione con noi, non avrebbero altro mezzo per partecipare alla realizzazione del giornale.

Ovviamente, in un primo momento saremo noi a dare il via Vorrei sapere da... può essere un' idea) ma poi sarete voi che attraverso il giornale dovrete darci sempre nuovi spunti.

« Iniziativa » — ad esempio — potrebbe essere quella di inviare caricature, disegni, mini-articoli, fotografie di campioni in atteggiamenti curiosi, e altre mille modi di espressione per estrinsecare quella passione che in fondo ci unisce tutti: lo sport.

Certamente il club offre, ai suoi affiliati, certi vantaggi, ma non devono essere questi che tengono in piedi tutta la baracca.

Bando ai discorsi, rimbocchiamoci le maniche e al lavoro, augurandoci che il nostro giornale diventi più bello e interessante che mai.

Posta Club

Amici del GUERIN CLUB, da questa settimana inizieremo anche la rubrica POSTACLUB per mezzo della quale potrete comunicare i vostri desideri, impressioni, critiche al giornale. Naturalmente tutto il materiale che invierete, (articoli, vignette, disegni in generale), anche se non pubblicato, non verrà restituito. Un'ultima preghiera e poi passiamo alle vostre lettere: non scordatevi mai di scrivere in modo chiaro (stampatello o macchina) e di allegare al materiale inviatoci il numero della vostra tessera. Ma andiamo a cominciare.

Partiamo subito con una lettera di un « nonnino » di Alassio, Ugo Giudici:

« Vorrei che nella pagina del CLUB fosse pubblicata la foto del mio nipotino Luciano Viviani, scattata insieme a Roberto Rosato »: lo accontentiamo subito

Passiamo a **MARIO GIAMMETTI** (tessera 588) che scrive: **« A suo tempo si parlò delle foto autografate degli "amici del Guerino" che potevano essere gratuitamente richieste dai soci del Club. Non s'è visto nulla. Comunque vi scrivo perché vorrei una foto di Bruscolotti del Napoli. Cordiali saluti ».**

Caro signor Giammetti, le cose

COMUNICAZIONE PER GLI ISCRITTI AL « GUERIN CLUB » E PER TUTTI I LETTORI INTERESSATI AI MANIFESTI A COLORI DEL « GUERINO »

Molti lettori ci hanno richiesto i manifesti delle varie squadre che non sono stati inseriti in tutte le copie del « Guerino » n. 3 e 4. Allo scopo di favorire quanti volessero completare la collezione dei 16 manifesti della Serie A, abbiamo deciso di proporre una OFFERTA SPECIALE valida fino all'esaurimento delle giacenze.

TRE MANIFESTI A SCELTA LIRE 1000

(comprese spese postali)

Oltre ai manifesti a colori di **Roberto Bettega**, di **Beppe Savoldi** e della **Cercosti**, campione d'Italia di baseball sono disponibili le formazioni, disegnate dal caricaturista **Gino Pallotti**, delle seguenti squadre di serie A: **Ascoli, Bologna, Cagliari, Cesena, Como, Fiorentina, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Perugia, Roma, Sampdoria, Torino e Verona.**

Inviate le vostre richieste, specificando il nominativo delle squadre a questo indirizzo:

GUERIN CLUB - via dell'Industria, 6 - San Lazzaro di Savena, 40068 BOLOGNA

GUERIN CLUB

E RICORDATE! - Alla richiesta va accluso il bollino del club pubblicato qui a destra e il numero della tessera d'iscrizione al club. PER TUTTI GLI ALTRI LETTORI i manifesti a Lire 500 cadauno.

basta chiederle, riceverà al più presto (salvo gli ormai usuali ritardi postali) la foto che ci ha richiesto.

ALDO CALOIERO (tessera 345) chiede se possiamo pubblicargli questo annuncio: **« Compro annate complete de "Il Calcio Illustrato" e "Ciclismo Illustrato" dal 1955 in poi. Rivolgersi a Caloiero Aldo via Monviso n. 35 - 10036 Settimo Torinese (TO) ».** Per quel che riguarda la sua richiesta di foto, le invieremo quello che ci sarà possibile reperire.

PAOLO ZUCCA (tessera 846), un giovane studente di Acqui Terme, mi scrive una lunga lettera per fare proposta e avere alcuni chiarimenti che potrebbero interessare tutti i soci: **« Il giornale è fatto molto bene, però manca negli sport cosiddetti "minori", che ne direste di dare un po' più di spazio anche a pallamano, rugby, atletica via dicendo? Inoltre sarei veramente contento se mi chiariste un po' le idee per quel che riguarda il nostro club. 1) in risposta ad una lettera al direttore, lessi che i soci possono ricevere foto di campioni. Ebbene vorrei sapere se si tratta di campioni di calcio o di tutti gli sport, se italiani o anche stranieri. 2) vorrei inoltre conoscere a quali attività e iniziative possono aderire i soci. 3) Mi interesserebbe l'indirizzo del Bayern di Monaco e quello del maggior giornale sportivo tedesco ».**

Allora: 1) potete ricevere foto di qualsiasi sport, e di qualunque nazionalità. 2) Caro Paolo, leggiti il trafiletto a sinistra. Per quanto riguarda le altre richieste eccoti accontentato: Bayern, Säbenerstrasse, 51 - 8 München 90. Per quanto ci riguarda, il maggior giornale sportivo tedesco è il Kicker Sport Magazine.

E ora passiamo ad una « socia ». Si tratta di **MARIA LUISA MORI** che vuole abbonarsi alla nostra rivista, prenotarsi per « Il film del campionato » e vorrebbe fare alcune domande a Roberto Bettega (detto il bello). Bene. Per abbonarti, affezionatissima Maria Luisa, non devi far altro che andarti a leggere in fondo a pagina 3 quelle che sono le nostre modalità. Per quel che riguarda invece il « FILM », orecchie dritte e occhi aperti perché per i soci del CLUB ci sarà qualcosa di special. Infine, se vuoi fare delle domande al «tuo» Bettega non devi far altro che compilare la scheda di « 5 DOMANDE A... » quando sarà il turno del campione juventino. Saluti.

GIUSEPPE BELLANTONE - (tessera 882) è un accanito raccoglitore di gagliardetti di società di calcio, ma ha un piccolo problema: **« Ho provato a scrivere ad alcune società, per richiedere del materiale ma nessuna mi ha mai risposto, non potreste trovarmi qualche gagliardetto di società (nazionali o estere non importa)? ».**

Attualmente non abbiamo la possibilità di avere gagliardetti calcistici, però vorremmo aiutarla ugualmente. Come? Beh, intanto chiedendo solidarietà agli amici del CLUB: **« SOCI SE AVETE DEI GAGLIARDETTI E NON VI INTERESSANO, PERCHE' NON LI MANDATE A GIUSEPPE BELLANTONE, VIA DEL BALLO N. 1 - MONCALIERI (TO)?** Può darsi che lui abbia qualcosa che interessi a voi! E', poco, caro signor Giuseppe, ma per adesso è il massimo che possiamo fare. A presto.

MASSIMO TOFFANO (tessera 274) vorrebbe avere delle copie arretrate della nostra rivista. Bene. Certamente saprà che i soci, rispetto ai « normali » lettori che (poverini) pagano doppio, possono avere gli arretrati al prezzo di copertina. Invii dunque l'elenco delle copie che desidera e il vaglia postale e sarà accontentato.

Avanti marsch, e veniamo a **GIANCARLO FULVETTI** di quindici anni che vorrebbe veder pubblicata sul GUERINO la formazione (con foto) della Nazionale militare azzurra. Lo accontentiamo subito. Da sinistra in piedi: Mosti, Pruzzo, Berni, Bini, Guida. Accosciati: Conti, Desolati, D'Amico, Tancredi, Patrizio Sala e Pecci.

Subbuteo

Questo spazio sarà riservato alle notizie e ai risultati del Subbuteo, il calcio da tavolo. Le società o coloro i quali fossero interessati alla pubblicazione (entro i limiti del possibile) di notizie riguardanti questo sport, possono inviare il materiale al Guerin Club.

CAMPIONATO ITALIANO
Fase regionale toscana

Categoria seniores

Giaconi Stefano (Pisa)
Tamburri Luigi (Pisa)
Bartelloni Al. (Livorno)
Ristori Andrea (Pisa)

Girone finale

Giaconi-Tamburri	2-1
Ristori-Bartelloni	6-1
Giaconi-Bartelloni	3-0
Tamburri-Ristori	1-3
Giaconi-Ristori	2-0
Tamburri-Bartelloni	4-2

Classifica

1. **Giaconi Stefano** cap. cann. 21 goals migl. port. 3 subiti
2. **Ristori Andrea**
3. **Tamburri Luigi**
4. **Bartelloni Ales.**

Categoria juniores

Ferrini Carlo (Pisa)
Piccaluga Andrea (Pisa)
Franchi Enrico (Prato)
Sani Fabio (Empoli)

Girone finale

Piccaluga-Sani	0-4
Ferrini-Franchi	0-1
Piccaluga-Ferrini	1-2
Sani-Franchi	3-0
Piccaluga-Franchi	3-1
Ferrini-Sani	3-1

Spareggio - 1 e 2 posto

Sani-Ferrini (d.t.s.)	3-2

Classifica

1. **Sani Fabio** cap cann. 30 goals mig. port. 5 subiti
2. **Ferrini Carlo**
3. **Piccaluga Andrea**
4. **Franchi Enrico**

Cari superamici del GUERIN CLUB, da questa settimana partiamo con una nuova iniziativa che vi permetterà di trasformarvi ogni mese in giornalisti sportivi

Vorrei sapere da...

La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale, fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta — oltre che essere pubblicata con relativa risposta — verrà premiata con un magnifico dono della VALSPORT

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: **GUERIN SPORTIVO CLUB - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA.**

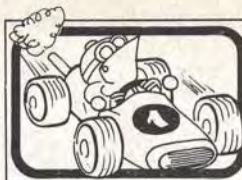
VORREI SAPERE DA...

Capello

NOME E COGNOME

VIA E NUMERO

CAP - CITTA' E PROVINCIA

NUMERO TESSERA DEL « GUERIN CLUB »

a cura di **Giancarlo Cevenini**

La svalutazione della nostra moneta ha condizionato la politica economica dell'industria automobilistica italiana ormai vicina al collasso. Saranno le « politiche » del 20 giugno a sventare la catastrofe?

Fiat voluntas lirae

L'utile della Fiat nel 1975 è stato ridicolo. Il colosso di via Marconi, che conta ben 152.607 dipendenti, ha registrato un attivo di appena 107 milioni e per evitare un « **allontanamento definitivo del risparmio delle famiglie all'investimento azionario, e quindi per difendere le basi effettive di capitale del sistema, in attesa che si producano le condizioni per una loro espansione, si decide di distribuire a titolo di dividendo L. 100 per ogni azione sia privilegiata che ordinaria** ». Come ha detto nella relazione di bilancio 1975 il presidente del Consiglio d'amministrazione della FIAT, Gianni Agnelli.

Il dividendo era conosciuto e ne diede notizia la stessa casa torinese alcuni mesi fa. Ora, nel fascicolo di quasi cento pagine che illustrano l'anno finanziario della Fiat si leggono tutte le cifre, e le previsioni per il 1976 un anno che doveva essere di ripresa, mentre invece sta scivolando verso la solita crisi a cui ormai siamo abituati dopo il ricatto arabo del petrolio. I due settori più importanti della Fiat, l'automobile e la siderurgia, hanno vissuto nel 1975 una congiuntura negativa.

Il 1976 era stato visto come un anno di ripresa: si sperava di produrre 1.200.000 macchine. I primi mesi, invece, sono stati una mazzata per tutti, e i nuovi provvedimenti fiscali e monetari hanno ulteriormente penalizzato l'attività automobilistica.

Dopo le tre variazioni di listino nel 1975, che hanno portato l'indice del dicembre 1975 (fatto 100 il dicembre 74) a 123,5, per colmare il divario fra costi e ricavi, (il solo costo del lavoro ha avuto una impennata del 21 per cento in più rispetto alla media del 1974 e i recenti aumenti hanno portato il prezzo delle automobili alle stelle) dal 5 maggio, la Fiat ha dovuto aumentare ancora le automobili, questa volta del 3,5 per cento mediamente con la sola esclusione della 126, per allineare i prezzi all'andamento dei costi del prodotto.

Dove andranno a finire le auto italiane non si sa. Siamo facili profeti nel dire che a questo aumento Fiat — senza ombra di dubbio — seguirà, ancora una volta, un aumento di tutte le altre nostre industrie, Alfa Romeo, Lancia, Autobianchi, e ne godranno ancora una volta gli importatori stranieri, che già hanno il 35 per cento del nostro mercato interno.

NUOVI PREZZI FIAT DAL 5 MAGGIO (IVA compresa)

Modello	Prezzo
127 BN 2P	**2.442.600**
127 BN 3P	**2.548.800**
128 BN 1100 2P	**2.719.900**
128 BN 1100 4P	**2.873.300**
128 BN 1300 2P	**2.837.900**
128 BN 1300 4P	**2.991.300**
128 3P 1100	**3.292.200**
128 3P 1300	**3.410.200**
131 BN 1300 2P	**3.309.900**
131 BN 1300 4P	**3.504.600**
131 Familiare 1300	**3.811.400**
131 BN 1600 2P	**3.425.600**
131 1600 BN 4P	**3.640.300**
132 1600 GL	**4.120.200**
132 1800 GLS	**4.584.300**

Il 2 aprile scorso, solo sette mesi dopo il lancio dalle catene di montaggio degli stabilimenti Chrysler di Poissy, è uscita la centomillesima **Simca 1307/1308.** Vettura dell'anno 1975-76, la Simca 1307/8 ha ricevuto anche il premio della sicurezza 1975, assegnato dalla Associazione Francese della Stampa Automobilistica.

Nella foto: la centomillesima Simca 1307/1308.

a cura di **Roberto Mazzanti**

Quanta strada riusciranno a fare i nostri «moschettieri»? Buone chances di battere la Svezia (detentrice dell'« insalatiera») e la Francia per arrivare così all'Australia.

Davis: un salto da «canguro»?

L'Italia ha appena superato a Firenze il primo turno dell'edizione '76 di Coppa Davis e già è costretta a pensare al prossimo impegno di Bologna (21-23 maggio) contro la **Jugoslavia.** Battere gli slavi significa entrare nelle semifinali di zona, significa soprattutto avere l'opportunità di incontrare la Svezia detentrice dell'« insalatiera », con il favore del campo. Due anni fa infatti furono gli azzurri ad affrontare la compagine di **Borg** a Baastad; ora i nordici sarebbero costretti a renderci la visita.

Il match, di grandissimo richiamo, è stato inserito in programma dal 18 al 20 luglio prossimo in una sede (Roma-Foro Italico) che ha già suscitato polemiche e fatto arrabiare i dirigenti siciliani che pur di ospitare l'incontro si erano dichiarati disposti a sborsare a scatola chiusa, la bella cifra di 30 milioni.

A Baastad nel '74 vincemmo noi e, anche se si trattò di un successo con il minimo scarto (3-2), fu un passo in avanti importante perchè ci schiuse la strada fino al grande match con il Sud Africa. Allora furono i successi di **Panatta** e **Bertolucci** (sul numero due svedese **Johansson**) e del doppio a mandarci in orbita; questa volta (in casa nostra la vittoria potrebbe addirittura essere più rotonda visto che il campione d'Italia anche di recente (torneo di Stoccolma) ha dimostrato di essere in grado di battere **Borg.**

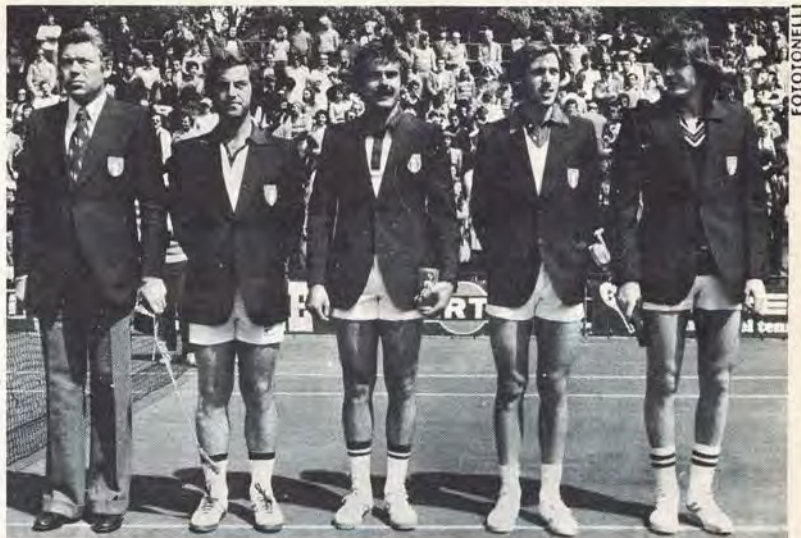
Contro la **Svezia** quindi possiamo contare sui favori del pronostico e, se qualcosa non va storto, eccoci alla finale europea (zona B). A questo punto però siamo costretti a prendere in esame due possibilità: una rosea e l'altra nera. Senza vie di mezzo e senza toni sul grigio! La prospettiva più favorevole è quella che ci vede affrontare in questa finale la **Francia.** Anche in questo caso per noi si tratterà di un match casalingo (nel '75 fummo ospitati a Parigi) e, se è vero che la sconfitta dello scorso anno è da imputare ad una serie disgraziata ed irripetibile di circostanze (la « magra » di **Panatta** capitò proprio nella giornata che doveva segnare, dopo le vittorie di **Barazzutti** e del doppio, il nostro successo definitivo), è altrettanto certo che questa volta la vittoria non potrebbe assolutamente scapparci di mano.

L'altra prospettiva, quella nera, è legata alla presenza in finale della **Gran Bretagna.** Gli inglesi devono vedersela innanzi tutto con la **Romania** che però, forte del solo **Nastase**, non rappresenta più un ostacolo insormontabile. Dopo c'è la **Francia.** Allora ci converrà tifare per i nostri cugini perchè se la **Gran Bretagna** passa il turno, toccherà a noi andare in Inghilterra e affrontare elementi come **Mottram, Taylor** (e forse **Cox**) sull'erba di Wimbledon. Sulla terra rossa possiamo anche farcela, sull'erba no; le nostre chances nel tempio del tennis sono davvero minime.

Avrete notato che per radiografare il probabile (ed augurabile) cammino dell'Italia in Davis ci siamo spinti in avanti ed abbiamo trascurato il match che ci attende di qui ad una decina di giorni, quello con la **Jugoslavia. Pilic** e **Franulovic** non sono proprio avversari addomesticabili; quindi l'ostacolo non si presenta agevole. Ho pensato però che spiegando le concrete possibilità dell'Italia in quest'edizione di Coppa fosse poi più agevole comprendere quale impegno e determinazione sono necessari per affrontare con speranze di successo l'ostacolo slavo. Impegno e determinazione che purtroppo non mi sembra di riscontrare nella nostra squadra (almeno in alcuni suoi elementi) se è vero che **Panatta** e **Bertolucci,** dopo Bournemouth vanno a Las Vegas (per un torneo dell'associazione giocatori) invece di rientrare (come fanno **Barazzutti** e **Zugarelli)** per curare la preparazione. □

FOTOTONELLI

La formazione polacca (sopra) **che a Firenze ha rimediato un bel cappotto.** Da sinistra **Jasinski, Drzymalski, Dobrowolski e il capitano Dondajew.** Nella foto a destra: **Panatta-Bertolucci e Jasinski-Drzymalski**

FOTOTONELLI

Giacca blu e calzoni corti, ecco schierati gli azzurri di Davis sul centrale del CT Firenze durante la cerimonia di presentazione delle squadre. Il più impettito ed il più serio per (una volta) sembra Pietrangeli (a sinistra). **Gli sono a fianco Bertolucci, Zugarelli, Barazzutti e Panatta**

FOTOTONELLI

IL TABELLONE EUROPEO DELLA « DAVIS »

ZONA A

		Irlanda Rhodesia	Irlanda p.r. Egitto	Egitto 4-1	Cecoslov.
		Belgio Olanda	Belgio 4-1 Ungheria	Ungheria 5-0	
		Finlandia Danimarca	Germania Danim. 4-1	Germania 5-0	
	Israele Turchia	Monaco Turchia	URSS Monaco	URSS 5-0	Spagna

ZONA B

Algeria Nigeria	Algeria Iran	Iran Svizzera	Svizzera G. Bretagna	G. Bretagna	Francia
		Bulgaria Austria	Austria 4-1 Romania	Romania 4-1	
		Polonia Norvegia	Italia Polonia 5-0	Italia 5-0	
	Lussemb. Portogallo	Grecia Portog. 5-0	Jugoslavia Grecia 5-0	Jugoslavia 5-0	Svezia

SMASH

● La svedese **Ingrid Bentzer** ha vinto a Catania, sui campi della Plaja, la seconda prova del circuito femminile « Exploit » Atkinsons: in finale ha battuto la tedesca **Riedel,** trionfatrice del precedente torneo di Siracusa. In semifinale la svedese aveva superato l'uruguaiana **Bonicelli,** mentre la tedesca aveva stentato ad aver ragione dell'azzurra **Daniela Marzano.**

● **L'australiano (mancino) Tony Roche,** che non vinceva una prova importante dal '72, ha sconfitto l'americano Vitas Gerulaitis per 6-3 3-6 6-1 nella finale del torneo WCT di Charlotte (Carolina del Nord).

● **Roberto Lombardi,** simpatico giocatore italiano di prima categoria, ha scelto come viaggio di nozze Palma di Majorca (anziché la Costa Azzurra), dove è in corso di svolgimento un torneo del circuito primaverile europeo al quale ha preso parte anche l'altro azzurro Bertolucci.

● **Folta la delegazione** femminile italiana ai tornei della Costa Azzurra: a Nizza, Montecarlo ed in altri tornei nei dintorni erano presenti infatti, oltre a Lea Pericoli, le giovanissime Manuela Zoni, Marina Berta, Annalisa Pesce, Anna Belladonna. Completavano lo schieramento l'ex-campionessa indoor Daniela Marzano, Rosalba Vido e Paola Falconieri.

BASEBALL

Nettuno: basta coi teppisti!

Il campionato è appena iniziato e a Nettuno è già successo il fattaccio, non è una novità, d'accordo, solo che dispiace ritrovare, anno dopo anno, campionato dopo campionato, il pubblico ed i giocatori di Nettuno agli... onori della cronaca nera. Noi, per Faraone ed i suoi ragazzi, abbiamo sempre avuto simpatia: per noi, essendo il baseball gioco per uomini « veri », il fatto che in campo ci si impegni allo spasimo ed anche oltre sta benissimo. Non ci sta bene affatto, invece, che i giocatori si vestano da teppisti trasformando la partita in una specie di caccia all'uomo di cui finiscono per fare le spese gli avversari e il gioco.

A Nettuno, nella seconda e nella terza partita tra Germal e Colombo, testimoni oculari hanno riferito che è successo un po' di tutto: aggressioni verbali e materiali, ricerca dell'incidente ad ogni costo, sfruttamento di tutto quanto concede il regolamento (e se possibile anche un po' di più) per condizionare arbitri ed avversari.

Che gli arbitri siano tra le piaghe forse più purulente del baseball italiano, già avemmo modo di dirlo quando, a Parma, assistemmo alla finale della Coppa Wilson. In quell'occasione, sottolineammo come all'incompetenza specifica sovente si affiancasse una specie di lassismo che è assolutamente inaccettabile. Ed anche a Nettuno, puntualmente, si è verificato — in peggio oltretutto — quanto già avevamo paventato dopo Parma.

A questo punto — dispiace dirlo ma è così — bisogna che la Federbenek ci metta una pezza e che cominci a squalificare a più non posso. E la stessa cosa deve fare il massimo organismo arbitrale togliendo dalla circolazione tutti quegli arbitri che hanno dimostrato di non saper tenere in mano le redini di incontri tanto importanti e difficili come quelli che vedono impegnati i giocatori di Nettuno.

La versione di quello che è successo nel secondo incontro tra Colombo e Germal l'abbiamo verificata da più parti e tutte le campane hanno suonato all'unisono. E siccome non ci costa nulla chiamare sul banco degli accusati i colpevoli, la raccontiamo.

Nel corso della seconda partita Bob Ciccone, dopo aver raggiunto salvo la prima base, continuava nella corsa avvicinandosi alla rete che delimita il campo. L'occasione era troppo ghiotta, per il pubblico, perché se la lasciasse sfuggire: di qui, offese a non finire al giocatore. Fortunatamente, però, tutto finiva lì e nulla faceva presagire quello che sarebbe successo all'ultima ripresa; gli atti di teppismo cui si sarebbero abbandonati pubblico e, purtroppo, giocatori. Sul punteggio di 6-5 per il Nettuno e con un eliminato e due corridori in base (Cardinali in 2.a e Ciccone in 1.a), Dallospedale batteva lunghissimo al limite del fuoricampo. Monaco si superava e prendeva la palla al volo. Dopo la presa — secondo regolamento — Cardinali partiva verso la terza e Monaco lanciava la palla in seconda. In questo caso, il regolamento prescrive che l'arbitro possa dare l'eliminato solo dopo gioco d'appello: Gentili, invece, appena il secondabase nettunese gli mostrava la palla in mano, decretava l'eliminazione di Cardinali e chiudeva l'inning. Ciccone, a metà corsia tra prima e seconda base si guardava attorno come per cercare di capire quale mai baseball fosse questo: ed era qui che Caiazzo partiva come una schioppettata dalla panchina e buttava a terra il giocatore ospite. Quest'azione era la miccia che appiccava il fuoco: mezzo Nettuno si accalcava su Ciccone che — siccome non è un angelo — rispondeva per le rime. Ed era — secondo logica vorremmo dire — rissa. Gli arbitri, chiederete a questo punto? Gli arbitri non intervenivano e così, chi voleva, ha avuto... licenza di picchiare.

I nomi dei tesserati che fanno a botte è da anni che li conosciamo tutti: ed è per ciò che, se si vuole, si può intervenire a colpo sicuro. Ma lo si vorrà? Noi speriamo (e ci attendiamo) di sì. E per una ragione soprattutto: vogliamo — assolutamente vogliamo — che a Nettuno si possa giocare come su ogni altro campo senza rischiare botte o infortuni.

A Beneck siamo sempre stati vicini anche perché abbiamo sempre creduto nel suo amore per il baseball. Ecco, questa è un'occasione poco meno che irripetibile per dimostrare questo sentimento: il baseball, infatti, non diventa grande soltanto vincendo titoli europei ma anche togliendo di mezzo i teppisti. Che abitino a Nettuno o a Canicattì non ha importanza.

s. g.

RISULTATI

Colombo-Germal	**3-5**	**6-5**	**4-8**
Canonier-Harrys	**12-6**	**8-4**	**6-2**
Betagru-Famir	**8-7**	**4-1**	**6-13**
Norditalia-Pan Electric	**16-10**	**11-3**	**10-1**
Derbigum-*Tecnoacciai	**6-5**	**8-3**	**r.i.c.**

CLASSIFICA

Derbigum	**8**	**8**	**0**	**1000**
Germal	**9**	**8**	**1**	**889**
Canonier	**9**	**8**	**1**	**889**
Colombo	**9**	**6**	**2**	**778**
Norditalia	**9**	**5**	**4**	**556**
Betagru	**9**	**5**	**4**	**556**
Famir	**9**	**2**	**7**	**222**
Tecnoacciai	**8**	**1**	**7**	**125**
Harrys	**9**	**0**	**9**	**0**
Pan Electric	**9**	**0**	**9**	**0**

PROSSIMO TURNO

Germal-Canonier; Famir-Norditalia; Harrys-Tecnoacciai; Pan Electric-Colombo; Derbigum-Betagru.

RUGBY

I cagliaritani e il... futuro

Quando due domeniche fa le telescriventi hanno comunicato i risultati della 20.a giornata del campionato di rugby, ben pochi hanno creduto subito al risultato di Sanson Rovigo-Amatori Catania: un 110-0. Un risultato quasi incredibile e subito si è pensato ad un errore di trasmissione. Nulla di tutto questo, invece. I veneti avevano davvero travolto i siciliani segnando una meta ogni 3 minuti e 36 secondi. Un record anche questo che, dicono gli esperti, trova riscontro nelle verdi vallate del Galles. Sono stati tutti contenti: quelli della Sanson Rovigo, naturalmente, che guidati dal loro asso Elio D'Anna si sono divertiti, il pubblico che ha visto mete a bizzeffe e anche, dicono, il povero Amatori che si è consolato dicendo che i suoi giovani, schierati a Rovigo per la prima volta, matureranno sicuramente.

Classifica:

Risultati (21.a giornata)

A Padova: Famme Oro-Wuher 31-9
A Parma: L'Aquila-Parma 14-13
A Rivigo: Sanson-Petrarca 19-12
A Treviso: Metalcrom-Gasparello 10-4
A Roma: Algida-Amatori 22-12
A Frascati: Ambrosetti-Frascati 13-6

Classifica :

Wuhrer e Sanson p. 34; Petrarca 30; L'Aquila 29; Metalcrom 27; Algida 24; Fiamme Oro 20; Ambrosetti 13; Parma, Amatori e Gasparello 11; Frascati 8.

PALLONE ELASTICO

La questione piemontese

E' stato definito il campo delle partecipazioni al massimo campionato di pallone elastico. Saranno otto squadrette, tutte perfettamente abbinate, che tradiscono davvero, almeno nel campionato, l'immagine di « sport dei poveri » che la tradizione ha creato attorno al pallone elastico (ingaggi fortissimi, scommesse a « go-go », abbinamenti succulenti fanno invece da corona a questa attività): in campo andranno la « Pallonistica Albese Marchesi di Barolo » capitanata dal grande Bertola, la « Sempione-Breck di Cuneo capitanata dall'altrettanto grande Berruti, la « Valle Bormida » capitanata da Canta, la « Uspe Torino-Italpasta » guidata da Balocco, l'« E.S. Don Dagnino di Andora » condotta da Devia, la « U.S. Qualgia-Nuova Mag Parati di Diano Castello » capitanata dall'anziano De Filippi, il « G.S. Cellamonte-Frager Spinn » con Arrigo e il « G.S. La Cascata di Verduno » condotta da Olocco. I favoriti sono Bertola e Berruti, grandi antagonisti di sempre, ma quest'anno i tecnici accreditano a Balocco, 22 anni, qualche « chance » in più. Curiosa la sua storia: il « Centro di Medicina dello Sport » di Torino lo aveva giudicato fisicamente « inidoneo ». Nessuno seppe mai quale era il suo male. Ma Balocco ha tenuto duro ed ora è la « terza forza » di questo sport ligure-piemontese.

AUTO-RALLY

Verini e... San Giacomo

Verini-Russo, su « Fiat Abarth 131 Rally » hanno vinto la quarta edizione del « Rally di San Giacomo di Roburent », gara valevole quale terza prova del campionato italiano. L'equipaggio della FIAT — che già alla vigilia era considerato il favorito — è sempre stato in testa alla graduatoria e si è imposto, tra l'altro, in cinque delle 18 prove speciali. Alle spalle dei vincitori, ad oltre dieci minuti, si sono classificati nell'ordine « Tony »-Mannini su « Lancia Stratos » e Corino-Rigo sulla "vecchia" « 124 Abarth ».

CLASSIFICA

1. **Verini-Russo** (Fiat Abarth 131 Rally) in 3h.48'56''.
2. **« Tony »-Mannini** (Lancia Stratos) a 11'40''.
3. **Corino-Rigo** (Fiat Abarth 124) a 11'27''.
4. **Presotto-Perissinot** (Opel Kadett Conrero) a 14'17''.
5. **Betti-Betti** (Opel Kadett Conrero) a 16'49''.

AUTOMOBILISMO

Flammini re della sfortuna

I francesi della Renault hanno conosciuto la gloria nel 26. GP di Roma valevole quale terza prova del campionato europeo di F. 2. Il trentunenne Jean Pierre Jabouille su Elf-Renault, ha preso il comando al 31. giro e non l'ha più mollato dando oltre 10 secondi al secondo arrivato Tambay su Martini-MK 19 R. Sfortunatissima invece la prova del pilota romano Maurizio Flammini, che con la sua March-BMW, aveva entusiasmato il pubblico di Vallelunga fino a pochi giri dal termine quando, ostacolato nel sorpasso da Binder, è finito nel prato e ha dovuto ritirarsi.

Classifica finale G.P. Roma «Formula 2».

1. Jabouille (Elf-Renault), 1 ora 18'03''1, media kmh 159,894; 2. Tambay (Martini-MK 19 R) 1.18'12''2; 3. Ribeiro (March 762-BMW) 1.18'20''1; 4. Leclere (Elf-Renault) 1.18'27''0; 5. Pesenti Rossi (March 762) 1.18'41''2.

HOCKEY SU PRATO

L'Amsicora a quota 12

Risultati (1.a giornata di ritorno)

Girone « A »:

A Novara: Pinto Novara-Benevenuta Bra 0-0
A Torino: Cus Torino-Cogeca Vigevano rinv.
A Trieste: Cus Trieste-Cus Padova 0-0
Riposava Cus Bologna

Girone « B »:

A Roma:
Ferrini Cagliari-Hockey Club Roma 2-1
A Roma: San Saba Roma-Grundig-Roma 1-0
A Cagliari:
Amsicora Cagliari-Levante Torre del Greco 3-0
Riposavano Vigili Urbani Roma

Classifiche

Girone « A »: Benevenuta Bra p. 11; Cogeca Vigevano 9; Cus Torino 6; Cus Bologna e Cus Padova 5; Cus Trieste e Pinto Novara 4.

Girone « B »: Amsicora Cagliari p. 12; Levante Torre del Greco e Ferrini Cagliari 8; Hockey Club Roma e San Saba 6; Grundig Roma 4; Vigili Urbani Roma 2.

OLIMPIADI DOMANI

Super costose le Olimpiadi di Mosca

GINEVRA - Nella recente riunione per i rapporti dell'Eurovisione e dell'Intervisione in vista dei Giochi Olimpici, si è appreso che i Giochi di Mosca del 1980 costeranno sette volte di più di quelli di Montreal, comprendendo beninteso tutte le indispensabili opere stradali ed edilizie (villaggio ed alberghi) che sono state poste come condizioni per l'aggiudicazione delle Olimpiadi alla capitale dell'URSS.

La stampa americana (vedi «Sport Illustrated») ha già dato notizia del costo astronomico della Festa dei Cinque Cerchi del 1980. Le autorità sovietiche hanno fatto giustamente pesare la loro certezza di non vedere la paralisi dei lavori, come in Canada, per colpa di scioperi: ovvero il disturbo delle operazioni preliminari a causa di scandali politici, oppure per conseguenza di inflazione monetaria. Per contro, esse hanno dovuto ammettere che dovranno fare i conti con le difficoltà di ricezione alberghiera, con le lacune e la debolezza della tecnologia locale e con la lentezza della burocrazia. In particolare sono molto preoccupanti i problemi dei collegamenti telefonici.

In ogni caso, su venticinque complessi sportivi che servono ai Giochi, circa quattordici esistono già. Non vi sono problemi di sicurezza, perché gli organizzatori, a causa delle rigidissime norme che selezionano gli spostamenti in URSS, non hanno alcuna paura di una « nuova Monaco ».

Per ricevere atleti, giudici e giornalisti, mancano al momento attuale circa 35.000 letti. Il problema sarebbe irresolubile per qualsiasi altro paese, ma non per l'URSS, dove può essere attuata la mobilitazione civile e tutti possono essere mandati a costruire unità ricettive. Non è escluso che siano incaricate alcune ditte straniere di costruire con manodopera locale la ventina dei nuovi alberghi che mancano. Una società francese ha già accettato; ma sembra che altre ditte di altri paesi non riescano invece ad accordarsi sui sistemi di pagamento.

Il principale centro sportiva sarà a sud della città, nella zona detta « Luiniki », al parco omonimo, dove c'è già un grande stadio capace di centotremila spettatori. Sono state previste cinque zone olimpiche: c'è il vantaggio che il traffico a Mosca è piuttosto leggero, e che con apposite « linee verdi », cioè con percorsi privilegiati, le vetture ufficiali potranno spostarsi con facilità da un capo all'altro dell'immensa metropoli. Il budget destinato ai Giochi propriamente detti non dovrà superare i duecentocinquanta-trecento miliardi eccezione fatta — beninteso — per tutte quelle opere che avranno anche sfruttamento civile successivo.

I delegati russi non nascondono che — all'interno del paese — qualche critica è stata mossa sull'organizzazione dei Giochi, sia pure in forma blanda. In un paese nel quale il problema dell'alloggio resta drammatico per il cittadino medio, non tutti accettano che si ritardino i progetti di costruzione di appartamenti a vantaggio delle installazioni olimpiche.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Ascoli-Bologna **x**; Cagliari-Fiorentina **1**; Cesena-Como **1**; Inter-Roma **1**; Juventus-Sampdoria **1**; Lazio-Milan **1**; Napoli-Perugia **1**; Verona-Torino **x**; Novara-Brescia **x**; Piacenza-Varese **1**; Sambenedettese-Palermo **1**; Pisa-Massese **x**; Pro Vasto-Reggina **1**.
Monte premi L. 1.775.208.448. Ai 13 L. 1.976.500. Ai 12 Lire 102.300.

TOTIP

1. corsa: Brunellino 2, Noire 1; **2. corsa:** Niko 1, Mavrù x; **3. corsa:** Nevaio 2, Pulvy x; **4. corsa:** Quercino 2, Simon Boccanegra 2; **5. corsa:** Madlen 1, Agresta 1; **6. corsa:** Chery 2, Quinta Antoni 2.
Ai 12 L. 3.618.660. Agli 11 L. 262.200. Ai 10 L. 28.000.

ATLETICA

Un salto per Montreal

Straordinario risultato di Riccardo Fortini, 19 anni di Punta a Signa, che a Firenze ha saltato 2 metri e 21, mancando di un solo centimetro il record italiano di Del Forno. L'atleta supera, così largamente, il minimo per la partecipazione ai Giochi di Montreal. Nel frattempo in Germania Est, nella seconda giornata dei campionati nazionali di società sono stati superati due primati mondiali. Il primo è di Christina Brehemer che sui « 400 » ha corso in 49" e 77, il secondo di Angela Voigt che nel salto in lungo è arrivata ai 6 e 92.

MOTOCICLISMO

Finalmente ... Agostini

Giacomo Agostini è tornato alla vittoria aggiudicandosi — dopo circa un mese di « magre » — la gara di Formula 750, disputatasi a Namour in Belgio. Ago, che era in sella ad una Yamaha, ha avuto vita abbastanza facile in quanto il pericolosissimo Cecotto ha dovuto ritirarsi per guasto meccanico.

Classifica finale: 1. Agostini p. 2; 2. Read 5; 3. Orban 8; 4. Chaltin 9; 5. Boinet 13.

PALLANUOTO

«Maretta» in piscina

Fuoco incrociato sugli arbitri nella pallanuoto italiana. I giudici di gara sempre più contestati per certe direzioni arbitrali abbastanza « sospette ». Eraldo Pizzo e Fritz Dennerlein dopo il « superscontro » fra Pro Recco e Canottieri Napoli, si sono scambiati reciproche accuse di godere di particolari « protezioni » arbitrali. Se c'era ancora qualche dubbio sugli arbitri, ci hanno pensato le polemiche seguite a Fiat-Sori ad ingarbugliare ancora più la situazione. Gli arbitri — a detta della Fiat — ne avrebbero fatte di cotte e di crude tanto che l'allenatore del Sori, il misurato Lino Repetto, avrebbe detto alla fine della partita: **« Se vincevamo, mi sarei vergognato ».** I dirigenti torinesi, invece si sono vergognati a lasciarsi andare a dure polemiche: **« Probabilmente è già stato deciso quali sono le squadre da mandare in serie B** — hanno detto — **e naturalmente quale sarà la vincitrice del campionato. A tirare le redini del nostro sport sono sempre i soliti quattro gatti che decidono il buono e il brutti tempo. Il dramma della pallanuoto è proprio questo ».**

SCHERMA

Zorro made in Italy

Almeno uno, in Italia, più affascinante di Alain Delon, sembra proprio che ci sia.
E' Michele Maffei, schermidore, romano, 29 anni, un buon carnet di medaglie e titoli olimpionici e iridati alle spalle. Pare, infatti, come riferiscono le cronache, che orde di ragazze scrivano allo schermidore lettere ricche di poesia e quasi: **« Sei il mio Scaramouche, il più bravo e il più bello di tutti ». « Sei uno Zorro più affascinante di Alain Delon ».** Gli isterismi delle sue fans arrivano più o meno a questo. La storia di Maffei è singolare: carabiniere ad un certo punto ha pensato bene di svestire la divisa, anche perché in tal modo non poteva dedicarsi compiutamente ai suoi hobbies: macchine sportive, motociclette di grossa cilindrata, cabinati per nautica. Lavora al Coni e pare che guadagni come un impiegato di banca.

PALLAMANO

Risultati (19.a giornata)

Jagermeister Teramo-Fatme Roma	26-14
Montesacro Roma-Renault Roma	21-21
Duina Trieste-FF.AA. Roma	19-13
Gaeta-Cus Roma	14-15
Modena-Mercury Bologna	4-7
Volani Rovereto-Forst Bressanone	19-8

Classifica:
Duina Trieste 36; Volani Rovereto 32; Cus Roma 30; Jagermeister Teramo 23; FF.AA. Roma 19; Modena 16; Montesacro Roma 15; Renault Roma 15; Mercury Bologna 15; Forst Bressanone 12; Gaeta 10; Fatme Roma 3.

TV sport

ITALIA

12 maggio - mercoledì
Rete 1 - Calcio: Bayern-St. Etienne. In Eurovisione da Glasgow - Finale Coppa dei Campioni
Rete 2 - 17,30 Ciclismo - Pordenone: Giro del Friuli (sospeso)

15 maggio - sabato
Rete 2 - 15,30 Nuoto - Torino: Trofeo Sette Colli e Navigli
16,30 Atletica leggera - Formia: Meeting internazionale
19,02 Sabato Sport

16 maggio - domenica
Rete 1 - 15,00 Cinque ore con noi
17,55 90° minuto
18,15 Campionato Italiano di calcio - Cronaca di un tempo di una partita
21,45 La domenica sportiva - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Rete 2 - 14,30 L'altra domenica
19,00 Campionato Italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita

SVIZZERA

12 maggio - mercoledì
20,10 Calcio - Finale della Coppa dei Campioni - In Eurovisione da Glasgow

15 maggio - sabato
22,40 Sabato Sport - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale

16 maggio - domenica
17,55 Domenica sportiva
22,00 La Domenica Sportiva

17 maggio - lunedì
19,45 Obiettivo sport - Commenti e interviste

CAPODISTRIA

12 maggio - mercoledì
19,55 Calcio - Coppa dei Campioni - Glasgow: Bayern-St. Etienne - Finale

15 maggio - sabato
15,10 Atletica leggera - Novi Gorica - Finale Coppa Slavonia

DUCATI

COME UNA 500, CON IL CONSUMO DI UNA 250

30 km. con 1 litro, telaio della 500
e comoda sella per 2 persone, eccezionale affidabilitá
e resistenza per i lunghi viaggi.

350 GTL

DUCATI MECCANICA GRUPPO EFIM

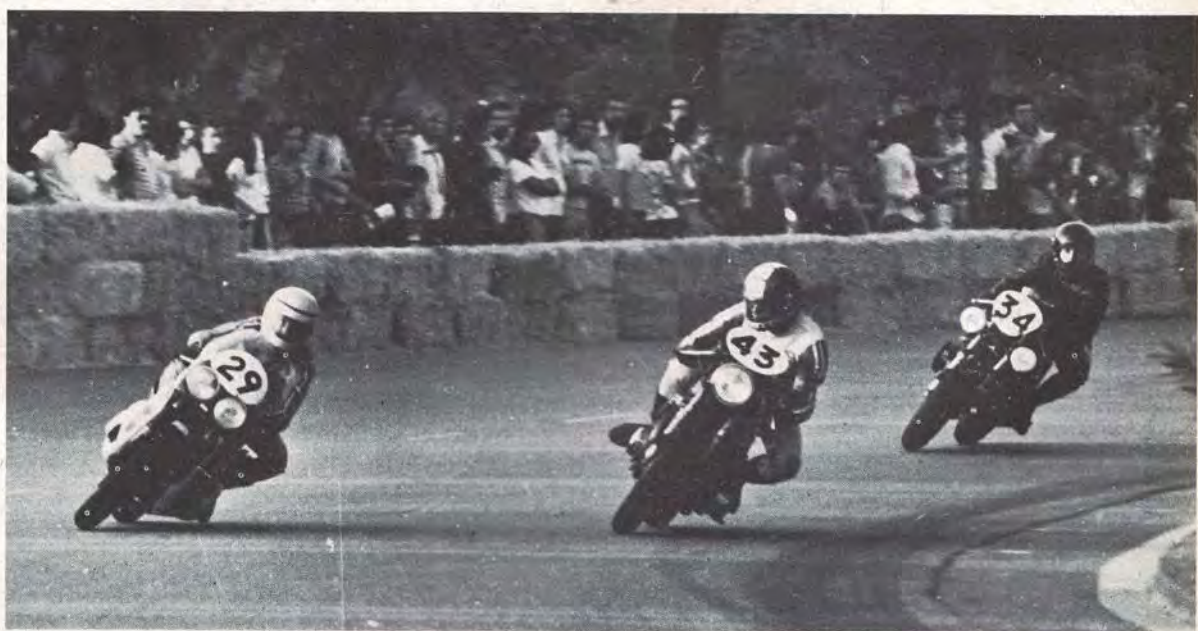
40132 - Bologna - Via A.C. Ducati, 3 - Tel. 405049

AS CAR film agenzia di pubblicità - FOTO GUI & THOMPSON

a cura di **Bruno De Prato**

SIDECAR-CROSS A MOLINELLA — Prima prova del trofeo FMI, a Molinella (Bologna) e gran duello fra il fiorentino Reggioli (nella foto) e il Piemontese Marcellino. Ha vinto quest'ultimo, anche grazie alla più avanzata preparazione che gli è venuta dall'aver corso già parecchie gare all'estero, cose che Reggioli non ha avuto possibilità di fare. Ambedue guidavano dei Norton, Marcellino un 850 con telaio inglese Wasp, Reggioli un 750 con telaio della bolognese DM, unico telaista italiano specializzato in queste realizzazioni. Una citazione per il pubblico che ha partecipato in massa alla manifestazione: segno che questo sport sta interessando.

DUE RUOTE E UNA PENNA — Nico Cereghini, pilota professionista e giornalista a tempo perso. Oppure viceversa. Grazie al fattivo interessamento dei fratelli Sacchi (concessionari Suzuki per Milano), Nico dispone di una delle potentissime RG 500 quattro cilindri, una macchina che, con molta modestia, il bravo e veloce collega riconosce essere superiore alle sue capacità. Cereghini ha, comunque dato una bella dimostrazione delle sue capacità al G.P. Riccione (disputato sul circuito di Milano) dove lo abbiamo visto infilare senza pietà Agostini. E' solo questione di decidere adesso quale vocazione è più forte: la scrivania o la sella di una Suzuki?

BAKERISSIMO — Baker ha preso congedo dall'Europa affermando in maniera nettissima la sua supremazia personale nelle gare del match anglo-americano. Sei prove sulle piste inglesi di Mallory Park, Oulton Park, Sylverstone. Baker ne ha vinte quattro, dimostrandosi il pilota nettamente più in forma. Roberts, il migliore dopo di lui, è rimasto vittima di una rovinosa caduta per il grippaggio del motore della sua Yamaha. Nonostante le ottime prove di Baker, Roberts e Hennen, gli americani hanno perso la sfida con gli Inglesi, che disponevano di una squadra nel complesso più redditizia.

LA MARATONA DELLE DUCATI — Ritornano le maratone motociclistiche, la specialità tecnicamente più significativa del motociclismo di velocità. Apre la stagione internazionale la « 1000 km di Parigi », ma il colpo grosso arriva in giugno, con la «12 ore del Mugello, Trofeo Nava». L'anno scorso si correva sulla distanza di 1000 km, ma gli organizzatori ci hanno ripensato un momento. Sarà una gara da togliere il fiato. Per i colori italiani in prima linea le Guzzi private e le Ducati sia private che, soprattutto, quelle della NCR. La scuderia bolognese, quest'anno in parte finanziata dalla Ducati stessa, ha preparato cinque macchine di cilindrata compresa fra gli 820 e i 900 cc, la potenza è in ogni caso superiore ai 95 HP, peso sui 150 chili. Bella anche la selezione dei piloti disponibili, come Perugini, Ferrari, Bourgeois, Estrosi, Manship. La NCR ha l'intenzione di mettere in carniere la Coppa FIM d'Endurance, e tutto sembra legittimare questa sua speranza. Vedremo come andrà prossimamente.

UN MOTORINO PER VILLA — Villa sta facendo voti perché alla HD si decidano a montargli una accensione Kroeber, al posto della infausta Dansi che gli ha fatto perdere la gara di Salisburgo. **« Vorrei tanto che mi mettessero un motorino di avviamento »** ha detto Villa scherzando sulle sue disgrazie.

UNA SUZUKI PER AGOSTINI — Zanetti, responsabile della SAIAD, avrebbe già pronte due macchine per Mino qualora questi decidesse di lasciar perdere la MV. La notizia è certissima, ma c'è di mezzo il conte Agusta, e soprattutto c'è una questione di etica. La SAIAD, tutto sommato, deve qualcosa alla LIFE, e la LIFE ha già Phil Read sulla Suzuki, non siamo certi che Pagani e soci siano molto d'accordo se anche Mino avrà la Suzuki.

Ancora una veduta parziale delle ferriere di Oscar Comini: è di qui che l'attuale « boss » del Brescia trae il danaro necessario per... far volare le sue « rondinelle ». Grazie soprattutto ai contratti firmati con gli sceicchi

Fischia il pallone

DA PAGINA 26

tenze diverse ».

— Però non è un diritto del condannato, è una facoltà del Tribunale...

« Ma io, ripeto, sono sicuro che la Suprema Corte casserà questa sentenza. Legga qui cosa ha scritto il mio avvocato di Roma ».

— Se lo pubblicassimo verremmo incriminati per vilipendio...

« Però le assicuro che certe sentenze sono veramente politiche ».

— Anche a Brescia ci sono i « pretori d'assalto »?

« Nelle cause di lavoro l'imprenditore perde sempre. La mia condanna poi, può considerarsi fantascientifica ».

— Perché?

« Perché io non ho fatto nulla e il sindacalista in Tribunale è stato onesto e ha detto come erano andate effettivamente le cose ».

— E cioè?

« Avevo messo una sala a disposizione dei sindacati, come prescritto dallo statuto dei lavoratori. Ma l'assemblea era andata deserta e quel sindacalista era scocciato. Così andava in giro per la fabbrica a inveire contro chi era rimasto a lavorare disertando l'assemblea ».

— A questo punto lei...

« Dissi al sindacalista che era padronissimo di fare la sua assemblea ma non poteva impedire agli altri di lavorare ».

— E poi?

« Siccome insisteva nel suo atteggiamento, lo invitai a uscire dalla fabbrica e lo accompagnai sino alla porta. Ma educatamente, senza fare violenza. E in tribunale il sindacalista ha confermato tutto questo. Eppure sono stato condannato ».

— Però lei non si è presentato sul banco degli imputati. Forse questo gesto è stato interpretato come una sfida alla Giustizia.

« Non mi sono presentato in Tribunale perché il mio avvocato mi ha detto che non era necessario. Tempo fa ero stato citato come testimone, dal mattino il processo è stato poi rinviato al pomeriggio. Sono dovuto stare tutto il giorno a Palazzo di Giustizia. E io non ho tempo da perdere, devo lavorare ».

— In Italia si lavora così poco...

« E questa è la causa di tutti i nostri guai. In Italia non abbiamo materie prime, quindi non produciamo niente, siamo solo dei trasformatori. Per far quadrare i conti dovremmo sgobbare come negri. Invece siamo il paese che lavora di meno ».

— Quanti dì lavorano nella « Fenotti e Comini »?

« Cinque giorni lavorativi di otto ore. Si fanno naturalmente i turni. C'è una interruzione generale solo la domenica ».

— Quanto guadagnano i suoi operai?

« Guadagnano tutti più della paga sindacale. Il contratto prevede cottimi e premi. Diciamo che la media è di 250.000 lire al mese nette. Ma molti sono sulle 300.000 lire ».

— E il problema dell'assenteismo? Qual è la media della sua industria?

« Oscilla sull'8%, ma nell'imminenza degli scioperi sale al 23% ».

— Lo sciopero porta il virus dell'influenza...

« Si tratta naturalmente di malati immaginari. Si danno malati, così ricevono la paga lo stesso ».

— E i controlli dell'INAM?

« Non servono a niente. Tempo fa un nostro operaio si mise in malattia. L'Istituto fece un controllo. La figlia del "malato" disse candidamente che il padre era andato a caccia. L'INAM ci invitò a sospendere la corresponsione degli emolumenti. Poi si riunì l'apposita commissione, e dette ragione all'operaio: si dovette pagare anche il "malato" che era andato a caccia ».

— Sarà stato il medico a ordinargli di andare a prendere un po' d'aria buona, per disintossicarsi dai fumi di Nave.

« E' meglio davvero scherzarci su. Ma mi dica lei come può andar bene un paese strutturato a questa maniera ».

— Lei è uno dei pochi industriali che ha risposto allo sciopero con la serrata.

« Questo l'hanno scritto i giornali, ma non è vero. Gli operai avevano già fatto due o tre scioperi selvaggi. E io avevo spiegato che era pericoloso lasciare il calore nel forno. Perciò avevo concluso: se continuate così, sono costretto a chiudere. Ma non si era trattato di una serrata, bensì di un provvedimento teso a salvare l'incolumità di tutti ».

— E' vero che nella sua fabbrica il sindacalista più acceso è il prete operaio? Si dice che quando c'è una rivendicazione, va oltre la FIOM e la CGIL.

« Sì, quello ha già scavalcato da tempo il PCI, mi dicono che è sulle posizioni di "Lotta Continua" ».

— Ma sul lavoro come va?

« Non mi posso lamentare, fa sempre il suo dovere. Anche se nell'ambiente della fabbrica ha scelto uno dei posti più comodi ».

— Quando l'ha assunto?

« Quando l'ho assunto, non sapevo che fosse un prete. Ho collegato tutto in seguito ».

— Come mai?

« Mi aveva telefonato il parroco dicendo che il vescovo desiderava fare anche qui nel Bresciano l'esperimento dei preti operai ».

— E lei?

« Gli risposi di dire al vescovo che se un prete fa bene il prete ha già tante cose da fare. La cosa sembrava finita lì. Ma quel prete riuscì a farsi raccomandare dagli operai e venne assunto. Quando lo vidi in fabbrica dissi a mio cognato: per me quello lì è un prete, ha la faccia da prete. Mio cognato non voleva crederci, ma io collegai il tutto alla telefonata del parroco e non mi sbagliai ».

— Questo prete operaio è giovane?

« E' del 1943 ».

— Da che famiglia proviene?

« Abbiamo fatto le nostre ricerche. Ci è stato riferito che è figlio di "possidenti di Borgo San Giacosa", un paese della Bassa bresciana ».

— Questo strano sacerdote non le deve essere molto simpatico.

« Secondo me i preti devono fare i preti. E soprattutto chi ha scelto la religione come modello di vita deve seminare amore e non odio. Questi preti-operai stanno invece esagerando con la lotta di classe. Ma io ormai non li considero più nemmeno preti. Per me, il prete-operaio della "Fenotti e Comini" è solo un operaio ».

— Come dovrebbero essere, secondo lei, i rapporti con i sindacati?

« Sarebbe necessaria una maggiore collaborazione. Più che per le rivendicazioni salariali si dovrebbe discutere soprattutto per la produttività ».

— Se le aziende lavorano in perdita...

« Non possono più fare investimenti e allora crolla tutto ».

— Agli imprenditori non rimprovera nulla?

« La nostra responsabilità maggiore è di non essere riusciti a inculcare agli operai il senso del dovere. Ragionano secondo una strana logica. Chi va a caccia mentre dovrebbe essere invece a lavorare parte da una convinzione sbagliata ».

— E cioè?

« Forse pensa che il datore di lavoro trovi i soldi sotto terra. Si ignorano i più elementari principi dell'economia. Se il capitale non produce reddito, salta tutto il sistema. Certi conti devono quadrare ».

— Per risollevare l'economia nazionale...

« Non c'è che un sistema: aumentare la produttività. Invece siamo il paese del MEC che lavora di meno, anche se siamo i più poveri ».

— Si vede che ci accontentiamo del sole e delle canzoni...

« Ma se non ci mettiamo a lavorare sul serio, vedrete dove si andrà a finire ».

— Molti industriali vorrebbero arrivare alla nazionalizzazione, l'IRI è il miraggio di tutti.

« Io dico invece che la salvezza è rappresentata ancora dall'economia privata. Lo stimolo ci deve essere. E l'esempio viene proprio da uno dei sei paesi satelliti dell'URSS, cioè la Polonia. Prima nell'agricoltura, 4/5 del terreno erano dello Stato e 1/5 di chi lavorava la terra, ora la proporzione si è rovesciata. Lo Stato si è riservato solo 1/5. I 4/5 sono passati al coltivatore. La Russia ha voluto applicare i suoi sistemi economici ai paesi satelliti ma è stato un fallimento ».

— Ma lei come giudica il programma economico del PCI?

« A sentir parlare gli economisti del PCI c'è da rimanere di stucco. I vari Barca, Trentin, Benvenuto, parlano come dei socialdemocratici ».

— Ma lei crede che si siano effettivamente sganciati da Mosca?

« Sul piano ideologico, può darsi, ma economicamente penso di no ».

— Cosa accadrebbe in Italia se venisse il comunismo?

« Agnelli ha parlato chiaro e gli americani pure. E noi, se l'America ci abbandona al nostro destino, siamo fritti ».

— Cosa rimprovera ai nostri politici?

« Di non riuscire a trovare un compromesso nemmeno per l'aborto ».

— Per ristabilire l'ordine, cosa farebbe?

« Io sono per la pena di morte. Almeno per chi uccide e per chi rapisce i bambini, ci vuole. Serve di monito ».

— Lei gira armato?

« Certo. Ho sempre la pistola nei calzoni ».

— Cosa succederà alle prossime elezioni?

« Io personalmente mi auguro che non vinca il comunismo ».

— Ha detto che i comunisti italiani parlano come i socialdemocratici...

« Ma ho seri dubbi che Berlinguer riesca a fare un comunismo all'italiana. Basti vedere cosa è successo dove il comunismo è andato al potere, in Cecoslovacchia, in Ungheria, ecc. ».

— Secondo lei, noi italiani non siamo maturi per la democrazia.

«Credo che i fatti l'abbiano ampiamente dimostrato. Delitti, rapine, stupri, siamo nell'anarchia più completa. Per me ci sono anche troppi partiti ».

— A Brescia dicono che lei sarebbe addirittura per la lista unica...

« Lo so, dicono che prendo ad esempio la Spagna, di Franco e la Grecia dei colonnelli ».

— E cosa risponde?

« Dico che in Italia ci sono troppi delinquenti (e sia chiaro io odio la violenza in genere: quella di sinistra come quella di destra) e qualcosa bisogna fare ».

— Dobbiamo prendere esempio dai colonnelli?

« Io dico solo una cosa, partendo proprio dall'esperienza della Grecia. Quando si instaura una dittatura di destra è possibile scalzarla. Ma quando vanno al potere i comunisti, non si cambia più ».

— Quindi lei...

« Anche se rifiuto l'etichetta di fascista mi auguro che non vadano al potere i comunisti ».

— Per il bene delle acciaierie « Fenotti e Comini »?

« Per la salvezza dell'Italia! ».

Elio Domeniconi

CONTINUA

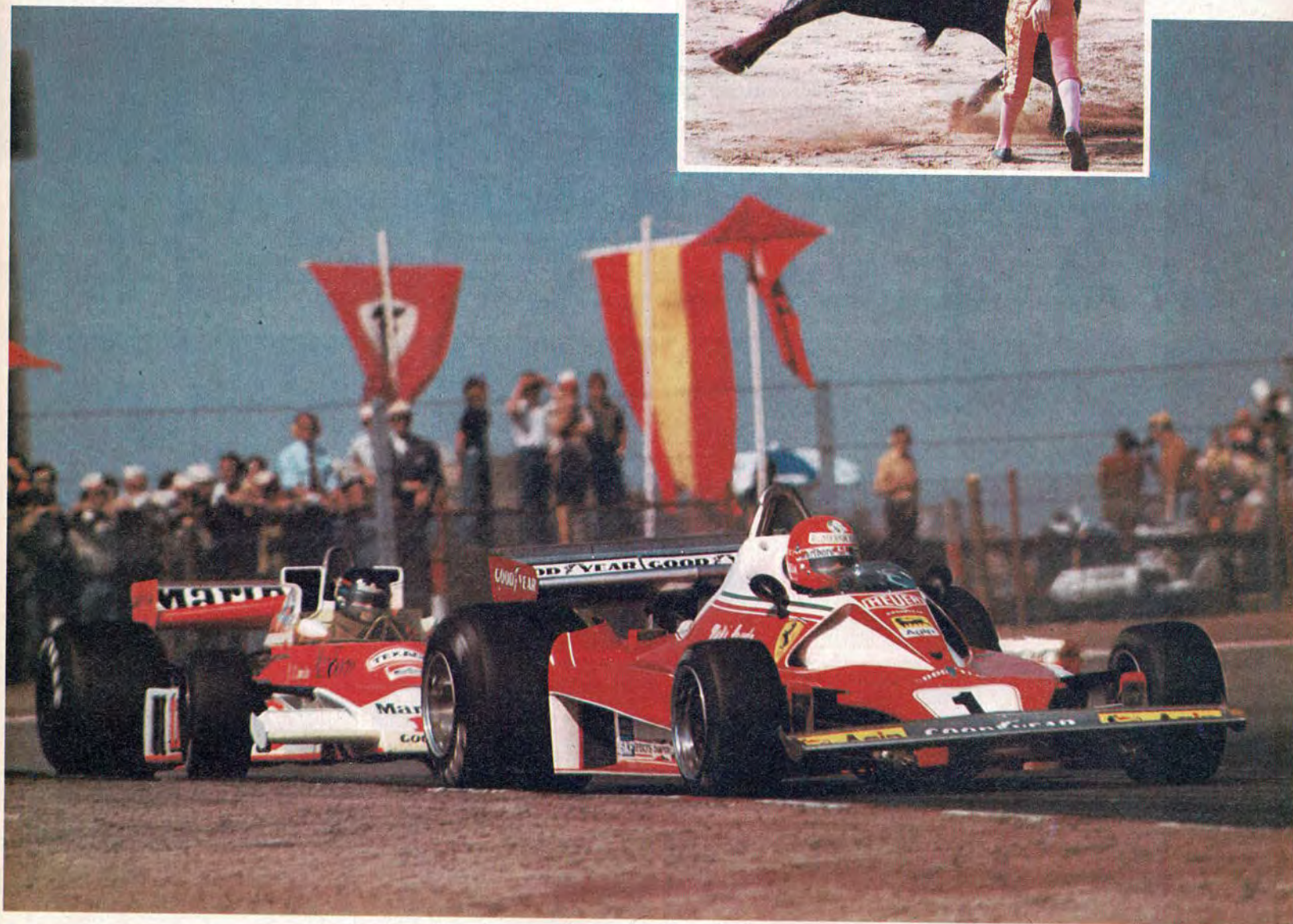
Dopo il « giallo » del Grand Prix di Spagna, che ha visto la squalifica del vincitore Hunt per una irregolarità nella meccanica della sua vettura, tutti attendono con interesse il Gran Premio del Belgio per vedere se la Ferrari « nuova versione » è in grado di contenere l'irruenza degli avversari che, come dimostrato in Spagna, hanno fatto passi da gigante rispetto al campionato 1975

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Da Jarama a Zolder

FOTOVILLANI

Sul podio di Jarama, il re di Spagna, Juan Carlos di Borbone, accompagnato dalla moglie Sofia e dal figlio Felipe, posa con il vincitore (provvisorio) Hunt. A destra la « sorpresa » Nilsson. A sinistra, il d.s. della Ferrari Audetto con la corona (altrettanto provvisoria) di Lauda

di **Giancarlo Cevenini**

Per 30 giri Lauda ha guidato il carosello del Jarama, nel G.P. che lo ha visto secondo sul traguardo e vincitore« provvisorio » mezz'ora dopo, quando la macchina di Hunt è risultata irregolare.

A questo punto il re di Spagna se ne era già andato con tutta la sua corte, facendo tirare un sospirone di sollievo alla guardia segreta speciale che impazziva con le radio per tenere sotto controllo il percorso del re. La paura di un attentato era infatti molto forte, anche perché il giorno prima (festa del lavoro) la Spagna aveva vissuto momenti di disordine con tafferugli fra lavoratori e polizia.

Nell'arco di mezz'ora, dunque, la corona d'alloro veniva tolta a James Hunt e posata sulle spalle di Niki Lauda. Un regalo inaspettato?

Sopra, **il candidato numero uno al titolo mondiale, Niki Lauda.** A destra, **la più rivoluzionaria della F. 1, la Tyrrel a sei ruote.** Sotto, **una panoramica delle vetture come erano ieri e come sono oggi, anche se variate, mantengono la vecchia sigla**

Chissà! Forse no, visto che qualcuno — già alla vigilia — aveva sentito o visto qualcosa.

La stampa spagnola si è scagliata contro la decisione della CSI accusando di faciloneria, perché — fa rilevare il più quotato giornale di Madrid — le macchine andavano verificate prima della corsa. A norma di regolamento infatti la McLaren doveva essere rifiutata agli ingressi del circuito il venerdì delle prove perché senza il regolare bollo di verifica. I giornali spagnoli, inoltre hanno preso per un insulto al re di Spagna, il depennamento di Hunt dalla classifica generale: **« Perché** — dicono — **il nostro sovrano non si può esporre a figure del genere: premiare un pilota che poi viene additato come il non vincitore ».**

Questo G.P. di Spagna verrà ricordato a lungo, è la prima volta che nella più sofisticata e perfetta formula di auto da competizione un vincitore viene squalificato. Proprio in Spagna, sono entrate in vigore le nuove norme, le quali fra l'altro limitano le grosse prese d'aria sulla testa del pilota, li mitano l'alettone posteriore che non può sporgere più di quel tanto, e limitano anche

la larghezza massima « tutto fuori » della vettura nella parte posteriore.

Il regolamento dice che la larghezza massima consentita è di 2150 mm., la McLaren del magnifico vincitore di questo G.P. di Spagna era di 2168, 18 mm. che lo hanno

IERI	OGGI
FERRARI T	FERRARI T2
BRABHAM-ALFA BT45	BRABHAM-ALFA BT45
LIGIER-MATRA	LIGIER-MATRA
MARCH 761	MARCH 761 B

fatto mettere fuori. Nel servizio a colori che il Guerino vi propone, vedrete le F. 1 che hanno corso fino all'ultimo G.P. dell'USA West vinto da Regazzoni con la Ferrari, e le F. 1 del « nuovo corso » che hanno debuttato così clamorosamente in Spagna nel circuito a 30 Km. da Madrid.

Le nuove F. 1 che vedrete in questa panoramica saranno quelle che correranno fino alla fine di quest'anno in tutta Europa, fino a settembre nel G.P. d'Italia (ancora per poco a Monza) per poi trasferirsi in Canada, Usa e Giappone per gli ultimi tre G.P. della stagione. Queste monoposto correranno domenica il G.P. del Belgio a Zolder, che sarà — ancora una volta — una « gara-verità ». Sarà un'ulteriore verifica che dirà se le Ferrari hanno tenuto il passo di quegli avversari che hanno dato l'impressione a Jarama di essersi assai rinvigoriti, e si vedrà soprattutto se Lauda si sarà completamente ristabilito dalla caduta dal trattore, e potrà combattere ad armi pari con Hunt (il cacciatore), il più serio rivale al suo alloro mondiale.

La sfida, dunque, si fa interessante: ogni gara, ogni particolare, sono determinanti per decretare — all'inizio dell'autunno — il nuovo (o il solito) campione della F. 1. E chissà che tra i due litiganti (Lauda e Hunt) non arrivi il terzo gaudente. □

Fotoservizio
di **Giancarlo Cevenini**

Questo è il grande antagonista di Lauda: James Hunt. Le sue chances di successo sono legate alle modifiche, che i tecnici della Mc Laren sapranno portare sulla M. 23 squalificata in Spagna per aver «abbondato» di 18 mm. sulla larghezza

IERI | **OGGI**

MC LAREN M23

COPERSUCAR FD-04

SHADOW DN5

PENSKE PC. 3

FOTOPRESS

Sciare a testa in giù

C'è chi li chiama acrobati e chi, grazie ad una solida cultura scolastica media-superiore, « hot doggers ». Il risultato, però, non cambia: nei loro rodei bianchi, questi sciatori rischiano davvero. Senza trucchi e senza inganni: prendono velocità e all'improvviso te li vedi volare sulla testa e atterrare dopo un looping perfetto, rasente le cime degli alberi. A Cervinia, tutti si chiedevano da dove viene il loro nome che fa venire in mente salamini fumanti e mostarda. Da nessuna parte, amici, si sa solo che l'hanno inventato gli americani (sia lo sport che il nome) e che le loro pazzie sono a tempo di musica da Barry White, a Eumir Deodato e Carol King. Cioè, un suicidio canoro sul tipo del Festival di S. Remo.

Pulici e Graziani da-da-umpa

Due modelle, due gemelli. Quelli del «gol facile», Pulici e Graziani. L'equazione torna. L'idea è di Domenico Albion (artista-filosofo fiorentino) e la battuta è di un toscanaccio puro sangue. L'idea di base era seriosa e impegnata (« Senza memorie di civiltà come alberi sradicati, dovremo aspettare inerti l'ultimo caos? »), ma all'apparire delle due modelle agghindate con ritagli di metallo, si è levata stentorea l'irriverenza: **« Dio bonino, che sono, Pulici e Graziani? »**. E come ad un segnale prestabilito, è scoppiata una risata generale. Magari a Domenico Albion la faccenda non è andata a genio per niente, però all'autore sconosciuto, Happening fa tanto di cappello. Volenti o nolenti, ormai il calcio è entrato a far parte della filosofia della vita, il pallone è rotondo come la terra. E Pulici e Graziani hanno la stessa importanza delle famose gemelle « da-da-umpa ».

Come dire, forse sarà anche vero che siamo « senza memorie... » (con tutto quello che segue), però nel calcio ci siamo dentro.

Causio - love

Pettegolezzo rosa in coda a Bologna-Juventus. Euforico per la vittoria, Franco Causio racconta la sua ultima conquista. Passeggio per via Indipendenza e stupenda ragazza sola. Causio butta l'amo: **« Signorina, non ho tempo da perdere, Parola mi pedina, ci sta o no? »**. Risposta lusingata: **« A casa mia o a casa sua? »**. E « il Barone », indispettito: **« Ecco, se comincia a discutere non ne facciamo niente... »**.

Volare humanum est

Forse questa volta non si tratta neppure di sport (oppure sì?), ma ne parliamo ugualmente. Un emulo americano di Leonardo da Vinci nella ricerca della realizzazione del volo umano, è riuscito nell'impresa sollevandosi dal suolo per circa trenta metri.

Il pioniere è un colonnello a riposo dell'aviazione, Joseph Zinno, e la macchina volante è un curioso ibrido dotato di un'elica collegata ad una ruota di bicicletta. « Il mondo è bello perché è vario », scriveva Poe, ma le imprese tipo questa, lo rendono anche incredibile. Soprattutto i motivi che stanno alla base.

Col buon Giuseppe, tuttavia, si va sul concreto. Leonardo da Vinci è senza alcun dubbio una gran bella cosa, ma i dollari lo sono molto di più. Spiegazione: il « colonnello volante », infatti, spera di vincere il premio di 92.500 dollari messo in palio dall'industriale inglese Henry Kremer e che andranno a colui che per primo riuscirà là dove fallì Leonardo. Fino ad oggi, Zinno è il primo americano (dopo 16 europei) a riuscirvi. Dulcis in fundo, le modalità della gara: per vincere i dollari, si dovranno compiere otto giri attorno a due piloni distanti circa un chilometro.

Domanda irriverente: ma a che cosa serve un record simile? Forse a sostituire gli uccelli?

Dedicato a Rigamonti

A Trento credevano di aver le traveggole. E' successo due domeniche fa, ma il fatto merita di essere raccontato ugualmente. Il protagonista è il portiere della squadra locale, Walter Soncina, ma il clou della partita sono stati i rigori. L'arbitro ne ha decretati tre a favore dei trentini e il buon Soncina (emulo di Rigamonti) li ha battuti tutti e tre. E tutti e tre sono stati parati dal suo avversario-collega, Zamparo.

Roba da infarto, roba che dovrebbe figurare nel « libro dei primati ». Ma soprattutto, un fatto che ha fatto andare fuori dai gangheri Rigamonti, che dei portieri rigoristi è il capostipite. **« Non è possibile** — ha dichiarato — **un fatto del genere non è mai successo. Dico, tre rigori, non uno! »**.

Capita, Rigamonti, capita. E difatti, la domenica dopo ne ha sbagliato uno pure lui. Pensierino: e se invece del record dei rigori falliti, si cercasse di migliorare quello dei realizzati?

Ornella, bell'Ornella

Ornella, Ornella bella...
« Macché bella, forte. Quello sì. Forte come Cassius Clay, ecco ».
Ornella, Ornella bella...
« Beh, proprio come Cassius Clay no, però mi piacerebbe essere nata uomo. Sarei stata uno sportivo perfetto. Sul tipo di Pulici, tanto per intenderci ».
Ornella, Ornella bella...
« Però c'è una cosa che non capisco nei calciatori, che è fuori dal mondo: non sanno fare l'amore. Davvero, sai? ».
Ma con chi hai provato, Ornella?

Indovinello

Domanda per le ammiratrici del « bello » di Hollywood, Robert Redford: in quale film l'attore ricopre il ruolo di un calciatore? Alla vincitrice, verrà inviato (in busta sigillata) il responso anticipato delle prossime elezioni politiche, più una foto di Crujiff nudo e un abbonamento al mensile spagnolo per soli uomini « Las pelotas » (da girare al fidanzato, ovviamente).

LA VIGNETTA DI PALLOTTI

Il Carosello delle panchine

Per Gracio ricevuta

Cesar Gracio (il tesoriere e segretario della Federazione portoghese che fu arrestato con il premio partita di Italia-Portogallo) difficilmente tornerà in Italia. Non per la disavventura in se stessa, ma per il carattere degli italiani. Ha spiegato, infatti, che tutto è nato da una denuncia anonima, fatta da un impiegato dell'albergo torinese in cui alloggiava la squadra portoghese. Ed il perché è tipicamente italiano: Cesar Gracio si era rifiutato di dare la mancia al momento della partenza.
Cose dell'altro mondo, Gracio, cose da Happening. Ma in fondo, a ben pensarci, in un'Italia che ha il record mondiale delle amnistie, una telefonata anonima è roba da sorriderci su. O no?

Il segreto di Manuela

Il dilemma è questo: Manuela Zoni viene a Bologna per gli insegnamenti di Ferruccio Bonetti o per i begli occhi di Gianluca Rinaldini? La campionessa italiana indoor '76 dice per Bonetti, Gianluca — al contrario — beh... Insomma, 16 anni è un'età meravigliosa anche per una campionessa italiana.

FOTOANSA

Ambrogio, emiro a vela

Ambrogio Fogar: da un estremo all'altro. Dopo l'astinenza durata un anno per circumnavigare il mondo in barchetta, ora è l'ospite d'onore di ogni manifestazione che si rispetti. Quasi fosse un fenomeno vivente, specie per noi latin-lover obbligati. Così a Cesenatico, il bell'Ambrogio è stato il polo d'attrazione della fauna femminile locale. In piedi sulla murata (si fa per dire), ha ricevuto il doveroso tributo di quattro belle ragazze in bikini. Come un emiro. Adesso a Happening sorge un sospetto. Questo: per noi il navigatore solitario è un dritto di prima. Ha sparso la voce della sua castità e le ragazze hanno abboccato in massa. Cesenatico è solo la prima tappa di un carnet che si preannuncia estremamente piacevole. Con un piccolo suggerimento, se permette: stavolta non faccia come per la famosa tempesta copiata pari pari da un libro (e che gli fece rischiare una denuncia). In questa occasione gli suggeriamo di agire in proprio, di fare esperienza personale. Altrimenti, sai le querele che gli potrebbero piovere sulla testa!

Cavalli italiani, brava gente!

A Newmarket il personaggio più famoso è un certo Wollow. Almeno attualmente. Da quando, cioè, ha vinto la « 2000 ghinee ». Il cavallo (che di campionissimo equino si tratta) è di proprietà di avvocato romano, Carlo D'Alessio ed è stato montato da Gianfranco Dettori. Per la verità (benché sia scontato che gli inglesi apprezzino maggiormente gli animali), i veri protagonisti dell'impresa son proprio loro, D'Alessio e Dettori. La stessa coppia che già lo scorso anno ha centrato il medesimo obbiettivo, facendo andare fuori dai gangheri il compassato pubblico anglosassone. Nella passata edizione il guastafeste fu Balkonski, ma quel che più conta è il fatto che Carlo D'Alessio ha infranto un record che durava dalla bellezza di centotrentadue anni: nella storia e nella casistica della classicissima del galoppo internazionale è l'unico proprietario che ha collezionato due vittorie consecutive. Il colmo, tuttavia, lo si è letto sui giornali locali il giorno dopo. Pur di minimizzare la sconfitta i titoli cantavano a squarciagola: «Cavalli italiani, brava gente!». Eppoi dicono l'humor inglese!

FOTOANSA

NOTIZIARIO HAPPENING
A CURA
di **Claudio Sabattini**
HA COLLABORATO
(PER TESTI, FOTOGRAFIE, INTERVISTE, E SEDUTE PSICOANALITICHE)
l'Anonimo

BASKET

George Johnson, Jim McDaniels e Kim Hughes: ecco i « re » italiani di quest'azione tecnica e spettacolare interpretata al meglio da Russell

Il momento magico dello «stoppo»

Adesso tutti lo chiamano « stoppo ». Fino a poco tempo fa si chiamava « stoppata ». In ogni caso, « stoppo » ovvero « stoppata » che sia, è pacifico che si tratta di un « magic moment » del basket, di una delle azioni più elettrizzanti, di uno degli interventi più spettacolari. Gli americani lo chiamano « tender », con riferimento al « goaltending », l'azione vietata dell'intervento sulla palla in parabola restata storica la partita della Lazio quest'anno a Milano, quando i « Cinzanini » si liberavano frettolosamente e con parabole altissime della palla, per paura di rimediare altri stoppi schioccanti dopo quelli che tutti a turno (compreso Brumatti) si erano sciroppati all'inizio. Stoppatori eccellenti sono stati anche **McDaniels** e **Kim Hughes.**

In America nei « pro » ci sono le statistiche degli « stoppi » costrati, un intervento tagliagambe (e morale) ai danni dell'avversario. « Stoppo » significa la certezza di un baluardo difensivo che autorizza i compagni a difese più aggressive anche se rischiose. Il più grande « stoppatore » dell'intera storia del basket mondiale è stato **Bill Russel,** che alle Olimpiadi di Melbourne faceva il... « battitore libero » (sic!) di un quartetto che pressava alla morte, capeggiato da **« Kei-sì » Jones.**

Ecco, qui sopra, **due magnifici esempi di « stoppo » interpretati da George Johnson: il « colored », con perfetta scelta di tempo, è saltato e per l'avversario non c'è nulla da fare.** In alto a destra, **Serafini sta mostrando a Della Fiori di avere imparato al meglio la lezione. E il canturino si ritrova il pallone in gola**

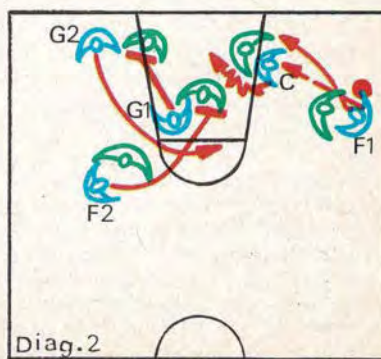
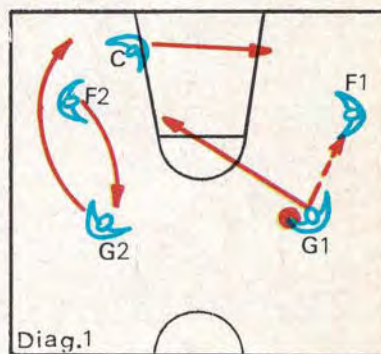
discendente. Lo chiamano anche **« blokko »** (con traduzione disinvolta, nel gergo degli USA che vivono in Italia, della dizione « blocked shot »). Lo chiamano « blokko », mentre, come tutti sanno, ciò che noi chiamiamo « blocco », essi lo definiscono **« pikko »** (da « pick up »).

Il più forte stoppatore che mai sia apparso in una squadra del campionato italiano è George Johnson della Lazio che poveretto, conviveva con Sprovvedutelli e Brocconcini, e pertanto non trovava compagni con cui dialogare a parità di sintassi cestistica. E' me quelle degli assist e degli « steals », cioè delle palle recuperate. Dall'anno prossimo si tenterà di immetterle anche nel nostro campionato, con un premio speciale al miglior stoppatore.

Normalmente, gli arbitri ignorano tutto sullo « stoppo », e deliberano in chiave di incompetenza. Ma quando una squadra si imbatte in una delle (rare) coppie capaci, lo spettacolo che ne deriva è di alta risonanza e di tonificante richiamo.

« Stoppo » significa elevazione, tempismo, colpo d'occhi. Significa un tiro sventato, due punti fru- Quando qualche avversario sgusciava fra le maglie si avvicinava alla difesa, si beccava regolarmente l'immancabile stoppata di **Russel. L'URSS**, in questa maniera, si prese per due volte oltre venti gnocchi per partita.

Adesso « stoppano » anche i nostri. Lo « stoppo » ci vuole e va maggiormente diffuso. E' un elemento tipico del basket moderno. Dall'anno prossimo avremo « Mister Stoppo » anche in Italia. Sarà una graduatoria di alto significato tecnico e spettacolare.

I «Celtics» giocano così

I problemi della città scudetto. Con Sinudyne e Alco in A 1 e la Fernet Tonic ormai in A 2, sorge un dubbio: perché non concentrare le forze « minori »?

C'è posto a Bologna per una terza squadra?

Bologna, nel basket, è città unica in Italia. Dà un apporto di spettatori (e quindi di incassi) assolutamente senza pari. Si incassa di più a Bologna che in cinque altre città messe insieme. A Bologna, tuttavia, c'è una situazione di egemonia virtussina. Già l'Alco ha spettatori in numero molto, ma molto minore rispetto alla Sinudyne. Stando così le cose, c'è posto a Bologna, oggi o domani, per un'altra squadra in Serie A?

A parte il fatto che non si sa dove e quando questa terza squadra potrebbe giocare (l'orientamento federale pare orientato a non consentire anticipi al sabato, e quindi la eventuale terza squadra sarebbe costretta ad emigrare) resta da vedere qual successo potrebbe avere, anche se in ipotesi potesse giocare a Bologna in giorno diverso dalla domenica. Non occorre fare una lunga indagine per dedurre che si tratterebbe sempre di un « successo » molto relativo e di una soluzione di ripiego. In sostanza la squadra vivacchierebbe, come terza forza di una città nella quale già la seconda squadra si trova a distanza abissale, nei favori del pubblico, rispetto alla prima.

FOTOBONFIGLIOLI

Ecco perché a Bologna i più avveduti parlano di concentramento di forze, anziché di dispersione. Meglio avere due squadre forti, piuttosto che una forte e due deboli.

A Bologna la situazione del derby è atipica, perché vi è una schiacciante maggioranza di una delle due parti. La Sinudyne ha vinto quest'anno anche perché, unica delle concorrenti allo scudetto, ha giocato « in casa » più partite rispetto alle avversarie. Potrebbe aver vantaggio ove si inserisse una terza forza locale, ma anche i più avveduti tra i virtussini ritengono che i benefici sarebbero in ogni caso minori, sul piano generale, rispetto agli « handicaps ».

Ecco insomma un problema, quello della convivenza di tre squadre, che forse i cestofili petroniani saranno chiamati a risolvere. □

La squadra dei Boston Celtics va famosa negli Stati Uniti per due caratteristiche che le sono da tutti riconosciute: il « pride » e il « push ». La prima, l'**orgoglio**, deve essere bagaglio di ogni singolo giocatore perché è grazie ad esso che i Celtics ottengono la seconda e cioè la **spinta**, il cambio di ritmo che a pochi minuti dalla fine di una partita permette loro di recuperare il distacco e di vincere un incontro compromesso, o meglio, a volte volutamente compromesso.

Dice Heinsohn, da 7 anni allenatore della squadra, che vorrebbe sempre contare su giocatori in grado di sprintare nei minuti finali.

Unitamente a queste due doti interiori, ci sono tre caratteristiche tecniche che concorrono a completare il profilo della squadra di Boston: il **contropiede**, i tagli **« back door »** e i **blocchi**. Il **contropiede** è l'azione preferita dalla squadra: infatti, il 45% dei punti è ottenuto con azioni di contropiede (un 10% deriva dalla conquista dei rimbalzi offensivi ed il rimanente da schemi).

Per quanto concerne i tagli **« back door »** ed i **blocchi** è bene precisare che nei Boston Celtics giocano due giocatori che rispondono al nome di Hawlicek e Cowens. Il primo, a detta del suo allenatore, è uno dei migliori giocatori senza palla che siano mai esistiti; il secondo è un perfetto interprete del gioco voluto da Heinsohn. Le azioni di dai e vai fra Havlicek e Cowens sono sempre da applauso e perfette nell'esecuzione.

Detto ciò, si deve aggiungere che tutti gli schemi d'attacco dei Celtics sono estremamente lineari e lasciano molta libertà di soluzioni ai singoli giocatori. Il motivo di tale scelta tecnica risiede nella mentalità di Heinsohn, il quale sostiene che uno schema troppo rigido ed elaborato offre: a) **ai tecnici avversari** la possibilità di un facile scout preventivo (agevolando la ricerca delle mosse contrarie appropriate); b) **ai giocatori avversari** di imparare molto facilmente il gioco; c) **ai giocatori** che lo attuano, scarse possibilità di « ragionare » in campo.

Gli schemi dei Celtics tendono a non permettere agli avversari di fare le cose che sanno fare bene e a creare situazioni di « mismatch » (difensore piccolo contro attaccante alto, ad es.). Inoltre, soddisfano tutti la condizione che per una soluzione ci deve sempre essere l'alternativa opposta. Se un gioco che prevede un tiro in sospensione viene fermato, deve permettere un tiro da sotto e viceversa; se si prevede un movimento lungo la linea di fondo ci deve essere l'alternativa del movimento verso il centro e viceversa e così via.

Fatto questo panorama, forzatamente limitato per ragioni di spazio, vediamo i due diagrammi che riportano schematizzato il gioco n. 6, il favorito dei Celtics.

Diag. 1 - Dopo che i giocatori hanno raggiunto le loro posizioni, il gioco inizia quando la guardia G 1 passa la palla all'ala F 1 e taglia verso il lato opposto del campo. Nello stesso momento, sul lato debole dello schieramento, l'ala F 2 e la guardia G 2 si scambiano le posizioni. Nel frattempo, il centro C prende posizione sul lato forte lungo la linea della zona.

Diag. 2 - **F 1** passa a **C** e taglia verso la linea di fondo (opzione 1: un semplice passaggio consegnato per un dai e vai con tiro in sospensione o in entrata). Quando **F 1** si libera senza palla, **C** può tentare un rapido tiro uncino o in sospensione (opzione 2). Nel frattempo, **G 1** porta un blocco per **G2**, come fa **F2**, che si muove verso l'interno dell'area. **G2** è abitualmente libero all'altezza della linea di tiro libero (opzione 3). Se **C** è raddoppiato o addirittura marcato da tre giocatori, qualcuno dovrebbe essere libero per un facile tiro. A gioco concluso, i Celtics mantengono un buon bilanciamento, **F2** è in posizione per il rimbalzo in condizione favorevole essendo marcato da una guardia (mismatch) e **G2** è sulla linea di tiro libero come prima linea difensiva.

Aldo Oberto

FOTOBONFIGLIOLI

Caglieris (in alto) **e Bertolotti** (sopra) **sono gli idoli di Bologna, da tempo immemorabile « targata » Virtus. E' grazie a ciò che i derby, a Bologna, praticamente non esistono: le « V nere » è come se fossero sempre in casa**

Chiamato in Italia da Rubini, Swen Nater ha provato per il Cinzano ma non ha ancora sciolto il dilemma. Prima di venire da noi, infatti, vuol tentare la carta dei professionisti: lui ci spera

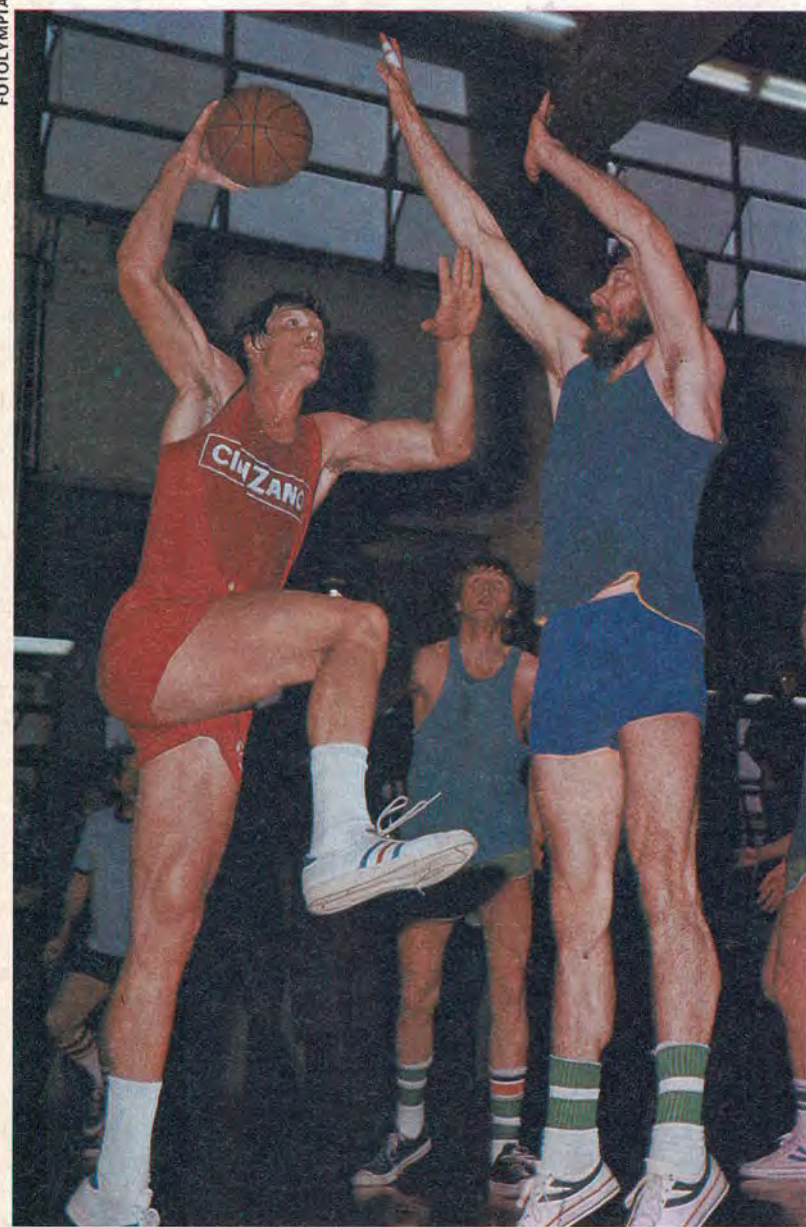
L'inarrestabile «montagna bianca»

Swen **Nater,** detto familiarmente « **Nate** » dai compagni, non ha ancora fatto sapere se accetterà o meno di venire in Italia. Nei suoi pochi giorni di stanza italica, ha mostrato le sue doti di pivot e di mangiatore. Il Cinzano, se **Nater** firmerà il cartellino, dovrà prevedere un considerevole aumento nelle spese di sostentamento: infatti il candidato USA della « Rubineria » è un mangiatore eccezionale, un inceneritore umano, capace di mangiarsi sette pizze, due minestre, due pietanze e due dolci per pasto. Non per nulla egli ha spiegato che il suo nome Swen è un'alterazione fiamminga del sostantivo tedesco « schwein » che significa « porco ». E il gigantesco personaggio (absit injuria...) mangia proprio come un... maiale.

Ma mangia anche i difensori perché dargli la palla sotto canestro equivale al dilemma: o fallo o due punti. A **Nater** ci si può solo aggrappare, e vedersi infilare la boccia nella retina. E' un tipo abbastanza gioviale, che dell'Italia conosceva soltanto Gucci tramite la moglie Marlene, un'insegnante che da Gucci vorrebbe comprare anche i fiori, la cocacola o l'aspirina.

La moglie ha studiato cinque anni lo spagnolo, dunque farebbe presto ad imparare la nostra lingua e ad insegnarla al suo mastodontico marito il quale, da parte sua, dice che nessun allenatore al mondo potrà mai eguagliare **Johnny Wooden;** che il miglior compagno di squadra che ha avuto è stato ovviamente l'inarrivabile **« Doc J » Erving;** che però il suo miglior amico è **Keith Wilkes;** che la vita dei « pro » è dura, ma c'è la soddisfazione di giocare col meglio al mondo; che in Italia, per quello che ha visto **(e ha visto veramente poco. N.d.R.)** siamo bravini, ma stiamo giocando un altro sport, che col basket non ha molto a che vedere; che, insomma, se proprio non potesse trovare un posto nei « pro », gli piacerebbe assai venire nel nostro paese, dove ha anche visitato Venezia, mangiando al « Quadri » in una esperienza indimenticabile.

Adesso deve tentare il « playing out » del suo anno di opzione. Poi il suo polso diametro cinquanta, le sue dita diametro venti potranno anche, eventualmente, manovrare italici palloni. □

Nater in semigancio (a sinistra) *e in sospensione frontale* (a destra). *In ambedue i casi, il movimento è perfetto. A Milano, Nater ha provato per la Cinzano: alla fine ha detto che il nostro non è ancora il basket che intende lui*

Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare Il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-lle B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istanbul.**
Questi i prezzi del Guerin Sportivo all'estero: **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr 39; **Francia** Fr. 6; **Pr.to di Monaco** Fr. 6; **Germania** DM. 4; **Inghilterra** p. 60; **Jugoslavia** Din. 20; **Lussemburgo** Lfrs. 32; **Olanda** Hfl. 3; **Svizzera** Sfr. 3.40; **Canton Ticino** Sfr. 3.

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO